



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 198

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 16 aprile 2014

I N D I C E

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri, emigrazione) e 14 ^a (Politiche dell'Unione europea-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):	<i>Plenaria</i>	Pag. 5
10 ^a (Industria, commercio, turismo-Senato) e X (Attività produttive, commercio e turismo-Camera):	<i>Plenaria</i>	» 7

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità):	<i>Plenaria</i>	Pag. 9
8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):	<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 6)</i>	» 28
	<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 7)</i>	» 29
	<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 8)</i>	» 29

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:	<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	Pag. 30
	<i>Plenaria (2^a pomeridiana) (*)</i>	
2 ^a - Giustizia:	<i>Plenaria</i>	» 41

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 1^a (Affari costituzionali) (2^a pomeridiana) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 198^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 16 aprile 2014.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

3 ^a - Affari esteri:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 13)</i>	<i>Pag.</i>	48
<i>Plenaria</i>	»	48
4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	57
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	65
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	69
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	72
<i>Plenaria (2^a pomeridiana) (*)</i>		
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	81
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	86
7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	»	94
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 88)</i>	»	123
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	124
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	130
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 71)</i>	»	143
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 72)</i>	»	143
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	144
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	159
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	172
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	175
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	188
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	189

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 5^a (Bilancio) (2^a pomeridiana) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 198° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 16 aprile 2014.

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

Plenaria *Pag.* 200**Commissioni bicamerali**

Questioni regionali:

Plenaria (1ª pomeridiana) *Pag.* 204*Ufficio di Presidenza* » 206*Plenaria (2ª pomeridiana)* » 207

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

Plenaria » 214

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

Plenaria (antimeridiana) » 221*Ufficio di Presidenza* » 222*Plenaria (pomeridiana)* » 222**Commissioni monocamerali d'inchiesta**Sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli
amministratori locali:*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)* *Pag.* 224

ERRATA CORRIGE *Pag.* 225

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria

10^a Seduta

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione del Senato
CHITI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato e dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gozi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CHITI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del secondo semestre 2014: audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche europee

Il presidente CHITI (*PD*) introduce la procedura informativa.

Il sottosegretario GOZI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori COCIANCICH (*PD*), MICHELONI (*PD*) e FISSORE (*PD*), i deputati MARAZZITI (*PI*), CASSANO (*PD*), GARAVINI (*PD*), Gianni FARINA (*PD*), NICOLETTI (*PD*) e PINNA (*M5S*).

Replica agli intervenuti il sottosegretario GOZI.

Il presidente CHITI dichiara, infine, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONI CONGIUNTE

10^a (Industria, commercio, turismo)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

X (Attività produttive, commercio e turismo)

della Camera dei deputati

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione del Senato
MUCCHETTI

*Interviene il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo
Franceschini.*

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MUCCHETTI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero in materia di turismo

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al ministro Franceschini e ai colleghi onorevoli.

Il ministro FRANCESCHINI svolge le comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Nel dibattito intervengono: il deputato ABRIGNANI (*FI-PdL*), i senatori MARTON (*M5S*) e BOCCA (*FI-PdL XVII*), i deputati BENAMATI (*PD*) e MUCCI (*M5S*) e i senatori FISSORE (*PD*), TOMASELLI (*PD*), CASTALDI (*M5S*), COLLINA (*PD*), ORRÙ (*PD*) e MUCCHETTI (*PD*).

Interviene in replica il ministro FRANCESCHINI.

Il presidente MUCCHETTI ringrazia il ministro Franceschini per il suo intervento e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

12^a (Igiene e sanità)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria

3^a Seduta

Presidenza della Presidente della 12^a Commissione
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1417) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 aprile.

La PRESIDENTE avverte che nel corso della seduta si procederà all'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti pubblicati in allegato, cui farà seguito l'espressione dei pareri da parte dei Relatori e del rappresentante del Governo. Si potrà quindi procedere con l'eventuale votazione degli emendamenti e del mandato ai Relatori, dal momento che il provvedimento in esame risulta già iscritto nel calendario dell'Assemblea a partire dalla seduta antimeridiana del 23 aprile. Fa presente, infine, che, proprio nel corso dell'esame d'Assemblea, i Relatori potranno essere chiamati a modificare o ritirare le proposte emendative approvate dalle Commissioni riunite, nonché a formularne di nuove, in conformità alle indicazioni provenienti dai prescritti pareri delle Commissioni bilancio e affari costituzionali sul testo del decreto-legge e sugli stessi emendamenti.

Prendono atto le Commissioni riunite.

La PRESIDENTE dichiara inammissibili, ai sensi dell'articolo 100, comma 8 del Regolamento, gli emendamenti 1.17 e 1.18, in quanto privi di reale portata modificativa.

Si procede quindi all'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Nessuno chiedendo di intervenire per illustrare il contenuto degli ordini del giorno, si passa all'illustrazione delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) illustra la proposta emendativa 1.1 volta a sopprimere la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 del testo del decreto-legge.

L'emendamento, se accolto, avrebbe il pregio di ricondurre a una logica d'insieme l'intervento del Governo in sede di decretazione d'urgenza, dal momento che disporre una proroga – che si vorrebbe ultimativa – per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari collide con l'ipotesi, appunto regolata dalla citata lettera *b*), di modificare i presupposti per la comminazione e l'esecuzione della misura di sicurezza detentiva di cui all'articolo 222 del codice penale.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) fa presente che diversi degli emendamenti di cui è prima firmataria sono volti a trasporre in disposizioni legislative le indicazioni contenute nella risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione 12^a, con parere favorevole del Governo, in esito all'affare assegnato concernente gli ospedali psichiatrici giudiziari. Saggiunge che alcuni altri emendamenti, di cui è pure prima firmataria, sono invece volti a evitare nuovi ingressi negli ospedali psichiatrici giudiziari a titolo di misura di sicurezza provvisoria, ovvero ricoveri *sine die* determinati dalla proroga sistematica della misura.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*), ancora con riferimento al rapporto tra l'emendamento 1.1 e i successivi emendamenti riferiti alla citata lettera *b*) del comma 1, rileva che, pur condividendo in linea generale la ragione informatrice delle proposte emendative sottoscritte dai Relatori e dai membri della 12^a Commissione permanente, solo l'accoglimento della proposta 1.1 potrebbe porre rimedio all'aporia di sistema illustrata dal senatore Caliendo e che sembra implicare un'evidente contraddizione nel complesso dell'articolo 1 del decreto-legge.

Non essendovi altre richieste di intervento, la PRESIDENTE dà per illustrati i restanti emendamenti e dà la parola ai Relatori per l'espressione dei pareri.

Il relatore per la Commissione giustizia, senatore CASSON (*PD*), d'accordo con il relatore per la Commissione sanità, senatore DALLA

ZUANNA (*SCpI*), esprime orientamento favorevole sugli ordini del giorno G/1417/1/2 e 12 e G/1417/2/2 e 12. Sull'ordine del giorno G/1417/3/2 e 12, auspica che la Relatrice possa riformulare il dispositivo in modo da evitare ogni equivoco interpretativo circa la spettanza del giudizio di pericolosità sociale degli infermi di mente che hanno compiuto reati; questo giudizio naturalmente compete all'Autorità giudiziaria.

Il sottosegretario FERRI esprime parere conforme a quello dei Relatori e dichiara di voler accogliere i due ordini del giorno G/1417/1/2 e 12 e G/1417/2/2 e 12, nonché, qualora la senatrice Simeoni acconsenta alla proposta di riformulazione avanzata dai Relatori, manifesta la propria disponibilità all'accoglimento anche di questo terzo atto di indirizzo.

La senatrice SIMEONI (*M5S*) dichiara di accedere alla richiesta avanzata dai Relatori e riformula di conseguenza l'ordine del giorno a propria firma.

I tre ordini del giorno G/1417/1/2 e 12, G/1417/2/2 e 12 e G/1417/3/2 e 12 (testo 2), accolti dal Governo, non sono posti in votazione.

Si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

I Relatori invitano i proponenti al ritiro degli emendamenti 1.1, 1.7, 1.5, 1.12, 1.13, 1.15, 1.16, 1.19 e 1.21, precisando che qualora si insistesse per la votazione il parere sarebbe contrario.

Esprimono invece parere favorevole sugli emendamenti 1.8, 1.6, 1.10 e 1.14.

Sull'emendamento 1.11 il parere è favorevole, purché venga introdotta una clausola di invarianza finanziaria di tenore simile a quella prevista nell'emendamento 1.12 che si prefigge gli stessi obiettivi.

Sull'emendamento 1.20, il parere è altresì favorevole a condizione che i proponenti accolgano una riformulazione volta a configurare in termini più appropriati l'onere, in capo al Governo, di trasmettere un'apposita relazione alle Camere.

Quanto agli emendamenti 1.3 e 1.4, esprimono l'invito al ritiro, dal momento che la proposta 1.3 verrà recepita in una riformulazione dell'emendamento 1.2 a firma degli stessi Relatori, mentre l'emendamento 1.4 non sembra condivisibile con l'impostazione della modifica da apportare alla lettera *b*) del comma 1, dell'articolo 1 del testo del decreto. Annunciano quindi la riformulazione dell'emendamento 1.2 in modo da prevedere espressamente un riferimento all'applicazione della misura di sicurezza dell'avvio alla casa di cura e custodia del reo seminfermo di mente.

Annunciano, infine, una riformulazione anche dell'emendamento a propria firma congiunta 1.9, così da precisare che l'accertamento della persistente pericolosità sociale non spetta ai Dipartimenti di salute men-

tale, ma rimane – e non potrebbe essere altrimenti – in capo all’Autorità giudiziaria.

Il sottosegretario FERRI esprime parere conforme a quello dei Relatori, con l’eccezione delle proposte emendative 1.8, 1.6 e 1.10, sulle quali il Governo si rimette alle Commissioni riunite. Riguardo agli emendamenti 1.2 (testo 2) e 1.9 (testo 2), a firma degli stessi Relatori, esprime parere favorevole.

Sono ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.7, 1.5, 1.12, 1.13, 1.15. In assenza dei proponenti, la senatrice FUCSIA (M5S) fa propri gli emendamenti 1.16, 1.19 e 1.21; accoglie quindi l’invito dei Relatori e li ritira.

Si passa quindi alle votazioni.

Per dichiarazione di voto sull’emendamento 1.1, interviene il senatore GIOVANARDI (NCD) rilevando che sulla delicata questione del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari occorrerebbe realismo; ciò implica piena consapevolezza che senza la predisposizione e l’immediata capacità di accoglimento delle strutture sostitutive previste dalla legge n. 9 del 2012, non vi è l’effettiva possibilità di sopprimere i luoghi di detenzione, previsti dagli articoli 219 e 222 del codice penale, per gli infermi di mente che abbiano commesso reati e che siano dichiarati incapaci di intendere e di volere.

Verificata la presenza del numero legale, le Commissioni riunite respingono l’emendamento 1.1. In seguito a distinte votazioni, gli emendamenti 1.2 (testo 2), 1.8, 1.6, 1.9 (testo 2), 1.10, 1.11 (testo 2), 1.14 e 1.20 (testo 2), risultano approvati.

Non essendovi richieste di intervento in sede di dichiarazione di voto, le Commissioni riunite conferiscono il mandato ai Relatori a riferire favorevolmente all’Assemblea sul provvedimento in titolo, autorizzandoli altresì a richiedere di svolgere la relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

La PRESIDENTE comunica che l’ulteriore seduta delle Commissioni riunite, già convocata per le ore 19,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,05.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1417

(al testo del decreto-legge)

G/1417/1/2 e 12

Maurizio ROMANI, MUSSINI

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. 1417 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari»,

premesso che:

la legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificata dal presente decreto-legge, dispone la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) a partire dal 31 marzo 2015, trasferendo l'esecuzione delle misure di sicurezza in capo alle Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza), strutture sanitarie appositamente istituite;

le misure di sicurezza possono essere definite come quelle misure con finalità terapeutica, rieducativa e risocializzatrice applicabili, secondo quanto disposto dall'articolo 202 del codice penale, alle persone socialmente pericolose che abbiano commesso un fatto previsto dalla legge come reato o quasi reato (reato impossibile secondo l'articolo 49 del codice penale o, secondo l'articolo 115 del codice penale, accordo per commettere un delitto poi non commesso o istigazione a commettere un reato). L'articolo 203 del codice penale definisce socialmente pericolosa, agli effetti della legge penale, la persona, anche se non imputabile o non punibile, che abbia commesso taluno dei fatti indicati dall'articolo 202 del codice penale quando è probabile che commetta nuovi fatti previsti dalla legge come reati;

dalla definizione delle misure di sicurezza, si comprende come uno dei presupposti di applicazione sia legato alla pericolosità sociale del soggetto. A seguito dell'emanazione dell'articolo 31 della legge n. 663 del 10 ottobre 1986, che ha abrogato l'articolo 204 del codice penale, tutte le misure di sicurezza personali sono ordinate previo accertamento che colui il quale ha commesso il fatto sia persona socialmente pericolosa, abolendo ogni presunzione legale di pericolosità originariamente contenuta nel Codice penale, nonché l'automatismo del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario, o in casa di cura e custodia, laddove si sia rinvenuto un vizio di mente. Con la sentenza n. 139 del 27 luglio 1982 la Corte costituzio-

nale ha infatti disposto che la pericolosità sociale non può essere un concetto definito una volta per tutte, come fosse una caratteristica di una persona o di una patologia. Al contrario deve essere considerata come una condizione transitoria e relativizzata in base ai contesti e all'opportunità di cura e deve essere comunque sempre rivalutata al momento dell'esecuzione. Con la sentenza n. 253 del 18 luglio 2003, la Corte costituzionale ha infine superato l'automatismo tra pericolosità sociale per malattia mentale e applicazione della misura di sicurezza di ricovero in Opg precisando che le misure di sicurezza psichiatriche debbano assicurare all'infermo di mente cure adeguate e che debbano rispondere contemporaneamente sia alla finalità di cura e tutela che al contenimento della pericolosità del soggetto;

è dunque evidente come nell'applicazione delle misure di sicurezza personali il concetto di pericolosità sociale acquisti un'importanza fondamentale, in qualità di presupposto, e che queste debbano essere disposte dal giudice nella sentenza, di condanna o proscioglimento, previo obbligatorio accertamento della pericolosità sociale al momento della loro applicazione. Possono inoltre essere ordinate anche dal magistrato di sorveglianza, con provvedimento successivo, qualora egli rilevi, ad esempio, la pericolosità del condannato durante o dopo l'esecuzione di una pena, o durante il periodo in cui vi si sottrae;

considerato che:

è stato più volte segnalato da psichiatri e criminologi come la pericolosità sociale non possa essere considerata un concetto scientifico e, soprattutto, l'impossibilità da parte dei soggetti chiamati a valutarne l'entità di distinguere tra la probabilità richiesta dall'articolo 203 del codice penale dalla generica possibilità di mettere in atto nuovi delitti. Viene dunque sottolineata la difficoltà di conciliare la presunta capacità predittiva della psichiatria con la necessità, propria del diritto, di risposte certe;

non vi sono evidenze scientifiche che dimostrino l'equivalenza tra malattia mentale e pericolosità sociale e, allo stesso tempo, gli strumenti clinici finora utilizzati per predire il comportamento del soggetto affetto da patologie psichiatriche autore di reato si sono rivelati imprecisi ed inadeguati. È importante inoltre evidenziare come spesso la predizione della recidiva si basi sulla considerazione delle sole caratteristiche psicopatologiche individuali, mentre non si tiene sufficientemente conto delle componenti sociali e ambientali che invece si trovano sempre alle radici di uno scompenso comporta mentale. Spesso viene sottovalutato o ignorato l'aspetto dinamico evolutivo della patologia mentale, per privilegiarne caratteristiche di staticità e permanenza senza tener conto delle modificazioni cui può andare incontro il quadro psicopatologico se sullo stesso si interviene tempestivamente e con tecniche adeguate;

appare urgente segnalare come senza un serio ripensamento dell'impianto normativo che coinvolga una concezione di pericolosità sociale e di imputabilità maggiormente orientata al bisogno di cura, e senza un adeguato sostegno e supporto ai dipartimenti di salute mentale locali, la

nascita delle Rems non farebbe che riprodurre in piccola scala le stesse criticità che hanno fino ad ora caratterizzato gli ospedali psichiatrici giudiziari;

si commette spesso l'ingenuità di credere che una buona cura debba necessariamente produrre una riduzione del rischio di recidiva comportamentale violenta e di confondere la cura del disturbo con il controllo del comportamento, perseverando nell'errore di assegnare alla psichiatria funzioni che non gli sono proprie. Il Servizio sanitario nazionale può e deve essere messo in condizione di sostituire gli Opg nei trattamento dei malati psichiatrici ma a condizione che questo si occupi di cura del paziente e di sorveglianza sanitaria, senza pretendere che si possa sostituire alla polizia penitenziaria;

impegna il Governo:

ad avviare una seria discussione volta al superamento del concetto di pericolosità sociale, così come oggi definito dal codice penale in una prospettiva legata esclusivamente alla difesa sociale, al fine di ricondurre invece l'attenzione al concetto di bisogno del trattamento inteso come necessità clinica del paziente psichiatrico.

G/1417/2/2 e 12

Maurizio ROMANI, MUSSINI

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. 1417 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari»,

premesso che:

il decreto in esame reca un'ulteriore proroga di un anno per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, rispetto a quanto già disposto dal decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, convertito con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2013, n. 57, che ne imponeva la chiusura alla data del 1° aprile 2014;

l'art. 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211 convertito, con modificazioni dalla legge 17 febbraio 2012, n. 3, e modificato dalla legge n. 23 maggio 2013, n. 57 di conversione del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, introduce un impianto normativo volto al recupero di chi ha commesso reati in condizione di infermità mentale fondato sulla realizzazione di Programmi regionali che comprendano la predisposizione di percorsi terapeutico riabilitativi finalizzati alla cura ed al reinserimento sociale, ponendo in particolare l'attenzione sull'istituzione delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) presso le quali verranno prese in carico le persone soggette alle misure di sicurezza previste;

la Relazione al Parlamento sul Programma di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg), Doc. XXVII, n. 7, annunciato all'Assemblea il 19 dicembre 2013, mostra come lo stato di avanzamento del processo di superamento degli Opg sia tutt'altro che compiuto, nonostante si evidenzino i risultati raggiunti in termini di restituzione ad ogni Regione della quota di internati di provenienza dai propri territori e in relazione all'incremento delle dimissioni e del collocamento nei servizi territoriali dei soggetti per i quali non viene più riscontrata la pericolosità. La Relazione, muovendo dalle valutazioni dei programmi presentati e dagli incontri effettuati con le Regioni, afferma in conclusione come il termine previsto dalla normativa vigente non risulti congruo per il superamento degli Opg ed in particolar modo per la realizzazione delle strutture volte a sostituirli;

considerato che:

è di prioritaria importanza accertarsi che il delicato processo di superamento degli Opg non finisca con il replicare nelle Rems le stesse contraddizioni e le stesse criticità per le quali si rende necessaria la chiusura degli Opg, traducendo di fatto queste strutture in nuovi luoghi di internamento, con una funzione meramente detentiva e prive dell'effettiva presa in carico dal punto di vista terapeutico dei soggetti che le andranno ad occupare;

il decreto in esame, nel prevedere la proroga al 31 marzo 2015, individua nel dettaglio i termini entro i quali le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano dovranno comunicare lo stato di avanzamento delle azioni poste in essere per giungere alla definitiva chiusura degli Opg facendo però esplicito riferimento solo allo stato di realizzazione e di riconversione delle strutture;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché il termine del 31 marzo 2015 per il superamento definitivo degli ospedali psichiatrici giudiziari non subisca ulteriori proroghe;

a verificare ed esigere che, oltre allo stato di realizzazione e riconversione delle strutture, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riferiscano, entro gli stessi termini previsti dal comma 2 del presente decreto, sullo stato di attuazione dei percorsi terapeutico riabilitativi finalizzati al recupero e reinserimento sociale dei pazienti internati provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari di cui all'art. 3-ter, comma 5, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9;

ad accertarsi che i Programmi delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano prevedano misure concrete per il potenziamento dei dipartimenti di salute mentale con particolare riferimento alla formazione professionale degli operatori delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza al fine di sviluppare competenze professionali e garantire l'aggiornamento continuo;

a verificare che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano prendano iniziative volte al potenziamento anche delle strutture intermedie di secondo livello volte ad ospitare i casi meno gravi e per l'esecuzione delle misure di sicurezza non detentive per garantire, da un lato che la permanenza delle Rems sia ridotta al minimo tempo indispensabile e, dall'altro, che le strutture territoriali siano effettivamente in grado di accogliere i soggetti che abbiano raggiunto una maggiore stabilità clinica e comportamentale.

G/1417/3/2 e 12 (testo 2)

SIMEONI

Il Senato,

premesso che:

la proroga dal 1° aprile 2014 al 31 marzo 2015 del termine per la definitiva sostituzione degli ospedali psichiatrici giudiziari con le nuove strutture sanitarie, evidenzia uno stadio di avanzamento ancora inadeguato; sono emerse difficoltà, infatti, da parte delle regioni nel dare attuazione al programma della realizzazione e la riconversione delle strutture necessarie per la presa in carico dei soggetti internati negli Opg;

l'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, prevede il dovere del giudice di verificare se in luogo del ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario può essere adottata nei confronti dell'infermo di mente una diversa misura di sicurezza, prevista dalla legge, idonea ad assicurargli cure adeguate e a far fronte alla sua pericolosità sociale;

considerato che:

l'articolo 3-ter, comma 4, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, stabilisce che «le persone che hanno cessato di essere socialmente pericolose devono essere senza indugio dimesse e prese in carico, sul territorio, dai dipartimenti di salute mentale»;

impegna il Governo:

a tenere nel debito conto, ai fini di una completa attività di monitoraggio della riconversione delle strutture necessarie, per la presa in carico dei soggetti internati negli Opg, il complessivo numero di persone da dimettere che hanno cessato di essere socialmente pericolose anche facendo ricorso all'eventuale istituzione di una Commissione *ad hoc* che trasmetta i dati raccolti al Parlamento.

G/1417/3/2 e 12

SIMEONI

Il Senato,

premessi che:

la proroga dal 1° aprile 2014 al 31 marzo 2015 del termine per la definitiva sostituzione degli ospedali di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari con le nuove strutture sanitarie, evidenzia uno stadio di avanzamento ancora inadeguato; sono emerse difficoltà, infatti, da parte delle regioni nel dare attuazione al programma della realizzazione e la riconversione delle strutture necessarie per la presa in carico dei soggetti internati negli Opg;

l'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, prevede il dovere del giudice di verificare se in luogo del ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario può essere adottata nei confronti dell'infermo di mente una diversa misura di sicurezza, prevista dalla legge, idonea ad assicurargli cure adeguate e a far fronte alla sua pericolosità sociale;

considerato che:

l'articolo 3-ter, comma 4, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, stabilisce che «le persone che hanno cessato di essere socialmente pericolose devono essere senza indugio dimesse e prese in carico, sul territorio, dai dipartimenti di salute mentale»;

impegnano il Governo:

a valutare – alla luce della riconversione delle strutture necessarie per la presa in carico dei soggetti internati negli Opg – il numero di persone da dimettere che hanno cessato di essere socialmente pericolose anche mediante l'istituzione di una Commissione *ad hoc* che trasmetta i dati raccolti al Parlamento.

Art. 1.**1.1**

ALBERTI CASELLATI, CALIENDO

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.2 (testo 2)CASSON, DALLA ZUANNA, *relatori**Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Il giudice dispone nei confronti dell'infermo di mente e del seminfermo di mente l'applicazione di una misura di sicurezza diversa dal ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario o in una casa di cura e custodia, salvo quando sono acquisiti elementi dai quali risulta che ogni misura diversa non è idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla sua pericolosità sociale, il cui accertamento è effettuato unicamente sulla base delle qualità soggettive della persona e senza tenere conto delle condizioni di cui all'articolo 133, comma secondo, n. 4 del codice penale. Allo stesso modo provvede il magistrato di sorveglianza quando interviene ai sensi dell'articolo 679 del codice di procedura penale"».

1.2CASSON, DALLA ZUANNA, *relatori**Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Il giudice dispone nei confronti dell'infermo di mente l'applicazione di una misura di sicurezza diversa dal ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario, salvo quando sono acquisiti elementi dai quali risulta che ogni misura diversa non è idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla sua pericolosità sociale, il cui accertamento è effettuato unicamente sulla base delle qualità soggettive della persona e senza tenere conto delle condizioni di cui all'articolo 133, comma secondo, n. 4 del codice penale. Allo stesso modo provvede il magistrato di sorveglianza quando interviene ai sensi dell'articolo 679 del codice di procedura penale"».

1.3

MANCONI, LO GIUDICE

Al comma 1, lettera b), primo periodo, dopo le parole: «infermo di mente» inserire le seguenti: «e del seminfermo di mente», e dopo le parole: «ospedale psichiatrico giudiziario» inserire le seguenti: «o in una casa di cura e custodia».

1.4

MANCONI, LO GIUDICE

Al comma 1, lettera b), primo periodo, sopprimere le parole: «ad assicurare cure adeguate ed».

1.7

MANCONI, LO GIUDICE

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al fine della decisione del giudice i programmi terapeutici riabilitativi individuali devono essere redatti dal competente servizio pubblico territoriale e messi a disposizione del giudice senza ritardo e, a richiesta, prima dell'applicazione della misura di sicurezza o dell'udienza fissata per il riesame della pericolosità sociale».

1.8

MANCONI, LO GIUDICE

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non costituisce elemento idoneo a supportare il giudizio di pericolosità sociale la sola mancanza di programmi terapeutici individuali».

1.5

DIRINDIN, DE BIASI, LUMIA, BIANCO, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, FUCKSIA, GINETTI, GRANAIOLA, LO GIUDICE, MATTESINI, MATURANI, PADUA, Maurizio ROMANI, SILVESTRO, SIMEONI, SCILIPOTI, ZUFFADA, ANITORI

Al comma 1, lettera b), dopo il secondo periodo, inserire i seguenti: «Ad eccezione dei casi in cui si procede per i reati di cui agli articoli 575, 583, 584, 609-bis e 609-octies del codice penale, il ricovero nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza di coloro ai quali siano comminate le misure di cui agli articoli 219 e 222 del codice penale, non può comunque protrarsi per una durata superiore ai ventiquattro mesi. Trascorso il predetto termine dall'ingresso in residenza del soggetto non imputabile o parzialmente imputabile, è comunque disposta la verifica della sussistenza della pericolosità sociale.

Nel caso in cui sia accertato il protrarsi della pericolosità sociale, il magistrato di sorveglianza ordina la libertà vigilata o, in alternativa, ai sensi dell'articolo 679 del codice di procedura penale, applica la pena de-

tentiva prevista per il reato per cui si procede, diminuita del periodo della misura di sicurezza già eseguita».

1.6

DIRINDIN, DE BIASI, LUMIA, BIANCO, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, FUCKSIA, GINETTI, GRANAIOLO, LO GIUDICE, MATTESINI, MATURANI, PADUA, Maurizio ROMANI, SILVESTRO, SIMEONI, SCILIPOTI, ZUFFADA, ANITORI

Al comma 1, lettera b), dopo il secondo periodo, inserire i seguenti:
«Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non può essere disposta l'applicazione provvisoria della misura di sicurezza del ricovero provvisorio in ospedale psichiatrico giudiziario o in casa di cura e custodia, ai sensi dell'articolo 206 del codice penale.

Nel corso del procedimento penale, la verifica della pericolosità sociale e la custodia cautelare nei riguardi dell'imputato infermo di mente, sono disposte ed eseguite secondo le modalità di cui all'articolo 286 del codice di procedura penale, mediante il ricovero provvisorio in idonea struttura del servizio psichiatrico ospedaliero».

1.9 (testo 2)

CASSON, DALLA ZUANNA, relatori

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Dopo il comma 4 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, è aggiunto il seguente:

"4-bis. Le regioni e le province di Trento e di Bolzano, attraverso i competenti dipartimenti e servizi di salute mentale delle proprie aziende sanitarie, predispongono, in accordo e con il concorso delle direzioni degli ospedali psichiatrici giudiziari, programmi individualizzati di dimissione di ciascuna delle persone ricoverate alla data del 31 marzo 2014 negli ospedali psichiatrici giudiziari. Per i pazienti per i quali è stata accertata la persistente pericolosità sociale il programma documenta in modo puntuale le ragioni che sostengono l'eccezionalità e la transitorietà del prosieguo del ricovero. I progetti individualizzati sono inviati entro il 15 giugno 2014 al Ministero della salute e alla competente autorità giudiziaria"».

1.9

CASSON, DALLA ZUANNA, relatori

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Dopo il comma 4 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, è aggiunto il seguente:

"4-bis. Le regioni e le province di Trento e di Bolzano, attraverso i competenti dipartimenti e servizi di salute mentale delle proprie aziende sanitarie, predispongono, in accordo e con il concorso delle direzioni degli ospedali psichiatrici giudiziari, programmi individualizzati di dimissione di ciascuna delle persone ricoverate alla data del 31 marzo 2014 negli ospedali psichiatrici giudiziari. Per i pazienti per i quali è accertata la persistente pericolosità sociale il programma documenta in modo puntuale le ragioni che sostengono l'eccezionalità e la transitorietà del prosieguo del ricovero. I progetti individualizzati sono inviati entro il 15 giugno 2014 al Ministero della salute e alla competente autorità giudiziaria"».

1.10

DIRINDIN, DE BIASI, ROMANO, BIANCO, GRANAIOLA, MATTESINI, MATURANI, PADUA, SILVESTRO, ANITORI, Maurizio ROMANI, D'AMBROSIO LETTIERI, FLORIS, RIZZOTTI, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, LUMIA, FUCSIA, SIMEONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al comma 6 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: "Entro il 15 giugno 2014, le regioni possono modificare i programmi presentati in precedenza al fine di provvedere alla riqualificazione dei dipartimenti di salute mentale, contenere il numero complessivo di posti letto da realizzare nelle strutture sanitarie di cui al comma 2 e destinare le risorse alla realizzazione o riqualificazione delle sole strutture pubbliche"».

1.11 (testo 2)

DIRINDIN, DE BIASI, ROMANO, BIANCO, GRANAIOLA, MATTESINI, MATURANI, PADUA, SILVESTRO, ANITORI, Maurizio ROMANI, D'AMBROSIO LETTIERI, FLORIS, RIZZOTTI, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, LUMIA, FUCKSIA, SIMEONI, SCILIPOTI, ZUFFADA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al comma 6 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: "A tal fine le regioni, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, organizzano corsi di formazione per gli operatori del settore finalizzati alla progettazione e alla organizzazione di percorsi terapeutico riabilitativi e alle esigenze di mediazione culturale"».

1.11

DIRINDIN, DE BIASI, ROMANO, BIANCO, GRANAIOLA, MATTESINI, MATURANI, PADUA, SILVESTRO, ANITORI, Maurizio ROMANI, D'AMBROSIO LETTIERI, FLORIS, RIZZOTTI, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, LUMIA, FUCKSIA, SIMEONI, SCILIPOTI, ZUFFADA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al comma 6 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: "A tal fine le regioni organizzano corsi di formazione per gli operatori del settore finalizzati alla progettazione e alla organizzazione di percorsi terapeutico riabilitativi e alle esigenze di mediazione culturale"».

1.12

SIMEONI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di assicurare cure adeguate all'infermo di mente e garantire il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari entro il 30 giugno 2014, le Regioni devono attivare specifici corsi di formazione per il personale dei servizi per la salute mentale senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica».

1.13

MANCONI, LO GIUDICE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al comma 6 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: "La misura di sicurezza detentiva definitiva non può essere prorogata nei confronti degli internati che necessitino di presa in carico territoriale e di misura di sicurezza alternativa, nè si può provvedere in tal senso per la sola mancanza di presa in carico territoriale"».

1.14

DIRINDIN, DE BIASI, ROMANO, BIANCO, GRANAIOLA, MATTESINI, MATURANI, PADUA, SILVESTRO, ANITORI, Maurizio ROMANI, D'AMBROSIO LETTIERI, FLORIS, RIZZOTTI, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, LUMIA, FUCSIA, SIMEONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Dopo il comma 8-bis dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, è inserito il seguente:

"8-ter. Fino al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo costituisce adempimento ai fini della verifica dal Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza"».

1.15

MANCONI, LO GIUDICE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le misure di sicurezza detentive definitive non possono durare oltre il tempo stabilito per la pena detentiva prevista per il reato commesso, avuto riguardo la previsione edittale massima. Per la determinazione della pena a tali effetti si applica l'articolo 278 del codice di procedura penale. Per i reati per i quali la legge stabilisce la pena dell'ergastolo, si applica l'articolo 222, comma 2, del codice penale».

1.16

MUSSINI, Maurizio ROMANI, FUCKSIA

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «entro l'ultimo giorno del semestre successivo» con le seguenti: «entro i novanta giorni successivi».

1.17

MUSSINI, Maurizio ROMANI

Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, con particolare riferimento allo stato di attuazione delle linee di indirizzo in materia di interventi terapeutico riabilitativi e sanitari di cui all'Allegato C del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, al trasferimento al Servizio sanitario nazionale ed alle Aziende sanitarie locali delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle attrezzature, dei beni strumentali e dei locali già in capo agli ospedali psichiatrici giudiziari, nonché al conferimento alle regioni e alle Aziende sanitarie locali delle risorse finanziarie di cui all'articolo 6, comma 1 del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri».

1.18

Maurizio ROMANI, MUSSINI

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «ospedali psichiatrici giudiziari» aggiungere le seguenti: «, con particolare riferimento all'attuazione dei percorsi terapeutico riabilitativi finalizzati al recupero e reinserimento sociale dei pazienti internati».

1.19

MUSSINI, Maurizio ROMANI, FUCKSIA

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «entro il successivo semestre» con le seguenti: «entro i novanta giorni successivi».

1.20 (testo 2)

DIRINDIN, DE BIASI, ROMANO, BIANCO, GRANAIOLA, MATTESINI, MATURANI, PADUA, SILVESTRO, ANITORI, Maurizio ROMANI, D'AMBROSIO LETTIERI, FLORIS, RIZZOTTI, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, LUMIA, FUCKSIA, SIMEONI, SCILIPOTI, ZUFFADA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è attivato presso il Ministero della salute un Tavolo per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) composto da rappresentanti del Ministero della salute del Ministero della giustizia, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano al fine di esercitare funzioni di monitoraggio e di coordinamento delle iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. A tal fine il Tavolo si raccorda con il comitato paritetico interistituzionale di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente del consiglio dei ministri 1° aprile 2008. La partecipazione alle sedute del Tavolo non dà luogo alla corresponsione di compensi, gettoni, emolumenti, indennità o rimborsi spese comunque denominati. Ogni tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute e il Ministro della giustizia trasmettono alle Camere una relazione sullo stato di attuazione delle suddette iniziative;».

1.20

DIRINDIN, DE BIASI, ROMANO, BIANCO, GRANAIOLA, MATTESINI, MATURANI, PADUA, SILVESTRO, ANITORI, Maurizio ROMANI, D'AMBROSIO LETTIERI, FLORIS, RIZZOTTI, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, LUMIA, FUCKSIA, SIMEONI, SCILIPOTI, ZUFFADA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è attivato presso il Ministero della salute un Tavolo per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) composto da rappresentanti del Ministero della salute del Ministero della giustizia, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano al fine di esercitare un ruolo di monitoraggio e di coordinamento delle iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. A tal fine il Tavolo si raccorda con il comitato paritetico interistituzionale di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente del consiglio dei ministri 1° aprile 2008. La partecipazione alle sedute del Tavolo non dà luogo alla corresponsione di compensi, gettoni, emolumenti, indennità o rimborsi spese comunque denominati. Ogni tre mesi dalla data di entrata in vigore della

legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute e il Ministro della giustizia comunicano alle competenti Commissioni parlamentari lo stato di attuazione delle suddette iniziative;».

1.21

Maurizio ROMANI, MUSSINI, FUCSIA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 3-ter, comma 5, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, dopo le parole: "personale qualificato da dedicare" la parola: "anche" è soppressa.».

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 16 aprile 2014

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 6

Presidenza del Presidente della 13^a Commissione
MARINELLO

indi del Presidente della 8^a Commissione
MATTEOLI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,20

*AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1413 (D-L 47/2014 – EMERGENZA ABITATIVA)*

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 7

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione

MATTEOLI

Orario: dalle ore 15,40 alle ore 16,20

*AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1413 (D-L 47/2014 – EMERGENZA ABITATIVA)*

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 8

Presidenza del Vice Presidente della 8^a Commissione

Stefano ESPOSITO

indi del Vice Presidente della 13^a Commissione

MARTELLI

Orario: dalle ore 20,35 alle ore 22,15

*AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1413 (D-L 47/2014 – EMERGENZA ABITATIVA)*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria

133^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfarotto e Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(7) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni*

(12) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(35) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZELLER ed altri. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento*

(67) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZANDA. – *Modifiche agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari*

(68) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZANDA. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare*

(125) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Linda LANZILLOTTA ed altri. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

- (127) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Linda LANZILLOTTA ed altri. – Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale*
- (143) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DIVINA. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale*
- (196) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di mandato imperativo*
- (238) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RUTA. – Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni*
- (253) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMBROSIO LETTIERI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*
- (261) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica*
- (279) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COMPAGNA ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento*
- (305) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DE POLI. – Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni*
- (332) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Silvana Andreina COMAROLI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita*
- (339) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DE POLI. – Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari*
- (414) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – STUCCHI. – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo*
- (436) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Maria RIZZOTTI. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita*
- (543) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – INIZIATIVA POPOLARE – Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni*
- (574) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZANETTIN ed altri. – Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome*
- (702) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Rosetta Enza BLUNDO ed altri. – Iniziativa quorum zero e più democrazia*
- (732) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Paola TAVERNA ed altri. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*

- (736) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – STUCCHI. – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita*
- (737) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – STUCCHI. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (877) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – BUEMI ed altri. – *Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali*
- (878) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – BUEMI ed altri. – *Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari*
- (879) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – BUEMI ed altri. – *Revisione dell'articolo 68 della Costituzione*
- (907) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CIOFFI ed altri. – *Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza*
- (1038) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CONSIGLIO. – *Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita*
- (1057) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – *Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita*
- (1193) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CANDIANI ed altri. – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica*
- (1195) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CALDEROLI ed altri. – *Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo*
- (1264) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – SACCONI ed altri. – *Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo*
- (1265) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – AUGELLO ed altri. – *Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro*
- (1273) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – MICHELONI. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo*
- (1274) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – MICHELONI. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo*
- (1280) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – BUEMI ed altri. – *Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie*
- (1281) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – DE POLI. – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia*
- (1355) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CAMPANELLA ed altri. – *Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo*

(1368) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BARANI ed altri. – Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica*

(1392) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUEMI ed altri. – Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune*

(1395) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BATTISTA ed altri. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*

(1397) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TOCCI e CORSINI. – Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari*

(1406) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(1408) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SONEGO ed altri. – Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale*

(1414) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TREMONTI. – Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione*

(1415) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COMPAGNA e BUEMI. – Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune*

(1416) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MONTI e Linda LANZILLOTTA. – Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali*

(1420) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CHITI ed altri. – Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari*

(1426) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Loredana DE PETRIS ed altri. – Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia*

(1429) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

- e petizioni nn. 180, 269, 429, 446, 447, 465, 486, 575, 579, 661, 682, 716, 973, 1023, 1075, 1113, 1146, 1151, 1184 e 1191 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna del 15 aprile.

Il senatore CRIMI (M5S), come preannunciato nella seduta notturna di ieri, illustra una questione pregiudiziale. Osserva che la riforma della

Costituzione repubblicana comporta un esercizio di sovranità che necessita un Parlamento autorevole, pienamente legittimato dal voto popolare, in grado di veicolare e rappresentare democraticamente la popolazione nazionale. Riferendosi, in particolare, al disegno di legge costituzionale di iniziativa governativa, osserva che la proposta è volta a incidere profondamente sulla forma di Stato e di governo, modificando numerosi articoli della Carta fondamentale. Dopo aver ricordato che le Costituzioni sono opere dotate di senso unitario, per cui non è possibile modificare una delle sue parti, lasciando intatte le altre, rileva che l'attuale Parlamento non può, in alcun modo, considerarsi legittimato ad intervenire sulla Carta costituzionale, in ragione dei gravi vizi di legittimità della legge elettorale con la quale sono stati eletti i parlamentari della legislatura in corso, così come affermato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 1 del 2014. Tale circostanza, indebolendo significativamente anche la legittimità morale e politica dell'organo rappresentativo, avrebbe potuto abilitare le Camere ad intervenire esclusivamente su alcune significative questioni unanimemente sentite dal popolo italiano, come la riduzione del numero dei parlamentari e la soppressione dell'ente provincia nella Costituzione, senza però incidere sulla forma di Stato e sulla forma di governo.

Sulla questione pregiudiziale si apre quindi il dibattito.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) osserva che, se l'attuale Parlamento è da considerarsi illegittimo, lo sarebbero anche il Presidente della Repubblica e i Parlamenti delle due legislature precedenti a quella attuale, nonché, conseguentemente, i giudici della Corte costituzionale eletti dal Parlamento e quelli nominati dal Presidente della Repubblica. Annuncia, quindi, il proprio voto contrario.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) dichiara il proprio voto favorevole, pur non condividendo le motivazioni della proposta avanzata dal senatore Crimi, poiché il ragionamento prospettato nella sua proposta di questione pregiudiziale avrebbe effetti paradossali. L'illegittimità riguarderebbe, infatti, anche i Parlamenti delle precedenti legislature, in tal modo travolgendo tutti gli atti da essi compiuti.

Concorda, invece, con la proposta avanzata dal senatore Campanella, che sottolinea il contrasto tra il principio della sovranità popolare, sancito dall'articolo 1 della Costituzione, e l'elezione di secondo grado del Senato, così come proposta da alcuni disegni di legge costituzionale all'esame, tra cui quello di iniziativa governativa.

Osserva, peraltro, che l'effetto della prospettata riforma del bicameralismo, unito alla modifica della legge elettorale in senso fortemente maggioritario e al rafforzamento delle prerogative del Governo in Parlamento, è suscettibile di determinare effetti distorsivi nell'equilibrato rapporto fra i poteri dello Stato.

La senatrice LO MORO (*PD*), annunciando il voto contrario del proprio Gruppo, rileva che la questione pregiudiziale avanzata dal senatore Campanella sembra non considerare il secondo comma dell'articolo 1 della Costituzione, laddove si afferma che il popolo esercita la sovranità nelle forme e nei limiti della Costituzione. A suo avviso, la stagione delle riforme che il Parlamento sta avviando è pienamente rispettosa dei vincoli costituzionali contenuti nei principi supremi.

Inoltre, ritiene non condivisibile anche l'ulteriore obiezione di costituzionalità sollevata dal senatore Campanella, in riferimento alla prospettata mancanza di equilibrio nei rapporti tra Parlamento e Governo.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) precisa che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 1 del 2014, ha espressamente riconosciuto la legittimità del Parlamento eletto con la legge elettorale pur dichiarata parzialmente incostituzionale. Conseguentemente, legittimo è lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite, all'interno delle quali possono ben essere ricomprese anche quelle di revisione costituzionale.

Osserva, inoltre, che il carattere rappresentativo di un organo non presuppone necessariamente la sua elezione diretta, ben potendo essere assicurato in altre forme. Inoltre, a suo avviso, ogni ragionamento circa le modalità di composizione della seconda Camera è connesso alle funzioni che ad essa si intendono attribuire. Occorre, pertanto, preliminarmente decidere se il nuovo Senato debba essere una Camera politica, oppure essere l'espressione delle autonomie territoriali.

Conclude, preannunciando il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore ZANETTIN (*FI-PdL XVII*), nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo, ritiene improprio formulare obiezioni di costituzionalità in questa sede.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ribadisce che la sentenza della Corte costituzionale, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale della legge elettorale vigente, ha di fatto prodotto una sostanziale delegittimazione dell'attuale Parlamento, che, a suo avviso, non potrebbe certamente procedere ad una revisione costituzionale di così vasta portata.

In riferimento alle censure contenute nella proposta di questione pregiudiziale avanzata dal senatore Campanella, sottolinea che la riforma del Senato prospettata dal disegno di legge di iniziativa governativa, soprattutto in riferimento alle modalità di elezione, rappresenta una limitazione degli spazi di partecipazione democratica, in tal modo suscettibile di incidere, in misura significativa, sul principio della sovranità popolare.

La PRESIDENTE, come già anticipato nella seduta notturna di ieri, avverte che sarà applicato l'articolo 93 del Regolamento. Pertanto, sulla questione pregiudiziale, benché sollevata con più proposte diversamente motivate, si effettuerà un'unica votazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la questione pregiudiziale è respinta.

IN SEDE CONSULTIVA

(1450) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

La relatrice DE MONTE (PD) illustra il decreto-legge n. 16 del 2014, che reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche.

L'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione dispone la validità degli atti e provvedimenti adottati e degli effetti e dei rapporti giuridici sorti in base alle norme del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali, e del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 151, contenente disposizioni finanziarie per enti locali, infrastrutture e calamità, entrambi non convertiti in legge per decorrenza dei termini di conversione.

Il decreto-legge si compone di 21 articoli, per lo più dedicati alla finanza locale ed alla situazione di crisi finanziaria degli enti territoriali e formulati, in buona parte, in termini di novella alla legge di stabilità 2014 (legge 27 dicembre 2013, n. 147). Sono inoltre previsti interventi in materia di servizi ed edilizia scolastica. I primi due articoli modificano in più punti e con riguardo a diverse materie la legge di stabilità 2014, con particolare riferimento alle nuove imposte TASI e TARI.

Gli articoli da 3 a 5 contengono disposizioni per gli enti locali in difficoltà finanziarie, volte ad ampliare le possibilità di accesso alle procedure di riequilibrio finanziario, al contenimento della spesa per il personale, attraverso l'attuazione di specifici piani di riorganizzazione, nonché a favorire l'accensione di nuovi mutui nel biennio 2014-2015. Gli articoli 6 e 7 riguardano la contabilizzazione e la verifica del gettito derivante dall'imposta municipale (IMU) per il 2013.

L'articolo 8 prevede l'attribuzione ai comuni delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna, da parte del Ministero dell'interno, di un importo a titolo di anticipo su quanto spettante per l'anno 2014 sul Fondo di solidarietà comunale. L'articolo 9 rende permanenti, a decorrere dal 2014, le riduzioni del contributo ordinario agli enti locali disposte per gli anni 2010-2012 dalla legge finanziaria 2010. L'articolo 10 reca alcune disposizioni di interesse delle province per l'anno 2014, in materia di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio e di *spending review*. L'articolo 11 modifica la disciplina relativa alla relazione di fine mandato dei sindaci e dei presidenti delle province. L'articolo 12 concerne

il contributo straordinario ai comuni che abbiano deliberato la fusione con altri comuni. L'articolo 13 dispone l'erogazione al comune di Lampedusa e Linosa del finanziamento a valere sul Fondo di sviluppo delle isole minori per le annualità 2008 e 2009, per fronteggiare la situazione di emergenza connessa all'accoglienza dei profughi. L'articolo 14 disciplina l'applicazione dei fabbisogni standard per il riparto del Fondo di solidarietà comunale, mentre l'articolo 15 disciplina l'assoggettamento alle regole del patto di stabilità interno delle amministrazioni provinciali interessate nel 2009 dallo scorporo di province di nuova istituzione. L'articolo 16 interviene sulla situazione finanziaria di Roma capitale, affidando all'ente il compito di redigere un rapporto sul disavanzo di bilancio che si è finora formato e predisponendo, nel contempo, un piano triennale per il riequilibrio strutturale del bilancio, che dovrà poi essere approvato con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. La norma, inoltre, riproponendo parte del contenuto delle disposizioni già inserite nei decreti legge nn. 126 e 151 del 2013, interviene in ordine alla gestione commissariale di Roma capitale. L'articolo 17 reca disposizioni in materia di trasporto ferroviario nelle regioni a statuto speciale, mentre l'articolo 18 contiene misure in favore dei comuni assegnatari di contributi pluriennali. L'articolo 19 riguarda i servizi di pulizia ed ausiliari nelle scuole, prorogando al 31 marzo 2014 (in luogo del 28 febbraio 2014) il termine fissato dalla legge di stabilità 2014 per la prosecuzione dei relativi contratti, in essere al 31 dicembre 2013. Una proroga, dal 28 febbraio al 30 aprile 2014, è prevista anche per il termine per la revoca dei finanziamenti agli enti locali per interventi di edilizia scolastica, nel caso di mancato affidamento dei lavori entro la medesima data. L'articolo 20 reca disposizioni in favore delle zone della regione Abruzzo colpite dal sisma dell'aprile 2009, mentre l'articolo 21 stabilisce il termine di entrata in vigore del provvedimento.

Nel rilevare che l'intervento legislativo appare particolarmente urgente a fronte della situazione di crisi finanziaria degli enti territoriali, nonché della difficile situazione occupazionale nel settore scolastico, propone alla Commissione un parere che riconosca sussistenti i presupposti costituzionali di necessità e urgenza.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, avanzata dal relatore, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 15 aprile.

Il senatore CRIMI (*M5S*) rileva che, nell'ambito di competenza della Commissione, il documento esprime intenti non supportati da indicazioni sulla loro realizzazione.

In materia di personale della pubblica amministrazione, appare contraddittorio il richiamo alla necessità di un ricambio generazionale, alla luce del previsto blocco del *turn over*, così come non sembrano conciliarsi l'innalzamento della professionalità con la riduzione della spesa. Evidenzia, inoltre, l'assenza di un richiamo alla formazione, tema a suo avviso ineludibile, se si intende incrementare la professionalità.

Anche in merito ai sistemi di valutazione, mancano indicazioni concrete. Sono invece presenti irragionevoli divergenze per quanto riguarda la riduzione delle contribuzioni e i blocchi stipendiali.

Gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (*Open data*) e le attività di digitalizzazione sono presentate come novità, sebbene siano previsti come obbligatori già dall'inizio del 2013. Ritiene che sarebbe stato utile piuttosto prevedere forme sanzionatorie per i dirigenti inadempienti.

La senatrice BISINELLA (*LN-Aut*) (*LN-Aut*) esprime la contrarietà del proprio Gruppo al documento in esame, che appare una riproposizione di contenuti già presentati dai precedenti governi.

Ritiene che gli interventi economici annunciati siano confusi e inconsistenti, privi di dati certi sulle prospettive di sviluppo, oltre che carenti di indicazioni in merito alle coperture finanziarie.

Rileva che, malgrado gli annunci del Governo, non sembrano essere messi in discussione i parametri indicati dall'Unione europea, né vi sono riferimenti espliciti quanto alla destinazione dei risparmi di spesa a favore del settore della sicurezza e a favore delle politiche volte ad affrontare il crescente fenomeno dell'immigrazione.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) esprime un giudizio negativo sul complesso della strategia di politica economica delineata nel Documento di economia e finanza.

Innanzitutto, il Governo presuppone la realizzazione di riforme istituzionali di carattere strutturale, il cui esame in Parlamento è stato appena avviato o, addirittura, deve ancora iniziare. In secondo luogo, la copertura finanziaria, che deriverà dalla revisione della spesa pubblica, dall'aumento del gettito IVA e dal raddoppio dell'imposta sulle plusvalenze delle quote della Banca d'Italia, appare insufficiente e incerta. Osserva che le misure annunciate dal Governo per le fasce di reddito da lavoro dipendente più basse appaiono contraddittorie rispetto al mantenimento del blocco contrattuale per il pubblico impiego, mentre l'abolizione delle detrazioni per il coniuge a carico avrà effetti negativi soprattutto in quelle zone dove si registrano alte percentuali di disoccupazione femminile.

In generale, osserva che, in assenza degli investimenti, pur annunciati, non potranno essere finanziate quelle misure anticicliche che avrebbero potuto stimolare l'occupazione e la domanda interna.

Preannuncia, quindi, un voto contrario.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo, rileva possibili profili di criticità in riferimento alla disposizione costituzionale sull'equilibrio di bilancio. Infatti, il Governo prospetta il ricorso all'indebitamento strutturale, che l'articolo 81 della Costituzione consente, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, solo al verificarsi di eventi eccezionali, che non possono certo ravvisarsi nell'attuale congiuntura economica, dal momento che il ciclo recessivo è in atto ormai da diversi anni.

Il senatore SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*), a nome del suo Gruppo, annuncia un voto contrario.

La senatrice LO MORO (*PD*) sottolinea che, con il Documento di economia e finanza, il Governo ha assunto impegni concreti per favorire la ripresa economica, in particolare riguardo al pagamento dei debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni e all'attuazione delle riforme costituzionali. Per la realizzazione di tali misure, tuttavia, è necessario, a suo avviso, che anche il Parlamento assicuri responsabilmente un'ampia collaborazione. Nell'annunciare un voto favorevole, quindi, sottolinea che il Gruppo del Partito Democratico non farà mancare il proprio contributo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

IN SEDE REFERENTE

(131) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Linda LANZILLOTTA ed altri.* – *Modifiche agli articoli 114, 118, 119, 120 e 133 della Costituzione, in materia di soppressione delle province e di istituzione delle agenzie provinciali o metropolitane nonché di funzioni e circoscrizioni territoriali delle medesime*

(928) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *CALDEROLI.* – *Soppressione di enti intermedi*

(1373) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *CRIMI ed altri.* – *Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, in materia di abolizione delle province, e disposizioni per la destinazione delle risorse rese disponibili al finanziamento di opere per la messa in sicurezza degli edifici scolastici*

(1390) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *MARAN.* – *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province e di conseguente razionalizzazione dell'organizzazione territoriale della Repubblica*

(1407) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Doris LO MORO ed altri.* – *Modifica degli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione*

(1448) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Paolo ROMANI ed altri. – Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, in materia di abolizione delle province

- e petizione n. 1124 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 131, 928, 1373, 1390 e 1407, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1448 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 aprile.

Su proposta della PRESIDENTE, la Commissione conviene di trattare il disegno di legge n. 1448, d'iniziativa del senatore Paolo Romani e altri, congiuntamente ai disegni di legge n. 131 e connessi.

Il relatore TORRISI (*NCD*) illustra quindi il disegno di legge n. 1448, che interviene sul Titolo V della Parte II della Costituzione, sopprimendo, ovunque ricorra, il riferimento all'ente Provincia. Esso dispone, inoltre, che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della riforma costituzionale, le Province siano soppresse e siano individuate, con legge dello Stato, le modalità di trasferimento delle loro funzioni alle Città metropolitane, ai Comuni e alle loro forme associative.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore TORRISI (*NCD*) si riserva di presentare, in una prossima seduta, una proposta di testo unificato da adottare come testo base per il seguito dell'esame.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) auspica che sia adottato, quale testo base per il seguito della discussione, il disegno di legge a prima firma del senatore Crimi. Inoltre, in considerazione della dichiarazione d'urgenza deliberata sui disegni di legge in titolo, ritiene opportuno che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato quanto prima.

La PRESIDENTE ricorda che, nella seduta notturna di oggi e nelle sedute che saranno convocate martedì 22 aprile e mercoledì 23 aprile, è previsto lo svolgimento della discussione generale sui disegni di legge costituzionale di revisione della Parte II della Costituzione. Assicura comunque che il seguito dell'esame dei disegni di legge per l'abolizione delle Province, per l'adozione del testo base e la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti, sarà inserito all'ordine del giorno della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria

106^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice GINETTI (PD) dà lettura di una proposta di parere favorevole.

Il senatore CALIENDO (FI-PdL XVII) ritiene che l'istituto della motivazione su richiesta debba essere oggetto di valutazione nella parte in cui si subordina il diritto delle parti ad ottenere la completa motivazione della decisione da impugnare al previo versamento di una quota del contributo unificato dovuto per l'impugnazione.

La relatrice GINETTI (PD), nel prendere atto del rilievo testè espresso, riformula la proposta di parere, la quale, previa verifica del prescritto numero legale, è posta ai voti e approvata.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/13/UE sul diritto all'informazione nei procedimenti penali (n. 89)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Esame e rinvio)

Il relatore GIOVANARDI (*NCD*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, il quale, adottato sulla base della delega contenuta nella legge di delegazione europea 2013 (legge 96/2013), è volto a dare attuazione nell'ordinamento italiano alla direttiva 2012/13/UE dedicata al «diritto all'informazione nei procedimenti penali», il cui termine ultimo di recepimento scade, per gli Stati membri, il 2 giugno 2014. La recepanda direttiva si inserisce nel quadro delle iniziative legislative volte a dare attuazione a quanto prescritto dalla tabella di marcia per il rafforzamento dei diritti procedurali di indagati o imputati in procedimenti penali, adottata dal Consiglio dell'Unione Europea il 30 novembre 2009.

Passando al contenuto del provvedimento si sofferma dapprima sull'articolo 1 il quale reca modifiche al codice di procedura penale finalizzate a rendere effettivo l'esercizio del diritto all'informazione, da intendersi sia quale diritto all'informazione su prerogative processuali, come garanzie, poteri, diritti e facoltà riconosciuti all'accusato, sia quale diritto a conoscere gli estremi dell'addebito, secondo un grado di precisione direttamente proporzionale allo stadio di avanzamento del rito. La disposizione interviene sull'articolo 293 del codice di rito, prevedendo per l'ufficiale o l'agente incaricato di eseguire l'ordinanza che ha disposto la custodia cautelare l'obbligo di consegna tempestiva di una comunicazione scritta, redatta in forma chiara e precisa; nel caso in cui il destinatario non conosca la lingua italiana deve essere tradotta in una lingua a lui comprensibile, volta ad informare l'imputato di un elenco di diritti a lui spettanti.

La lettera *d*) del comma 1 dello schema prevede, attraverso modifiche all'articolo 386 del codice di procedura penale, analogo obbligo con riguardo alle persone fermate o arrestate in flagranza di reato.

Rileva quindi come l'elenco dei diritti, che devono essere indicati nella comunicazione scritta, riproduca il nucleo minimo di diritti compendiato dal legislatore europeo nell'articolo 4 della direttiva. Si tratta di un elenco che comprende: il diritto ad avvalersi dell'assistenza tecnica di un avvocato; l'enunciazione delle condizioni per beneficiare del gratuito patrocinio; il diritto di essere informato degli estremi dell'addebito; il diritto, per l'alloglotto, all'assistenza linguistica di un interprete o alla traduzione degli atti; il diritto a rimanere in silenzio.

L'articolo 1 incide, poi, anche sull'articolo 369-*bis* del codice di rito, assicurando all'indagato o all'imputato di ricevere, prima dell'interrogatorio o, comunque, al termine della conclusione delle indagini preliminari, l'informazione sui propri diritti. In proposito osserva come l'articolo 369-*bis* del codice di procedura penale, nella parte in cui disciplina l'informazione della persona sottoposta alle indagini sul diritto di difesa, at-

traverso specifici riferimenti all'autodifesa, l'assistenza tecnico-professionale, e al patrocinio per i non abbienti, possa considerarsi, nell'attuale ordinamento codicistico, un referente privilegiato per l'informazione sui diritti.

La lettera *b*) del comma 1, dell'articolo 1 dello schema in titolo, infine, interviene sull'articolo 369 del codice di rito, nel senso di garantire l'informazione specifica all'indagato del diritto a conoscere delle modifiche dell'addebito. Dà conto poi dell'articolo 2 del provvedimento, il quale in attuazione dell'articolo 5 della direttiva, modifica l'articolo 12 (adempimenti conseguenti all'arresto ad iniziativa della polizia giudiziaria) della legge n. 69 del 2005 in materia di mandato di arresto europeo e di procedure di consegna tra Stati membri. L'intervento si limita a prevedere che la comunicazione delle informazioni già indicate dall'articolo 12 avvenga per iscritto.

All'attuazione delle norme si provvede mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Il provvedimento in esame, infine, entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1052) Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalfarotto ed altri; Fiano ed altri; Brunetta ed altri

(391) Michela MONTEVECCHI ed altri. – Nuove disposizioni per il contrasto dell'omofobia e della transfobia

(404) LO GIUDICE ed altri. – Norme contro le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere

(1089) MALAN. – Nuove norme in tema di contrasto alla violenza per motivi razziali, etnici, religiosi o di discriminazione basata sul sesso

- e petizione n. 547 ad essi attinente

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente CASSON avverte che si riprenderà dalla votazione dell'emendamento 1.25 (testo 2).

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori GIOVANNARDI (*NCD*), Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*) e LO GIUDICE (*PD*), il presidente CASSON, tenuto conto dell'assenza del presidente Palma – firmatario dell'emendamento 1.25 (testo 2) – e della relatrice, rinvia il seguito dell'esame congiunto ad una successiva seduta.

La seduta termina alle ore 14,35.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DOC. LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza,

valutato che le problematiche inerenti l'efficienza del sistema giustizia assumono caratteristiche di tipo strutturale e non congiunturale e che dunque il documento di economia e finanza, su cui la Commissione è chiamata ad esprimersi con tempi di esame piuttosto stretti, si propone di delineare le direttrici di una riforma complessiva che non manchi di illustrare un quadro organico degli ambiti di intervento;

ritenuto, in particolare, che accanto alla predisposizione di nuovi provvedimenti normativi si deve ricorrere a un più efficace monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni di legge vigenti le quali, se applicate uniformemente, potrebbero determinare una maggior efficienza organizzativa e una più adeguata gestione del carico dei giudizi penali e civili nonché delle sopravvenienze che vanno a gravare sull'arretrato;

rilevata, a titolo esemplificativo, l'esigenza di una piena implementazione di quanto disposto dall'articolo 37 del decreto legge n. 98 del 2011, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, in materia di programma per la gestione dei procedimenti civili, amministrativi e tributari pendenti;

osservato che in tema di giustizia civile è auspicabile svolgere un attento monitoraggio degli effetti derivanti dall'istituto della mediazione obbligatoria con particolare riguardo alla sua efficacia di riduzione del carico di lavoro per i tribunali ordinari;

constatata, altresì *de iure condendo*, l'opportunità di valutare con attenzione l'ipotesi di introdurre nell'ordinamento italiano l'istituto della motivazione della sentenza civile su richiesta, i cui effetti deflativi e gli impliciti oneri economici nell'esercizio del diritto di difesa in ogni stato e grado del processo, meritano di essere attentamente vagliati;

considerato che, in materia di detenzione carceraria e di sovraffollamento negli istituti di pena, occorre svolgere un piano di efficace ed efficiente allocazione delle risorse stanziato anche al fine di ottemperare al dispositivo della sentenza Torreggiani e che occorre valutare gli effetti deflativi dei provvedimenti approvati in Parlamento e in corso di approvazione, prestando altresì particolare attenzione al sostegno concreto al lavoro intracarcerario e in favore delle imprese che assumono detenuti che svolgono la loro prestazione lavorativa ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 354 del 1975 e successive modificazioni;

rivolgendo un invito affinché l'amministrazione penitenziaria incentivi ulteriormente un modello di detenzione dinamica e a «celle aperte»

che, anche a prescindere da puntuali interventi mediante atti aventi forza di legge, favorirebbero un'esecuzione più umana della pena potenziandone la funzione rieducativa, incrementando la vivibilità dello spazio detentivo e, in ultima analisi, favorendo l'effettività dell'articolo 27, terzo comma, della Costituzione;

considerata, allo stesso fine, l'esigenza del completamento del piano carceri, nonché la necessità del pieno impiego degli immobili e degli spazi già a disposizione, rivedendo in particolare anche l'attuale allocazione delle risorse del personale di sorveglianza e prevedendo eventuali nuove assunzioni di unità della polizia penitenziaria, ampliando altresì il coinvolgimento di esperti competenti nell'area psicoeducativa;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOC. LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza,

valutato che le problematiche inerenti l'efficienza del sistema giustizia assumono caratteristiche di tipo strutturale e non congiunturale e che dunque il documento di economia e finanza, su cui la Commissione è chiamata ad esprimersi con tempi di esame piuttosto stretti, si propone di delineare le direttrici di una riforma complessiva che non manchi di illustrare un quadro organico degli ambiti di intervento;

ritenuto, in particolare, che accanto alla predisposizione di nuovi provvedimenti normativi si deve ricorrere a un più efficace monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni di legge vigenti le quali, se applicate uniformemente, potrebbero determinare una maggior efficienza organizzativa e una più adeguata gestione del carico dei giudizi penali e civili nonché delle sopravvenienze che vanno a gravare sull'arretrato;

rilevata, a titolo esemplificativo, l'esigenza di una piena implementazione di quanto disposto dall'articolo 37 del decreto legge n. 98 del 2011, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, in materia di programma per la gestione dei procedimenti civili, amministrativi e tributari pendenti;

osservato che in tema di giustizia civile è auspicabile svolgere un attento monitoraggio degli effetti derivanti dall'istituto della mediazione obbligatoria con particolare riguardo alla sua efficacia di riduzione del carico di lavoro per i tribunali ordinari;

tenuto conto dell'esigenza di valutare l'effetto deflativo e l'incidenza sul diritto di difesa dell'istituto della motivazione della sentenza civile su richiesta, nella parte in cui il diritto delle parti di ottenere la completa motivazione della decisione da impugnare è subordinato al previo versamento di una quota del contributo unificato dovuto per l'impugnazione;

considerato che, in materia di detenzione carceraria e di sovraffollamento negli istituti di pena, occorre svolgere un piano di efficace ed efficiente allocazione delle risorse stanziato anche al fine di ottemperare al dispositivo della sentenza Torreggiani e che occorre valutare gli effetti deflativi dei provvedimenti approvati in Parlamento e in corso di approvazione, prestando altresì particolare attenzione al sostegno concreto al lavoro intracarcerario e in favore delle imprese che assumono detenuti che svolgono la loro prestazione lavorativa ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 354 del 1975 e successive modificazioni;

rivolgendo un invito affinché l'amministrazione penitenziaria incentivi ulteriormente un modello di detenzione dinamica e a «celle aperte»

che, anche a prescindere da puntuali interventi mediante atti aventi forza di legge, favorirebbero un'esecuzione più umana della pena potenziandone la funzione rieducativa, incrementando la vivibilità dello spazio detentivo e, in ultima analisi, favorendo l'effettività dell'articolo 27, terzo comma, della Costituzione;

considerata, allo stesso fine, l'esigenza del completamento del piano carceri, nonché la necessità del pieno impiego degli immobili e degli spazi già a disposizione, rivedendo in particolare anche l'attuale allocazione delle risorse del personale di sorveglianza e prevedendo eventuali nuove assunzioni di unità della polizia penitenziaria, ampliando altresì il coinvolgimento di esperti competenti nell'area psicoeducativa;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 13

Presidenza del Presidente
CASINI

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,30

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO SOMALO

Plenaria

38^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Vedova.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II, III, IV, V e VI) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore TONINI (PD) illustra il Documento di economia e finanza, principale strumento della programmazione economico-finanziaria, che ri-

comprende lo schema del Programma di stabilità e lo schema del Programma nazionale di riforma, documenti che dovranno essere presentati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile. Dopo aver riportato le principali tendenze economiche generali contenute nel Documento, si sofferma sulle tematiche di interesse specifico per la Commissione esteri. Con riferimento alle strategie per migliorare la competitività del sistema produttivo, sottolinea che il documento punta a favorire l'internazionalizzazione delle imprese attraverso una serie di misure, tra cui la digitalizzazione dei regimi doganali e il rafforzamento della cosiddetta «diplomazia della crescita». Tra le riforme già avviate, segnala le misure per aumentare l'efficienza dell'impiego dei fondi strutturali europei e il piano «Destinazione Italia», per favorire l'attrazione di investimenti esteri. Ricorda altresì il progetto denominato «Agenda Italia 2015», nel quale vengono definiti le azioni e interventi che il Governo intende predisporre per l'Expo di Milano del 2015, con l'obiettivo di promuovere il ruolo dell'Italia nel mondo e sviluppare i temi e contenuti dell'esposizione. Si sofferma poi sul capitolo dedicato alla cooperazione allo sviluppo, sottolineando positivamente come il DEF segnali una crescita, seppur lievissima, della percentuale del PIL destinata all'aiuto pubblico allo sviluppo. Esprime apprezzamento per l'impegno del Governo ad allineare gradualmente l'Italia alla media dei Paesi OCSE per quanto riguarda le risorse destinate alla cooperazione e per l'impulso che intende dare alla costituzione di imprese miste nei Paesi in via di sviluppo, finanziate con prestiti agevolati dello Stato.

Nessuno chiedendo di intervenire, il relatore TONINI (*PD*) illustra una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente CASINI pone ai voti la proposta di parere favorevole sul Documento in titolo.

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Intese raggiunte dal Governo italiano con i Paesi membri dell'Unione europea per garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti nei Paesi membri dell'Unione europea nelle elezioni per il Parlamento europeo (n. 88)

(Parere al Ministro degli affari esteri ai sensi dell'articolo 25 della legge 24 gennaio 1979, n. 18. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MICHELONI (*PD*) illustra l'Atto in oggetto, che reca la relazione sulle intese raggiunte con i membri dell'Unione europea per garantire l'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti nei Paesi dell'Unione europea alle prossime elezioni per il Parlamento europeo. Sottolinea

che la costituzione di seggi elettorali presso gli uffici consolari rappresenta una costosa anomalia italiana, che è stata più volte stigmatizzata dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Auspica che il Governo possa mantenere l'impegno a diminuire il numero di tali seggi, concentrandoli nei Paesi di immigrazione più recente.

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) ricorda che la normativa italiana pone una serie di vincoli amministrativi ai cittadini degli altri Paesi dell'Unione europea per esercitare il loro diritto di voto alle elezioni europee. Propone pertanto di inserire nel parere della Commissione un riferimento all'esigenza di superare tali limitazioni.

Il senatore MICHELONI (*PD*) si dichiara d'accordo con la proposta avanzata dal senatore Di Biagio.

Il sottosegretario DELLA VEDOVA concorda altresì con tale soluzione.

Il senatore MICHELONI (*PD*) illustra, pertanto, una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente CASINI pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2014

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame del documento LXXXVII-bis, n. 2, sospeso nella seduta del 12 febbraio.

Il relatore TONINI (*PD*) illustra una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente CASINI pone quindi ai voti la proposta.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(1329) Ratifica ed esecuzione del Trattato in materia di assistenza giudiziaria penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati uniti messicani, fatto a Roma il 28 luglio 2011

(Esame e rinvio)

Il relatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il contenuto del provvedimento, finalizzato a rafforzare la cooperazione nel campo dell'assistenza giudiziaria in materia penale. Ricorda che il provvedimento disciplina gli ambiti in cui potrà realizzarsi la cooperazione tra i due Paesi, oltre che le modalità e i limiti di tale assistenza. Sottolinea che il Trattato non presenta criticità di ordine costituzionale né contrasta con le normative comunitarie e internazionali, collocandosi anzi nel quadro della Convenzione del 1959 del Consiglio d'Europa sull'assistenza giudiziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1330) Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, fatto a Roma il 28 luglio 2011

(Esame e rinvio)

Il relatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il contenuto del provvedimento, che stabilisce l'impegno reciproco delle parti a consentire l'extradizione di persone ricercate che si trovino nei rispettivi territori. Ricorda che il testo precisa i reati per i quali si può richiedere l'extradizione e le condizioni per la richiesta. Sottolinea che il Trattato identifica le autorità centrali preposte a trasmettere e a ricevere le richieste di estradizione, fissando altresì il principio secondo cui la persona estradata non può essere perseguita o arrestata dallo Stato richiedente per reati diversi, commessi prima della consegna.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1331) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa in materia doganale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 24 ottobre 2011

(Esame e rinvio)

Il relatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il contenuto dell'Accordo in esame, che stabilisce l'impegno alla reciproca assistenza per assicurare la corretta applicazione delle rispettive legislazioni doganali e realizzare una efficace azione di prevenzione, accertamento e repressione delle violazioni. Ricorda che il trattato disciplina le

modalità per la comunicazione e lo scambio delle informazioni, nonché le ipotesi in cui l'assistenza può essere rifiutata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1335) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 6 ottobre 2010

(Esame e rinvio)

Il relatore CORSINI (PD) illustra il contenuto dell'Accordo, che prevede la creazione di una zona di libero scambio fra l'Unione europea, i suoi Stati membri e la Repubblica di Corea, da realizzarsi attraverso la rimozione della quasi totalità degli ostacoli tariffari e non tariffari fra le due aree economiche nonché l'adeguamento della regolamentazione in vari settori strategici, tra cui quello farmaceutico, automobilistico e dell'elettronica di consumo. Ricorda che l'Accordo è già entrato in vigore, in via provvisoria, per i settori di esclusiva competenza comunitaria e che tra i settori esclusi vi è solo un limitato ambito di prodotti agricoli, come ad esempio il riso. Evidenzia che l'Accordo dedica particolare attenzione alla dimensione sociale e ambientale dello sviluppo, prevedendo l'impegno reciproco delle parti a facilitare e promuovere il commercio di beni che contribuiscono allo sviluppo sostenibile. Segnala infine che l'Accordo risulta compatibile con gli obblighi internazionali del nostro paese ed è conforme alle disposizioni dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Il sottosegretario DELLA VEDOVA segnala la rilevanza strategica dell'Accordo in esame, auspicando la sua rapida ratifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il documento in titolo,

condivisa l'impostazione finalizzata ad imprimere, durante il semestre italiano di presidenza dell'UE, una svolta nelle politiche europee per la promozione della strategia della crescita e dell'occupazione;

riaffermata la scelta strategica di un rafforzamento dell'internazionalizzazione dell'economia italiana, a cui la politica estera è chiamata a contribuire in modo fattivo;

apprezzato il costante riferimento all'esigenza di contribuire alla valorizzazione del made in Italy;

valutato con estremo favore l'impegno per un efficientamento dell'impiego dei fondi strutturali europei, per migliorare l'efficienza della gestione e la qualità della spesa e per una programmazione più focalizzata, trasparente e verificabile;

apprezzato l'impegno del Governo per il sostegno ad Expo 2015 come occasione complessiva di rilancio del modello italiano di sviluppo sostenibile e di promozione del ruolo dell'Italia nel mondo;

condiviso e valutato con favore l'impegno del Governo per un riallineamento graduale dell'Italia agli standard internazionali della cooperazione allo sviluppo, in particolare attraverso una razionalizzazione e riqualificazione della spesa, una rinnovata disciplina legislativa ed un incremento annuale di almeno il 10% degli stanziamenti previsti, anche attraverso il rifinanziamento dei Fondi internazionali di sviluppo, a partire da quelli concernenti tematiche ambientali;

ricordato a tal riguardo che la Commissione esteri ha iniziato l'esame dei disegni di legge di revisione della normativa sulla cooperazione allo sviluppo;

apprezzata la strategia volta ad incoraggiare la costituzione di imprese miste nei Paesi in via di sviluppo, attraverso la concessione di prestiti agevolati dello Stato e nel rispetto delle clausole ambientali, delle norme sui diritti umani e dei principali standard internazionali dell'OCSE e del Parlamento europeo sulla responsabilità sociale delle imprese;

rilevati infine in termini positivi i progressi compiuti nei negoziati internazionali volti a contrastare l'evasione fiscale, con particolare riferimento agli Stati Uniti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 88**

La 3^a Commissione, esaminate le Intese raggiunte dal Governo italiano con i Paesi membri dell'Unione europea per garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti nei Paesi membri dell'Unione europea nelle elezioni per il Parlamento europeo;

preso atto delle condizioni poste dai Governi di Belgio, Lettonia, Lussemburgo, Slovacchia e della Slovenia al fine di garantire il corretto svolgimento delle operazioni elettorali;

evidenziata l'esigenza di consentire ai cittadini italiani lo svolgimento del voto sul territorio Paesi membri dell'Unione Europea;

formulato l'invito al Governo a facilitare in ogni modo le condizioni di partecipazione al voto per il Parlamento europeo dei cittadini dell'Unione residenti in Italia;

segnalata la necessità di concludere il procedimento in tempi rapidissimi;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LXXXVII-bis, N. 2

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il documento in titolo,

rilevato che esso assume particolare rilievo nell'anno del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea;

preso atto che il capitolo incentrato sul quadro istituzionale e sul processo di integrazione esplicita gli obiettivi della Presidenza italiana, focalizzandoli principalmente sui temi della crescita e dell'occupazione;

tenuto altresì conto dell'impegno della Presidenza italiana per il rafforzamento del ruolo strategico dell'Europa su scala globale, a partire dall'avanzamento dei negoziati sull'accordo di partenariato transatlantico (TTIP), ma anche per il consolidamento di una posizione comune dell'area dell'euro nelle principali discussioni internazionali;

salutato con favore lo sforzo di attenzione rivolto alla questione dei flussi migratori, con l'obiettivo del rilancio di una politica migratoria comune, basata sul principio della solidarietà europea;

riconosciuta la priorità di una riforma della *governance* dell'Unione economica e monetaria, incentrata sulla individuazione di strumenti comuni di sostegno, finalizzati ad agevolare le riforme strutturali degli Stati membri, fino ad avviare la costituzione di una capacità di bilancio dell'Eurozona e la conseguente possibilità di emissione di *project bonds*;

considerando altresì che, con riferimento agli orientamenti ed alle priorità nazionali, la relazione pone in evidenza il sostegno alle iniziative dell'Unione europea volte a favorire la dimensione meridionale della Politica di Vicinato, il rafforzamento del rapporto privilegiato con gli Stati Uniti ed il dialogo con la Cina, il Giappone, l'Australia e la Nuova Zelanda;

rilevato che il documento esplicita la necessità di dare maggiore slancio alle relazioni con la Russia, aspetto questo quanto mai indispensabile alla luce dei recenti accadimenti in Crimea e nelle regioni orientali dell'Ucraina;

apprezzata la particolare attenzione rivolta dalla relazione al Partenariato orientale, con la possibilità concreta che nel semestre si possa arrivare alla firma degli accordi con la Moldova e la Georgia, ma ancor più nella speranza di offrire contributi decisivi al superamento della crisi in Ucraina;

valutato con favore l'impegno dell'esecutivo italiano a favorire il processo di allargamento dell'Unione europea a nuovi membri, ed in particolare alla progressiva integrazione dei Paesi dei Balcani occidentali;

considerato altresì l'impegno del nostro Paese a sostegno del negoziato di adesione della Turchia all'Unione europea;

apprezzato l'impegno del Governo ad offrire contributi fattivi alla definizione della nuova Agenda globale per lo Sviluppo e degli obiettivi post 2015, nel quadro del negoziato multilaterale in ambito Nazioni Unite;

rilevato l'intendimento del Governo di voler continuare a sostenere gli sforzi finalizzati ad un approfondimento della dimensione europea della sicurezza e della difesa, anche a seguito del dibattito del Consiglio europeo del dicembre 2013 e sulla scorta delle risoluzioni approvate da Camera e Senato in materia;

preso atto della informativa del Governo in merito alle troppe procedure di infrazione pendenti nei confronti del nostro Paese;

tenuto altresì conto delle informazioni ricevute nel corso delle audizioni svolte nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del secondo semestre 2014 promossa dalle Commissioni congiunte 3^a e 14^a del Senato e III e XIV della Camera;

formula, per quanto di competenza, un parere favorevole.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria

58^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 9.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il senatore MARTON (M5S) pone l'accento sull'esigenza di acquisire i verbali delle riunioni del Consiglio supremo di difesa, nelle parti dedicate all'acquisizione degli F-35. Ciò al fine di avere notizie dettagliate sui criteri di indirizzo relativi a quel programma.

Preannuncia, al riguardo, anche la presentazione di un atto di sindacato ispettivo.

Il presidente LATORRE osserva che, sulla base delle informazioni raccolte, non risulta esistere una disciplina normativa sul tema sollevato. Tuttavia, tenuto conto che alle riunioni del predetto organo partecipa stabilmente anche il Ministro della difesa, si potrebbe da tale fonte ricevere gli elementi informativi richiesti.

Il sottosegretario ALFANO condivide l'impostazione e si riserva di verificare la disponibilità del Ministro a riferire sul tema.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2014

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Luciano ROSSI (*NCD*) illustra brevemente un ulteriore schema di parere, che conferisce maggiore risalto –collocandole al primo punto tra le priorità– alle tematiche connesse alla strategia di sicurezza marittima ed alla gestione dei flussi migratori (*pubblicato in allegato*).

Il senatore VATTUONE (*PD*), nell'esprimere una valutazione più che positiva sull'operato del relatore, preannuncia il voto favorevole della propria parte politica.

Conseguentemente, l'avviso sarà di tenore contrario sulla proposta alternativa presentata dal Gruppo Movimento 5 Stelle (*pubblicata in allegato al resoconto della seduta dell'8 aprile*).

Ad avviso del senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*), la maggiore enfasi conferita dal relatore alle problematiche relative ai flussi migratori ed alla strategia di sicurezza marittima è da accogliere positivamente in quanto in linea con gli orientamenti più volte espressi dalla sua parte politica nel corso del dibattito.

Preannuncia quindi il voto favorevole.

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) preannuncia, del pari ed a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole sul nuovo schema di parere poc'anzi illustrato dal relatore.

Esprime quindi avviso contrario sulla proposta alternativa presentata dal Gruppo Movimento 5 Stelle.

Il senatore GUALDANI (*NCD*), richiamandosi alle considerazioni da lui svolte nella seduta antimeridiana del 9 aprile, esprime, a nome della propria parte politica, avviso favorevole sullo schema di parere del relatore.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*), pur riconoscendo ed apprezzando gli sforzi profusi dal relatore per giungere ad una soluzione ampiamente condivisa, conferma invece l'avviso contrario già espresso nella seduta pomeridiana del 9 aprile scorso.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente LATORRE, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di parere poc'anzi presentato dal relatore, che risulta approvato a maggioranza con

il voto contrario dei Gruppi Lega Nord e Autonomie e Movimento 5 Stelle.

Risulta pertanto preclusa la votazione della proposta di parere alternativa presentata dal Gruppo Movimento 5 Stelle.

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GUALDANI (*NCD*), dopo aver brevemente illustrato le direttrici politiche alla base del documento e rilevato, altresì, che esso si compone di tre sezioni e sei allegati, procede alla disamina degli aspetti di competenza della Commissione.

In particolare, per quanto attiene alla sezione I (programma di stabilità dell'Italia), vanno rilevati innanzitutto gli effetti sulle Forze armate del decreto-legge n. 4 del 2014, che dispone, in generale ed a saldi sostanzialmente invariati, una ricomposizione del bilancio con una riduzione delle entrate per 0,5 miliardi nel 2014, 0,8 miliardi nel 2015 e 0,6 miliardi nel 2016, con corrispondente riduzione di spese. Nel paragrafo relativo agli effetti della legge di stabilità 2014, invece, rilevano le misure per la riduzione dell'indebitamento netto: viene infatti precisato che ulteriori risorse a tal fine derivano dal programma straordinario di dismissioni degli immobili pubblici, compresi quelli del Ministero della difesa. Per quanto attiene, infine, ai profili di revisione della spesa pubblica, viene sottolineata la necessità di operare una revisione anche all'esito della predisposizione di un apposito libro bianco, tenendo conto che l'ampio debito pubblico comporta investimenti più limitati anche in questo settore. Inoltre, sempre in tale ambito particolare accento viene posto alla riorganizzazione delle Forze di polizia e – soprattutto – al fatto che la predetta opera di revisione non comporterà modificazioni all'attuale collocazione istituzionale dell'Arma dei carabinieri.

La seconda sezione (analisi e tendenze della Finanza pubblica) considera le tematiche della Difesa in primo luogo nella riduzione della spesa corrente. Viene infatti dato conto delle riduzioni subite dal comparto per 819 milioni di euro, a fronte di aumenti in altri settori della spesa pubblica. Il *trend* riduttivo, è confermato anche dalle tabelle di dettaglio dei pagamenti effettuati nel triennio 2011-2013 per quanto attiene, in particolare, ai redditi da lavoro dipendente ed ai consumi intermedi. Un quadro invece stabile, con lieve tendenza al rialzo si registra sotto la voce degli investimenti fissi lordi per quanto riguarda l'ammodernamento ed il potenziamento della Difesa.

La sezione è corredata, inoltre, di una nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali, nella quale viene rilevata, in relazione ai criteri di formulazione delle previsioni tendenziali del conto delle Amministrazioni pubbliche, l'importanza delle spese per le forniture militari nell'ambito dei consumi intermedi. Queste ultime, infatti, anche

quando i relativi stanziamenti sono iscritti in bilancio tra le spese in conto capitale, sono contabilizzate (secondo il SEC 95-Sistema europeo dei conti nazionali e regionali), tra i consumi intermedi (negli investimenti fissi rimane la componente relativa a mezzi e attrezzature militari che possono avere anche uso civile). Il documento prosegue specificando che per tutte le forniture militari relative ad armamenti complessi si iscrive, sul conto, il valore dei beni che si prevedano vengano effettivamente consegnati, a prescindere dai pagamenti stimati sulla base dell'avanzamento dei lavori.

L'oratore prosegue la sua esposizione ponendo l'accento sui contenuti del programma nazionale di riforma di cui alla terza sezione, che si divide in due parti. Nel dettaglio, la prima parte vede sottolineate, nell'ambito delle direttrici di riforma, la necessità di rideterminare la spesa e gli investimenti in modelli innovativi per sostenere la strategicità e l'innovatività dell'intero comparto sicurezza/difesa, la necessità di rivedere le spese per la Difesa anche considerando le eventuali conclusioni di un apposito «libro bianco» (al fine di conciliare un apparato moderno ed efficace con la sostenibilità del debito pubblico) e l'opportunità di sdemanializzare ed alienare il patrimonio immobiliare della Difesa non più utile a fini istituzionali.

Il documento prevede, nell'ambito delle azioni di valorizzazione del mercato immobiliare, anche iniziative volte all'introduzione di una disciplina più snella per quanto attiene al cambio di destinazione d'uso degli immobili, specificando che tale regime potrebbe essere esteso anche al cambio di destinazione d'uso delle aree edificabili libere con destinazione non residenziale nell'ambito di piani e programmi attuativi di iniziativa pubblica o privata destinati per almeno il 70 per cento della volumetria complessiva ad *housing* sociale ovvero ad alloggi per il personale delle Forze armate e di polizia e dei Vigili del fuoco.

Viene infine menzionata, tra i provvedimenti rilevanti, la revisione dello strumento militare, prevista dalla legge n. 244 del 2012 e recentemente implementata dai connessi decreti delegati, che dovrà portare, entro il 2024, ad un modello basato su 150.000 militari e 20.000 civili.

Per quanto attiene alla seconda parte della sezione (riforme in dettaglio), sono invece sottolineati il censimento ed il monitoraggio delle auto della pubblica Amministrazione (che coinvolge anche il Ministero della difesa), le misure previste dal decreto legislativo n. 7 del 2014 in ordine alla riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa (soppressione dell'incarico di Consigliere militare), le modalità con cui gli ufficiali in congedo potranno svolgere funzioni di alta consulenza presso gli Stati maggiori ed i Comandi generali, l'estensione, entro il 1° gennaio 2016 – secondo quanto previsto dalla legge di stabilità 2014 e per tenere sotto controllo la spesa corrente per il pubblico impiego – al comparto sicurezza-difesa delle procedure informatiche del dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del Ministero dell'economia per il pagamento al personale delle competenze fisse ed accessorie, nonché la revisione globale dello strumento militare dispo-

sta dai citati decreti legislativi nn. 7 e 8 del 2014 (in attuazione della delega di cui alla legge n. 244 del 2012).

Particolare rilevanza assume quindi il già citato programma straordinario di cessioni di immobili pubblici, che comprende anche quelli della Difesa e che vede l'istituzione di fondi di investimento chiuso immobiliari a comparti (tra cui uno specifico «fondo Difesa»), gestiti da una società interamente pubblica: la INVIMIT, operativa dal 14 ottobre 2013. Per quanto concerne, poi, il cosiddetto «federalismo demaniale», il documento pone l'accento anche sulle semplificazioni delle procedure di trasferimento dei beni in uso alla Difesa. Spicca altresì – sempre nell'ambito delle procedure di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico – la possibilità, introdotta dal decreto legislativo n. 7 del 2014, per i soggetti privati di acquisire, mediante concessione decennale a titolo gratuito, gli immobili posti in dismissione dal Ministero della difesa e che non siano stati richiesti in proprietà dagli enti locali. I concessionari, selezionati preventivamente sulla base dei loro requisiti economici ed imprenditoriali, hanno l'unico onere di valorizzare il bene e di utilizzarlo effettivamente entro tre anni all'acquisizione, pena la retrocessione del bene stesso in favore dell'Agenzia del Demanio.

La sezione prende in considerazione, da ultimo, sia la normativa relativa ai poteri speciali riconosciuti al Governo in materia di difesa e di sicurezza nazionale di cui al decreto-legge n. 21 del 2012, sia le misure di sostegno all'industria ad alta tecnologia nel settore della Difesa nell'ambito delle quali spiccano i contributi recentemente decisi nella legge di stabilità 2014.

Per quanto concerne, infine, gli allegati, l'oratore rileva che i principali profili di competenza della Commissione si rinvergono innanzitutto nel Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica. Viene dato conto, infatti, della partecipazione del Ministero della difesa alla sperimentazione del bilancio di cassa 2011-2012 (ai sensi dell'articolo 42, comma 2, della legge n. 196 del 2009) e degli esiti della stessa.

Nella Relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica Amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip, invece, si osserva che il Ministero della difesa risulta avere (assieme a quelli della giustizia e dell'interno), uno tra i fabbisogni più elevati per quanto concerne la spesa per beni e servizi (circa il 25 per cento della spesa totale per i ministeri).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LXXXVII-bis, n. 2**

La Commissione difesa,

esaminata, per le parti di competenza, la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2014,

sottolineata la particolare rilevanza del documento in titolo nella prospettiva dell'assunzione della responsabilità dell'esercizio della presidenza del Consiglio dell'Unione, nel secondo semestre 2014, nonché in vista della stesura del Programma di lavoro di 18 mesi del Consiglio per il periodo successivo al 30 giugno 2014;

rilevato che è ormai un fattore fermo e ineludibile che gli obiettivi della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea debbano basarsi sui principi che hanno ispirato la stessa istituzione dell'Unione europea, ovvero l'obiettivo di contribuire alla pace, prevenire i conflitti e promuovere i diritti umani, la democrazia e il diritto internazionale;

considerate le Conclusioni del Consiglio europeo per il settore della Difesa, svoltosi nel mese di dicembre 2013;

valutata, in particolare, la Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio del 6 marzo 2014, relativa alla strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea, secondo cui, gli Stati membri dell'UE devono definire ed adottare una strategia comune europea per la sicurezza marittima «entro giugno 2014», mentre, per la fine del 2014, vanno elaborati e attuati piani di azione per tradurre in pratica la strategia comune di difesa e sicurezza dei mari;

considerato che gli esiti del Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013 hanno evidenziato, da un lato, la necessità di proseguire l'azione sistemica volta a dare maggiore concretezza alla dimensione europea della sicurezza e difesa, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di una base industriale e tecnologica comune; dall'altro lato, che sussiste anche l'esigenza più a breve termine di aumentare l'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC, tramite gli strumenti che consentono già nell'immediato la condivisione e l'uso comune delle capacità militari dell'Unione europea;

valutati positivamente i contenuti, gli obiettivi e le priorità definite nel documento in titolo, relative alla politica estera e di sicurezza comune,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, considerando anche le seguenti, aggiuntive, priorità:

umentare la capacità di risposta nei confronti delle sfide che premono sui confini dell'Unione –ed in particolare sulle coste italiane– rafforzando nel dettaglio la sicurezza marittima in termini di interoperabilità delle forze e di capacità di risposta collettiva, con particolare riguardo alle operazioni di ricerca e soccorso dei migranti, di sorveglianza delle frontiere e delle attività di lotta contro la tratta ed il traffico di esseri umani;

contribuire, con partenariati strategici dell'Unione europea, eventualmente in collaborazione con le Nazioni Unite, la NATO, l'OCSE e l'Unione africana, ai cambiamenti democratici in atto nei paesi del vicinato mediterraneo e medio-orientale;

assumere, nel breve periodo, l'obiettivo di una strategia di integrazione e di convergenza delle politiche e degli investimenti in materia di sicurezza e di difesa e di miglioramento della complementarietà e interoperabilità delle Forze armate europee, anche mediante l'attivazione degli strumenti che consentono il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri dotati di maggiore capacità;

rafforzare la rapidità e l'efficacia delle operazioni di gestione delle crisi, valutando la possibilità di affidare incarichi in tal senso ad un gruppo ristretto di Stati membri anche mediante iniziative di messa in comune e condivisione;

auspicando inoltre che ogni missione sotto l'egida dell'Unione europea possa prevedere la partecipazione di tutti gli Stati membri, sotto forma diretta (invio di contingenti) e/o indiretta (contributi economici) per la missione.

La Commissione invita altresì il Governo a perseguire efficacemente – in linea con gli obiettivi prefissati nel documento in titolo e le linee programmatiche illustrate dal Ministro della difesa – un'efficace politica di integrazione europea nel campo della Difesa e della sicurezza comune, ispirata ai seguenti principi:

promozione di un costruttivo dialogo sulle relazioni NATO-PSDC, al fine di conseguire un più efficace bilanciamento tra le due organizzazioni;

promozione dell'integrazione e della condivisione delle capacità operative in aree quali la logistica, la formazione, l'addestramento, il trasporto aereo, il rifornimento in volo, lo spazio e il supporto medico;

sviluppo di capacità comuni nel settore delle strutture mediche avanzate e dei velivoli a pilotaggio remoto al fine di migliorare le capacità europee di risposta alle crisi, puntando su tecnologie duali che permettano sinergie e apportino ricadute positive in campo civile;

armonizzazione della certificazione e della standardizzazione dei sistemi militari a livello comunitario;

valorizzazione della ricerca tecnologica – assieme e attraverso l'EDA – al fine di mettere a fattore comune i centri di ricerca, con meccanismi d'incentivazione per la cooperazione allargata tra Paesi membri e tra il settore militare e quello civile;

promozione di una cornice strategica di cooperazione sistematica e di lungo periodo che porti ad una convergenza delle esigenze e dei requisiti militari e ad una sincronizzazione dei cicli di pianificazione della difesa dei singoli Paesi;

al fine di aumentare la capacità di risposta nei confronti delle sfide che premono sui confini dell'Unione, promuovere e sostenere l'approvazione di una strategia di sicurezza marittima europea, tramite la stesura del relativo Action Plan, da concludersi entro il semestre di Presidenza italiana.

Plenaria**59^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

LATORRE

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il presidente LATORRE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PEGORER (*PD*) si sofferma innanzitutto sul contesto politico di fondo del documento di economia e finanza, che reca l'obiettivo di una riforma strutturale dell'economia del Paese per favorire una vigorosa ripresa della crescita e dell'occupazione. In particolare, sarebbe opportuno, a suo avviso, che le predette misure siano accompagnate da una revisione, in sede europea, delle politiche di austerità adottate sino ad ora, considerato, fra l'altro, che le stesse non sembrano aver raggiunto gli obiettivi sperati, tenuto conto, ad esempio, che, a partire dal 2007, si è assistito ad un progressivo aumento, in media, del rapporto debito/PIL nell'eurozona.

Passando agli specifici aspetti di competenza della Commissione, rileva quindi che gli indirizzi espressi nel documento si pongono sostanzialmente in linea con il processo di revisione e razionalizzazione della spesa per la Difesa inaugurato dalla legge delega n. 244 del 2012, dai connessi decreti delegati (entrati in vigore all'inizio del presente anno), e dalla stessa legge di stabilità per il 2014. A tale proposito, la definizione del condivisibile processo di riqualificazione della spesa non potrà che avvenire nell'ambito della redazione del nuovo libro bianco della Difesa.

Sulla base di quanto precede, osserva quindi che l'eventuale avviso favorevole sul documento potrebbe essere integrato da un'osservazione volta a rimarcare la necessità di far sì che le misure di razionalizzazione richiamate (relative al settore del personale e delle infrastrutture della Difesa), non pregiudichino l'efficienza dello strumento militare.

Il senatore MARTON (*M5S*) pone l'accento sull'opportunità di non procedere alla votazione nella giornata odierna, onde poter effettuare gli opportuni approfondimenti sui rilievi evidenziati, questa mattina, dal relatore.

Argomentando da un punto di vista di principio, il senatore COTTI (*M5S*) stigmatizza le politiche di dismissione del patrimonio immobiliare della Difesa, concernenti strutture edificate su terreni a suo tempo espropriati agli enti locali e a privati cittadini, che meriterebbero, allora, di rientrare in possesso delle loro proprietà.

Il senatore Luciano ROSSI (*NCD*) osserva che in un quadro di progressiva riduzione delle risorse disponibili il piano di dismissione degli immobili non più utili a fini istituzionali assume particolare importanza.

Conclude pronunciandosi favorevolmente sul documento in titolo.

Avviso favorevole sul documento è espresso anche dal senatore DI BIAGIO (*PI*).

Il presidente LATORRE, pur comprendendo le osservazioni del senatore Marton, osserva che il documento iscritto all'ordine del giorno sarà calendarizzato in Assemblea già a partire dalla mattinata di domani. Ciò impone, pertanto, tempi ristretti per l'esame in sede consultiva. In ogni caso, rimarrà sempre garantito lo spazio per un dibattito di più ampio respiro sia nella Commissione di merito che in Assemblea.

Passando ad un'analisi di merito, condivide l'opportunità di salvaguardare l'efficienza del dispositivo di Difesa, pur nell'ambito di un'inevitabile e necessaria opera di razionalizzazione della spesa.

Dichiara infine conclusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore GUALDANI (*NCD*), proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole corredato di un'osservazione che recepisce i rilievi poc'anzi formulati dal senatore Pegorer (*pubblicato in allegato*).

Interviene, per dichiarazione di voto contraria a nome del Gruppo di appartenenza, il senatore DIVINA (*LN-Aut*), rilevando che ulteriori misure riduttive del comparto difesa e sicurezza andrebbero ponderate più approfonditamente (considerate le numerose emergenze cui il Paese è chiamato a far fronte senza beneficiare di effettivi sostegni), e stigmatizzando gli indirizzi politici del Governo in relazione ai programmi di armamento (connotati da eccessiva mutevolezza).

Il relatore GUALDANI (*NCD*) replica brevemente osservando che il documento prevede anche misure volte alla valorizzazione del patrimonio immobiliare e alla realizzazione di nuovi alloggi di servizio per il personale.

Il senatore Luciano ROSSI (*NCD*) ribadisce il giudizio positivo già reso in sede di discussione generale, preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di parere del relatore.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) preannuncia, invece, il voto di astensione della propria parte politica.

Interviene da ultimo il senatore VATTUONE (*PD*), sottolineando le importanti misure di valorizzazione del patrimonio immobiliare della Difesa ed esprimendo, a nome del Gruppo del Partito Democratico, l'avviso favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente LATORRE, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazione predisposto dal relatore, che risulta approvato a maggioranza.

La seduta termina alle ore 16,05.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione difesa,

esaminato il Documento di economia e finanza 2014 e i connessi allegati,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole,

sottolineando l'esigenza che le misure di razionalizzazione richiamate dal DEF relative al settore del personale e delle infrastrutture della Difesa non pregiudichino l'efficienza dello strumento militare.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria

207^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 8,50.

VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Votazione, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio

(Votazione svolta. Esito parziale)

Il presidente AZZOLLINI avverte che la Commissione è convocata questa mattina per deliberare la formazione dell'elenco di dieci nominativi, ai fini della costituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, approvata a maggioranza assoluta, in attuazione della legge costituzionale n. 1 del 2012, l'Ufficio parlamentare di bilancio «è costituito da un Consiglio di tre membri, di cui uno con funzioni di presidente, nominati con decreto adottato d'intesa dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, nell'ambito di un elenco di dieci soggetti indicati dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di finanza pubblica a maggioranza dei due terzi dei rispettivi componenti».

Rammenta, altresì, che la formazione dell'elenco di dieci nominativi avrà luogo, mediante votazione per schede, nell'ambito della lista dei soggetti selezionati dal Comitato congiunto paritetico, nominato dai Presidenti delle Commissioni bilancio di entrambi i rami del Parlamento. Avverte che saranno dichiarati inclusi nell'elenco coloro che avranno ottenuto almeno diciotto voti, pari ai due terzi dei componenti la Commissione, sempre che la medesima maggioranza dei due terzi sia stata ottenuta anche

dalla Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento che è contestualmente convocata. La proclamazione avverrà, pertanto, d'intesa con il Presidente della V Commissione della Camera dei deputati, previa verifica degli esiti della votazione nell'altro ramo del Parlamento. Ciascun senatore partecipante alla votazione riceverà una scheda contenente l'elenco dei nominativi in ordine alfabetico, selezionati dal Comitato paritetico. Potranno essere espresse fino a dieci preferenze, barrando la casella a sinistra di ciascun nominativo prescelto. Qualora fossero espresse più di dieci preferenze, il voto sarà considerato nullo. Sarà causa di nullità del voto anche l'eventuale apposizione di correzioni sulla scheda o di qualunque segno di riconoscimento. Qualora fossero compiuti errori durante l'espressione del voto, sarà comunque possibile chiedere la sostituzione della scheda, sempre che ciò avvenga prima della deposizione della stessa nell'urna, previo annullamento di quella precedentemente utilizzata. Ricorda, infine, che sono ammesse sostituzioni ai sensi dell'articolo 31, comma 2, del Regolamento. I senatori verranno chiamati in ordine alfabetico e ritireranno la scheda dal personale dell'ufficio di segreteria della Commissione. Invita, pertanto, i senatori segretari di presidenza ad assisterlo nelle operazioni di voto e ad effettuare l'appello nominale dei senatori.

Si procede, quindi, alle operazioni di voto.

Prendono parte alla votazione i senatori AZZOLLINI (*NCD*), Ornella BERTOROTTA (*M5S*), Emanuela MUNERATO (*LN-Aut*) in sostituzione del senatore Bitonci, Anna Cinzia BONFRISCO (*FI-PdL XVII*), BROGLIA (*PD*), Elisa BULGARELLI (*M5S*), CERONI (*FI-PdL XVII*), Federica CHIAVAROLI (*NCD*), Silvana Andreina COMAROLI (*LN-Aut*), MANCUSO (*NCD*) in sostituzione del senatore D'Alì, DEL BARBA (*PD*), FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), LAI (*PD*), Linda LANZILLOTTA (*SCpI*), Barbara LEZZI (*M5S*), MALAN (*FI-PdL XVII*), MANDELLI (*FI-PdL XVII*), Giovanna MANGILI (*M5S*), Luigi MARINO (*PI*), MILO (*GAL*), SANGALLI (*PD*), SANTINI (*PD*), SPOSETTI (*PD*), URAS (*Misto-SEL*), VERDUCCI (*PD*) e Magda Angela ZANONI (*PD*).

Si procede allo spoglio dei voti.

All'esito dello spoglio, il PRESIDENTE annuncia che Elisabetta Addis ha ottenuto 4 voti, Massimo Bordignon ha ottenuto 2 voti, Marco Cangianno ha ottenuto 23 voti, Sebastiano Cataldo ha ottenuto 1 voto, Vieri Ceriani ha ottenuto 1 voto, Paolo De Ioanna ha ottenuto 1 voto, Veronica De Romanis ha ottenuto 17 voti, Marcello Degni ha ottenuto 2 voti, Pietro Garibaldi ha ottenuto 23 voti, Chiara Goretti ha ottenuto 23 voti, Fiorella Kostoris ha ottenuto 1 voto, Angelo Fabio Marano ha ottenuto 22 voti, Sandro Momigliano ha ottenuto 1 voto, Luigi Paganetto ha ottenuto 23 voti, Giuseppe Pisauro ha ottenuto 22 voti, Gianfranco Polillo ha ottenuto

18 voti, Paolo Savona ha ottenuto 20 voti, Alberto Zanardi ha ottenuto 23 voti. Sono risultate 4 schede bianche.

Ricorda, quindi, che per poter procedere alla proclamazione dei nominativi al cui interno i Presidenti di Senato e Camera nomineranno i tre componenti del consiglio dell'Ufficio parlamentare di bilancio, è necessario verificare l'esito della votazione presso la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento.

Propone, pertanto, di sospendere la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,50, riprende alle ore 14,35.

Il PRESIDENTE, anche in esito allo scrutinio svoltosi presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, proclama la nomina, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, dei signori Marco Cangiano, Luigi Paganetto e Alberto Zanardi, che hanno ottenuto il voto dei due terzi dei componenti di entrambe le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento. Avverte, quindi, che sarà necessario procedere ad un ulteriore scrutinio, da effettuare con le stesse modalità, per eleggere i sette nominativi mancanti per la costituzione della rosa dei dieci tra i quali saranno scelti, dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, i tre membri del Consiglio direttivo dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

ANTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE comunica che la seduta della Commissione, già convocata per oggi, mercoledì 16 aprile 2014, alle ore 15, è anticipata alle ore 14,45.

La Commissione prende atto.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, giovedì 17 aprile 2014, già convocata alle ore 9, è anticipata alle ore 8,45 e che l'ordine del giorno è integrato con la seconda votazione per la formazione dell'elenco dei dieci nominativi ai fini della costituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,44.

Plenaria**208^a Seduta (1^a pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.**La seduta inizia alle ore 14,45.***AFFARI ASSEGNATI****(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 – Allegati I, II, III, IV, V e VI**
(Esame e rinvio)

Il relatore Luigi MARINO (*PI*) illustra il Documento di economia e finanza (DEF) 2014, segnalando che esso costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio. Il provvedimento traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche e gli indirizzi sul versante delle diverse politiche pubbliche adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di stabilità e crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita definiti nella Strategia «Europa 2020». La prima sezione espone lo schema del Programma di stabilità, che dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea. Nella seconda sezione è indicata l'evoluzione della finanza delle amministrazioni pubbliche. La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma nazionale di riforma, che definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia «Europa 2020». Il DEF delinea un quadro macroeconomico ancora incerto, ma che lascia intravedere spiragli di crescita. L'Italia sta lentamente uscendo dalla più dura recessione del dopoguerra. Nel periodo 2007-2013 il PIL reale si è ridotto complessivamente di quasi 9 punti percentuali. Dopo la contrazione dell'1,9 per cento del PIL reale nel 2013 – su cui hanno pesato le politiche di bilancio restrittive e la difficoltà di accesso al credito delle imprese e delle famiglie – la ripresa avviata nei mesi scorsi fa prevedere un tasso di crescita dell'economia pari allo 0,8 per cento per l'anno in corso, all'1,3 per cento per il 2015 e ad un valore «medio» annuo dell'1,7 per cento per il periodo 2016-2018. La ripresa dell'occupazione sarà ancora contenuta nel 2014, ma tendente a rafforzarsi nel 2015, portando il tasso di disoccupazione in discesa fino all'11 per cento previsto per il 2018. Il tasso di inflazione, in riduzione nel 2014 rispetto all'anno precedente, è previsto risalire dal 2015, pur rimanendo contenuto su tutto

l'arco del periodo di programmazione. Queste previsioni non considerano gli effetti attesi dalle riforme strutturali annunciate dal Governo, che il documento stima positivi su tutto l'arco di previsione, fino a raggiungere oltre 2 punti percentuali di PIL nel 2018. L'andamento delle finanze pubbliche ha fatto registrare, nel 2013, un indebitamento netto del 3 per cento in rapporto al PIL, in linea con l'obiettivo programmatico. L'avanzo primario, pur in lieve riduzione, è risultato pari al 2,2 per cento del PIL. Il DEF prevede un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni in rapporto al PIL pari al 2,6 per cento per l'anno in corso, all'1,8 per cento per il 2015, allo 0,9 per cento per il 2016 ed allo 0,3 per cento per il 2017. I valori programmatici, pur rimanendo negativi, evidenziano una rapida discesa nell'arco di programmazione, posizionandosi in modo deciso al di sotto della soglia limite dell'ordinamento europeo, pari al 3 per cento di disavanzo sul PIL. Il confronto tra l'indebitamento netto programmatico e quello a legislazione vigente (o tendenziale) evidenzia che, per l'esercizio 2014, non vi è necessità di operare una correzione netta dei saldi, coincidendo i saldi programmatici con la dinamica tendenziale dei conti. Il raggiungimento degli obiettivi programmatici richiederà, invece, un'azione di correzione a partire dal 2015. La misura della correzione dell'indebitamento netto richiesta per raggiungere gli obiettivi programmatici è pari allo 0,2 per cento del PIL nel 2015 e allo 0,6 per cento in ciascun anno del periodo 2016-2018. La correzione del saldo primario tendenziale è uguale a quella dell'indebitamento netto in ogni anno del periodo considerato ad eccezione del 2015, anno in cui il saldo primario è corretto di 0,3 punti percentuali di PIL per compensare l'aumento di 0,1 punti percentuali (da 5 a 5,1 per cento del PIL) della spesa per interessi programmatica rispetto alla spesa tendenziale. Nel documento si afferma che parte della correzione avverrà tramite riduzioni di spesa attuate nell'ambito del processo di *spending review*. Le riforme strutturali annunciate non produrranno effetti negativi sui saldi di bilancio, in quanto saranno reperiti adeguati mezzi di copertura finanziaria. Appare necessario che il Governo indichi, come richiesto dalla legge di contabilità e finanza pubblica, l'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi almeno per un triennio, nonché un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi. Per quanto riguarda, nello specifico, le singole componenti del conto economico della pubblica amministrazione, il documento chiarisce che le previsioni delle entrate sono costruite considerando gli effetti finanziari associati ai provvedimenti legislativi approvati a tutto marzo 2014, con particolare riferimento ai pagamenti dei debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni. Il Governo dovrebbe, invece, fornire chiarimenti in merito alla valutazione degli effetti sulle entrate tributarie recati dalle prospettive di miglioramento del quadro macroeconomico. Tra le misure che recano incremento di gettito, si segnala la previsione di riduzioni di agevolazioni fiscali vigenti (comma 430 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014) tali da assicurare maggiori entrate pari a 3 miliardi di euro nel 2015, 7 miliardi nel 2016 e 10 miliardi a decorrere dal 2017. Al riguardo, occorre acquisire

chiarimenti dal Governo sulle misure che si intende adottare per assicurare tale maggior gettito. Le stime indicate, inoltre, non sembrano includere gli effetti degli interventi – allo stato attuale solamente annunciati – in materia di riduzione del cuneo fiscale. In particolare, secondo quanto indicato nel Programma nazionale di riforma, l'incremento della detrazione IRPEF per redditi di lavoro dipendente determinerebbe effetti di minor gettito tributario stimabile, su base annua, in circa 10 miliardi. Tale intervento troverebbe la copertura finanziaria nella riduzione della spesa pubblica. Non sembra essere, invece, indicata la stima degli effetti finanziari recati dall'annunciata riduzione del 10 per cento dell'IRAP, per la cui copertura finanziaria sono previste modifiche al regime di tassazione delle rendite finanziarie. Il documento presenta un quadro programmatico dei saldi strutturali di finanza pubblica che si discosta da quello previsto per l'Italia dalle regole di bilancio europee e nazionali. La raccomandazione del Consiglio europeo del luglio 2013 invitava l'Italia a conseguire l'obiettivo di medio termine (corrispondente al pareggio di bilancio) nel 2014. In alternativa, l'Italia dovrebbe conseguire nel 2014 un aggiustamento del saldo di bilancio strutturale pari ad almeno lo 0,5 per cento del PIL. Gli stessi obblighi derivano dalla legge n. 243 del 2012 di attuazione del principio costituzionale di bilancio in pareggio, la quale recepisce la normativa europea nella definizione sia dell'equilibrio di bilancio che del percorso di avvicinamento all'obiettivo stesso. Ricorda che, dall'estate 2011 a tutto il 2013, sono state eseguite manovre correttive per un ammontare di 67 miliardi (4,3 per cento del PIL). Le politiche di bilancio italiane sono state improntate a prudenza e, già dalla crisi dei *sub-prime* l'Italia ha conseguito risultati con le proprie forze per far fronte all'emergenza, continuando, peraltro, a fornire il proprio sostegno ai piani di finanziamento dei Paesi europei in difficoltà.

Il DEF sostiene l'inopportunità di procedere, in questa fase congiunturale dell'economia italiana, ad una correzione del saldo di bilancio che rischierebbe di rallentare la ripresa avviata nell'ultimo trimestre del 2013. Il percorso di risanamento delineato, pertanto, è più graduale di quello indicato nella Nota di aggiornamento al DEF del 2013. Il documento si appella alla possibilità offerta dalle regole di bilancio definite dal Patto di stabilità e crescita e dalla normativa nazionale di allontanarsi temporaneamente dall'obiettivo di medio termine o dal percorso di avvicinamento ad esso, in presenza di gravi recessioni economiche oppure in relazione all'attuazione di riforme strutturali. Il documento motiva il rallentamento nel percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine anche in base all'intenzione di approntare delle riforme strutturali in grado di aumentare il tasso di crescita del PIL potenziale, essendo stata la recessione in essere la più profonda dal dopoguerra ad oggi. Sulla base di tali considerazioni, il quadro programmatico pospone il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale di tre anni – dal 2013 al 2016 – rispetto all'obiettivo contenuto nel DEF 2013, e di due anni – dal 2014 al 2016 – rispetto alla raccomandazione del Consiglio europeo del luglio 2013. In par-

ticolare, il DEF indica per il 2014 un disavanzo strutturale pari a -0,6 punti percentuali di PIL (il saldo 2013 era pari a -0,8 per cento). Il percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine riprenderà nel 2015, anno in cui il saldo strutturale è programmato al livello di -0,1 per cento del PIL, quindi in miglioramento di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente come richiesto dalle regole di bilancio europee e nazionali. Nel 2016, il saldo di bilancio strutturale è previsto raggiungere l'obiettivo di medio termine, che verrà mantenuto per il resto del periodo considerato. Per quanto riguarda il debito pubblico, il quadro programmatico del DEF 2014 evidenzia una crescita del rapporto debito/PIL, al lordo dei contributi italiani a sostegno dell'area dell'euro, dal 132,6 per cento del 2013 al 134,9 per cento del 2014, mentre, negli esercizi successivi, è prevista una progressiva riduzione dal 133,3 per cento del 2015 al 120,5 per cento del 2018.

Tale dinamica è realizzata scontando – sin dal 2014 – introiti da privatizzazioni pari a 0,7 punti percentuali di PIL all'anno, il pagamento, nel 2014, dei debiti pregressi della pubblica amministrazione per ulteriori 13 miliardi, nonché il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine nel 2016 e il suo mantenimento negli anni successivi. La conformità da parte dell'Italia alla regola del debito – introdotta dalla nuova *governance* economica europea – verrà valutata dalla Commissione e dal Consiglio europeo al termine del periodo di transizione previsto dopo la chiusura della procedura per *deficit* eccessivo (2013-2015). Nel periodo di transizione, l'Italia deve assicurare un aggiustamento strutturale minimo del saldo di bilancio, tale da consentire di colmare gradualmente la differenza tra il debito previsto e quello che consentirebbe di rispettare la regola al termine del periodo di transizione. La regola del debito è stata recepita nell'ordinamento nazionale con l'articolo 4 della legge n. 243 del 2012 di attuazione del principio dell'equilibrio di bilancio in Costituzione. L'aggiustamento lineare strutturale minimo calcolato a legislazione vigente renderebbe necessaria, nel 2014, una correzione del saldo di bilancio strutturale pari a ulteriori 0,5 punti percentuali di PIL rispetto a quella prevista (0,2 per cento del PIL). Tuttavia, tenendo conto dello scenario programmatico delineato nel DEF stesso – implementazione del piano di rientro dal 2015, raggiungimento dell'obiettivo di medio termine nel 2016, piano di privatizzazioni pari allo 0,7 per cento del PIL annuo nel periodo 2014-2017 – si ridurrebbe l'aggiustamento strutturale minimo per rispettare la regola: le misure descritte nel DEF 2014 consentirebbero il rispetto della regola del debito senza alcuna correzione ulteriore nel 2014. Appare necessario ricordare che le considerazioni del DEF 2014 si basano sull'evoluzione programmatica del debito, il quale incorpora gli effetti delle misure proposte. La valutazione da parte della Commissione europea e le conseguenti raccomandazioni del Consiglio europeo, terranno conto anche dell'evoluzione dei saldi di finanza pubblica e del quadro macroeconomico previsti a politiche invariate. Secondo il principio della previsione a politiche invariate, «soltanto le misure che siano state chiaramente specificate e per cui ci sia un impegno da parte dei governi sono prese in considerazione».

In particolare, le misure di politica di bilancio che siano state annunciate, ma non ancora incluse in proposte normative possono essere considerate, purché siano specificate in sufficiente dettaglio e il Governo sia impegnato a realizzarle in modo credibile. La plausibilità dello scenario a politiche invariate viene considerata in modo specifico nella valutazione del Programma di stabilità da parte della Commissione europea. Occorre, infine, rammentare che l'adozione da parte dei paesi membri dell'Unione europea, del nuovo Sistema europeo dei conti 2010 – Sec 2010 – in sostituzione del Sec 95, a partire dal settembre 2014, produrrà una modifica dei criteri di classificazione delle unità istituzionali, ai fini dell'appartenenza o meno alla pubblica amministrazione. Ciò potrebbe comportare un ingresso di alcune società partecipate dagli enti pubblici, attualmente classificate come unità istituzionali private, all'interno del perimetro della pubblica amministrazione. In base ai risultati di bilancio delle stesse società, il livello di debito pubblico potrebbe pertanto variare rispetto a quello attuale. Sarebbe opportuno che il Governo chiarisca se nel computo delle passività implicite della pubblica amministrazione, si tenga conto di tale eventualità. Tutti i principali indicatori macroeconomici (tranne il settore costruzioni) registrano, nell'anno 2014, un valore positivo: dai consumi privati ai consumi delle famiglie, agli investimenti fissi lordi (soprattutto investimenti in macchinari), alle esportazioni. Anche l'occupazione, dopo aver toccato il culmine, viene vista in miglioramento, soprattutto a partire dal 2015. Il costo del lavoro per unità di prodotto, cresciuto dell'1,4 per cento nel 2013, dovrebbe rimanere invariato nel 2014. Ma il miglioramento dell'economia rimane strettamente legato al rispetto della disciplina di bilancio e ad una sempre maggiore credibilità. La credibilità è una relazione, ed un «patrimonio» sul quale è possibile contare per raggiungere i risultati e che può essere aumentato o diminuito in relazione ai comportamenti. In economia, la credibilità è definita come la capacità delle autorità di convincere i soggetti privati e le istituzioni internazionali che gli impegni presi verranno mantenuti e che le azioni future saranno coerenti con gli annunci fatti precedentemente. La perdita di credibilità è un costo che il nostro paese non può in questo momento permettersi.

Si apre, quindi, la discussione generale.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) osserva preliminarmente come la Commissione abbia avuto un lasso di tempo molto esiguo per esaminare un provvedimento, come il DEF, di notevole complessità.

Peraltro, come rilevato dalla Corte dei conti nel corso delle audizioni svolte congiuntamente dalle Commissioni bilancio delle due Camere, i risultati fino ad oggi conseguiti sul piano della politica economica e di bilancio non risultano ancora conformi ai parametri europei, dal momento che le cause strutturali dell'indebitamento nazionale non sono state rimosse.

Considerato, poi, che la recessione economica risulta tecnicamente cessata, in quanto l'ultimo trimestre del 2013 ha registrato un aumento,

sia pure molto lieve, del prodotto interno lordo su base congiunturale, risulta essenziale che il Governo adotti i provvedimenti vitali per favorire la ripresa del sistema economico. Infatti, il nostro apparato produttivo appare fortemente penalizzato dall'elevato livello della tassazione, che rende poco competitivi i prodotti offerti dalle nostre imprese, con la conseguenza che queste non riescono a trovare uno sbocco sui mercati e sono costrette a ridurre l'attività oppure, nel caso peggiore, a chiudere, contribuendo all'aumento della disoccupazione. Tale circuito vizioso potrebbe essere interrotto soltanto con l'adozione di riforme strutturali che, purtroppo, appaiono mancanti nell'impianto programmatico del Documento di economia e finanza.

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore Luigi MARINO, osserva che il Documento di economia e finanza si basa su previsioni di andamento della congiuntura economica molto vicine a quelle formulate dagli organismi sia nazionali che internazionali preposti all'analisi degli scenari economici e finanziari: tale caratteristica è estremamente apprezzabile in quanto concorre a rendere credibile l'impianto del Documento.

In secondo luogo, risulta estremamente apprezzabile il forte collegamento tra l'analisi sugli andamenti macroeconomici, contenuta nel Programma di stabilità e convergenza, e la programmazione degli interventi strutturali, che trova la sua sede nel Programma nazionale di riforma.

Si sofferma, poi, sulla sfasatura consistente nel fatto che il provvedimento in esame stima, nell'arco temporale che si proietta fino al 2018, un contenimento salariale del costo del lavoro per unità di prodotto e, nonostante ciò, una prospettiva di aumento del tasso di inflazione: tale contraddizione potrebbe essere imputabile a un incremento del livello degli investimenti e, conseguentemente, dei margini di profitto delle imprese. Tuttavia, tali elementi non risultano evidenti nell'impianto del DEF.

Per quanto concerne, poi, il programma di revisione della spesa, occorre porre l'accento sull'impatto che la rimodulazione della spesa è in grado di determinare sui livelli della domanda e dell'offerta, nonché sull'ammontare degli investimenti pubblici.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) sottolinea preliminarmente il nesso molto forte delineato nel DEF tra le riforme economico-sociali, quelle istituzionali e quelle amministrative, in quanto propedeutiche alla crescita economica e al recupero di competitività.

Osserva, poi, come l'aggiornamento delle stime sull'evoluzione dell'andamento economico si sia basato su valutazioni prudenziali e quindi apprezzabili per la serietà dell'analisi. Nei limiti del quadro di finanza pubblica, appare, inoltre, auspicabile che la detrazione dell'IRPEF sui redditi di lavoro dipendente di livello medio basso, comporti un effettivo incremento della domanda. Altresì, andrebbe perseguito con tenacia l'obiettivo di dedurre dalla base imponibile IRAP la componente rappresentata dal costo del lavoro.

Per quanto attiene, poi, al pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese, occorre assumere come metro di paragone l'intervento adottato in Spagna, che ha favorito anche la ripresa degli investimenti stranieri.

Un ulteriore aspetto su cui intervenire è inoltre rappresentato dall'accelerazione dei tempi della giustizia civile, nonché dal proseguimento del processo di liberalizzazione dei servizi pubblici che, insieme alla cosiddetta agenda digitale, costituisce una componente essenziale del processo di *spendig review*.

In conclusione, ribadisce come il completamento della riforma del mercato del lavoro, le liberalizzazioni e l'accelerazione dei tempi dei processi civili costituiscano tre pilastri essenziali per la ripresa della competitività del «sistema Paese».

Il PRESIDENTE chiede alla Commissione di consentire al vice ministro Morando che, per concomitanti impegni istituzionali, non potrà essere presente alla prossima seduta, di anticipare il proprio intervento, fornendo alcune precisazioni sul contenuto del Documento di economia e finanza.

La Commissione conviene.

Il vice ministro MORANDO rileva, anzitutto, come nel passato, l'Italia abbia pagato un duro prezzo, anche sul fronte economico-finanziario, per la scarsa credibilità del proprio sistema politico-istituzionale: da qui deriva l'estrema importanza che il percorso delle riforme istituzionali – con riferimento sia al sistema elettorale sia al superamento del bicameralismo paritario sia al riparto di competenze fra lo Stato e le Regioni – poggi su un'intesa politica che vada oltre la maggioranza di Governo. Pertanto, risulta molto importante che il programma delle riforme istituzionali sia portato a compimento, per permettere al Paese un pieno recupero della propria credibilità.

In merito poi al contenuto del Documento di economia e finanza, richiamando l'intervento del senatore Guerrieri Paleotti, sottolinea come il Governo abbia supplito all'assenza dell'Ufficio parlamentare di bilancio, formulando previsioni sull'andamento dei fondamentali economici allineato alle indicazioni dei principali organismi nazionali e internazionali, in modo da assicurare credibilità ed autorevolezza alle stime su cui risulta basato l'impianto programmatico del DEF. Peraltro, il recupero di credibilità del Paese è, comunque, connesso anche alla costituzione di un autonomo *fiscal council* che costituisca un riferimento per le valutazioni sugli andamenti economico finanziari che interessano l'Italia.

In merito al respiro pluriennale che deve caratterizzare il disegno riformatore, risulta imprescindibile che l'annunciato decreto recante la detrazione IRPEF per i lavoratori dipendenti con reddito medio-basso abbia non solo una valenza strutturale, ma, per poter effettivamente determinare un incremento dei consumi, si configuri come un tassello di un percorso

volto ad allineare il cuneo fiscale e contributivo italiano alla media dei grandi Paesi europei, colmando il *gap* di competitività che è finora gravato sul nostro sistema produttivo. Tale operazione richiede un intervento cumulato oscillante tra i 32 e i 34 miliardi di euro, che corrispondono, a grandi linee, alle stime sul risparmio strutturale imputabile alla *spending review* a decorrere dal 2016. Tale obiettivo richiede di destinare alla rimodulazione del cuneo fiscale e contributivo ogni risorsa derivante dal contrasto all'evasione ed elusione fiscale, senza trascurare la necessità di completare la riforma del mercato del lavoro, ridefinendo in senso universalistico il sistema degli ammortizzatori sociali.

In tale contesto, considerata anche l'imminente scadenza delle elezioni europee e il conseguente cambio delle istituzioni del Governo dell'Unione, l'avvio di una trattativa con la Commissione di Bruxelles, per utilizzare i margini di spesa resi possibili dal fatto che il livello di indebitamento è inferiore al 3 per cento del PIL, avrebbe potuto avere esiti controproducenti. Invece, è stato deciso di posticipare il termine per il raggiungimento dell'equilibrio strutturale di bilancio, motivando tale scelta con la necessità di completare il percorso di liquidazione dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese e tenuto conto che si versa in una situazione di grave recessione economica testimoniata dal fatto che, dal 2007 ad oggi, il prodotto interno lordo ha registrato una decrescita di circa dieci punti percentuali.

La scelta del Governo è stata, peraltro, oggetto di un'informativa che il Ministro dell'economia e delle finanze ha trasmesso alla Commissione europea e che risulta conforme all'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, che impone al Governo, in tali casi, di sentire tale organismo, senza tuttavia che quest'ultima sia tenuta a formulare alcun tipo di parere, in quanto mancherebbe sia la cornice giuridica di riferimento sia un provvedimento cogente che determini l'effettivo scostamento, posto che il DEF riveste la natura di esclusivo documento programmatico.

Ribadisce, in conclusione, come tale scelta consentirà l'avvio di quelle riforme strutturali, necessaria per aumentare il livello del PIL potenziale.

Il senatore SANGALLI (*PD*) interviene, incidentalmente, per chiedere delucidazioni sul preciso ammontare dello *stock* dei debiti delle amministrazioni pubbliche nei confronti delle imprese, ricordando come le stime più recenti attestino un livello di indebitamento di circa 47 miliardi di euro di cui, secondo il Ministero dell'economia e delle finanze, circa 22 sarebbero stati liquidati, mentre le associazioni di rappresentanza del mondo imprenditoriale lamentano come solo una parte di queste somme siano state effettivamente pagate.

Il vice ministro MORANDO nel riservarsi chiarimenti più puntuali sull'ammontare dei debiti delle amministrazioni pubbliche, fornisce elementi per chiarire il meccanismo di funzionamento alla base del preannunciato decreto del Governo che consentirà la definizione completa del pa-

gamento dei debiti sulla base di una convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Cassa depositi e prestiti.

Il senatore MILO (*GAL*), dopo aver svolto alcune considerazioni circa la gravità del fenomeno dei crediti delle imprese verso le amministrazioni pubbliche e degli effetti negativi dell'inadempienza degli enti debitori, evidenzia come, secondo lo stesso Documento di economia e finanza, nel 2016-2017 il debito pubblico continuerà ad ammontare a circa 2100 miliardi di euro e la spesa per interessi si attesterà a circa 80 miliardi, rappresentando, quindi, un macigno sulle prospettive di crescita del Paese.

Il senatore Mario FERRARA (*GAL*) si ricollega alle precisazioni svolte dal vice ministro Morando circa i contatti con la Commissione europea riguardanti lo scostamento dall'obiettivo di medio termine dell'equilibrio strutturale di bilancio, rilevando la necessità che il Governo si assuma una chiara responsabilità dinanzi al Parlamento, per permettere a quest'ultimo di assumere le dovute decisioni con cognizione di causa.

In secondo luogo, osserva come la difficoltà per la nostra impresa manifatturiera di valorizzare i propri prodotti sui mercati esteri sia dovuta a tre elementi di debolezza rappresentati dalla scarsa coesione del Paese, dalla mancanza di certezza normativa e da un appesantimento burocratico notevole.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) interviene per chiedere alla Presidenza l'acquisizione della lettera che il Ministro dell'economia e delle finanze avrebbe inviato alla Commissione europea, per informare quest'ultima della decisione di posticipare il termine di raggiungimento dell'equilibrio strutturale di bilancio.

Il PRESIDENTE, nel riservarsi un'eventuale iniziativa in tal senso, fa comunque presente che tale elemento non rappresenta una pregiudiziale rispetto al prosieguo dell'esame del Documento di economia e finanza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE, stante il fatto che l'Assemblea dovrebbe concludere i propri lavori in anticipo rispetto ai tempi programmati, avverte che la seduta notturna della Commissione, già convocata per le ore 20 di oggi, avrà luogo al termine della seduta dell'Aula.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria

95^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zannetti.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GIACOBBE (PD) svolge una premessa inquadrando le previsioni concernenti il Documento di economia e finanza nella disciplina nazionale e comunitaria del bilancio pubblico. Specifica quindi che il Documento in esame è articolato in tre sezioni, riguardanti: il Programma di stabilità dell'Italia, analisi e tendenze della finanza pubblica e il Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Nel Programma di stabilità viene anzitutto evidenziato l'andamento delle entrate nel 2013 che, in rapporto al PIL, sono risultate sostanzialmente stabili rispetto al 2012 e pari al 47,7 per cento. Le entrate correnti si sono ridotte dello 0,8 per cento, per effetto del calo delle imposte indirette del 3,6 per cento, nonché al calo dei contributi sociali dello 0,5 per cento. Si è invece registrato un aumento delle imposte dirette dello 0,6 per cento, principalmente per effetto dell'IRES e delle imposte sostitutive su ritenute, interessi e altri redditi da capitale. Le entrate in conto capitale sono invece aumentate per effetto dell'incremento delle imposte collegate al versamento *una tantum* dell'imposta sostitutiva per il riallineamento dei valori contabili per i soggetti che redigono il bilancio in base agli IAS.

Per quanto concerne la pressione fiscale, pari al 43,8 per cento, è risultata in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto alle stime del pre-

cedente Programma e di 0,2 punti percentuali rispetto al 2012, sia per la debolezza delle grandezze macroeconomiche alla base del gettito tributario e dei contributi sociali, sia per effetto di alcune misure introdotte a sostegno del reddito delle famiglie.

Nel paragrafo dedicato alle riforme strutturali sono presenti i dati relativi alla stima degli effetti macroeconomici che il Governo riconnette al piano di riforme programmate per il 2014, che dovrebbero generare un aumento del PIL in termini cumulati di 2,2 punti percentuali nel 2018. Tra le misure programmate spiccano la riduzione dell'IRAP, la revisione della tassazione sulle rendite finanziarie e l'aumento delle detrazioni IRPEF sui redditi da lavoro dipendente; per quest'ultima misura in particolare si evidenziano anche gli effetti indiretti sul tasso di partecipazione.

Nel Programma di stabilità sono ampiamente ricordate le misure anche dal lato delle entrate già introdotte nel 2013, quelle realizzate con la legge di stabilità 2014 e i primi interventi adottati nel 2014.

Al tema del contrasto all'evasione fiscale il DEF dedica uno specifico approfondimento in cui sono illustrate le diverse misure recentemente varate, ricordando altresì che dal contrasto all'evasione e alle frodi fiscali sono derivati oltre 36,2 miliardi di euro di maggiori entrate tributarie nel triennio 2010-2012 e ulteriori 13,1 miliardi sono stati incassati nel 2013.

La sezione «Analisi e tendenze della finanza pubblica» riporta anzitutto i dati di consuntivo del 2013 mettendoli a confronto con l'ultima stima contenuta nella Nota tecnica illustrativa al disegno di legge di stabilità 2014. Per il bilancio statale il minor gettito realizzato è dovuto, sostanzialmente, alla flessione delle imposte indirette, a causa di una dinamica dei consumi peggiore di quella stimata. Tra le imposte dirette hanno evidenziato risultati migliori delle attese l'IRES e le imposte sostitutive sui redditi da capitale, mentre è risultato praticamente in linea con le previsioni il gettito dell'IRPEF.

Quanto agli enti territoriali, il peggior risultato rispetto alle previsioni è dovuto principalmente alle minori entrate provenienti dall'IMU, dall'IRAP e dalle tasse auto a carico delle famiglie.

Nella parte dedicata alle previsioni tendenziali, il Documento prevede invece ad aggiornare le previsioni di finanza pubblica per il periodo 2014-2018. Le entrate totali in rapporto al PIL delle amministrazioni pubbliche mostrano nel 2014 un lieve incremento pari allo 0,1 per cento; analogamente le entrate tributarie rispetto al PIL restano quasi invariate, passando dal 30,0 per cento del 2013 al 29,9 per cento del 2018. In valore assoluto, per le entrate tributarie per l'anno 2014 si stima una crescita rispetto all'anno precedente di 13.919 milioni, per effetto delle misure fiscali adottate e del miglioramento del quadro macroeconomico. Effetti benefici si riscontrano anche negli anni successivi, con le entrate tributarie in crescita di 11.413 milioni di euro nel 2015, 10.886 milioni di euro nel 2016 e per 13.231 milioni di euro nel 2017.

La pressione fiscale, stimata al 44 per cento nel 2014, resta inalterata nel 2015, per poi diminuire dal 43,7 per cento del 2016 al 43,3 per cento del 2018.

Nella parte dedicata alla gestione di cassa del bilancio statale nel 2013, il Documento evidenzia, per il comparto tributario, come l'andamento positivo rispetto all'anno precedente del gettito derivante dalle imposte dirette è stato assorbito dalla diminuzione delle imposte indirette.

Tra le imposte indirette hanno registrato variazioni negative l'IVA, l'imposta ipotecaria e l'imposta sulle concessioni governative, l'imposta sulle assicurazioni, l'imposta sugli oli minerali, l'accisa sul gas metano e l'imposta sull'energia elettrica. Hanno invece registrato un aumento di gettito le imposte di registro, bollo e sostitutiva.

Quanto ai «Monopoli», la riduzione di gettito dell'imposta di consumo sui tabacchi è accompagnata dal decremento di gettito della categoria del «Lotto», dovuto principalmente ad introiti diversi dai proventi del Lotto e Superenalotto.

Le entrate non tributarie presentano un andamento positivo, dovuto principalmente all'andamento dei trasferimenti correnti e ai trasferimenti in conto capitale da altri enti pubblici, nonché all'incremento dei dividendi e utili della Banca d'Italia.

Il gettito incassato nel 2013 riferito all'attività di accertamento e controllo è risultato pari a circa 13,1 miliardi di euro. Di tale importo, circa 10,7 miliardi di euro sono riferiti ai tributi erariali.

Il PNR sintetizza le riforme strutturali già avviate e quelle programmate per il raggiungimento degli obiettivi settoriali della Strategia Europa 2020. In particolare, la struttura del PNR 2014 è articolata in due parti: la prima relativa agli interventi da compiere dal 2014 in avanti e la seconda concernente le riforme già introdotte. Di significativo interesse la prima parte, che illustra la strategia nazionale e le principali iniziative, comprendenti la dismissione di partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, attraverso piani di privatizzazioni annuali, la dismissione del patrimonio immobiliare, potenziando il ruolo di INVIMIT, SGR immobiliare controllata al 100 per cento dal MEF, e dell'Agenzia del demanio nella valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico; la riduzione del cuneo fiscale e dell'IRAP, mediante il taglio dell'IRPEF per circa 10 miliardi di euro a regime attraverso coperture derivanti dalla revisione della spesa e il taglio di almeno il 10 per cento dell'IRAP per le aziende attraverso il contemporaneo aumento della tassazione sulle attività finanziarie; l'attuazione della delega fiscale entro il marzo del 2015; un intervento sui capitali non dichiarati detenuti all'estero, con una norma per la regolarizzazione delle violazioni commesse sino al 31 dicembre 2013 che potrà essere effettuata entro il 30 settembre 2015; la riattivazione del credito alle imprese, potenziando il credito d'imposta per la ricerca e rafforzando lo strumento della garanzia pubblica e dell'intervento del Fondo centrale di garanzia; un ampliamento del contributo degli investitori istituzionali all'impresa italiana, ampliando la canalizzazione del ri-

sparmio verso *minibond* e fondi di credito, nonché con il rafforzamento e rifinanziamento dell'aiuto crescita economica (ACE).

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MOLINARI (*M5S*) rileva la mancata previsione di misure realmente strutturali in materia di IRAP e di riduzione del cuneo fiscale, così da rendere legittimo dubitare dell'efficacia delle azioni del Governo sul piano di un reale rilancio dei consumi. Rileva quindi l'inerzia del Governo rispetto all'adozione di provvedimenti concreti di riduzione della spesa pubblica, che pure costituisce l'oggetto di ripetuti annunci. In realtà, a suo parere, il Governo, in assenza di un orientamento definito circa il finanziamento delle riforme strutturali, si limita a coltivare l'auspicio di un agganciamento della ripresa di altri sistemi economici. Conclude osservando la gravità di un progetto di riforma costituzionale nel quale la revisione di elementi fondamentali degli assetti istituzionali è subordinata a obiettivi di natura finanziaria.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) rileva criticamente la fretta con cui il Governo ha licenziato il documento in titolo, sottoposto inoltre all'esame del Parlamento in tempi eccessivamente ristretti rispetto all'esigenza di una seria valutazione. Fa quindi notare come la carenza di coinvolgimento della politica sia compensata, nella redazione del Documento di economia e finanza, dalla centralità di quell'alta burocrazia contro la quale lo stesso Presidente del Consiglio si è più volte espresso criticamente.

Prosegue richiamando l'attenzione sull'assenza di indicazioni in ordine alla condivisa esigenza della lotta all'evasione fiscale, nonché sulla necessità di una revisione degli strumenti cui affidare l'attuazione delle iniziative di dismissione del patrimonio pubblico, specie in considerazione dei risultati deludenti conseguiti dalla SGR INVIMIT. Quanto ai previsti sgravi IRPEF, sottolinea la disparità di trattamento a svantaggio di pensionati e lavoratori autonomi, mentre non appare convincente la copertura derivante dalla contrazione della spesa pubblica; ulteriori perplessità derivano dagli inasprimenti fiscali riguardanti le banche, in quanto destinati a gravare sulla clientela.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) mette in evidenza la completezza dei contenuti del DEF in esame, nel quale sono messi in rilievo i dati caratterizzanti l'attuale fase economica e di finanza pubblica, tra i quali spiccano difficoltà in ordine al gettito e alla presenza di fattori strutturalmente recessivi, a fronte di strategie di intervento mirate. Nota quindi l'urgenza di interventi strutturali in funzione anticiclica, volte in particolare al recupero del potere d'acquisto dei redditi da lavoro e da pensione. Osserva peraltro come l'esigenza di sostenere famiglie e imprese avrebbe richiesto una riflessione circa la possibilità di una maggiore elasticità rispetto al pa-

rametro del rapporto *deficit* PIL. Conclude rilevando la coerenza tra i contenuti del Documento in esame e il programma per il quale il Governo ha ottenuto la fiducia delle Camere.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) ritiene che, a fronte degli aspetti positivi presenti, il DEF debba definire con maggiore chiarezza la strategia del Governo ai fini del recupero dell'ingente quota di risorse sottratte al fisco dall'evasione e dalla fuga di capitali verso l'estero. A tale proposito suggerisce di valutare l'introduzione di misure in grado di superare il forte divario tra le somme accertate e quelle riscosse chiamando in causa l'operato di Equitalia. Dopo aver ricordato il problema costituito da un abnorme tasso di corruzione, conclude richiamando l'attenzione sulla necessità di una verifica attenta delle procedure di appalti tramite Consip, la quale non fornisce alcuna garanzia circa l'effettivo ottenimento di prezzi migliori a beneficio delle amministrazioni pubbliche.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*) rileva che i tempi eccessivamente limitati impediscono al Parlamento di svolgere un'analisi esaustiva sul Documento di economia e finanza. Rispetto al testo in esame, osserva peraltro l'assenza di indicazioni valide ai fini del rilancio dell'economia e della tutela dei soggetti disoccupati, esodati e privi di reddito. Dopo aver criticato la strumentalità propagandistica delle previsioni del Governo in materia di riforme istituzionali, invita l'Esecutivo a garantire alle imprese maggiore certezza in relazione agli obblighi fiscali e, a fronte degli scarsi risultati ottenuti nel recupero dell'evasione a fronte dell'accertato, auspica l'adozione di misure realmente incisive.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) rileva la carenza delle indicazioni del Governo nella ricerca di soluzioni innovative in materia tributaria, nonostante il richiamo continuo all'attuazione della legge di delega fiscale. Fa quindi presente che la prospettiva di richiedere una maggiore flessibilità relativamente al rispetto dei parametri dell'Unione europea appare inopportuna alla luce della scarsa credibilità dei piani del Governo in materia di riduzione di spesa e di dismissioni, nonché di privatizzazioni di quote di società pubbliche che, effettuate per mere ragioni di cassa, riducono in prospettiva la possibilità di giovare degli utili. Si sofferma poi sul tema delle riforme istituzionali, giudicando preoccupante che queste vengano prospettate come funzionali a obiettivi di bilancio. Giudica infine favorevolmente l'ipotesi della tassazione delle plusvalenze conseguite dalle banche in conseguenza della rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE DI DELEGA FISCALE

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, d'intesa con la Presidenza della Commissione Finanze della Camera, del comitato bicamerale informale per l'attuazione della delega fiscale sono chiamati a fare parte i Presidenti delle Commissioni finanze di Senato e Camera, già relatori sul disegno di legge, nonché il senatore Sciascia, in quanto correlatore nella 6^a Commissione, e un rappresentante del Governo. Ogni Gruppo è inoltre tenuto a designare un componente, il quale potrà avvalersi della partecipazione di altri parlamentari in relazione agli argomenti trattati. Invita pertanto i Gruppi stessi a designare i rispettivi rappresentanti. Ritiene inoltre che le priorità rilevate nel lavoro informale potranno essere da guida ai fini del calendario delle prossime audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità.

La Commissione prende atto.

POSTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che la seduta già convocata alle ore 14,30 di oggi avrà inizio alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria**96^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Ha la parola in sede di discussione generale il senatore FORNARO (PD), il quale apprezza la prudenza dimostrata dal Governo nelle previsioni degli andamenti delle grandezze macroeconomiche. Quanto all'obiettivo di un rapporto *deficit*/PIL al 2,6 per cento, nota che l'andamento del tasso di disoccupazione nell'Unione europea induce a ritenere la congiuntura attuale ben peggiore di una situazione di ordinaria recessione, tale da imporre l'individuazione di ulteriori interventi per il sostegno della domanda e della produzione. Dopo aver rimarcato l'esigenza di una ben diversa considerazione da parte dell'Unione europea degli effetti negativi della disoccupazione – che andrebbe assunta a parametro ulteriore per il rispetto dei saldi finanziari in sede europea-, auspica l'adozione di misure particolarmente incisive di contrasto all'evasione fiscale, da intendere anche come mezzo per reperire risorse da destinare all'attuazione di politiche anticicliche. Osserva poi la rilevanza dell'entità dei tagli alla spesa pubblica previsti nel triennio, che andranno comunque indirizzati a spese improduttive, dichiarando le prime contrarietà a indiscriminate e non selettive riduzioni della spesa in ambito sociale.

La senatrice GUERRA (PD) rileva la correttezza dei criteri impiegati dal Governo nella redazione del documento in esame, che non deve per sua natura riportare il dettaglio delle azioni previste. Sottolinea i buoni risultati delle politiche di risanamento finora intraprese in termini di andamento dell'avanzo primario e della spesa per interessi, a fronte della previsione di un sia pur timido aumento del PIL. A tale riguardo richiama l'attenzione sull'eccessiva divaricazione tra il PIL effettivo e il PIL potenziale, risultando obbligato il ricorso a misure di riforma strutturale. Esprime inoltre un giudizio positivo in merito alla prevista riduzione del cuneo fiscale, facendo presente che tale obiettivo per definizione non contempla i redditi da pensione o quelli di lavoro autonomo, compensata da un inasprimento tributario sulle rendite finanziarie.

Il senatore MOSCARDELLI (PD) rammenta i dati incoraggianti relativi all'andamento della bilancia commerciale, alla domanda di mutui e alla produzione industriale e, a fronte dell'orientamento espresso dal Governo circa il livello del rapporto tra *deficit* e PIL, chiede una valutazione circa l'opportunità di ulteriori interventi volti alla riduzione della pressione fiscale, in particolare degli oneri contributivi e dell'IRAP, tenuto conto della necessità di utilizzare ogni opportunità utile ad avviare la ripresa e ad evitare di incoraggiare i fenomeni deflattivi.

La senatrice BOTTICI (M5S) lamenta l'eccessiva vaghezza del DEF rispetto ai provvedimenti necessari alla sua attuazione. In particolare, sottolinea l'insussistenza di coperture strutturali degli attesi sgravi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, mentre eccessivamente lunghi appaiono i tempi per la riforma della disciplina del rapporto di lavoro. Sollecita quindi il Governo a impegnarsi in maniera più tempestiva, prevenendo l'aggravarsi di problemi in materia fiscale e di politica economica.

Dopo aver auspicato l'introduzione di pene adeguate per i reati di esportazione di capitali, ricorda le lacune in materia di riscossione del Gruppo Equitalia, già evidenziate in un'apposita interrogazione.

Il relatore GIACOBBE (*PD*) replica, mettendo in evidenza la volontà dimostrata dal Governo nel senso di rispondere con rapidità alle difficoltà dell'economia nazionale, assecondando i segnali positivi. Osserva quindi i propositi di cui al documento in esame in materia di contrasto all'evasione, rilevando come tale impegno debba essere inteso come attività ordinaria. In relazione al taglio del cuneo fiscale auspica che questo diventi strutturale. Prosegue manifestando favore in ordine alla scelta di apportare alla spesa pubblica tagli strutturali non lineari, bensì modulati al fine di migliorare l'efficienza della spesa. Conclude formulando un giudizio complessivamente positivo sul Documento in titolo, sottolineando la necessità di porre, nell'attuale fase, la massima attenzione al tema della disoccupazione.

Nel replicare, il sottosegretario ZANETTI spiega che l'obiettivo del rapporto *deficit*/PIL al 2,6 per cento è finalizzato a determinare un quadro di finanza pubblica equilibrato, in considerazione del differimento di un anno del pareggio di bilancio. Si sofferma quindi sul tema del contrasto all'evasione fiscale, facendo presente come questa non debba essere considerata – in termini di finanza pubblica – una alternativa alla revisione della spesa pubblica o come un mezzo per reperire risorse straordinarie per la realizzazione di politiche specifiche; osserva poi come i governi succedutisi a partire dal 2006 abbiano operato con il risultato di mettere a punto un sistema di strumenti per la lotta all'evasione vasto e completo, così che risulta impraticabile un ulteriore ampliamento dei poteri dell'amministrazione finanziaria; diversamente, condivide l'accento sulla completa e coordinata operabilità di tutti gli strumenti citati. Dopo aver osservato che la valutazione dei dati relativi al rapporto tra le somme accertate e riscosse debba tenere conto di quanto non correttamente accertato, specifica che il ricorso al diritto penale postulerebbe una visione della lotta all'evasione fiscale finalizzata alla legalità, piuttosto che all'ottenimento del gettito, con inevitabile cambiamento nel rapporto con i contribuenti. In riferimento al tema della revisione della spesa preannuncia che misure concrete e di natura strutturale saranno adottate dal Governo già nella settimana in corso nell'ambito dell'emanazione del provvedimento volto alla riduzione dell'IRPEF.

Il relatore GIACOBBE (*PD*) presenta e illustra uno schema di parere favorevole (pubblicato in allegato).

Previa verifica del prescritto numero legale, lo schema di parere del relatore viene posto in votazione e risulta approvato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione della crisi degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie e che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010 (n. COM (2013) 520 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto a parere motivato sulla sussidiarietà)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 22 gennaio.

Il presidente Mauro Maria MARINO, dopo aver ricordato l'*iter* dell'atto in titolo, nonché l'istruttoria compiuta nell'autunno scorso al fine di predisporre una deliberazione della Commissione, fa presente che, in seguito agli accordi di dicembre in sede comunitaria e alle decisioni assunte ieri dal Parlamento europeo, la valutazione in fase ascendente è da intendersi superata. Dà quindi la parola alla relatrice Ricchiuti al fine di informare la Commissione sulle recenti decisioni in sede comunitaria.

La relatrice RICCHIUTI (*PD*) dà conto delle deliberazioni assunte ieri dal Parlamento europeo, con riferimento alla proposta di Regolamento in titolo: i tre atti adottati hanno lo scopo di garantire che le banche si assumino i rischi di un eventuale fallimento piuttosto che fare affidamento sulle risorse pubbliche. Due atti riguardano la ristrutturazione e la liquidazione delle banche in difficoltà e un terzo prevede che siano i fondi di garanzia interbancaria ad intervenire per rimborsare i depositanti fino a 100 mila euro in caso di fallimento. Più in particolare, prosegue la relatrice, l'Unione europea, sulla scorta di quanto avvenuto durante la crisi finanziaria, ha deciso di introdurre il sistema cosiddetto del «*Bail-in*» in forza del quale, grazie alla meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie, saranno gli azionisti e i possessori di obbligazioni bancarie ad essere chiamati in prima istanza ad assorbire le perdite dell'istituto bancario, prima di fare ricorso a fonti pubbliche di finanziamento. Inoltre si prevede che siano le stesse banche a finanziare i fondi di riserva per coprire ulteriori perdite dopo che è stato attivato il meccanismo del «*Bail-in*».

Tutto ciò considerato propone alla Commissione di non proseguire l'*iter*, pur nella consapevolezza che il lavoro istruttorio e l'esame compiuto finora avrebbero meritato un esito diverso.

Il presidente Mauro Maria MARINO preso atto dell'orientamento della Commissione, dichiara concluso l'esame.

Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda una dichiarazione IVA standard (n. COM (2013) 721 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto a parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 60)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 marzo.

Il relatore MOLINARI (*M5S*) illustra una proposta di risoluzione (pubblicata in allegato al resoconto), formulata tenendo conto degli elementi acquisiti nella fase istruttoria al fine di inquadrare le questioni poste dalla proposta di direttiva. Infatti, al di là degli obiettivi condivisibili di semplificare le procedure, sono emersi numerosi fattori di criticità rispetto alla recepimento senza modifiche della nuova dichiarazione *standard*, soprattutto in riferimento alle esigenze delle piccole e medie imprese.

Il presidente Mauro Maria MARINO dà atto al relatore di aver espresso con equilibrio le varie posizioni critiche, senza peraltro proporre una valutazione di contrarietà.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti, la proposta di risoluzione è approvata all'unanimità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO informa che come d'intesa con il presidente della Commissione Bilancio, l'esame del disegno di legge n. 1450, di conversione del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16 recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche, avrà inizio mercoledì prossimo. Analogamente, previo l'assenso dei gruppi, comunica che il termine per la presentazione degli emendamenti sarà fissato per mercoledì alle ore 18.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che la seduta di domani, già convocata alle ore 8,30, inizierà alle ore 9.

La seduta termina alle ore 16.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, N. 2
E SUI CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2014 e i connessi allegati,

considerato che

la riduzione del cuneo fiscale rappresenta un obiettivo di fondo della politica economica in coerenza con il programma di governo;

tale obiettivo si fonda su un ampliamento della detrazione Irpef per redditi da lavoro in riferimento ai titolari di reddito per gli scaglioni medio bassi i cui effetti, in termini di sostegno della domanda interna, sono associati al carattere strutturale e a regime di tale misura;

correlativamente, agli stessi fini, si prevede una riduzione dell'aliquota dell'Irap, in grado di ridurre anche sul lato delle imprese, i costi di produzione, per rilanciare la competitività delle stesse;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 721
definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 60)**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminata la proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda una dichiarazione IVA standard,

considerato che

la proposta procede a novellare la direttiva 2006/112/CE in materia di IVA, al fine di standardizzare le procedure relative alla presentazione delle dichiarazioni IVA, con riferimento al contenuto, alle modalità, ai termini di presentazione e alle correzioni;

l'obiettivo perseguito è la semplificazione degli adempimenti fiscali, al fine di ridurre gli oneri burocratici, con potenziali effetti positivi per le piccole e medie imprese;

il Bundesrat tedesco e il Senato francese hanno espresso pareri motivati con osservazioni critiche in merito al principio di sussidiarietà;

preso atto delle osservazioni formulate dalla 14^a Commissione permanente in merito al rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

considerate inoltre anche le osservazioni emerse dalle associazioni di categoria consultate dalla Commissione e dall'Agenzia delle entrate, formula le seguenti osservazioni:

al di là degli obiettivi programmatici di semplificazione e di riduzione degli adempimenti richiesti ai contribuenti e pur nella condivisione dell'obiettivo di realizzare un'applicazione uniforme di presentazione della dichiarazione IVA, la Commissione sottolinea i seguenti aspetti critici della proposta:

un potenziale effetto negativo per il primo anno di applicazione in virtù dell'eliminazione degli acconti;

l'impossibilità di abbinare la dichiarazione IVA al modello UNICO per le altre imposte;

assorbimento della comunicazione dati IVA da parte dei nuovi adempimenti;

una nuova disciplina di versamenti periodici che incrementa gli adempimenti a carico dei contribuenti, soprattutto delle piccole e medie imprese;

l'impossibilità per i contribuenti di chiedere acconti per l'anno successivo.

In particolare, per quanto riguarda i versamenti, la Commissione ritiene essenziale garantire la possibilità di mantenere il periodo d'imposta su base annuale con effettuazione di pagamenti frazionati per l'IVA, in modo da evitare, nel caso la proposta venisse approvata senza modifiche, che gli operatori economici debbano presentare dodici dichiarazioni mensili ovvero quattro trimestrali in luogo di una sola dichiarazione.

La Commissione infatti fa proprie le preoccupazioni delle piccole e medie imprese italiane ritenendo che la scelta di far presentare la dichiarazione IVA con cadenza mensile o trimestrale comporterebbe un notevole aggravio dei costi per l'adempimento.

Sollecita il Governo ad esprimere una posizione finalizzata a richiedere di poter mantenere l'attuale sistema dei pagamenti frazionati.

Ritiene inoltre che la previsione della dichiarazione IVA standard debba necessariamente accompagnarsi con una parallela armonizzazione degli altri obblighi comunitari relativi a tale tipo di imposta, auspicando al contempo una radicale semplificazione delle regole – sia comunitarie che nazionali – che presiedono al funzionamento dell'imposta.

Infine, tenuto conto che il moderno funzionamento dei sistemi fiscali più evoluti tende ad avvicinare e far coincidere il momento del prelievo fiscale al verificarsi del momento impositivo, l'adozione della proposta di direttiva in titolo, con le necessarie modificazioni suggerite in precedenza, potrà comunque costituire un'occasione per una riconsiderazione complessiva delle imposte sui consumi e della loro regolamentazione.

Tutto ciò considerato la Commissione esprime parere non ostativo perché condizionato alla proposta di modifica nei termini espressi in precedenza.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria**86^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua, e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia e Reggi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione n. 3-00573 del senatore Campanella sulla salvaguardia di villa Valguarnera a Bagheria (Palermo), ricordando che lo statuto della Regione Siciliana prevede la potestà legislativa esclusiva regionale anche per la conservazione delle antichità e delle opere artistiche, per la tutela del paesaggio, nonché per i musei. Evidenzia poi che il decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 1975 all'articolo 1 ha stabilito che l'Amministrazione regionale esercita nel territorio tutte le attribuzioni delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato in materia di antichità, opere artistiche e musei, nonché di tutela del paesaggio. Precisa quindi che ormai la materia è regolata da leggi regionali e che le Soprintendenze sono da allora passate alle dipendenze della Regione, mentre il Ministero ha come propri organi periferici in Sicilia esclusivamente la Soprintendenza archivistica, con sede a Palermo, e gli Archivi di Stato distribuiti su base provinciale.

Fa presente dunque che il Ministero non è competente in materia e che le informazioni sono state fornite, in spirito di collaborazione interistituzionale, dalla competente Soprintendenza della Regione Siciliana. Nel

merito, premette che le costruzioni sorte nella zona vincolata del Parco di Villa Valguarnera – e che ne hanno sensibilmente deteriorato il pregio – sono state realizzate in data antecedente all'apposizione dei vincoli paesaggistici e monumentali da parte della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Palermo.

Nel richiamare brevemente le vicende relative ai vincoli proposti dalla stessa Soprintendenza a tutela del territorio di Bagheria, puntualizza che esso costituiva una contrada di campagna privilegiata nella scelta della nobiltà palermitana e divenne nel Settecento luogo ideale per la villeggiatura. Rammenta inoltre che gli antichi caseggiati rurali furono trasformati in eleganti residenze e che le ville divennero elementi di notevole valorizzazione del paesaggio anche perché la scelta della loro ubicazione venne opportunamente studiata al fine di raccordare l'architettura all'ambiente circostante. Ricorda quindi che la fama delle ville, divulgata in Europa dai resoconti di scrittori famosi, le ha fatte divenire meta privilegiata dei viaggiatori fin dal Settecento.

Segnala poi che questo patrimonio monumentale, il cui interesse storico ed artistico è stato riconosciuto da parte della Soprintendenza di Palermo a partire dal 1913, ha subito il fenomeno dell'inurbamento e, non a caso, Bagheria costituisce oggi il centro abitato più popoloso della provincia di Palermo, dopo il capoluogo. Le ville hanno quindi perso nei decenni successivi alla seconda Guerra mondiale i giardini ed i parchi di pertinenza, mentre i terreni agricoli e di pregio sono stati ceduti dai nobili proprietari in decadenza per essere lottizzati. Giudica peraltro emblematico lo stravolgimento di villa Butera, che costituiva il nucleo generatore intorno al quale è sorto l'abitato di Bagheria, e che presentava un ampio parco comprendente a monte la Certosa: alle spalle della villa sorge infatti un quartiere di edilizia popolare che ha cancellato qualsiasi testimonianza del parco originario. Reputa altrettanto decontestualizzata la villa Palagonia, nella quale i corpi bassi che delimitavano le due corti sono assediati dalle costruzioni sorte intorno e molti dei famosi «mostri» sono andati perduti a causa delle nuove costruzioni. Chiarisce in proposito che ciò è potuto avvenire perché la legge n. 364 del 1909 non prevedeva l'identificazione planimetrica su mappa catastale dell'estensione del vincolo e la relativa trascrizione presso la Conservatoria dei registri immobiliari. Informa pertanto che solo con la legge n. 1089 del 1939 tale possibilità è stata introdotta ed infatti, nel caso di villa Valguarnera, nel 1958 la Soprintendenza di Palermo ha rinotificato il vincolo ai proprietari, sottoponendo a tutela, oltre al corpo principale della villa, anche il viale di ingresso ed il parco, fino a comprendere la cosiddetta Montagnola.

Richiamando poi la denuncia, avanzata dalla scrittrice Dacia Maraini, dello scempio urbanistico compiuto, rileva con rammarico che ciò è accaduto a partire proprio dagli anni Sessanta, in coincidenza con il fenomeno della crescita economica che ha prodotto una contemporanea ed indiscriminata espansione urbanistica. Riferisce peraltro che solo agli inizi degli anni Sessanta, nella consapevolezza del pericolo cui era sottoposto il complesso delle ville bagheresi, la Soprintendenza di Palermo ha proposto

l'apposizione di un vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939 alla parte del territorio comunale di Bagheria specificamente delimitata. L'area vincolata comprendeva zone più ampie, prevedendo una fascia di 200 metri a monte della strada statale 113 e un vincolo d'insieme su «tutte indistintamente le Ville settecentesche ed ottocentesche esistenti nel territorio del Comune di Bagheria per un raggio di 250 metri attorno a ciascuna villa». Comunica altresì che secondo il decreto presidenziale n. 858 del 6 settembre 1967 l'estensione del vincolo a tutte queste aree era indiscriminata e non sufficientemente motivata, per cui è stato ritenuto opportuno, per le ville storiche, l'apposizione del vincolo monumentale *ex* legge n. 1089 del 1939, già fatto nel 1958 per il caso di Villa Valguarnera. Rende noto dunque che, in conseguenza di tale decreto, buona parte delle ville esistenti, nonché delle aree di loro pertinenza, in assenza per la maggior parte della rinotifica di interesse storico artistico ai sensi della legge n. 1089 del 1939, sono rimaste prive di qualsiasi vincolo, salvo quello derivante dallo strumento urbanistico comunale, troppo spesso disatteso.

Dopo aver evidenziato le trasformazioni conseguenti allo sviluppo edilizio, fa presente che nel 1993 la Soprintendenza di Palermo ha riproposto l'ampliamento della zona di vincolo paesaggistico vigente dal 1963 ed è stata sottoposta a tutela paesaggistica la parte del territorio in cui ricadono le ville storiche, seppure in un contesto ormai del tutto diverso dopo decenni di espansione edilizia. Sono stati pertanto attivati gli strumenti operativi consentiti dalle norme di salvaguardia degli ambiti territoriali ritenuti a rischio ed è stata proposta l'imposizione di un vincolo di inedificabilità temporanea ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 15 del 1991 su parte del territorio di Bagheria. Sottolinea tuttavia che tale proposta di vincolo d'immodificabilità temporanea non ha trovato accoglimento da parte dell'assessorato ai Beni Culturali della Regione Siciliana.

Comunica comunque che con decreto n. 6955 del 7 giugno 1994 è stato esteso ulteriormente il vincolo monumentale ai sensi della legge n. 1089 del 1939 sull'agro storico di villa Valguarnera, comprendendo così anche i terreni a valle della cosiddetta Montagnola. Nel segnalare che la presenza dell'agglomerato abusivo esistente era stata oggetto di attenzione da parte della Soprintendenza, tanto che nel 1990 essa aveva richiesto al Comune di Bagheria di effettuare le necessarie verifiche, precisa poi che sulla base di alcuni accertamenti sono state diffidate le ditte interessate a produrre la documentazione relativa allo stato di consistenza delle opere realizzate. Dagli accertamenti effettuati è inoltre emerso che si trattava nella maggior parte dei casi di costruzioni realizzate in data antecedente all'apposizione dei vincoli per le quali i proprietari avevano presentato le istanze di condono edilizio ai sensi della normativa allora vigente.

Tiene peraltro a sottolineare che, secondo quanto previsto dall'articolo 17, comma 11, della legge regionale n. 4 del 16 aprile 2003, sono state limitate le possibilità sanzionatorie nei confronti degli abusi accertati. Alla luce di ciò appare a suo avviso sorprendente che l'operato della Soprintendenza stessa sia ritenuto di ostacolo all'azione promossa dalla famiglia Alliata a salvaguardia del bene di loro proprietà per il quale manifestano da sempre il loro apprezzato e legittimo interesse. Assicura infatti che su questo obiettivo la Soprintendenza di Palermo è stata e sarà sempre impegnata alla salvaguardia del bene, come è dimostrato dall'impegno profuso nel corso di un secolo, tanto più che Villa Valguarnera, seppure depauperata, è una delle poche ville di Bagheria che ha conservato buona parte del suo spazio di pertinenza.

Riferisce perciò che da parte della Soprintendenza non si ravvisa un presunto «ostruzionismo sistematico» rispetto agli sforzi dei proprietari per mantenere integro il monumento, tanto che la stessa Soprintendenza ha sempre rilasciato regolare nulla osta, nei tempi prescritti dal decreto legislativo n. 42 del 2004, ad ogni progetto presentato dalla famiglia Alliata, cui spettano gli obblighi di conservazione del bene vincolato. Rende noto altresì che, rispetto alle molteplici attività in cui è stata coinvolta la Soprintendenza per la villa Valguarnera, di recente è stato rilasciato il nulla osta con nota del 16 marzo 2011 per la realizzazione di opere di manutenzione e riparazione dei pluviali.

In merito alle verifiche e controlli sugli eventuali abusi, la stessa Soprintendenza si riserva di riferire sui recenti sopralluoghi effettuati da personale tecnico congiuntamente ai Carabinieri preposti alla tutela del patrimonio culturale, fermo restando che la vigilanza sull'attività edilizia nel territorio è di competenza degli organi della Polizia Municipale, a ciò preposti. In conclusione, in considerazione dell'importanza della Villa e della diffusa situazione di abusivismo denunciata, il Sottosegretario manifesta la massima disponibilità del Ministero a collaborare con gli organi della Regione Siciliana, pur consapevole dell'assenza di una propria competenza istituzionale a intervenire.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto*) si dichiara insoddisfatto in quanto nella risposta sembra emergere un comportamento della Sovrintendenza esente da critiche. Lamenta invece che quest'ultima non ha tenuto alcun atteggiamento facilitatorio dell'attività di conservazione della villa che la famiglia proprietaria ha indubbiamente messo in atto. Chiede peraltro se sia possibile disporre degli atti citati nella risposta, rilevando altresì criticamente come sugli immobili abusivi non sia stata compiuta alcuna azione efficace nei confronti dei proprietari inadempienti.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

*AFFARI ASSEGNATI***Situazione dell'Abbazia di San Salvatore a Settimo, in riva d'Arno (Scandicci) (n. 274)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 28)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 aprile scorso nel corso, della quale – ricorda il PRESIDENTE – la relatrice Montevercchi ha illustrato un nuovo schema di risoluzione conclusiva, pubblicato in allegato a quel resoconto.

La relatrice MONTEVECCHI (*M5S*), alla luce dei suggerimenti avanzati nella scorsa seduta, dà conto di un ulteriore nuovo schema di risoluzione, pubblicato in allegato.

La senatrice DI GIORGI (*PD*) si sofferma sull'impegno al Governo contenuto nella lettera c), affermando che il monitoraggio di tutti i beni nazionali meritevoli di attenzione risulta di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in quanto le Commissioni parlamentari non possiedono una banca dati del patrimonio. Si domanda dunque se non sia preferibile una riformulazione che sposti il compito di individuazione sul Governo, in modo da stilare una sorte di elenco delle emergenze prioritarie su cui poi avviare una riflessione parlamentare.

Si esprime indi a favore degli impegni contenuti nella lettera b), sottolineando l'importanza del coinvolgimento dei privati. Ribadisce peraltro che l'Amministrazione può stimolare le sue articolazioni periferiche affinché esse rendano note le esigenze di ciascun territorio. A seguito di tale mappatura – prosegue – occorrerà poi stabilire dei criteri su cui basare le scelte di intervento, tenuto conto della scarsità di risorse. Propone in proposito di tener conto, tra i criteri, della capacità di ciascun bene di svolgere un ruolo di traino per lo sviluppo del territorio su cui insiste, valorizzando quindi l'effetto moltiplicatore.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) ringrazia la relatrice per aver inserito l'impegno di cui alla lettera c), che trae spunto da una sua considerazione svolta nella precedente seduta. Ciò è il frutto della necessità di monitorare, a livello nazionale, tutti i beni in condizione di degrado, stilando una lista delle emergenze su cui intervenire in maniera sollecita. Quanto ai criteri a cui ispirare un'eventuale azione in tal senso, suggerisce di considerare sia il contesto costituzionale che parametri di natura utilitaristica connessi alle potenzialità di ciascun bene di avere positive ricadute in termini ad esempio economici-occupazionali sul territorio, come proposto dalla senatrice Di Giorgi. Concorda infine con l'idea per cui l'individua-

zione delle emergenze può essere più efficacemente svolta dal Dicastero e si dichiara favorevole all'impegno di cui alla lettera d).

Il senatore MARTINI (*PD*) condivide anzitutto il richiamo al carattere nazionale del patrimonio culturale oggetto di un eventuale sostegno da parte delle istituzioni, manifestando poi apprezzamento per il recepimento, nell'impegno di cui alla lettera c), delle considerazioni emerse nella scorsa seduta, a dimostrazione della buona capacità di dialogo che ispira l'azione della Commissione. Invita comunque a leggere l'impegno di cui alle lettere c) e d) in un'ottica di sistema e condivide la puntualizzazione sulle emergenze, le quali rendono necessaria una scelta basata su alcune priorità. Lo schema di risoluzione testimonia peraltro l'elaborazione di un modello riferito al bene specifico dell'Abbazia di Settimo, che può fungere da esempio per altri beni, compatibilmente con le condizioni di sostenibilità economica.

Il presidente MARCUCCI (*PD*) propone di modificare l'impegno di cui alla lettera c), enfatizzando l'azione di monitoraggio da parte del Governo, in collaborazione con le Commissioni parlamentari competenti.

La senatrice PUGLISI (*PD*) domanda se il lavoro in corso sulla digitalizzazione del patrimonio culturale, svolto da giovani appositamente individuati ai sensi del decreto-legge n. 91 del 2013, possa essere utilizzato proprio in vista della elaborazione di un elenco di priorità. In alternativa, suggerisce l'eventuale svolgimento di un'indagine conoscitiva attraverso la quale far emergere le situazioni che necessitano di intervento e indirizzare in tal senso l'azione del Governo.

La relatrice MONTEVECCHI (*M5S*) si compiace dell'arricchimento conseguente al dibattito in corso e accoglie la proposta di modifica del Presidente, connessa alle osservazioni della senatrice Di Giorgi. Riformula conseguentemente lo schema di risoluzione.

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA concorda con tale ultima riformulazione e assicura la massima disponibilità del Dicastero a fornire tutte le informazioni utili per compiere una riflessione condivisa sui beni culturali bisognosi di un celere intervento.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità l'ulteriore nuovo schema di risoluzione, come riformulato, pubblicato in allegato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Poiché nessuno chiede di intervenire in discussione generale, il relatore CONTE (*NCD*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, nel quale si prende atto del panorama dei provvedimenti in corso nei settori di competenza, sollecitando tuttavia il pieno adempimento delle norme già approvate.

La senatrice PUGLISI (*PD*) ringrazia il relatore per il lavoro svolto, ritenendo che il Documento di economia e finanza (DEF) mostri un chiaro segnale di discontinuità rispetto al passato. Concorda peraltro con le osservazioni relative all'esigenza di rinnovare i bandi PRIN e FIR per il 2014, relativi alla ricerca di base. In proposito, nel ravvisare nelle premesse un richiamo al decreto di modifica dei criteri di accreditamento iniziale e periodico dei corsi e delle sedi di studio, chiede che sia inserito un espresso riferimento all'esigenza di tener conto del parere del Consiglio universitario nazionale (CUN).

Rimarca a sua volta la necessità di dare seguito in tempi rapidi ai decreti-legge n. 91 e 104, che del resto prevedevano importanti stanziamenti per i settori di competenza.

Il presidente MARCUCCI (*PD*) suggerisce di specificare, nell'osservazione n. 3, la necessità di emanare in tempi solleciti anche i provvedimenti attuativi di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2013, che stabiliva la costituzione di un fondo dedicato a particolari esigenze di tutela del patrimonio storico-artistico.

Il relatore CONTE (*NCD*) accoglie i suggerimenti della senatrice Puglisi e del Presidente e riformula conseguente lo schema di parere favorevole con osservazioni.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, previe dichiarazioni di voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi dei senatori LIUZZI (*FI-PdL XVII*) e CENTINAIO (*LN-Aut*), nonché di astensione della senatrice SERRA (*M5S*), la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni, come riformulato, pubblicato in allegato al presente resoconto.

IN SEDE REFERENTE

(1249) *Deputato Maria Anna MADIA ed altri. – Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professionisti dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti, approvato dalla Camera dei deputati*
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 aprile scorso nel corso, della quale – ricorda il PRESIDENTE – era stato fissato il termine per la scadenza degli emendamenti, pubblicati in allegato, e proposto il passaggio alla sede deliberante, la cui richiesta è stata inoltrata alla Presidenza del Senato. Segnala altresì che la Commissione affari costituzionali ha reso parere favorevole sugli emendamenti 2.2 e 2.3, a sua firma, e un parere non ostativo sui restanti emendamenti, mentre non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio. Fa presente inoltre che il Governo non ha ancora fatto pervenire il suo assenso alla Presidenza del Senato in relazione al passaggio di sede. Sollecita pertanto i rappresentanti del Governo a farsi parte attiva affinché si giunga positivamente al trasferimento in sede deliberante.

Nel dare per illustrati gli emendamenti a sua firma, comunica infine che la senatrice Bencini ha sottoscritto l'emendamento 1.3 della senatrice Bignami.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore CENTINAIO (*LN-Aut*) dà per illustrati l'ordine del giorno e le proposte emendative presentate agli articoli 1 e 2 di cui è firmatario.

I restanti emendamenti agli articoli 1 e 2 si danno per illustrati.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata domani, giovedì 17 aprile alle ore 8,30, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,35.

ULTERIORE NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 274

1. PREMESSA

La 7^a Commissione, nel solco tracciato dall’articolo 9 della Costituzione secondo cui la Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione», ha intrapreso l’esame di un affare inerente l’Abbazia di S. Salvatore a Settimo, in riva d’Arno (Scandicci).

Il contesto di riferimento dell’esame è evidentemente costituito dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, che è stato il punto d’arrivo di un percorso di riforma e riorganizzazione normativa della materia tracciando parametri e condizioni per una più efficace protezione del patrimonio culturale. Tale protezione è ancor più necessaria se si considera la continua esposizione del patrimonio culturale a rischi di ogni tipo e se si intende migliorarne la fruizione da parte dei cittadini: spesso, infatti, i beni culturali finiscono per essere oggetto di abbandono o di rapina, se non addirittura ostaggio di soggetti cui non interessa in alcun modo, a prescindere dal loro valore intrinseco, il loro valore sociale.

Il dato generale più preoccupante è la scarsa consapevolezza che un bene culturale non è un semplice oggetto artistico ed estetico a sé stante (un monumento, una statua, una costruzione, un quadro e via enumerando) ma un organismo complesso che vive di una propria vita in osmosi col contesto nel quale è inserito, tanto che, se tale contesto – che è intermediazione e filtro con l’ambiente circostante – viene umiliato e degradato, anche il monumento muore.

2. LA STORIA DEL BENE OGGETTO DI ESAME

L’Abbazia di S. Salvatore a Settimo può essere considerata a ragione un bene emblematico ed esemplare per la tutela del patrimonio culturale nazionale. Essa fu fondata alla fine del primo millennio dell’era cristiana su iniziativa della famiglia feudale dei conti Cadolingi, fu affidata da Gregorio IX nel 1236 ai monaci cistercensi, raggiungendo il suo massimo splendore fra il XIII e il XVII secolo. Munita di possenti fortificazioni nel XIV secolo, essa divenne punto strategico tra la via Pisana, l’asse cadolingio della via Francigena e l’Arno.

Dopo aver attraversato periodi di decadenza e aver subito assedi terribili riuscì a risollevarsi divenendo nuovamente centro promotore di arte e cultura: essa viene considerata a tutt'oggi uno fra i siti culturali più importanti d'Europa e rappresenta una testimonianza unica del monachesimo cristiano medievale, riuscendone a racchiudere e riassumere compiutamente l'esperienza lungo l'arco di dieci secoli. Per ragioni di prossimità geografica, economiche, ma anche storiche e culturali, le vicende della Badia furono strettamente legate al destino di Firenze nel suo ruolo, all'epoca, di capitale della manifattura e della finanza: snodo per lo stoccaggio del frumento, fu – come s'è accennato – fortificata e difesa, contribuì in modo decisivo alla bonifica della piana circostante, aprì e vigilò strade di scorrimento riuscendo, nel medesimo tempo, a riformare e a far geminare diversi altri monasteri e promuovendo, con intelligenza illuminata e vastità di respiro internazionale, lo scambio culturale e lo sviluppo delle arti e dei mestieri.

Purtroppo, a far tempo da Leopoldo II d'Asburgo-Lorena, granduca di Toscana (1747-1792), nell'ambito di un quadro di risanamento delle finanze del Granducato, la proprietà fu smembrata: furono destinati alla vendita a famiglie private gli ambienti monastici monumentali, con buona parte delle terre – con l'eccezione della chiesa, della residenza abbaziale e di una porzione del chiostro – dando origine così a una insistita e diffusa perdita d'identità del territorio circostante. Ad oggi risulta dunque che un terzo del monumento è di proprietà della Curia, mentre i restanti due terzi sono di proprietà di privati.

3. IL LENTO DEGRADO E I TENTATIVI DI CONSERVAZIONE

Nonostante l'azione di tutela (anche a difesa del vincolo paesaggistico) di istituzioni e associazioni locali (prima fra tutte quella degli «Amici della Badia di Settimo», fondata nel 1996, che ha avuto il merito di far rivivere nel tessuto locale la memoria storica del luogo contribuendo alla sua salvaguardia), sull'Abbazia si sono accaniti – nel corso delle diverse epoche – numerosi agenti patogeni che ne hanno decretato l'odierno stato di significativo degrado: smembramento e svendita del patrimonio terriero e di manufatti artistici, destinazione di campi agricoli per costruzioni esteticamente incompatibili e discariche, dequalificazione del tessuto sociale, cancellazione di presidi scolastici e toponomastici, estinzione delle botteghe artigiane, piani di edilizia puramente speculativi, destinazioni per uso industriale senza alcuna coerenza urbanistica, devastazione del sistema naturale di scorrimento delle acque.

La torre della Badia, vero e proprio ago d'una bussola della memoria, è, verso Campi Bisenzio, oscurata – non solo materialmente ma anche metaforicamente – dalle ciminiere dell'inceneritore di S. Donnino, che tanto inquinamento e danno ha portato in queste terre: prova ulteriore, se se ne avvertisse il bisogno, dell'incapacità di saper coniugare impresa e beni culturali, attività industriali e paesaggio, lavoro e rispetto dell'ambiente.

Da più parti è stata segnalata l'esigenza di un recupero *in toto*, data l'importanza strategica del sito nel quadro del patrimonio regionale. Al principio del secolo scorso il Ministero dei beni culturali avviò alcuni interventi di restauro nella speranza di una valorizzazione unitaria, che tuttavia non furono completati a causa del precipitare della situazione internazionale. Durante la seconda Guerra mondiale l'Abbazia fu parzialmente distrutta, mentre dagli anni Cinquanta pesanti stravolgimenti furono realizzati con interventi provvisori per destinazioni d'uso funzionali a banali attività ricreative. Dagli anni Settanta, molti dei terreni monastici rimasti integri e coltivati dai nuovi proprietari sono stati ceduti o espropriati per la realizzazione di vari piani di edilizia residenziale e popolare fino a cancellare quasi del tutto la cornice naturale del monumento da ogni versante, eccetto una piccola porzione ora vincolata dallo Stato. A partire invece dal 1996, si sono succedute – in concomitanza con l'alternarsi di diversi Governi e Ministri, qual frutto di un interessamento positivo – diverse meritorie iniziative volte al recupero integrale del sito, che tuttavia, a cavallo tra il 1999 e il 2001, si sono limitate a operazioni di restauro circoscritte alla parte di proprietà ecclesiastica del bene, che dunque solo parzialmente hanno potuto rallentare e tamponare lo stato di degrado, tanto più che le cattive condizioni della parte privata si ripercuotono ora negativamente anche sulla parte a suo tempo restaurata.

Nel 2007 l'attenzione delle Istituzioni si è nuovamente rivolta alla Badia e ha dato vita anzitutto alla creazione di una Fondazione, costituita dalla parrocchia e dalla diocesi, che ha avuto finora il compito di elaborare proposte di valorizzazione. In aggiunta a ciò, dal 2012 si sono svolti numerosi tavoli tecnici interistituzionali, con lo scopo principale di riunificare l'integrità storica del bene; in questo contesto è stata definita una proposta di valorizzazione da parte della diocesi ed è stata compiuta una stima da parte dell'Agenzia del demanio delle risorse occorrenti per l'acquisto della parte privata, che ammontano a circa 2,7 milioni di euro, a cui dovrebbero sommarsi circa 15 milioni di euro per i lavori di ristrutturazione. Al riguardo, in vista di un nuovo intervento si potrebbe ipotizzare l'impiego delle maestranze che già hanno lavorato sul bene, onde mettere a frutto l'esperienza e le abilità acquisite nel precedente restauro della parte pubblica.

Quanto alla gestione, nell'ambito della proposta di valorizzazione sono state prospettate varie ipotesi che vanno dal rispetto della vocazione iniziale della Badia (con il reinsediamento di una comunità monastica), alle attività di tipo artigianale (con la creazione di un impianto di erbe officinali), fino ad utilizzi come foresteria (per gli allievi della vicina Scuola superiore della magistratura). Altre iniziative potrebbero peraltro riguardare l'inserimento del bene nelle cosiddette vie dei pellegrini, in un contesto internazionale, sempre rispettando il valore etico-culturale dell'Abbazia.

L'impegno ad agire in maniera sollecita, più volte dichiarato dai Ministri *pro tempore* per i beni e le attività culturali che si sono succeduti, è stato da ultimo riconfermato dall'interesse dell'*ex* ministro Bray, giunto in

visita alla Badia di Settimo nel settembre del 2013, anche se finora non è stato dato alcun seguito ai progetti ipotizzati.

4. GLI IMPEGNI AL GOVERNO

Considerate le vicende che hanno interessato il sito, la Commissione, affermando l'esigenza di:

A. recuperare l'integrità della Badia, compreso ciò che rimane del suo ambiente circostante in nome non solo d'una operazione meramente estetica ma dell'effettiva riacquisizione di un tesoro d'inestimabile pregio;

B. definire in tempi rapidi un piano di sostenibilità economica e finanziaria per promuovere – al fine di evitare una perdita irreparabile – un restauro globale, primo e ineludibile passo che segni una definitiva rinascita, tesa a garantire in futuro la valorizzazione e conservazione della struttura;

C. rilanciare le diverse attività che possono essere svolte all'interno del bene, affinché sia inserito in un percorso attivo di valorizzazione e sia possibile mantenere in vita il suo antico protagonismo nel territorio circostante, assicurando che, tra le attività, siano ricomprese anche alcune in favore della promozione culturale con particolare riguardo per giovani e anziani;

D. lanciare un concorso d'idee tra la comunità locale per attingere suggerimenti e proposte sulla eventuale destinazione del bene,

impegna il Governo:

a) a convocare entro due mesi tutte le istituzioni pubbliche rappresentative del territorio e le organizzazioni della società civile e locale – con particolare riferimento alla Fondazione già costituita a far tempo dal 2008 dalla parrocchia e dall'Arcidiocesi, nonché a quelle facenti parte del tavolo interistituzionale già avviato – per approfondire e sviluppare la bozza di progetto inerente l'acquisizione della parte della Badia ancora di proprietà privata e, conseguentemente, provvedere e procedere alle opere finalizzate a restauro, valorizzazione, destinazione e gestione unitaria del complesso, garantendo in ogni caso la fruibilità pubblica del bene;

b) ove sia stato definito quanto previsto alla lettera a), a:

1. partecipare al soggetto giuridico – sulla base della Fondazione già esistente di cui alla lettera a) – che sarà incaricato della valorizzazione e della gestione;

2. prevedere una rappresentanza delle organizzazioni della società civile e locale nell'ambito del soggetto giuridico di cui al punto 1;

3. concorrere in via sussidiaria all'acquisto della parte della Badia in possesso di privati per poterne ricostituire l'unità;

4. vigilare sul mantenimento dell'integrità del bene e sulla sua destinazione a beneficio del pubblico;

5. concorrere alle iniziative per il coinvolgimento delle comunità locali e per il reperimento delle risorse, compreso il *crowd funding*;

6. concorrere agli oneri per il restauro e curarne l'esecuzione;

7. realizzare quanto stabilito e previsto nel pieno rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità;

c) a valutare gli esiti di una organica riflessione condotta dalle Commissioni parlamentari in ordine alle emergenze del patrimonio culturale, anche al fine di indirizzarvi risorse straordinarie;

d) a sostenere l'*iter* di una eventuale proposta di legge, volta ad assicurare una adeguata provvista finanziaria per l'acquisizione e la valorizzazione dei beni interessati.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 274

1. PREMESSA

La 7^a Commissione, nel solco tracciato dall’articolo 9 della Costituzione secondo cui la Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione», ha intrapreso l’esame di un affare inerente l’Abbazia di S. Salvatore a Settimo, in riva d’Arno (Scandicci).

Il contesto di riferimento dell’esame è evidentemente costituito dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, che è stato il punto d’arrivo di un percorso di riforma e riorganizzazione normativa della materia tracciando parametri e condizioni per una più efficace protezione del patrimonio culturale. Tale protezione è ancor più necessaria se si considera la continua esposizione del patrimonio culturale a rischi di ogni tipo e se si intende migliorarne la fruizione da parte dei cittadini: spesso, infatti, i beni culturali finiscono per essere oggetto di abbandono o di rapina, se non addirittura ostaggio di soggetti cui non interessa in alcun modo, a prescindere dal loro valore intrinseco, il loro valore sociale.

Il dato generale più preoccupante è la scarsa consapevolezza che un bene culturale non è un semplice oggetto artistico ed estetico a sé stante (un monumento, una statua, una costruzione, un quadro e via enumerando) ma un organismo complesso che vive di una propria vita in osmosi col contesto nel quale è inserito, tanto che, se tale contesto – che è intermediazione e filtro con l’ambiente circostante – viene umiliato e degradato, anche il monumento muore.

2. LA STORIA DEL BENE OGGETTO DI ESAME

L’Abbazia di S. Salvatore a Settimo può essere considerata a ragione un bene emblematico ed esemplare per la tutela del patrimonio culturale nazionale. Essa fu fondata alla fine del primo millennio dell’era cristiana su iniziativa della famiglia feudale dei conti Cadolingi, fu affidata da Gregorio IX nel 1236 ai monaci cistercensi, raggiungendo il suo massimo splendore fra il XIII e il XVII secolo. Munita di possenti fortificazioni nel XIV secolo, essa divenne punto strategico tra la via Pisana, l’asse cadolingio della via Francigena e l’Arno.

Dopo aver attraversato periodi di decadenza e aver subito assedi terribili riuscì a risollevarsi divenendo nuovamente centro promotore di arte

e cultura: essa viene considerata a tutt'oggi uno fra i siti culturali più importanti d'Europa e rappresenta una testimonianza unica del monachesimo cristiano medievale, riuscendone a racchiudere e riassumere compiutamente l'esperienza lungo l'arco di dieci secoli. Per ragioni di prossimità geografica, economiche, ma anche storiche e culturali, le vicende della Badia furono strettamente legate al destino di Firenze nel suo ruolo, all'epoca, di capitale della manifattura e della finanza: snodo per lo stoccaggio del frumento, fu – come s'è accennato – fortificata e difesa, contribuì in modo decisivo alla bonifica della piana circostante, aprì e vigilò strade di scorrimento riuscendo, nel medesimo tempo, a riformare e a far geminare diversi altri monasteri e promuovendo, con intelligenza illuminata e vastità di respiro internazionale, lo scambio culturale e lo sviluppo delle arti e dei mestieri.

Purtroppo, a far tempo da Leopoldo II d'Asburgo-Lorena, granduca di Toscana (1747-1792), nell'ambito di un quadro di risanamento delle finanze del Granducato, la proprietà fu smembrata: furono destinati alla vendita a famiglie private gli ambienti monastici monumentali, con buona parte delle terre – con l'eccezione della chiesa, della residenza abbaziale e di una porzione del chiostro – dando origine così a una insistita e diffusa perdita d'identità del territorio circostante. Ad oggi risulta dunque che un terzo del monumento è di proprietà della Curia, mentre i restanti due terzi sono di proprietà di privati.

3. IL LENTO DEGRADO E I TENTATIVI DI CONSERVAZIONE

Nonostante l'azione di tutela (anche a difesa del vincolo paesaggistico) di istituzioni e associazioni locali (prima fra tutte quella degli «Amici della Badia di Settimo», fondata nel 1996, che ha avuto il merito di far rivivere nel tessuto locale la memoria storica del luogo contribuendo alla sua salvaguardia), sull'Abbazia si sono accaniti – nel corso delle diverse epoche – numerosi agenti patogeni che ne hanno decretato l'odierno stato di significativo degrado: smembramento e svendita del patrimonio terriero e di manufatti artistici, destinazione di campi agricoli per costruzioni esteticamente incompatibili e discariche, dequalificazione del tessuto sociale, cancellazione di presidi scolastici e toponomastici, estinzione delle botteghe artigiane, piani di edilizia puramente speculativi, destinazioni per uso industriale senza alcuna coerenza urbanistica, devastazione del sistema naturale di scorrimento delle acque.

La torre della Badia, vero e proprio ago d'una bussola della memoria, è, verso Campi Bisenzio, oscurata – non solo materialmente ma anche metaforicamente – dalle ciminiere dell'inceneritore di S. Donnino, che tanto inquinamento e danno ha portato in queste terre: prova ulteriore, se se ne avvertisse il bisogno, dell'incapacità di saper coniugare impresa e beni culturali, attività industriali e paesaggio, lavoro e rispetto dell'ambiente.

Da più parti è stata segnalata l'esigenza di un recupero *in toto*, data l'importanza strategica del sito nel quadro del patrimonio regionale. Al

principio del secolo scorso il Ministero dei beni culturali avviò alcuni interventi di restauro nella speranza di una valorizzazione unitaria, che tuttavia non furono completati a causa del precipitare della situazione internazionale. Durante la seconda Guerra mondiale l'Abbazia fu parzialmente distrutta, mentre dagli anni Cinquanta pesanti stravolgimenti furono realizzati con interventi provvisori per destinazioni d'uso funzionali a banali attività ricreative. Dagli anni Settanta, molti dei terreni monastici rimasti integri e coltivati dai nuovi proprietari sono stati ceduti o espropriati per la realizzazione di vari piani di edilizia residenziale e popolare fino a cancellare quasi del tutto la cornice naturale del monumento da ogni versante, eccetto una piccola porzione ora vincolata dallo Stato. A partire invece dal 1996, si sono succedute – in concomitanza con l'alternarsi di diversi Governi e Ministri, qual frutto di un interessamento positivo – diverse meritorie iniziative volte al recupero integrale del sito, che tuttavia, a cavallo tra il 1999 e il 2001, si sono limitate a operazioni di restauro circoscritte alla parte di proprietà ecclesiastica del bene, che dunque solo parzialmente hanno potuto rallentare e tamponare lo stato di degrado, tanto più che le cattive condizioni della parte privata si ripercuotono ora negativamente anche sulla parte a suo tempo restaurata.

Nel 2007 l'attenzione delle Istituzioni si è nuovamente rivolta alla Badia e ha dato vita anzitutto alla creazione di una Fondazione, costituita dalla parrocchia e dalla diocesi, che ha avuto finora il compito di elaborare proposte di valorizzazione. In aggiunta a ciò, dal 2012 si sono svolti numerosi tavoli tecnici interistituzionali, con lo scopo principale di riunificare l'integrità storica del bene; in questo contesto è stata definita una proposta di valorizzazione da parte della diocesi ed è stata compiuta una stima da parte dell'Agenzia del demanio delle risorse occorrenti per l'acquisto della parte privata, che ammontano a circa 2,7 milioni di euro, a cui dovrebbero sommarsi circa 15 milioni di euro per i lavori di ristrutturazione. Al riguardo, in vista di un nuovo intervento si potrebbe ipotizzare l'impiego delle maestranze che già hanno lavorato sul bene, onde mettere a frutto l'esperienza e le abilità acquisite nel precedente restauro della parte pubblica.

Quanto alla gestione, nell'ambito della proposta di valorizzazione sono state prospettate varie ipotesi che vanno dal rispetto della vocazione iniziale della Badia (con il reinsediamento di una comunità monastica), alle attività di tipo artigianale (con la creazione di un impianto di erbe officinali), fino ad utilizzi come foresteria (per gli allievi della vicina Scuola superiore della magistratura). Altre iniziative potrebbero peraltro riguardare l'inserimento del bene nelle cosiddette vie dei pellegrini, in un contesto internazionale, sempre rispettando il valore etico-culturale dell'Abbazia.

L'impegno ad agire in maniera sollecita, più volte dichiarato dai Ministri *pro tempore* per i beni e le attività culturali che si sono succeduti, è stato da ultimo riconfermato dall'interesse dell'*ex* ministro Bray, giunto in visita alla Badia di Settimo nel settembre del 2013, anche se finora non è stato dato alcun seguito ai progetti ipotizzati.

4. GLI IMPEGNI AL GOVERNO

Considerate le vicende che hanno interessato il sito, la Commissione, affermando l'esigenza di:

A. recuperare l'integrità della Badia, compreso ciò che rimane del suo ambiente circostante in nome non solo d'una operazione meramente estetica ma dell'effettiva riacquisizione di un tesoro d'inestimabile pregio;

B. definire in tempi rapidi un piano di sostenibilità economica e finanziaria per promuovere – al fine di evitare una perdita irreparabile – un restauro globale, primo e ineludibile passo che segni una definitiva rinascita, tesa a garantire in futuro la valorizzazione e conservazione della struttura;

C. rilanciare le diverse attività che possono essere svolte all'interno del bene, affinché sia inserito in un percorso attivo di valorizzazione e sia possibile mantenere in vita il suo antico protagonismo nel territorio circostante, assicurando che, tra le attività, siano ricomprese anche alcune in favore della promozione culturale con particolare riguardo per giovani e anziani;

D. lanciare un concorso d'idee tra la comunità locale per attingere suggerimenti e proposte sulla eventuale destinazione del bene,

impegna il Governo:

a) a convocare entro due mesi tutte le istituzioni pubbliche rappresentative del territorio e le organizzazioni della società civile e locale – con particolare riferimento alla Fondazione già costituita a far tempo dal 2008 dalla parrocchia e dall'Arcidiocesi, nonché a quelle facenti parte del tavolo interistituzionale già avviato – per approfondire e sviluppare la bozza di progetto inerente l'acquisizione della parte della Badia ancora di proprietà privata e, conseguentemente, provvedere e procedere alle opere finalizzate a restauro, valorizzazione, destinazione e gestione unitaria del complesso, garantendo in ogni caso la fruibilità pubblica del bene;

b) ove sia stato definito quanto previsto alla lettera a), a:

1. partecipare al soggetto giuridico – sulla base della Fondazione già esistente di cui alla lettera a) – che sarà incaricato della valorizzazione e della gestione;

2. prevedere una rappresentanza delle organizzazioni della società civile e locale nell'ambito del soggetto giuridico di cui al punto 1;

3. concorrere in via sussidiaria all'acquisto della parte della Badia in possesso di privati per poterne ricostituire l'unità;

4. vigilare sul mantenimento dell'integrità del bene e sulla sua destinazione a beneficio del pubblico;

5. concorrere alle iniziative per il coinvolgimento delle comunità locali e per il reperimento delle risorse, compreso il *crowd funding*;

6. concorrere agli oneri per il restauro e curarne l'esecuzione;

7. realizzare quanto stabilito e previsto nel pieno rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità;

c) a svolgere, in collaborazione con le Commissioni parlamentari competenti, una organica riflessione in ordine alle emergenze del patrimonio culturale nazionale, anche al fine di individuare le priorità di intervento e di indirizzarvi risorse straordinarie;

d) a sostenere l'*iter* di una eventuale proposta di legge, volta ad assicurare una adeguata provvista finanziaria per l'acquisizione e la valorizzazione dei beni interessati.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2

La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

valutato il Programma nazionale di riforma 2014 composto di due parti e di un'Appendice: la parte I, dedicata alla strategia nazionale e alle principali iniziative, la parte II, relativa agli squilibri nazionali e alle riforme in dettaglio, e l'Appendice recante le griglie delle misure intraprese a livello nazionale, di quelle regionali e degli impatti macroeconomici;

con riferimento alla parte I del Programma nazionale di riforma, preso atto:

– delle «azioni» sulla scuola e formazione, quali: «Un piano per le scuole», che rende disponibili 2 miliardi per la sicurezza degli edifici, con scadenza luglio 2014; «Merito e valutazione nelle scuole e nelle università», con scadenza settembre 2014; «Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa», con scadenza gli anni 2014-2015; «Elevate competenze per un'economia in trasformazione», con scadenza gli anni 2014-2015; «Merito e diritto allo studio nelle università», con scadenza il 2014; «Internazionalizzazione del sistema educativo e della ricerca», con scadenza il 2014;

– dell'«azione» sul turismo e sulla cultura, quale: «La cultura e il turismo come motore del Paese», che punta fra l'altro ad incrementare i poli museali, a defiscalizzare il mecenatismo culturale, ad incentivare la capacità attrattiva dei musei e dei siti archeologici mediante le nuove tecnologie, ad internazionalizzare l'offerta culturale, ad affiancare alla capitale europea della cultura una capitale italiana della cultura, ponendosi come scadenza ottobre 2014;

– delle iniziative intraprese nel 2013 dal Governo rispetto ai provvedimenti richiesti dall'Unione europea (*Country specific recommendation* – CSR), alle priorità individuate dalla Commissione europea per il 2014 nel quadro dell'Analisi annuale della crescita (AGS) e alle «iniziative faro» (FI) che i Governi nazionali si impegnano ad attuare. Tra esse, si rilevano la stipula – ad agosto 2013 – di un Accordo tra Governo, Regioni, Province e Comuni per la realizzazione di un'offerta di servizi educativi a favore dei bambini di 2-3 anni per migliorare i raccordi tra nido e scuola dell'infanzia nonché la creazione – nel febbraio 2014 – di una struttura di raccordo permanente tra il Ministero dell'istruzione e il Dicastero del lavoro per elaborare facilitazioni per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro;

giudicata favorevolmente l'adozione, lo scorso febbraio, del Programma di didattica integrativa, rivolto anzitutto alla scuola primaria, per contrastare la dispersione scolastica, con un finanziamento totale di 15 milioni per gli anni 2013-2014;

ritenuto positivo che fra le altre misure, accanto all'orientamento, siano state stanziare risorse, pari a 10 milioni di euro nel 2014, per la formazione dei docenti e pari a 15 milioni nel 2014 per borse di studio per gli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado;

con riferimento alla parte II del Programma nazionale di riforma, valutati con favore:

– l'iniziativa «Destinazione sport», in base alla quale è stato istituito un gruppo di lavoro a titolo gratuito orientato alla ricerca, allo studio e alla proposta di azioni coordinate di politica dello sport;

– l'adozione di un decreto per le borse di mobilità, relative all'anno accademico 2013-2014, ammontanti in 5.000 annui, a cui si affiancano le borse di studio per gli studenti universitari, connesse all'aumento del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio;

– l'adozione di un decreto che modifica le modalità di utilizzo del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) con riferimento al sostegno delle attività di ricerca fondamentale e industriale, al fine di semplificare le procedure per l'erogazione delle risorse e introdurre nuovi criteri di valutazione;

– lo stanziamento, a ottobre 2013, di 29,5 milioni di euro per finanziare i 67 progetti presentati da ricercatori *under 40* nell'ambito del bando «Futuro in ricerca» (FIR), che permetteranno di stipulare contratti a tempo determinato con circa 150 giovani ricercatori;

– la conclusione della procedura di approvazione di 141 Progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) relativi al 2012, per 28,2 milioni di euro;

– lo stanziamento di 47 milioni di euro per il nuovo bando *Scientific independence of young researchers* (SIR) dedicato ai giovani ricercatori nella fase di avvio della ricerca indipendente;

– gli interventi congiunti tra i Dicasteri dell'Istruzione e dello Sviluppo economico, anche all'interno del Piano di azione e coesione, rivolti alle Regioni dell'Obiettivo convergenza sul piano dello sviluppo della ricerca e delle imprese;

esaminati contenuti del nuovo Programma nazionale per la ricerca (PNR) presentato a febbraio 2014, nel quale si prevede un investimento di circa 900 milioni l'anno, pari a 6,3 miliardi in 7 anni, a cui si aggiungereanno le risorse provenienti ad altri Ministeri o enti finanziatori. In merito si rileva che dal 2014 il PNR diventa settennale, per allinearsi al Programma quadro europeo *Horizon 2020*, e che esso identifica tre assi prioritari (suddivisi a loro volta in numerosi programmi): eccellenza scientifica; infrastrutture di ricerca e *leadership* industriale;

ritenuta altresì interessante la sezione relativa alle competenze degli adulti, rilevate dall'OCSE nel Programma per la valutazione delle competenze degli adulti (PIAAC), in ordine alla quale i Dicasteri dell'istru-

zione e del lavoro hanno promosso l'istituzione di una commissione di esperti per stilare un rapporto sui dati dell'OCSE, che dimostrano livelli inferiori alla media europea nelle competenze sia alfabetiche che matematiche;

tenuto conto inoltre che a gennaio 2014 è stato pubblicato un decreto che modifica i criteri di accreditamento iniziale e periodico dei corsi e delle sedi di studio e che, nel luglio 2013, è stata istituita la commissione di studio per elaborare proposte operative in materia di dottorato di ricerca;

considerato peraltro che in relazione alla scuola:

per ciò che concerne i libri scolastici, è stato adottato il decreto che stabilisce i criteri per ripartire i fondi disponibili alle scuole, privilegiando i meritevoli e i territori dove le famiglie hanno maggiore disagio economico;

sono state avviate iniziative per potenziare l'offerta formativa, per la tutela della salute nelle scuole, per assumere il personale scolastico negli anni 2014-2016 (69.000 docenti e 16.000 ATA nel triennio) e per la relativa formazione, per la messa in sicurezza delle scuole e per l'avvio del Sistema nazionale delle anagrafi dell'edilizia scolastica;

è in corso il primo ciclo di attività formative degli Istituti tecnici superiori (ITS), la cui riorganizzazione è avvenuta nel 2013;

quanto ai beni culturali, tenuto conto che:

in merito al Grande progetto Pompei, a novembre 2013 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa con tutte le Amministrazioni coinvolte per ampliare la zona di rispetto intorno al sito e costituire un tavolo di concertazione per completare il piano di gestione UNESCO;

a gennaio 2014 è stato siglato un accordo dal Dicastero anche per l'ampliamento del parco archeologico di Ercolano;

è stato intensificato il contrasto al mercato clandestino delle opere d'arte ed è stato presentato a febbraio 2014 il disegno di legge di ratifica della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, attualmente all'esame della Camera dei deputati;

non si forniscono informazioni dettagliate sullo stato di attuazione della prevista riorganizzazione della normativa sui contributi alle istituzioni culturali, nè si forniscono informazioni più dettagliate sull'*iter* di risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche;

rilevato che il DEF contiene un capitolo sullo stato di attuazione delle riforme, dal quale emerge che, a febbraio 2014, per i due maggiori provvedimenti legislativi che interessano la 7^a Commissione:

risultava adottato solo un provvedimento attuativo su 24 per il decreto-legge «valore cultura» (decreto-legge n. 91 del 2013), mentre 3 erano senza termine e 18 sono scaduti;

risultavano adottati solo 2 provvedimenti attuativi su 37 per il decreto-legge «scuola» (decreto-legge n. 104 del 2013), anche se 21 erano senza termine e 7 sono scaduti;

esaminata infine l'Appendice contenuta nella parte III del Programma nazionale di riforma che mostra tra l'altro la griglia di tutti i provvedimenti avviati e da attuare, molti dei quali riferiti proprio ai due decreti-legge summenzionati, nonché alla legge di stabilità 2014 e al «decreto del fare»;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si invita a tener conto, tra i provvedimenti che il Governo intende sostenere, della riforma dell'intero sistema di educazione e formazione 0-6 anni contenuta nel disegno di legge n. 1260 all'esame della Commissione;

2. si sollecita l'Esecutivo a chiarire se sia prevista, nel 2014, l'emanazione dei bandi FIR e PRIN, tanto più che per quest'ultimo non è stato emanato il bando 2013;

3. si reputa necessario dar seguito, in tempi rapidi, alla piena attuazione dei decreti-legge n. 91 e 104 del 2013, con particolare riferimento – per quanto concerne il settore dei beni culturali – alla riorganizzazione della normativa sui contributi alle istituzioni culturali, nonché all'*iter* di risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2

La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

valutato il Programma nazionale di riforma 2014 composto di due parti e di un'Appendice: la parte I, dedicata alla strategia nazionale e alle principali iniziative, la parte II, relativa agli squilibri nazionali e alle riforme in dettaglio, e l'Appendice recante le griglie delle misure intraprese a livello nazionale, di quelle regionali e degli impatti macroeconomici;

con riferimento alla parte I del Programma nazionale di riforma, preso atto:

– delle «azioni» sulla scuola e formazione, quali: «Un piano per le scuole», che rende disponibili 2 miliardi per la sicurezza degli edifici, con scadenza luglio 2014; «Merito e valutazione nelle scuole e nelle università», con scadenza settembre 2014; «Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa», con scadenza gli anni 2014-2015; «Elevate competenze per un'economia in trasformazione», con scadenza gli anni 2014-2015; «Merito e diritto allo studio nelle università», con scadenza il 2014; «Internazionalizzazione del sistema educativo e della ricerca», con scadenza il 2014;

– dell'«azione» sul turismo e sulla cultura, quale: «La cultura e il turismo come motore del Paese», che punta fra l'altro ad incrementare i poli museali, a defiscalizzare il mecenatismo culturale, ad incentivare la capacità attrattiva dei musei e dei siti archeologici mediante le nuove tecnologie, ad internazionalizzare l'offerta culturale, ad affiancare alla capitale europea della cultura una capitale italiana della cultura, ponendosi come scadenza ottobre 2014;

– delle iniziative intraprese nel 2013 dal Governo rispetto ai provvedimenti richiesti dall'Unione europea (*Country specific recommendation* – CSR), alle priorità individuate dalla Commissione europea per il 2014 nel quadro dell'Analisi annuale della crescita (AGS) e alle «iniziative faro» (FI) che i Governi nazionali si impegnano ad attuare. Tra esse, si rilevano la stipula – ad agosto 2013 – di un Accordo tra Governo, Regioni, Province e Comuni per la realizzazione di un'offerta di servizi educativi a favore dei bambini di 2-3 anni per migliorare i raccordi tra nido e scuola dell'infanzia nonché la creazione – nel febbraio 2014 – di una struttura di raccordo permanente tra il Ministero dell'istruzione e il Dicastero del lavoro per elaborare facilitazioni per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro;

giudicata favorevolmente l'adozione, lo scorso febbraio, del Programma di didattica integrativa, rivolto anzitutto alla scuola primaria, per contrastare la dispersione scolastica, con un finanziamento totale di 15 milioni per gli anni 2013-2014;

ritenuto positivo che fra le altre misure, accanto all'orientamento, siano state stanziare risorse, pari a 10 milioni di euro nel 2014, per la formazione dei docenti e pari a 15 milioni nel 2014 per borse di studio per gli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado;

con riferimento alla parte II del Programma nazionale di riforma, valutati con favore:

l'iniziativa «Destinazione sport», in base alla quale è stato istituito un gruppo di lavoro a titolo gratuito orientato alla ricerca, allo studio e alla proposta di azioni coordinate di politica dello sport;

– l'adozione di un decreto per le borse di mobilità, relative all'anno accademico 2013-2014, ammontanti in 5.000 annui, a cui si affiancano le borse di studio per gli studenti universitari, connesse all'aumento del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio;

– l'adozione di un decreto che modifica le modalità di utilizzo del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) con riferimento al sostegno delle attività di ricerca fondamentale e industriale, al fine di semplificare le procedure per l'erogazione delle risorse e introdurre nuovi criteri di valutazione;

– lo stanziamento, a ottobre 2013, di 29,5 milioni di euro per finanziare i 67 progetti presentati da ricercatori *under 40* nell'ambito del bando «Futuro in ricerca» (FIR), che permetteranno di stipulare contratti a tempo determinato con circa 150 giovani ricercatori;

– la conclusione della procedura di approvazione di 141 Progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) relativi al 2012, per 28,2 milioni di euro;

– lo stanziamento di 47 milioni di euro per il nuovo bando *Scientific independence of young researchers* (SIR) dedicato ai giovani ricercatori nella fase di avvio della ricerca indipendente;

– gli interventi congiunti tra i Dicasteri dell'Istruzione e dello Sviluppo economico, anche all'interno del Piano di azione e coesione, rivolti alle Regioni dell'Obiettivo convergenza sul piano dello sviluppo della ricerca e delle imprese;

esaminati contenuti del nuovo Programma nazionale per la ricerca (PNR) presentato a febbraio 2014, nel quale si prevede un investimento di circa 900 milioni l'anno, pari a 6,3 miliardi in 7 anni, a cui si aggiungeranno le risorse provenienti ad altri Ministeri o enti finanziatori. In merito si rileva che dal 2014 il PNR diventa settennale, per allinearsi al Programma quadro europeo *Horizon 2020*, e che esso identifica tre assi prioritari (suddivisi a loro volta in numerosi programmi): eccellenza scientifica; infrastrutture di ricerca e *leadership* industriale;

ritenuta altresì interessante la sezione relativa alle competenze degli adulti, rilevate dall'OCSE nel Programma per la valutazione delle

competenze degli adulti (PIIAC), in ordine alla quale i Dicasteri dell'istruzione e del lavoro hanno promosso l'istituzione di una commissione di esperti per stilare un rapporto sui dati dell'OCSE, che dimostrano livelli inferiori alla media europea nelle competenze sia alfabetiche che matematiche;

tenuto conto inoltre che a gennaio 2014 è stato pubblicato un decreto che modifica i criteri di accreditamento iniziale e periodico dei corsi e delle sedi di studio, in attuazione del quale si invita a tener conto del parere espresso dal Consiglio universitario nazionale (CUN), e che, nel luglio 2013, è stata istituita la commissione di studio per elaborare proposte operative in materia di dottorato di ricerca;

considerato peraltro che in relazione alla scuola:

per ciò che concerne i libri scolastici, è stato adottato il decreto che stabilisce i criteri per ripartire i fondi disponibili alle scuole, privilegiando i meritevoli e i territori dove le famiglie hanno maggiore disagio economico;

sono state avviate iniziative per potenziare l'offerta formativa, per la tutela della salute nelle scuole, per assumere il personale scolastico negli anni 2014-2016 (69.000 docenti e 16.000 ATA nel triennio) e per la relativa formazione, per la messa in sicurezza delle scuole e per l'avvio del Sistema nazionale delle anagrafi dell'edilizia scolastica;

è in corso il primo ciclo di attività formative degli Istituti tecnici superiori (ITS), la cui riorganizzazione è avvenuta nel 2013;

quanto ai beni culturali, tenuto conto che:

in merito al Grande progetto Pompei, a novembre 2013 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa con tutte le Amministrazioni coinvolte per ampliare la zona di rispetto intorno al sito e costituire un tavolo di concertazione per completare il piano di gestione UNESCO;

a gennaio 2014 è stato siglato un accordo dal Dicastero anche per l'ampliamento del parco archeologico di Ercolano;

è stato intensificato il contrasto al mercato clandestino delle opere d'arte ed è stato presentato a febbraio 2014 il disegno di legge di ratifica della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, attualmente all'esame della Camera dei deputati;

non si forniscono informazioni dettagliate sullo stato di attuazione della prevista riorganizzazione della normativa sui contributi alle istituzioni culturali, nè si forniscono informazioni più dettagliate sull'*iter* di risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche;

rilevato che il DEF contiene un capitolo sullo stato di attuazione delle riforme, dal quale emerge che, a febbraio 2014, per i due maggiori provvedimenti legislativi che interessano la 7^a Commissione:

risultava adottato solo un provvedimento attuativo su 24 per il decreto-legge «valore cultura» (decreto-legge n. 91 del 2013), mentre 3 erano senza termine e 18 sono scaduti;

risultavano adottati solo 2 provvedimenti attuativi su 37 per il decreto-legge «scuola» (decreto-legge n. 104 del 2013), anche se 21 erano senza termine e 7 sono scaduti;

esaminata infine l'Appendice contenuta nella parte III del Programma nazionale di riforma che mostra tra l'altro la griglia di tutti i provvedimenti avviati e da attuare, molti dei quali riferiti proprio ai due decreti-legge summenzionati, nonché alla legge di stabilità 2014 e al «decreto del fare»;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si invita a tener conto, tra i provvedimenti che il Governo intende sostenere, della riforma dell'intero sistema di educazione e formazione 0-6 anni contenuta nel disegno di legge n. 1260 all'esame della Commissione;

2. si sollecita l'Esecutivo a chiarire se sia prevista, nel 2014, l'emanazione dei bandi FIR e PRIN, tanto più che per quest'ultimo non è stato emanato il bando 2013;

3. si reputa necessario dar seguito, in tempi rapidi, alla piena attuazione dei decreti-legge n. 91 e 104 del 2013, con particolare riferimento – per quanto concerne il settore dei beni culturali – alla riorganizzazione della normativa sui contributi alle istituzioni culturali, all'*iter* di risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche nonché allo stanziamento delle risorse previste per la tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento e per le celebrazioni di particolari ricorrenze, di cui all'articolo 5 del citato decreto-legge n. 91.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO N. 1249

G/1249/1/7

CENTINAIO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1260,

premessi che:

la figura dell'economista culturale agisce sempre di più all'interno del mercato del lavoro, data la necessità di adeguati strumenti di gestione culturale e per l'influenza crescente del privato all'interno del settore;

il decreto legislativo n. 42 del 2004, all'articolo 115, comma 2, prevede che l'attività di gestione dei beni culturali, al fine della loro valorizzazione, in forma diretta sia svolta per mezzo di strutture organizzative interne alle amministrazioni e che queste siano provviste di idoneo personale tecnico;

lo stesso articolo 115, comma 2, del decreto legislativo n. 42 del 2004 non specifica i requisiti professionali necessari per una identificazione certa del personale tecnico addetto alla gestione dei beni culturali, creando incertezza interpretativa circa le competenze ed il percorso formativo richiesto, nonostante sia consolidato, ma non riconosciuto, tale percorso formativo;

il decreto legislativo n. 42 del 2004 all'articolo 115, comma 3, definisce le forme di gestione indiretta «attuata tramite concessione a terzi delle attività di valorizzazione, anche in forma congiunta e integrata, da parte delle amministrazioni cui i beni pertengono o dei soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'articolo 112, comma 5 ... mediante procedure di evidenza pubblica, sulla base della valutazione comparativa di specifici progetti» e in base ai criteri indicati nei successivi commi,

impegna il Governo:

a tutelare sotto il profilo normativo e ad includere tra i professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali anche i laureati e i laureandi magistrali della classe di laurea in Scienze economiche per l'ambiente e la cultura (LS 83 e LM 76).

Art. 1.**1.1**

CENTINAIO

Al comma 1, capoverso «Art. 9-bis», dopo le parole: «gli interventi operativi di tutela,» inserire le seguenti: «di gestione».

Conseguentemente, dopo le parole: «storici dell'arte,» inserire le seguenti: «ed economisti della cultura,».

1.2

BOCCHINO, BIGNAMI, BATTISTA, BENCINI, ORELLANA

Al comma 1, capoverso «Art. 9-bis», apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «operativi di tutela,» aggiungere la seguente: «gestione,»;

b) dopo le parole: «restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali,» aggiungere le seguenti: «manager culturali».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, dopo le parole: «antropologi fisici,» aggiungere le seguenti: «manager culturali,».

1.3

BIGNAMI, BENCINI, BOCCHINO, DE PETRIS, BATTISTA, CASALETTO, MASTRANGELI

Al comma 1, capoverso «Art. 9-bis», dopo le parole: «esperti di diagnostica» aggiungere le seguenti: «di fisica».

Conseguentemente all'articolo 2, comma 1, dopo le parole: «esperti di diagnostica» aggiungere le seguenti: «di fisica».

Art. 2.**2.1**

CENTINAIO

Al comma 1, dopo le parole: «storici dell'arte» inserire le seguenti: «ed economisti della cultura».

2.2MARCUCCI, *relatore*

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «nonché d'intesa con le rispettive associazioni professionali, individuate ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, e successive modificazioni, e della legge 14 gennaio 2013, n. 4, e sentite le organizzazioni sindacali e imprenditoriali maggiormente rappresentative», con le seguenti: «sentite le rispettive associazioni professionali, individuate ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, e successive modificazioni, e della legge 14 gennaio 2013, n. 4, e le organizzazioni sindacali e imprenditoriali maggiormente rappresentative».

2.3MARCUCCI, *relatore*

Al comma 2, terzo periodo, sopprimere le seguenti parole: «vincolante nelle parti in cui le Commissioni medesime formulano identiche condizioni».

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 88

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 15,35 alle ore 15,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria**79^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MATTEOLI ricorda che nella scorsa seduta la relatrice Cardinali ha illustrato il Documento in titolo.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore FILIPPI (*PD*) esprime ancora una volta apprezzamento per la relazione svolta dalla senatrice Cardinali. Con riferimento al Documento in esame, manifesta una valutazione favorevole sull'impianto complessivo, che esplicita chiaramente le linee programmatiche della politica del Governo, anche per le parti di competenza della Commissione.

Si sofferma quindi in particolare sull'Allegato infrastrutture, di cui condivide gli elementi di novità, tesi a soddisfare le giuste esigenze di risparmio della spesa pubblica senza sacrificare il carattere strategico e di volano per l'economia degli investimenti nel settore delle infrastrutture e dei trasporti. Tale obiettivo necessita però di profonde riforme del settore: giudica quindi positivamente la scelta di legare la programmazione nazionale in campo infrastrutturale a quella comunitaria delle opere legate alle reti TEN-T (ricordando che ben quattro corridoi europei di tali reti attraversano l'Italia).

Evidenzia che ciò richiede anche una migliore selezione delle opere strategiche da inserire nella legge obiettivo e una conseguente riallocazione delle risorse. Appare quindi opportuna l'azione di «*due diligence*» prospettata nel medesimo Allegato infrastrutture, posto che vi sono opere con ingenti finanziamenti che appaiono spesso di dubbia utilità, come il potenziamento del porto commerciale di Venezia. Una programmazione efficace dovrebbe orientarsi invece verso un più stretto raccordo tra le reti di comunicazione nazionale e quelle europee, per mettere il sistema Paese in condizioni di intercettare le correnti di traffico provenienti dal Mediterraneo verso l'Europa e di competere con i Paesi concorrenti, superando nel contempo il divario delle dotazioni infrastrutturali tra il nord e il sud dell'Italia.

Sottolinea poi la rilevanza del richiamo contenuto nel Documento ad un più ampio ricorso alle forme di partenariato pubblico-privato (PPP) per il finanziamento degli interventi infrastrutturali. Occorre tuttavia adottare gli strumenti necessari per un'effettiva attuazione di tali modelli, che finora ha subito forti ritardi.

Rileva poi un aspetto critico nella prospettata riforma del Cipe, laddove si intende riservare al Comitato l'approvazione del solo progetto preliminare delle singole opere. Si tratta di un'impostazione errata, in quanto sarebbe più corretto affidare al Cipe l'approvazione del solo progetto definitivo, il che consentirebbe anche un migliore controllo sotto il profilo finanziario, evitando aumenti ingiustificati delle risorse stanziare.

Pur esprimendo poi una valutazione positiva sulla possibile modifica del Titolo V per riattribuire allo Stato una serie di competenze in tema di pianificazione strategica in campo infrastrutturale, raccomanda che le Regioni conservino alcune competenze di tipo essenziale come quelle della pianificazione territoriale.

Condivide inoltre l'ipotesi di riforma del Codice di contratti pubblici, che deve però essere condotta in maniera organica e coerente, non potendosi accettare ulteriori modifiche normative estemporanee che stanno rendendo il Codice attuale estremamente complesso e di scarsa utilità per gli operatori. Auspica a tal fine una specifica iniziativa del Parlamento.

Per quanto concerne la riforma dei porti, ritiene positivo che il Governo abbia finalmente delineato una serie di priorità, anche utilizzando il prezioso lavoro svolto su questo tema dalla Commissione. Pur condividendo l'esigenza di razionalizzazione del sistema, si dice però contrario a decisioni calate «dall'alto» come la suddivisione in distretti logistici delle attuali Autorità portuali, laddove questa non coincida con l'effettivo sviluppo delle filiere logistiche, dovendosi piuttosto promuovere un approccio «dal basso» o di tipo «*bottom up*».

Rinnova quindi con forza la richiesta al Governo di trasmettere quanto prima al Parlamento la versione definitiva del Piano nazionale aeroporti, per consentirne una adeguata valutazione, essendovi tuttora alcuni margini di incertezza nelle proposte avanzate dal Governo. Analogamente, pur condividendo l'impegno indicato dal Governo per la realizzazione dei programmi legati a Expo 2015, lamenta che non sia stato ancora reso di-

sponibile il cronoprogramma delle varie opere previste, per valutare l'effettivo andamento dei lavori.

Segnala infine la necessità di seguire con attenzione anche il rinnovo degli accordi e dei contratti di programma dello Stato rispettivamente con Anas e RFI.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) esprime una valutazione nettamente negativa sul Documento di economia e finanza del Governo, sottolineando che lo stesso è privo di reali contenuti, in quanto basato su una politica di meri annunci. Anche il richiamo al ruolo delle infrastrutture per il rilancio dell'economia nazionale appare banale e scontato, ma non risulta credibile, in quanto il Governo non ha proceduto ad una reale selezione delle opere strategiche, la cui lista continua ad allungarsi e a impegnare risorse che potrebbero essere più utilmente destinate ad altri investimenti.

Ad esempio, non ritiene accettabili le critiche al potenziamento del porto di Venezia, laddove lo Stato non è stato in grado di investire risorse per lo sviluppo del porto di Gioia Tauro, che pure avrebbe avuto le caratteristiche necessarie come scalo portuale di primaria importanza.

Analogamente, critica l'impostazione del Piano nazionale degli aeroporti, che non appare in grado di dare quelle risposte che il sistema attende da tempo. Anche il comparto ferroviario presenta notevoli criticità: in proposito, esprime disappunto per l'allontanamento di un *manager* capace come Mauro Moretti dai vertici di Trenitalia, che ha difeso con successo gli interessi nazionali in questo settore.

Critica poi anche i riferimenti all'Agenda digitale contenuti nel Def, osservando che neanche questo Governo ha stanziato le risorse necessarie per un reale sviluppo delle reti di telecomunicazione. Il piano della banda larga e ultralarga appare quindi irrealistico, così come gli obiettivi dettati dall'Agenda digitale europea, che sono del tutto sproporzionati per l'Italia, in quanto richiederebbero investimenti infrastrutturali enormi, in ragione della complessa geomorfologia dei nostri territori, ben diversa da quella più semplice di altri Paesi dell'Unione europea.

Conferma quindi il giudizio del tutto contrario del suo Gruppo rispetto al Documento in esame.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) esprime forti perplessità sull'ipotesi di riforma del Cipe contenuta nel Documento in esame, che prevede l'affidamento al Comitato del solo progetto preliminare. Spesso, infatti, tra il progetto preliminare e quello definitivo intervengono notevoli modifiche, che si traducono in un aumento dei costi e incidono quindi sul piano finanziario di competenza del Cipe stesso.

Critica poi il progetto di affidare strumenti urbanistici allo Stato centrale, sottraendoli agli enti locali. Se è certamente giusto attribuire allo Stato le strategie di carattere generale, i piani urbanistici sono però una materia tipicamente di competenza delle Regioni e dei Comuni.

In relazione al Codice degli appalti, ritiene anch'egli ormai indispensabile una riforma, essendo l'attuale testo estremamente caotico e contradd-

dittorio e quindi scarsamente utilizzabile dagli operatori. La revisione dovrebbe però essere fatta in modo organico e coerente, all'insegna di una forte semplificazione.

Esprime perplessità anche sulle linee direttive preannunciate per la riforma del sistema aeroportuale e di quello portuale. A proposito di quest'ultimo, ritiene che l'eventuale aggregazione dei porti in distretti logistici dovrebbe essere preceduta da un'opera di razionalizzazione ed efficientamento degli stessi scali.

Si dichiara poi contrario rispetto all'ipotesi di privatizzazione delle società Grandi stazioni e Centostazioni del Gruppo Ferrovie dello Stato, contenuta nel Documento in esame: tali società hanno infatti effettuato importanti investimenti di riqualificazione e sviluppo delle principali stazioni ferroviarie, che hanno avuto buoni ritorni. Non si comprende pertanto la finalità di una loro alienazione sul mercato, posto che l'obiettivo indicato dal Governo, di concorso alla riduzione del debito pubblico, non appare convincente.

Infine, critica i tempi eccessivamente ristretti concessi alla Commissione per l'esame del Documento, anche in ragione della rilevanza dei tempi affrontati.

Il senatore BORIOLI (*PD*) apprezza anch'egli la relazione svolta dalla senatrice Cardinali nella precedente seduta, condividendo altresì le considerazioni svolte dal senatore Filippi. Dichiarando quindi di valutare favorevolmente l'impianto complessivo del Def 2014, pur rilevando alcuni aspetti critici.

Per quanto riguarda l'eventuale riforma della legge obiettivo, ritiene che questa dovrebbe essere volta a ridurre in maniera selettiva la lista delle infrastrutture strategiche, ormai eccessivamente lunga, sulla base di una serie di criteri di priorità, tra i quali il principale dovrebbe essere l'integrazione del sistema trasportistico nazionale con quello delle reti TEN-T europee.

Tale questione si lega anche a quella di una revisione del Titolo V sulla ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni: se è giusto che lo Stato si riappropri di una serie di funzioni strategiche, gli aspetti di pianificazione territoriale devono però rimanere alle Regioni. Analogamente, si dichiara contrario all'ipotesi di lasciare al Cipe la sola competenza sull'approvazione del progetto preliminare delle singole opere, in quanto si rischia di non avere una rappresentazione trasparente dei costi effettivi.

Sulla riforma dei porti auspica che vi possa essere un raccordo tra il lavoro già svolto dalla Commissione e le ulteriori proposte che saranno avanzate dal Governo. Riguardo al sistema aeroportuale, si unisce anch'egli alla richiesta di acquisire rapidamente il Piano nazionale aeroporti da tempo sollecitato al Governo, per poter comprendere il merito di alcune scelte. Sottolinea al riguardo che la pianificazione nazionale non può che inserirsi nell'ambito di quella più generale dell'Unione europea.

Il senatore RANUCCI (*PD*) si sofferma sull'ipotesi di estensione delle forme di partenariato pubblico-privato per la realizzazione delle opere strategiche. Nel dichiararsi favorevole, sottolinea che tale obiettivo si può realizzare solo assicurando certezza di tempi e di risorse agli investitori privati, il che postula l'esigenza di attuare una profonda semplificazione delle attuali procedure, troppo lunghe e complesse.

Chiede poi un raccordo tra i collegamenti ferroviari e autostradali e gli scali portuali e aeroportuali. Infine, si unisce alle richieste di un potenziamento dei collegamenti a banda larga e ultralarga, per i quali servono però adeguate risorse, che potrebbero essere recuperate definanziando alcune grandi opere di scarsa utilità.

Il senatore Maurizio ROSSI (*PI*), nell'esprimere anch'egli apprezzamento per l'illustrazione svolta dalla relatrice Cardinali, ritiene che in Italia occorra una politica delle infrastrutture e dei trasporti realmente coordinata, che però finora è mancata.

Segnala, a titolo di esempio, la situazione della regione Liguria che registra pesanti carenze dal punto di vista trasportistico, sia per quanto concerne i collegamenti ferroviari che aerei. Ricorda altresì i problemi relativi ai lavori per il Terzo valico dal lato ligure, in particolare per quanto concerne l'individuazione di siti per lo smaltimento dei residui dei materiali di scavo (il cosiddetto «smarino»). Infine, lamenta la perdurante stasi nei lavori per l'autostrada Gronda di Genova, criticando l'atteggiamento ostruzionistico della società Autostrade, che sta bloccando l'utilizzo dei fondi già stanziati. In proposito chiede che i rappresentanti della società possano essere quanto prima ascoltati dalla 8^a Commissione.

La relatrice CARDINALI (*PD*), in relazione alle considerazioni emerse nel dibattito, propone di formulare un parere favorevole sul Documento in esame, corredato di una serie di osservazioni.

In primo luogo, in merito al progetto di riforma del Cipe indicato nell'Allegato infrastrutture, ritiene opportuno segnalare una forte perplessità sulla proposta di riservare al Comitato l'approvazione del solo progetto preliminare delle opere, in quanto ciò potrebbe ridurre l'efficacia dei controlli sul rispetto del piano finanziario, che è peraltro di stretta competenza del Cipe. Per tale ragione, occorre invitare il Governo a valutare, sempre nell'ottica della semplificazione procedurale, l'opportunità di riservare piuttosto al Cipe l'approvazione del solo progetto definitivo delle opere.

In relazione alla programmazione delle opere strategiche ricomprese nella «legge obiettivo», propone di invitare il Governo a proseguire l'azione di «*due diligence*» sui vari interventi, al fine di conseguire l'inserimento nel relativo elenco solo di opere effettivamente necessarie e realizzabili e, quindi, una migliore allocazione delle risorse finanziarie, con una specifica attenzione agli interventi che si inseriscono nella programmazione comunitaria delle reti TEN-T.

Per quanto concerne la proposta di estendere il ricorso alle formule di partenariato pubblico-privato (PPP) nella realizzazione delle opere infra-

strutturali, nel valutare favorevolmente tale obiettivo, sottolinea tuttavia che lo stesso può essere conseguito in maniera efficace soltanto assicurando agli investitori privati certezza delle risorse e dei tempi di approvazione dei progetti. Occorre pertanto invitare il Governo a studiare opportuni interventi di semplificazione amministrativa e procedurale in questo settore.

Con riferimento alla riforma dei porti, pur condividendo l'obiettivo generale di una semplificazione e razionalizzazione del sistema, ritiene opportuno raccomandare, nella creazione di sistemi logistico-portuali, una promozione istituzionale dal basso secondo un approccio di tipo «*bottom up*», superando l'impropria concezione dei distretti logistici non necessariamente corrispondenti allo sviluppo delle filiere logistiche.

Relativamente al preannunciato riordino del sistema aeroportuale, appare necessario sollecitare ancora una volta con forza il Governo a presentare quanto prima al Parlamento il testo definitivo del nuovo Piano nazionale aeroporti. In assenza di tale documento, risulta infatti difficile effettuare una compiuta valutazione della proposta del Governo, che allo stato presenta ancora eccessivi margini di incertezza.

Per quanto concerne il progetto di revisione del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 163 del 2006), ritiene senz'altro opportuno tale intervento, raccomandando però che la revisione avvenga in maniera organica e coerente, al fine di semplificare il Codice (ormai divenuto eccessivamente complesso e di difficile interpretazione) e di renderlo più rispondente alle esigenze degli operatori.

Infine, nell'esprimere sostegno alla strategia indicata dal Governo per l'attuazione dell'Agenda digitale, con particolare riguardo ai progetti di sviluppo delle reti di telecomunicazione a banda larga e ultralarga, evidenzia tuttavia l'esigenza di assicurare un più ampio e stabile volume di risorse finanziarie, al fine di garantire un effettivo conseguimento di tali obiettivi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato alla relatrice a redigere un parere favorevole con le osservazioni testé illustrate.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria**53^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.

Il relatore DALLA TOR (*NCD*) illustra uno schema di parere favorevole (pubblicato in allegato).

Il senatore GAETTI (*M5S*) illustra una proposta di parere contrario sul Documento (pubblicato in allegato). Chiarisce che il parere proposto ha carattere di contrarietà principalmente per stigmatizzare la ristrettezza dei tempi disponibili per l'esame di un Documento corposo e denso di contenuti. Evidenzia peraltro che le stime economiche sono state da più parti definite ottimistiche, mentre a suo avviso, soprattutto con riferimento al comparto agricolo, sarebbe indispensabile che il Governo adottasse una visione di ampio respiro che potesse tradursi in interventi concreti in sede di attuazione del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica.

Il vice ministro OLIVERO valuta positivamente i contenuti della proposta di parere favorevole del relatore Dalla Tor.

Il senatore RUVOLO (*GAL*) preannuncia la propria astensione nella votazione della proposta di parere del relatore. Sottolinea a sua volta lo scarso tempo a disposizione per un'analisi puntuale del Documento, il quale prefigura un'ampia serie di interventi in agricoltura e non. Quanto al testo della proposta di parere stessa, auspica che il riferimento alla gravità del fenomeno della contraffazione possa essere integrato con una menzione anche delle agromafie.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) prende atto positivamente della relazione e della proposta di parere favorevole del relatore. In particolare, sottolinea l'importanza dei rilievi ivi contenuti riferiti all'andamento economico del comparto agroalimentare, al sostegno alla competitività e alle nuove forme di finanziamento. Per quanto riguarda, poi, la considerazione sulla politica differenziata a sostegno dell'agricoltura anche in relazione al ruolo di presidio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, auspica che essa possa essere integrata con un riferimento alla priorità delle zone collinari e montane.

Il senatore RUTA (*PD*), nel preannunciare il voto favorevole, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, suggerisce che il riferimento contenuto nella proposta di parere del relatore alla semplificazione dei controlli amministrativi sia integrato con un richiamo, in particolare, al settore vitivinicolo, così come evidenziato anche nella proposta di parere contrario testé illustrata dal senatore Gaetti.

Il relatore DALLA TOR (*NCD*) prende atto dei rilievi emersi nel corso del dibattito e modifica la propria precedente proposta in un diverso schema di parere favorevole sul Documento (pubblicato in allegato).

Verificata la presenza del numero legale, il presidente FORMIGONI pone in votazione la proposta di parere favorevole come da ultimo riformulata dal relatore.

La Commissione approva.

Risulta conseguentemente preclusa la votazione della proposta di parere contrario illustrata dal senatore Gaetti.

AFFARI ASSEGNATI

La difficile situazione che interessa le zone terremotate del modenese, con le successive esondazioni che hanno messo in crisi le imprese agricole locali (n. 295)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 27)

Il relatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sull'affare assegnato in esame, il quale si pone in continuità con le ri-

sultanze della missione che una delegazione della Commissione ha svolto a Modena lo scorso lunedì 31 marzo per incontrare i rappresentanti degli imprenditori agricoli e gli altri attori istituzionali delle zone del modenese, interessate da eventi sismici e da calamità naturali. Ricorda di aver preso parte a tale sopralluogo e che hanno fatto parte della delegazione la vice presidente Pignedoli, il vice presidente Gaetti, oltre ai senatori Scoma, Dalla Tor e Candiani.

Rileva che in tale occasione la delegazione ha interloquuto con il Presidente della provincia di Modena, con l'Assessore all'agricoltura della provincia di Modena, con l'Assessore all'ambiente e affari generali del comune di Modena, con il Presidente dell'Unione comuni area Nord Modena, con il Sindaco del comune di Bonporto, con il Sindaco del comune di Bastiglia e con l'Assessore regionale all'agricoltura dell'Emilia Romagna. Erano altresì presenti rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e del settore delle cooperative.

Fa notare che è stata rappresentata nel dettaglio la difficile congiuntura che si è venuta creando a seguito del terremoto del 2012 e dell'alluvione del 17-19 gennaio del 2014. I danni sono stati ingentissimi a livello di produzione lorda vendibile, di strutture agricole e di infrastrutture idrauliche e di collegamento. Ciò ha posto fortemente a rischio una Regione trainante dal punto di vista delle produzioni DOP e IGP. Il settore più colpito è stato quello vitivinicolo, per i danni alle zone di produzione del lambrusco di Sorbara, oltre a quelle della frutta per la produzione di pere. È stata rappresentata l'esigenza di un intervento immediato a sostegno del riavvio delle produzioni agroalimentari e dal punto di vista del ripristino e del risanamento delle infrastrutture idrauliche della zona tra i fiumi Secchia e Panaro.

Più nel dettaglio, ricorda che nell'alluvione del gennaio di quest'anno, che ha interessato un'area ricompresa nella superficie dei Comuni danneggiati dal cratere sismico del 2012, si sono registrati i seguenti danni: la superficie interessata dall'allerta alluvione è stata pari a 11 mila ettari, la superficie alluvionata è stata di 6.500 ettari, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) danneggiata è stata di 5.500 ettari di cui 500 per colture arboree e 5 mila a seminativo; le aziende agricole presenti nell'area alluvionata sono 350 e le aziende agricole danneggiate dall'alluvione 302. La Produzione Lorda Vendibile (PLV) danneggiata nell'area alluvionata è pari a quasi 21 milioni di euro.

Ricorda altresì che sempre secondo i dati forniti dalla provincia di Modena – Assessorato agricoltura e qualità del territorio rurale, i danni a strutture sono stati pari a 52 milioni di euro, includendo i fabbricati residenziali, i fabbricati produttivi, gli impianti arborei, le scorte vive e morte, le macchine e attrezzature, le strade poderali e i canali di scolo e i terreni; i danni a infrastrutture ammontano a 2 milioni di euro considerando le strade interpoderali, la rete idraulica e le opere di approvvigionamento idrico. Il totale è stimato in 54 milioni di euro.

Peraltro, sottolinea che l'attività di stima dei danni è tuttora in corso ed è resa più difficile dalla circostanza per cui i beni danneggiati appartengono a categorie eterogenee.

A fronte di tale ricognizione, ricorda che tutti i componenti della delegazione, espressione di diverse parti politiche, hanno concordato sulla necessità di raccogliere il pressante invito ad intervenire con sollecitudine in tale delicata area.

Rileva infine che la zona del modenese inclusa nel bacino idrografico tra i fiumi Secchia e Panaro è particolarmente vulnerabile dal punto di vista delle esondazioni e che sarebbe necessario, con la collaborazione dei consorzi di bonifica locali, un progetto strutturale di medio lungo periodo per la messa in sicurezza, al fine di scongiurare il ripetersi di tali gravi eventi calamitosi.

Illustra quindi una proposta di risoluzione (pubblicata in allegato).

Il vice ministro OLIVERO valuta positivamente la proposta di risoluzione testé illustrata.

Il senatore RUVOLO (*GAL*), nel preannunciare il voto favorevole sulla proposta di risoluzione, fa presente che l'attuale dibattito costituisce una preziosa occasione per richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo sui numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico e di danneggiamenti alle produzioni agricole, in conseguenza di calamità naturali, che si verificano in tutto il territorio nazionale.

Occorre, a suo avviso, un'attenta riflessione, per porre rimedio alla carenza di opportuni ristori per gli imprenditori del comparto primario che possono subire ingenti danni da eventi calamitosi, soprattutto in assenza di coperture assicurative o di incapienza dell'apposito fondo di solidarietà.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) preannuncia, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, il voto favorevole.

Sottolinea che la situazione che si è venuta a determinare in provincia di Modena presenta caratteri di particolare gravità per il susseguirsi del terremoto e delle esondazioni. Si tratta, pertanto, di intervenire con tempestività per evitare la perdita di produzioni di qualità.

Il senatore DALLA TOR (*NCD*) preannuncia a sua volta il voto favorevole e auspica la sollecita e tempestiva messa in opera di interventi che impediscano il ripetersi di esondazioni nei bacini idrogeologici vulnerabili.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di risoluzione presentata dal relatore.

Il PRESIDENTE rileva che la proposta di risoluzione è stata approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,15.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E SUI CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il Documento di economia e finanza 2014 e i connessi allegati,

premessò che:

nel Documento il Governo sostiene che l'economia italiana è entrata in una fase di ripresa, contrassegnata in prospettiva da dinamiche favorevoli del commercio estero e da una graduale stabilizzazione della domanda interna;

il Governo include, nell'ambito delle risorse che il Paese deve valorizzare, oltre all'ambiente e al territorio, il patrimonio agroalimentare, onde cogliere le opportunità offerte dall'economia verde e prestare un'attenzione maggiore alle fragilità che caratterizzano il territorio italiano, a partire dai rischi prodotti dal dissesto idrogeologico;

nel Documento si prevede che le politiche agricole dovranno coniugare sostenibilità e competitività e valorizzare tutte le potenzialità del settore agroalimentare, anche in prospettiva dell'Expo 2015 e che un altro aspetto importante per l'economia nazionale è la competitività del settore agricolo, la promozione della crescita dimensionale delle imprese agricole e la tutela delle produzioni di qualità italiane nei mercati globali;

richiamato positivamente l'impegno del Governo di promuovere la competitività del comparto agroalimentare mediante incentivi fiscali per gli investimenti nelle piccole e medie imprese condotte da giovani e finanziamenti per l'innovazione tecnologica, lo sviluppo dell'agricoltura sociale e dei prodotti a filiera corta, oltre a introdurre misure per rendere più semplici e allo stesso tempo efficaci i controlli amministrativi e ridurre i tempi per l'autorizzazione di nuove imprese agricole e a rendere riconoscibili i prodotti italiani attraverso un nuovo marchio per il *Made in Italy* agroalimentare, privato e facoltativo, contribuendo al contrasto della contraffazione;

ricordato l'intento del Governo di promuovere l'attività agricola per valorizzare il suolo come risorsa da tutelare anche in un'ottica di prevenzione del rischio idrogeologico;

considerato altresì che:

il comparto agroalimentare è un settore trainante del *Made in Italy*. Esso si colloca al secondo posto in termini di fatturato dopo il metalmeccanico. La quota di esportazioni del settore agroalimentare italiano sul commercio mondiale si attesta a una cifra superiore al 3,5 per cento e le esportazioni dei prodotti tipici valgono circa 34 miliardi di euro. Al

netto del danno ingente che deriva dalla contraffazione, e su cui è fondamentale mettere in campo politiche che aggrediscano con forza il fenomeno, la produzione agricola è competitiva sul mercato internazionale. Per tenere alto questo primato, è necessario mettere in campo una serie di iniziative, anche con l'obiettivo di orientare le esportazioni sui mercati emergenti e più dinamici;

è necessario che non si arresti la spinta all'innovazione, a cominciare dalla generazione di nuove e sempre più forti economie di scala, con strutture a rete, al fine di superare alcune difficoltà di carattere strutturale. È importante che si compia un approfondimento sul *project bond* e *mini-bond* e che si vada verso una completa applicazione del Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese agricole, al fine di risolvere problemi legati alle sofferenze bancarie e alla scarsa patrimonializzazione delle imprese;

occorre individuare modalità idonee per utilizzare e coltivare l'ingente quantità di terreni agricoli rientranti nel patrimonio pubblico, una risorsa importante che può contribuire alla crescita del settore;

occorre che venga messa in atto una politica differenziata a sostegno dell'agricoltura anche in relazione al ruolo di presidio e alla prevenzione del rischio idrogeologico,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E SUI CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il Documento di economia e finanza 2014 e i connessi allegati,

premessi che:

nel Documento il Governo sostiene che l'economia italiana è entrata in una fase di ripresa, contrassegnata in prospettiva da dinamiche favorevoli del commercio estero e da una graduale stabilizzazione della domanda interna;

il Governo include, nell'ambito delle risorse che il Paese deve valorizzare, oltre all'ambiente e al territorio, il patrimonio agroalimentare, onde cogliere le opportunità offerte dall'economia verde e prestare un'attenzione maggiore alle fragilità che caratterizzano il territorio italiano, a partire dai rischi prodotti dal dissesto idrogeologico;

nel Documento si prevede che le politiche agricole dovranno coniugare sostenibilità e competitività e valorizzare tutte le potenzialità del settore agroalimentare, anche in prospettiva dell'Expo 2015 e che un altro aspetto importante per l'economia nazionale è la competitività del settore agricolo, la promozione della crescita dimensionale delle imprese agricole e la tutela delle produzioni di qualità italiane nei mercati globali;

richiamato positivamente l'impegno del Governo di promuovere la competitività del comparto agroalimentare mediante incentivi fiscali per gli investimenti nelle piccole e medie imprese condotte da giovani e finanziamenti per l'innovazione tecnologica, lo sviluppo dell'agricoltura sociale e dei prodotti a filiera corta, oltre a introdurre misure per rendere più semplici e allo stesso tempo efficaci i controlli amministrativi, in particolare nel settore vitivinicolo, e ridurre i tempi per l'autorizzazione di nuove imprese agricole e a rendere riconoscibili i prodotti italiani attraverso un nuovo marchio per il *Made in Italy* agroalimentare, privato e facoltativo, contribuendo al contrasto della contraffazione;

ricordato l'intento del Governo di promuovere l'attività agricola per valorizzare il suolo come risorsa da tutelare anche in un'ottica di prevenzione del rischio idrogeologico;

considerato altresì che:

il comparto agroalimentare è un settore trainante del *Made in Italy*. Esso si colloca al secondo posto in termini di fatturato dopo il metalmeccanico. La quota di esportazioni del settore agroalimentare italiano sul commercio mondiale si attesta a una cifra superiore al 3,5 per cento e le esportazioni dei prodotti tipici valgono circa 34 miliardi di euro. Al

netto del danno ingente che deriva dalla contraffazione e dalle agromafie, e su cui è fondamentale mettere in campo politiche che aggrediscano con forza il fenomeno, la produzione agricola è competitiva sul mercato internazionale. Per tenere alto questo primato, è necessario mettere in campo una serie di iniziative, anche con l'obiettivo di orientare le esportazioni sui mercati emergenti e più dinamici;

è necessario che non si arresti la spinta all'innovazione, a cominciare dalla generazione di nuove e sempre più forti economie di scala, con strutture a rete, al fine di superare alcune difficoltà di carattere strutturale. È importante che si compia un approfondimento sul *project bond* e *mini-bond* e che si vada verso una completa applicazione del Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese agricole, al fine di risolvere problemi legati alle sofferenze bancarie e alla scarsa patrimonializzazione delle imprese;

occorre individuare modalità idonee per utilizzare e coltivare l'ingente quantità di terreni agricoli rientranti nel patrimonio pubblico, una risorsa importante che può contribuire alla crescita del settore;

occorre che venga messa in atto una politica differenziata a sostegno dell'agricoltura anche in relazione al ruolo di presidio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, a partire dalle zone collinari e montane,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI DANIELA DONNO, GAETTI ED ELENA FATTORI SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E SUI CONNESSI ALLEGATI

La 9^a Commissione permanente,

esaminato per le parti di competenza il Documento di Economia e Finanza 2014 (*Doc.* n. LVII n. 2);

premesso che:

la programmazione in materia di agricoltura per il prossimo futuro si articola intorno alle decisioni strategiche che dovranno essere prese per attuare la Politica Agricola Comune 2014-2020, decisioni che sono destinate ad avere un impatto significativo sulla competitività e sostenibilità del modello agricolo italiano;

secondo il documento in esame, obiettivo dichiarato del Governo è massimizzare l'apporto del settore agricolo ed agroalimentare alla crescita del Paese;

tra gli interventi normativi messi in campo al fine di conseguire il citato obiettivo vi è il c.d. Collegato Agricoltura alla Legge di Stabilità 2014 (attualmente all'esame del Senato) nel quale si affrontano alcune tematiche strutturali cruciali per la competitività del settore;

considerato che:

tra le maggiori criticità del comparto agricolo ed agroalimentare (con riferimento agli obiettivi programmatici e alle scelte operate nel passato) è necessario segnalare:

1. fiscalità: l'elevata pressione fiscale sui terreni ed immobili rurali ostacola la crescita di un settore che vive una fase di estrema difficoltà dovuta all'aumento dei costi di produzione (quelli energetici e quelli imposti dall'adeguamento ai sempre più pressanti obblighi connessi alla sostenibilità ambientale delle attività) e alla riduzione dei prezzi internazionali delle principali materie prime agricole. E' indispensabile operare una profonda revisione delle fiscalità rurale;

2. incentivi alla crescita e alla competitività: come noto i settori dell'agricoltura e della pesca risultano interessati solo in via marginale dagli interventi a favore delle attività produttive normalmente varati, eccetto che per la riapertura degli interventi ex legge Sabatini disposta dal dl 69/2013 che introduce un regime di aiuto per le PMI anche dei settori agricolo e della pesca sotto forma di contributo in conto interessi per il rinnovo di macchinari, impianti, beni strumentali di impresa, attrezzature varie e tecnologie digitali. Al fine di rilanciare il settore si richiedono tutta-

via interventi strutturali integrati che vanno dalla necessità di una evoluzione della normativa comunitaria in materia di etichettatura d'origine alla introduzione di adeguate misure di semplificazione e sburocratizzazione; al riordino del sistema dei controlli, alla riduzione dei termini dei procedimenti amministrativi, al potenziamento dei servizi di rete nelle aree rurali, al rafforzamento dei canali di penetrazione commerciale all'estero. Nell'attuale fase economica, risulta inoltre cruciale per le imprese agroalimentari ricercare un incremento dei ricavi sui mercati, specialmente internazionali, e quindi superare i fattori di debolezza che tradizionalmente le caratterizzano in tale azione (dimensioni inadeguate, inadeguatezza finanziaria, frammentazione, insufficiente aggregazione dell'offerta, inesistenza di canali commerciali e di distribuzione capaci di veicolare le produzioni nazionali all'estero). È indispensabile inoltre rivedere i canali di accesso al credito;

3. occupazione: è necessario favorire il ricambio generazionale anche al fine di sostenere la ristrutturazione delle piccole e medie imprese a carattere familiare. È inoltre indispensabile affrontare tutte le tematiche strutturali quali la stabilizzazione dei redditi e gli strumenti di gestione del rischio;

valutato che:

il documento in esame indica il c.d. Collegato agricoltura alla legge di stabilità 2014 come il provvedimento chiave degli interventi in agricoltura;

tale disegno di legge presenta tuttavia più di una criticità:

1) la creazione di un marchio «privato» made in italy rischia di archiviare la questione della etichettatura d'origine, unico vero rimedio contro la contraffazione agroalimentare;

2) le disposizioni in materia di contratti agrari, nella misura in cui prevedono che le organizzazioni agricole maggiormente rappresentative, ai fini della sottoscrizione dei contratti di affitto di fondo rustico, possano avvalersi di società di servizi da esse istituite, configurano una fattispecie che implica la tariffazione del servizio;

3) gli interventi più significativi quali quelli relativi al riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e di regolazione dei mercati, il riordino e la soppressione degli enti vigilati dal MIPAAF e la semplificazione della normativa in materia di agricoltura e pesca sono delegati al Ministero e quindi la loro attuazione è rimandata nel tempo a successivi decreti legislativi. Su questi importantissimi aspetti sarebbe stato opportuno un ruolo più incisivo del parlamento.

Per quanto concerne gli altri strumenti quali il credito di imposta al 40 per cento per le PMI del settore agricolo, i finanziamenti a tasso zero per le iniziative di investimento operate da giovani agricoltori e l'accesso prioritario ai bandi dei PSR per i contratti di rete nel settore agricolo la valutazione è senz'altro positiva anche se l'impegno prioritario del Go-

verno dovrebbe riguardare lo svincolo dal patto di stabilità interno dei cofinanziamenti sul PSR al fine di conseguire una maggior capacità di spesa e di realizzare progetti a forte impatto economico sociale e sostenibili nel tempo;

osservato che:

sarebbe necessario prevedere i seguenti impegni da parte del Governo:

– rivedere definitivamente la fiscalità rurale portando a regime l'esenzione IMU dai terreni agricoli e fabbricati rurali;

– individuare una precisa strategia di rilancio della competitività delle imprese agricole, nonché porre in essere misure concrete a favore dell'imprenditoria agricola giovanile. In particolare, porre in essere gli opportuni strumenti normativi al fine di operare una modifica della attuale legislazione in materia di vendita dei terreni demaniali per favorire invece l'affitto delle stessi riservandone ai giovani agricoltori una percentuale non inferiore al 25 per cento del totale, come peraltro previsto dalla proposta di legge AC 1457, depositato alla Camera dei deputati.

– procedere con urgenza alla soppressione e al riordino degli enti vigilati dal MIPAAF: occorre fare una discussione di sistema rispetto a enti e società partecipate funzionali e vigilate dalle politiche agricole operando il taglio dei costi anche attraverso la riduzione del numero dei membri degli organi amministrativi.

– procedere con urgenza alla semplificazione e riordino dei controlli che in alcuni settori, come quello vitivinicolo, rappresentano veri e propri disincentivi allo sviluppo delle attività, anche eventualmente affrontando in maniera settoriale la riforma del titolo V della costituzione al fine di ovviare alle sovrapposizioni esistenti tra competenze statali e regionali;

– operare scelte concrete in merito alle misure di attuazione della PAC e della PCP tenendo in considerazione gli orientamenti espressi dal parlamento;

– svincolare dal PSI il cofinanziamento regionale;

– richiedere con forza, in sede europea, una modifica della attuale normativa comunitaria in materia di etichettatura d'origine (unico strumento in grado di contrastare la contraffazione e l'italian sounding) e, ambito nazionale, porre in essere misure concrete per la salvaguardia delle produzioni «made in Italy» a garanzia e tutela dei produttori e dei consumatori;

esprime

PARERE CONTRARIO.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 295 (Doc. XXIV, n. 27)

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare concernente la questione della difficile situazione che interessa le zone terremotate del Modenese, con le successive esondazioni che hanno messo in crisi le imprese agricole locali,

premessi che:

una delegazione della Commissione ha svolto una missione a Modena in data lunedì 31 marzo 2014 per incontrare i rappresentanti degli imprenditori agricoli e gli altri attori istituzionali delle zone del modenese, interessate da eventi sismici e da calamità naturali;

in tale occasione il Presidente della provincia di Modena, l’Assessore all’agricoltura della provincia di Modena, l’Assessore all’ambiente e affari generali del comune di Modena, il Presidente dell’Unione comuni area Nord Modena, il Sindaco del comune di Bonporto, il Sindaco del comune di Bastiglia e l’Assessore regionale all’agricoltura dell’Emilia Romagna, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e del settore delle cooperative, hanno rappresentato nel dettaglio la difficile congiuntura che si è venuta creando a seguito del terremoto del 2012 e dell’alluvione del 17-19 gennaio del 2014;

tenuto conto che i danni riferiti sono stati ingentissimi a livello di produzione lorda vendibile, di strutture agricole e di infrastrutture idrauliche e di collegamento. Ciò ha posto fortemente a rischio una regione trainante dal punto di vista delle produzioni DOP e IGP. Il settore più colpito è stato quello vitivinicolo, per i danni alle zone di produzione del lambrusco di Sorbara, oltre a quelle dell’ortofrutta per la produzione di pere. È stata rappresentata l’esigenza di un intervento immediato a sostegno del riavvio delle produzioni agroalimentari e dal punto di vista del ripristino e del risanamento delle infrastrutture idrauliche della zona tra i fiumi Secchia e Panaro;

ricordato che, nell’alluvione del gennaio di quest’anno, che ha interessato un’area ricompresa nella superficie dei Comuni danneggiati dal cratere sismico del 2012, si sono registrati, secondo i dati forniti dalla provincia di Modena – Assessorato agricoltura e qualità del territorio rurale, i seguenti danni: la superficie interessata dall’allerta alluvione è stata pari a 11 mila ettari, la superficie alluvionata è stata di 6.500 ettari, la superficie agricola utilizzata danneggiata è stata di 5.500 ettari di cui 500 per colture arboree e 5 mila a seminativo; le aziende agricole presenti nell’area alluvionata sono 350 e le aziende agricole danneggiate dall’alluvione 302, con

una produzione lorda vendibile danneggiata nell'area alluvionata è pari a quasi 21 milioni di euro; i danni a strutture sono stati pari a 52 milioni di euro, includendo i fabbricati residenziali, i fabbricati produttivi, gli impianti arborei, le scorte vive e morte, le macchine e attrezzature, le strade poderali e i canali di scolo e i terreni; i danni a infrastrutture ammontano a 2 milioni di euro considerando le strade interpoderali, la rete idraulica e le opere di approvvigionamento idrico. Il totale è stimato in 54 milioni di euro;

considerato che l'attività di quantificazione dei danni è tuttora in corso ed è resa più difficile dalla circostanza per cui i beni danneggiati appartengono a categorie eterogenee;

ritenuto che occorra intervenire con sollecitudine in tale delicata zona,

impegna il Governo:

a prevedere misure, di natura legislativa e non, a carattere d'urgenza, per apprestare un sostegno immediato alle produzioni agricole del modenese, onde evitare la perdita dei raccolti e delle produzioni vitivinicole e agroalimentari per l'anno 2014, anche mediante l'adozione di un provvedimento dedicato a una terra che ha visto in un ristretto arco temporale il sovrapporsi di una duplice emergenza legata agli eventi sismici e calamitosi;

ad adottare tempestivamente, con la collaborazione dei consorzi di bonifica locali, un progetto strutturale di medio lungo periodo per la messa in sicurezza dell'area del modenese inclusa nel bacino idrografico tra i fiumi Secchia e Panaro, particolarmente vulnerabile dal punto di vista delle esondazioni, al fine di scongiurare il ripetersi di tali gravi eventi calamitosi;

ad un costante confronto con la Commissione in relazione all'attuazione degli interventi urgenti prefigurati nella presente risoluzione.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 71

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 72

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15,20 alle ore 15,45

AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1328 (COMPETITIVITÀ SETTORE AGRICOLO)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria

77^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore, illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto, segnalando in particolare i temi delle difficoltà dell'accesso al credito per le piccole e medie imprese, su cui intervenire anche attraverso il potenziamento del Fondo centrale di garanzia, e delle riqualificazione alberghiera finalizzata ad una ripresa del comparto del turismo.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*), a nome del Gruppo parlamentare M5S, illustra uno schema di parere alternativo a quello del relatore, rilevando preliminarmente come il documento di economia e finanza 2014 si fermi ad enunciazioni di principio, recando limitati interventi per contrastare il drammatico calo dell'occupazione e degli investimenti o per giungere ad una riduzione del 10 per cento dei costi dell'energia per le aziende e le famiglie. Preannuncia quindi il voto contrario del suo Gruppo parlamentare sullo schema di parere illustrato dal Relatore.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) interviene per annunciare il voto contrario del proprio Gruppo parlamentare, muovendo dalla preoccupazione che gli interventi annunciati dal Governo, in una fase di debole ripresa dell'economia, difficilmente potranno portare il sistema produttivo ai livelli pre-crisi.

Il presidente MUCCHETTI esprime piena condivisione rispetto allo schema di parere illustrato dal Relatore e propone un'ulteriore osservazione legata alla preoccupazione che il prelievo fiscale previsto per le banche interessate dall'aumento di capitale della Banca d'Italia possa avere effetti negativi sulla loro capacità di erogare credito alle imprese, nonché per l'attenzione che ha manifestato la Banca centrale europea rispetto all'intera operazione.

Il vice ministro DE VINCENTI esprime la condivisione del Governo rispetto alle osservazioni presenti nel parere illustrato dal Relatore, mentre ritiene di dover rinviare al piano nazionale di riforme una risposta alle osservazioni mosse dal senatore Petrocelli, illustrando lo schema di parere alternativo, e dal senatore Consiglio. Ritiene che le misure proposte dal Governo siano tutt'altro che vaghe e inefficaci a stimolare la ripresa dell'economia. Ricorda quindi come il Governo è impegnato a dare seguito a misure di rilancio adottate dal precedente Governo così come cercare di integrare il mercato interno dell'energia con il mercato unico. In questa direzione un messaggio chiaro va colto anche nella revisione delle agevolazioni a favore delle imprese energivore, analogamente la scelta di proseguire le opere di realizzazione di nuovi gasdotti e rigassificatori che potranno incrementare i margini di sicurezza degli approvvigionamenti e la concorrenza sui mercati energetici.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il presidente MUCCHETTI pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni, con le modifiche emerse nel corso della discussione, che risulta approvato e viene pubblicato in allegato al resoconto, restando pertanto preclusa la proposta di parere alternativo presentata dal Gruppo parlamentare M5S.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (n. 90)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Esame e rinvio)

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), relatore, illustra l'atto del Governo in titolo sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere, recante il recepimento della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza

energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Il provvedimento introduce nell'ordinamento nazionale misure innovative finalizzate a promuovere l'efficienza energetica nella pubblica amministrazione, nelle imprese e nelle famiglie secondo gli obiettivi posti dall'Unione europea di una riduzione dei consumi di energia primaria del 20 per cento entro il 2020. L'Unione europea aveva infatti evidenziato la necessità di aumentare l'efficienza energetica in modo di raggiungere l'obiettivo di una riduzione dei consumi di energia primaria del 20 per cento entro il 2020, rispetto agli scenari di previsione dei consumi per il 2020. A tal fine è stato aggiornato il quadro giuridico europeo relativo all'efficienza energetica con l'emanazione della direttiva 2012/27/UE (EED) che stabilisce un quadro comune per promuovere l'efficienza energetica all'interno dell'Unione europea.

L'articolo 1 descrive le finalità del decreto, il quale mira a fornire un quadro di misure per la promozione e il miglioramento dell'efficienza energetica, al fine di conseguire l'obiettivo nazionale di risparmio energetico al 2020, oltreché a rimuovere gli ostacoli sul mercato dell'energia e a superare le carenze del mercato che limitano l'efficienza nella fornitura e negli usi finali dell'energia.

L'articolo 2 integra le definizioni vigenti con altre di nuova introduzione in coerenza con le disposizioni di cui alla EED.

L'articolo 3 definisce l'obiettivo nazionale indicativo di risparmio energetico da conseguire nell'anno 2020 coerentemente con la Strategia energetica nazionale approvata con decreto interministeriale 8 marzo 2013.

L'articolo 4 prevede che, nell'ambito dei Piani d'azione nazionali per l'efficienza energetica (PAEE), l'ENEA predisponga e aggiorni ogni tre anni un documento di proposta per la riqualificazione energetica del parco nazionale di edifici. Tale documento riguarda gli edifici residenziali e commerciali, sia pubblici che privati, e contiene i requisiti previsti dalla direttiva.

L'articolo 5 dispone che, a partire dall'anno 2014 e fino al 2020, siano realizzati interventi di riqualificazione energetica sugli edifici di proprietà della pubblica amministrazione centrale e da essa occupati per almeno il 3 per cento annuo della superficie coperta utile climatizzata. Su tali edifici, come previsto dalla direttiva è reso possibile, in alternativa, realizzare interventi che comportino un volume di risparmi energetici almeno equivalente a quelli ottenibili grazie alla riqualificazione annuale della superficie suddetta.

L'articolo 6 risponde all'esigenza di orientare la domanda pubblica verso beni, servizi e immobili migliori sotto il profilo energetico-ambientale, al fine di sostenere un modello di sviluppo sostenibile, che sia efficace anche sotto il profilo del costo-beneficio: esso dispone che le pubbliche amministrazioni centrali – nelle procedure di stipula di contratti di acquisto o di nuova locazione di immobili ovvero negli appalti per gli acquisti di prodotti e servizi, di importo pari o superiore alle soglie di cui all'articolo 28 del codice degli appalti, ivi compresi gli appalti di forniture

in regime di locazione finanziaria – sono tenute a rispettare determinati requisiti minimi di efficienza energetica.

L'articolo 7 definisce l'obiettivo vincolante di risparmio nazionale cumulato di energia finale da conseguire nel periodo compreso tra il 1 gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020.

L'articolo 8 prevede l'obbligo per le grandi imprese di eseguire una diagnosi energetica nei siti localizzati sul territorio nazionale entro il 5 dicembre 2015 e successivamente ogni 4 anni, mentre le imprese ad elevato consumo di energia sono tenute ad eseguire la diagnosi, indipendentemente dalla dimensione. Tale obbligo non si applica alle imprese che hanno adottato sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001 o EN ISO 14000. È inoltre previsto che entro il 31 dicembre 2014 il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, pubblichi un bando per la selezione e il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni finalizzati a sostenere la realizzazione di *audit* energetici presso le piccole e medie imprese.

L'articolo 9 introduce norme concernenti la misurazione e la fatturazione del consumo energetico individuale, a seguito della direttiva 2012/27/UE.

L'articolo 10 prevede la compilazione di un rapporto contenente una valutazione globale a livello nazionale del potenziale di applicazione della cogenerazione ad alto rendimento nonché del teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti. L'onere della stesura del rapporto, che il Ministero dello sviluppo economico dovrà inviare alla Commissione entro il 31 dicembre 2015, è affidato al GSE (Gestore dei servizi energetici SpA) che è l'ente titolato a rilasciare la garanzia di origine per impianti di cogenerazione ad alto rendimento. Ai fini della redazione del rapporto e dell'analisi costi benefici è affidato al GSE l'incarico di costituire ed aggiornare, su base annuale, una banca dati sulla cogenerazione dove dovranno confluire i dati in possesso di tutti gli enti, pubblici e privati, che in qualche misura per loro fini istituzionali hanno informazioni utili e complementari ai dati già in possesso del GSE in forza dei compiti affidatigli dal decreto legislativo 8 febbraio 2007 n. 20.

L'articolo 11 è finalizzato a massimizzare l'efficienza energetica della trasformazione, trasmissione e distribuzione dell'energia. A tal fine si demanda all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico di: aggiornare le regole per la remunerazione delle attività di sviluppo e gestione delle reti di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica e del gas al fine di eliminare eventuali ostacoli all'incremento dell'efficienza energetica delle reti.

L'articolo 12 concerne la disponibilità, a livello nazionale, di regimi di qualificazione, accreditamento e certificazione dei soggetti operanti nel settore dei servizi energetici.

L'articolo 13 prevede la predisposizione da parte di ENEA, con la collaborazione delle associazioni di categoria, in particolare delle ESCO e dei Servizi energetici, delle associazioni dei consumatori e delle Re-

gioni, di un programma triennale di informazione e formazione finalizzato a promuovere e facilitare l'uso efficiente dell'energia.

L'articolo 14 prevede la promozione dei contratti di rendimento energetico (EPC), affidando all'ENEA il ruolo di assistente tecnico delle pubbliche amministrazioni nella stesura di tali contratti.

L'articolo 15 prevede l'istituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, del Fondo nazionale per l'efficienza energetica. Il Fondo ha natura rotativa e si articola in due sezioni che operano, rispettivamente, per la concessione di garanzie e l'erogazione di finanziamenti. Gli interventi finanziati dal Fondo sono volti alla: riqualificazione energetica degli edifici di proprietà della pubblica amministrazione; realizzazione di reti per il teleriscaldamento e/o per il teleraffrescamento; efficientamento di servizi ed infrastrutture pubbliche, ivi inclusa la illuminazione pubblica; riqualificazione energetica di interi edifici, compresi gli edifici di edilizia popolare; riduzione dei consumi di energia nei processi industriali. Si stabilisce che con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, siano individuate le priorità, i criteri, le condizioni e le modalità di intervento del Fondo, nonché che le garanzie e/o i finanziamenti, nel quadro dei progetti e programmi ammissibili all'intervento del Fondo, siano concessi a condizioni di maggior favore per interventi volti a: creare nuova occupazione; riqualificare energeticamente l'intero edificio; promuovere nuovi edifici a energia quasi zero; introdurre misure di protezione antisismica in aggiunta alla riqualificazione energetica. La gestione del Fondo e dei relativi interventi può essere attribuita sulla base di una o più apposite convenzioni, a società *in house* ovvero a società o enti in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà.

L'articolo 16 prevede sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive per l'inosservanza delle disposizioni previste dal presente decreto, al fine di garantirne la maggiore efficacia.

L'articolo 17 ha come fine il monitoraggio dei progressi realizzati nel conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica. A tal riguardo, entro il 30 aprile 2014 e successivamente ogni 3 anni, il Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con la conferenza unificata, su proposta dell'ENEA, approva e trasmette alla Commissione europea il Piano di azione nazionale di efficienza energetica.

Gli articoli 18, 19 e 20, stabiliscono rispettivamente, le abrogazioni, le disposizioni finali e l'entrata in vigore del decreto.

Il PRESIDENTE avverte quindi che verrà svolta congiuntamente con la X Commissione permanente della Camera dei deputati (attività produttive, commercio, turismo) un breve ciclo di audizioni dei soggetti maggiormente rappresentativi per acquisire utili informazioni all'espressione del previsto parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MUCCHETTI propone alla Commissione di svolgere l'audizione del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del Regolamento, in ordine ai criteri che hanno ispirato le recenti nomine nelle società a partecipazione pubblica, secondo quanto stabilito nella risoluzione approvata sull'affare assegnato sui risultati delle principali società direttamente o indirettamente partecipate dallo Stato, con particolare riferimento ai settori di interesse della Commissione (atto n. 282).

La Commissione conviene all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La 10^a Commissione (industria, commercio, turismo),

esaminato il documento LVII, n. 2 (documento di economia e finanza 2014), esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito:

la necessità di garantire un maggiore sostegno al credito alle piccole e medie imprese (PMI) e di assicurare la piena operatività del Fondo centrale di garanzia;

l'opportunità, per quanto riguarda il settore turistico, di prevedere misure di sostegno per la riqualificazione e l'ammodernamento del patrimonio alberghiero nazionale;

l'opportunità di indicare al Governo l'esigenza di definire in modo inequivocabile, in sede di attuazione della delega per la riforma fiscale, le caratteristiche delle imprese individuali da escludere dal pagamento del tributo per l'assenza di una autonoma organizzazione, valutando altresì l'innalzamento della franchigia di imposizione (*no tax area*), per esentare, di fatto, dal pagamento del tributo le imprese di minori dimensioni;

l'eventuale esclusione dal pagamento dell'IMU-nuova TASI degli immobili strumentali all'esercizio dell'attività economica delle imprese, in considerazione del fatto che i servizi indivisibili risultano già finanziati da altre imposte locali gravanti sulle stesse;

l'opportunità di proporre, al fine di rilanciare gli investimenti, una attenta rivisitazione delle disposizioni in materia di ammortamenti di impresa finalizzata ad accelerarne i tempi, disposizioni, peraltro, ormai non più in linea con l'effettiva vita utile di immobilizzazioni materiali e/o immateriali;

di suggerire al Governo una rimodulazione dei sostegni all'autotrasporto che dovrà puntare ad accrescere la competitività delle imprese nazionali, già fortemente penalizzate sul fronte dei costi operativi, rispetto ai concorrenti esteri;

si richiama l'attenzione sul rischio che l'ulteriore prelievo fiscale sulle plusvalenze derivanti dalla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia produca, così come già segnalato dal Governatore della Banca stessa, una riduzione del credito alle imprese;

si richiama altresì l'attenzione sull'incertezza del citato prelievo fiscale derivante dalla procedura avviata dalla Banca centrale europea sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La 10^a Commissione (industria, commercio, turismo),

esaminato il documento LVII, n. 2 (documento di economia e finanza 2014), esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito:

la necessità di garantire un maggiore sostegno al credito alle piccole e medie imprese (PMI) e di assicurare la piena operatività del Fondo centrale di garanzia;

l'opportunità, per quanto riguarda il settore turistico, di prevedere misure di sostegno per la riqualificazione e l'ammodernamento del patrimonio alberghiero nazionale;

l'opportunità di indicare al Governo l'esigenza di definire in modo inequivocabile, in sede di attuazione della delega per la riforma fiscale, le caratteristiche delle imprese individuali da escludere dal pagamento del tributo per l'assenza di una autonoma organizzazione, valutando altresì l'innalzamento della franchigia di imposizione (*no tax area*), per esentare, di fatto, dal pagamento del tributo le imprese di minori dimensioni;

l'eventuale esclusione dal pagamento dell'IMU-nuova TASI degli immobili strumentali all'esercizio dell'attività economica delle imprese, in considerazione del fatto che i servizi indivisibili risultano già finanziati da altre imposte locali gravanti sulle stesse;

l'opportunità di proporre, al fine di rilanciare gli investimenti, una attenta rivisitazione delle disposizioni in materia di ammortamenti di impresa finalizzata ad accelerarne i tempi, disposizioni, peraltro, ormai non più in linea con l'effettiva vita utile di immobilizzazioni materiali e/o immateriali;

di suggerire al Governo una rimodulazione dei sostegni all'autotrasporto che dovrà puntare ad accrescere la competitività delle imprese nazionali, già fortemente penalizzate sul fronte dei costi operativi, rispetto ai concorrenti esteri.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
PETROCELLI, GIROTTO, CASTALDI
SUL DOCUMENTO LVII, N. 2
E CONNESSI ALLEGATI**

La 10^a Commissione (Industria, commercio, turismo),
esaminato il documento LVII, n. 2 (documento di economia e finanza
2014),

premessò che:

ai sensi della legge di contabilità, il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di stabilità e crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella strategia Europa 2020;

tale documento dovrebbe essere il perno centrale del ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, per cui le commissioni parlamentari sono chiamate a svolgere un'azione di controllo nei confronti del governo e a formulare osservazioni ed esprimere valutazioni utili alla migliore impostazione dei documenti e delle procedure di bilancio;

impropriamente, in occasione dell'esame del DEF 2014, sono stati ridotti i tempi di analisi e discussione concessi alle Camere ed in particolare alle Commissioni di merito, impedendo di procedere ad un approfondito esame e ad un'attenta valutazione del quadro programmatico e dell'efficacia degli obiettivi, invero non chiaramente rinvenibili, tenuto conto che, con particolare riferimento al Programma nazionale di riforma (PNR), il documento evidenzia per lo più quanto fatto dal precedente Governo fornendo, al limite, delle sintetiche indicazioni per il futuro;

considerato che:

il DEF, nella prima sezione relativa al Programma di stabilità, evidenzia come nel 2013 il ritmo di crescita dell'economia mondiale abbia registrato un leggero rallentamento rispetto al 2012, attestandosi, secondo i dati forniti dal Fondo monetario Internazionale (nel World Economic Outlook, di aprile 2014), ad un tasso del 3,0 per cento;

per quanto riguarda l'Area dell'euro, il DEF 2014 evidenzia come l'evoluzione positiva dell'economia nella seconda parte dell'anno non sia stata sufficiente ad impedire una contrazione del PIL nel 2013, pari – se-

condo quanto indicato dalla Commissione europea a febbraio 2014 (nel Winter Economic Forecast) – allo 0,4 per cento e un incremento del tasso di disoccupazione all'12,1 per cento. Il Governo osserva che le cause di tale andamento del PIL nell'Area euro vanno riscontrate nella debolezza della domanda interna, che ha risentito delle politiche fiscali restrittive, e nella difficoltà di aumentare l'offerta di credito alle imprese, difficoltà questa che ha reso più difficile la ripresa economica e il rapido riassorbimento del livello di disoccupazione. Ne è conseguito un aumento della disoccupazione di lungo periodo;

il DEF 2014 sottolinea come l'economia italiana sia entrata in una fase di ripresa e che le prospettive di recupero dell'economia italiana dipendono, sostanzialmente, dall'evoluzione dello scenario economico mondiale, che si prospetta in graduale ripresa. La progressiva ripresa della domanda internazionale nella seconda metà del 2013, dovrebbe, secondo il DEF, riflettersi positivamente sulla crescita delle esportazioni italiane. Al contempo, il Governo prefigura un graduale superamento dei fattori negativi che hanno condizionato finora l'andamento della domanda interna;

con riferimento alle previsioni ottimistiche del Governo, occorre tenere conto che, come sostenuto dalla Corte dei conti in sede di audizione presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato «allo stato attuale il quadro internazionale è, però, particolarmente instabile. Coesistono, infatti, fattori che potrebbero condurre ad una evoluzione più favorevole, ma anche elementi di rischio di cui è ancora difficile cogliere il rilievo effettivo». La Corte dei conti ha altresì aggiunto che: «Va, allora, assegnata la priorità ad interventi che devono affrontare una crisi dalle dimensioni senza precedenti per il nostro paese e contrastare il declino del nostro sistema produttivo, che rappresenta oggi l'emergenza nazionale sulla quale va concentrata e misurata la capacità di intervento. Una strada impervia e ancora lunga da percorrere. Se è vero che nel 2018 rispetto ad oggi la disoccupazione potrà ridursi di 2,4 punti, il prodotto e i consumi pro-capite potranno crescere, rispettivamente di 6 e 4 punti e gli investimenti in macchinari di 19 punti percentuali, è anche vero che nel confronto con i valori pre-crisi la disoccupazione rimarrebbe superiore di oltre 4 punti, il prodotto e i consumi procapite inferiori rispettivamente del 5 e del 6 per cento, gli investimenti in macchinari dell'11 e quelli in costruzioni del 24 per cento»;

ugualmente troppo ottimistiche sono state ritenute dalla Commissione europea, nel parere reso sul Documento programmatico di bilancio presentato dal Governo ad ottobre 2013, le previsioni di crescita dell'1,1 per cento. Nel documento al nostro esame le stime di crescita vengono fissate allo 0,8 per cento, quindi al ribasso rispetto alla crescita dell'1,1 per cento prevista ad ottobre 2013;

ma il dato che più colpisce riguarda le spese per gli investimenti che, secondo quanto previsto nel DEF, si riducono del 12 per cento, arrivando così a raggiungere un livello quasi pari alla metà delle medesime spese sostenute nel 2008 ed attuando quindi un'ulteriore manovra di politica economica decisamente recessiva;

la situazione economica e sociale del nostro Paese resta grave. Come evidenziato da Confindustria in sede di audizione presso le Commissioni Bilancio, i danni che la recessione ha inferto al settore industriale sono devastanti. Il livello di produzione è ancora inferiore di quasi il 24 per cento e in alcuni settori di oltre un terzo rispetto ai picchi pre-crisi. Dal 2007, circa 91.000 imprese manifatturiere hanno cessato l'attività;

tra il 2007 e il 2013 il Pil italiano è sceso di oltre il 9 per cento ed è tornato ai livelli del 2000. Il reddito per abitante è crollato del 10,9 per cento ed è vicino ai valori del 1996. L'ultima indagine statistica della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane, pubblicata a gennaio 2014, riferisce che: «tra il 2010 e il 2012 le condizioni economiche dichiarate dalle famiglie intervistate sono peggiorate». La tenuta del settore sociale è messa a dura prova dalle forti ripercussioni sull'occupazione;

anche la contrazione del credito resta particolarmente elevata. La caduta dei prestiti alle imprese è continuata nel mese di febbraio 2014;

rilevato che:

la terza sezione del DEF, relativa al PNR, espone in circa settecento venti pagine aree di policy che contengono un riepilogo di semplici dichiarazioni di intenti – se non titoli vuoti – e di decisioni già assunte in passato, alcune delle quali già attuate ed altre mai attuate. Per esemplificare, è sufficiente fare riferimento ad un tema particolarmente importante quale l'attuazione dell'Agenda digitale, rientrante negli obiettivi della Strategia Europa 2020;

in materia di agenda digitale, con particolare riferimento alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, il Piano nazionale delle riforme prevede, entro maggio 2014:

- piena interoperabilità e integrazione delle banche dati informative;
- sviluppo di una piattaforma nazionale per i dati aperti;
- nuova anagrafe nazionale dei cittadini italiani;
- identità digitale;
- attuazione norme sulla fatturazione elettronica;

eppure il monitoraggio effettuato dal servizio studi della Camera dei deputati, datato 5 marzo 2014, riferisce che dall'aggiornamento della ricognizione effettuato sullo stato di attuazione delle principali disposizioni in materia di Agenda digitale italiana risulta che dei 55 adempimenti considerati ne sono stati adottati solo 17 e che per gli adempimenti non ancora adottati in 21 casi risulta già scaduto il termine per provvedere;

il grave ritardo nell'attuazione dell'Agenda digitale ha conseguenze immediate e gravissime:

a) le pubbliche Amministrazioni non possono completare la transizione dal cartaceo al digitale;

b) i cittadini e le imprese non hanno a disposizione strumenti per un rapporto telematico con la pubblica amministrazione (ad esempio pagamenti *on line*);

c) le imprese hanno difficoltà ad investire nel settore dell'ITC, in considerazione della cronica incertezza su *standard* e regole tecniche. Il ritardo nell'attuazione dell'Agenda digitale è riconducibile alla scarsa importanza che questi temi hanno rivestito sinora per il Governo, impegnato – più che altro – in una costante opera di ridefinizione delle questioni relative alla *governance*, ma poco attento alla concreta attuazione degli interventi necessari;

nel delineare le politiche caratterizzanti l'azione del Governo nel settore del sostegno alle imprese, del rilancio della competitività del sistema industriale e del rilancio degli investimenti, il PNR insiste sulla necessità di costruzione delle condizioni ambientali entro le quali possano nascere e svilupparsi imprese vitali e in grado di stare sul mercato in quanto di per sé competitive, attraverso azioni specifiche in ambito fiscale, di costo del lavoro, di credito, di costi energetici e di semplificazioni;

il Governo intende puntare su: rilancio degli investimenti privati; sostegno all'accesso al credito e alla capitalizzazione delle imprese; riduzione dei costi energetici in un quadro di sviluppo sostenibile; internazionalizzazione e attrazione degli investimenti esteri; potenziamento della concorrenza, liberalizzazioni e semplificazione amministrativa e burocratica;

il documento al nostro esame non affronta però, nello specifico, la crisi in cui versano alcuni settori del nostro apparato produttivo e non indica i settori nei quali investire maggiormente. Uno dei cardini dell'economia italiana, l'*export* del Made in Italy, è in crisi profonda, avendo conseguito anche quest'anno un calo di esportazione e competitività così sintetizzabile:

a) la competitività italiana, misurata con lo *scoreboard* dell'Amr, si è ridotta del 18,4 per cento nei cinque anni che terminano nel 2012 (dati 2013 non ancora disponibili), passando sul totale del commercio mondiale, dal 4,4 per cento al 3,3 per cento;

b) le esportazioni di beni tradizionalmente associati alle produzioni *Made in Italy* sono drasticamente calate: ad esempio, il totale dei settori abbigliamento, cuoio e calzature, tessile e mobili è passato dal 22 per cento circa, nel 2000, ad una percentuale del 15 per cento nel 2012, con perdite maggiori registrate:

- nel tessile, dove la quota è diminuita di oltre il 30 per cento;
- nel comparto della gomma e plastica – con una riduzione di circa il 25 per cento;
- nei comparti dell'alimentare, del chimico-farmaceutico, dei prodotti in metallo, della meccanica e della produzione di veicoli il calo è tra il 15 e il 25 per cento;

nel DEF si afferma che: «una possibile spiegazione della perdita di quote in settori così rilevanti è legata a un mix di prodotti di esportazione simile a quello di alcune economie emergenti», senza dire che ciò accade

anche perché, a differenza di quanto accade nel nostro Paese, non sono presenti nei contesti economici citati: a) privilegi di categorie e rendite di posizione; b) estrema difficoltà accesso al credito per le famiglie e le piccole e medie imprese, grazie ad un sistema bancario poco trasparente; c) conflitti di interesse; d) elevati costi energetici per le imprese che consumano tra i 2000 kwh e i 20 mila kwh annui (ossia per le piccole e medie imprese, con una spesa maggiore rispetto ad attività simili in Europa che va tra il 30 e l'80 per cento al netto della pressione fiscale italiana);

in piena continuità con gli obiettivi che si era prefissato il Governo precedente ma mai raggiunti, il DEF indica tra le priorità strategiche delle politiche a favore delle imprese e della concorrenza la riduzione del costo dell'energia. Nello specifico si indica l'obiettivo, entro settembre 2014, di una riduzione di almeno del 10 per cento del costo dell'energia per le piccole e medie imprese (PMI), attraverso la rimodulazione della bolletta in particolare bilanciando gli oneri relativi all'utilizzo delle reti e della gestione delle fonti intermittenti;

il problema dell'elevato costo dell'energia pesa in maniera preponderante sulle imprese e, sebbene non vi si faccia espresso riferimento nel PNR, sulle famiglie. Uno studio della Fondazione per lo sviluppo sostenibile afferma che la «bolletta energetica» pagata da famiglie e imprese in Italia è del 18 per cento più alta rispetto alla media europea. Le famiglie sono particolarmente penalizzate nei consumi di gas naturale che pagano dal 24 al 35 per cento in più della media europea, circa 300 €/anno per famiglia, nei confronti di quei Paesi come la Germania, l'Olanda, il Belgio e l'Inghilterra che, secondo la «Relazione energetica della Commissione europea», hanno pari fonti di approvvigionamento di gas e stesse regole di determinazione dei prezzi al dettaglio/consumo. Le imprese, in particolare quelle medio-piccole, risentono degli alti costi dell'elettricità calcolata con un costo del kWh che va dal 30 per cento fino all'86 per cento in più della media europea nella fascia di consumo tra i 2000 kwh ai 20 mila kwh annui;

risultano, invece, più tutelate in Italia le grandi aziende energivore (oltre i 20 mila kwh), sia attraverso agevolazioni fiscali che per costo netto complessivo del kWh, nonostante il tessuto economico della nazione sia sostanzialmente ancora legato al sistema delle piccole e medie imprese;

per raggiungere l'obiettivo di riduzione dei costi energetici e garantire alle PMI una riduzione permanente in bolletta di almeno 1,5 miliardi, occorre, secondo quanto affermato nel PNR, eliminare inefficienze, costi impropri e rendite ingiustificate, così come occorre bilanciare meglio il peso di alcuni oneri relativi all'utilizzo delle reti. Il Governo punta inoltre su una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti quale leva per ridurre la bolletta e per dare sicurezza al sistema, e sul completamento del processo di liberalizzazione del mercato elettrico e del gas;

non viene fatto alcun riferimento però, nell'ambito delle inefficienze, dei costi impropri e delle rendite ingiustificate, all'eliminazione del meccanismo del *capacity payment*, strumento che il Governo ha adot-

tato per cercare di soccorrere gli impianti più inquinanti, premiandoli per la funzione di back up che svolgono – cioè pagando loro la potenza di-spacciabile che mettono a disposizione della rete –, creando l'ennesima voce di *stranded cost* che ricade sugli utenti di un servizio e che va a sanare non costi emersi da decisioni politiche, ma da errori nelle strategie di approvvigionamento delle singole aziende;

in campo energetico, il documento si limita a richiamare una serie di azioni già enunciate e poste in essere dal precedente Governo, quali:

1) la riduzione di almeno il 10 per cento del costo dell'energia delle imprese attraverso la rimodulazione della bolletta energetica;

2) il proseguimento dei lavori di realizzazione da parte di Snam-ReteGas della capacità di contro flusso fisico a lungo termine (punti di exit di Passo Gries e Tarvisio);

3) l'adozione delle misure attuative relative alle infrastrutture strategiche nazionali coerenti con la SEN, tra cui lo sviluppo di ulteriore capacità di rigassificazione, con possibile ricorso a un sistema regolatorio per favorirne la bancabilità;

4) la realizzazione di nuovi gasdotti internazionali, quale ad esempio quello del progetto TAP;

5) il supporto agli operatori nella ridefinizione dei contratti di importazione ToP (*take or pay*) di lungo periodo, mediante l'inserimento di clausole di indicizzazione che tengano conto dei prezzi di mercato;

6) l'accelerazione per il completamento e l'entrata in esercizio del nuovo elettrodotto tra Sicilia e Continente;

7) la riduzione, anche per le PMI, degli oneri diversi dal prezzo all'ingrosso, attraverso la razionalizzazione di alcune voci di costo e con l'obiettivo di ottenere una maggiore equità contributiva;

8) gli interventi annuali di riqualificazione energetica sugli immobili della pubblica amministrazione;

9) la previsione dell'obbligo per le grandi imprese e le imprese energivore di eseguire diagnosi di efficienza energetica;

10) l'istituzione di un Fondo nazionale per l'efficienza energetica per la concessione di garanzie o l'erogazione di finanziamenti;

si tratta, quindi, ancora una volta, di procedere con modesti interventi di risparmio o con nuovi impulsi a misure che si sono ampiamente rivelate errate nel tempo, quali ad esempio:

a) continuare con lo strumento dei contratti *take or pay*, eredità dell'ex amministratore delegato dell'Eni, a causa dei quali il prezzo franco frontiera del gas risulta del 33 per cento più alto della media europea;

b) favorire la realizzazione di nuovi gasdotti, garantendo nuovi spazi alle fonti fossili e ai grandi gruppi industriali;

c) investire nei rigassificatori per favorire l'arrivo dello *shale gas* e la conseguente speculazione sul mercato del gas, nonostante si affermi sempre nel DEF che il nostro Paese possiede una capacità di stoc-

caggio che è la seconda in Europa e che mette ampiamente in sicurezza il sistema nazionale;

nessun riferimento, invece, viene fatto, ai fini di una riduzione del costo dell'energia, all'allineamento ai principali Paesi europei. Secondo la Fondazione per lo sviluppo sostenibile, allineare i prezzi dei prodotti energetici italiani (energia elettrica, gas e carburanti) a quelli medi europei vorrebbe dire risparmiare ogni anno 25 miliardi di euro suddiviso in: 3 – 4 miliardi di euro per il gas per famiglia (circa 300 euro all'anno di media); 1,4 miliardi di euro per i costi energetici per famiglia; 12 miliardi di euro per le piccole e medie imprese italiane; 2 miliardi per la benzina e 6 miliardi per il gasolio da trasporto, che incide anch'esso pesantemente tra le voci di spesa energetica per il tessuto economico e sociale del Paese;

non sono previste importanti misure volte a favorire il maggiore ricorso all'utilizzo delle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, attraverso: la revisione ecosostenibile della Strategia energetica nazionale; la revisione degli obiettivi di *burden sharing*, ormai obsoleti; la proroga, al 2020 delle detrazioni fiscali per le spese sostenute per interventi di efficientamento energetico; la modifica delle regole che attualmente limitano le SEU (sistemi efficienti di utenza) e le Reti private, la previsione di un cronoprogramma per la dismissione di centrali ad olio combustibile e centrali a carbone partendo da quelle più vecchie;

il documento non contiene indirizzi precisi e strategici per il sostegno del settore del commercio e del turismo, ignorando completamente lo stato di difficoltà di entrambi i settori. Con particolare riferimento al turismo, si può affermare anche dopo la lettura del PNR che esso non è mai stato, e non è tuttora, un'opzione di sviluppo economico presa seriamente in considerazione dall'agenda politica del Governo, tenuto conto che, anche in questa occasione, il Governo punta a risollevare il settore attraverso l'avvio di un piano di digitalizzazione, mentre non risulta alcun intervento concreto teso al rafforzamento competitivo del settore turistico, anche attraverso lo stanziamento di adeguate risorse; l'adozione di specifiche misure volte a favorire il rilancio del turismo identitario e culturale; il sostegno di iniziative volte allo sviluppo di infrastrutture turistiche sostenibili e la diversificazione dell'offerta turistica;

non vengono previste, nell'ambito del PNR, impegni forti nelle politiche per la concorrenza e la liberalizzazione dei mercati, finalizzati ad innalzare il livello di concorrenzialità nei diversi comparti dell'economia nazionale ed in particolare in quelli del trasporto, dell'energia e del gas, dei servizi postali e dei servizi professionali, soprattutto ai fini della tutela dei consumatori,

tutto ciò premesso e considerato, esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria

68^a Seduta

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Nessun altro chiedendo la parola in discussione generale, la relatrice PARENTE (PD) illustra una propria bozza di parere favorevole (testo allegato al resoconto della seduta).

Dissente la senatrice CATALFO (M5S), riportandosi ad argomentazioni alla base di una proposta di parere contrario a firma dei senatori del suo Gruppo (testo allegato al resoconto della seduta).

Presente il prescritto numero di senatori, il presidente SACCONI mette quindi ai voti la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice, che risulta approvata. Resta di conseguenza precluso il voto sulla proposta di parere alternativo.

IN SEDE REFERENTE

(1428) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

(24) *ZELLER e BERGER. – Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

(103) *Maria Grazia GATTI ed altri. – Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

(165) *Laura BIANCONI. – Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

(180) *Rita GHEDINI ed altri. – Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

(183) *Rita GHEDINI ed altri. – Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

(199) *ICHINO ed altri. – Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

(203) *Loredana DE PETRIS ed altri. – Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

(219) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. – Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

(263) *SANGALLI ed altri. – Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

(349) *DE POLI. – Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

(482) *DE POLI. – Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

(500) *DE POLI. – Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

(551) *BERGER. – Modifiche all'articolo 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di assunzioni collettive di lavoratori da parte di gruppi di imprese*

(555) *ICHINO ed altri. – Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

- (571) **BITONCI.** – *Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*
- (625) **BERGER ed altri.** – *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*
- (716) **NENCINI.** – *Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*
- (727) **BAROZZINO ed altri.** – *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*
- (893) **Sara PAGLINI ed altri.** – *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*
- (936) **DI MAGGIO ed altri.** – *Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*
- (1100) **FRAVEZZI ed altri.** – *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*
- (1152) **Loredana DE PETRIS ed altri.** – *Istituzione del reddito minimo garantito*
- (1221) **ICHINO ed altri.** – *Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*
- (1279) **SACCONI ed altri.** – *Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*
- (1312) **Mariarosaria ROSSI ed altri.** – *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*
- (1409) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri
(Esame congiunto dei disegni di legge nn. 1428, 24, 165, 180, 199, 219, 263, 349, 482, 500, 551, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279 e 1312, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1409, 103, 183 e 203 e rinvio)

Introduce l'esame il presidente **SACCONI (NCD)**, relatore, il quale rileva che il disegno di legge di iniziativa governativa (Atto Senato n. 1428) propone deleghe al Governo in materia di ammortizzatori sociali, servizi per l'impiego e politiche attive per il lavoro, semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti relativi alla costituzione ed alla gestione dei rapporti di lavoro, riordino delle tipologie dei contratti di lavoro, revisione delle misure intese a tutelare la maternità e forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. In questo senso, si pone in sinergia con il decreto-legge n. 34, contenente misure per il rilancio dell'occupazione e rappresenta la più ampia prospettiva di riforma dell'intero assetto regolatorio e strumentale in materia di lavoro, che dovrebbe realizzarsi secondo criteri di certezza, di semplicità, di efficienza e di efficacia. Dopo una lunga stagione di conflittualità, che è stata all'o-

rigine di ripetuti cambiamenti normativi, Parlamento e Governo hanno ora l'opportunità di produrre una riforma fondata su un ampio consenso, sintesi di culture politiche tradizionalmente contrapposte e auspicabilmente destinata pertanto a durare nel tempo. La stabilità delle regole e degli istituti garantisce in sé vantaggi per un mercato del lavoro più inclusivo, nel quale ciascuno possa, attraverso il lavoro, esprimere il proprio potenziale.

Passa quindi ad illustrare diffusamente i singoli articoli del disegno di legge, soffermandosi specificamente sui contenuti delle singole deleghe affidate al Governo. Con riferimento all'articolo 4, contenente una delega al Governo per il riordino e la semplificazione delle tipologie di contratto di lavoro, sottolinea che la delega, lungi dall'assumere l'idea del contratto unico, indica piuttosto i criteri di un processo di razionalizzazione e semplificazione della disciplina vigente, ipotizzando anzi un'ulteriore tipologia a tutele crescenti, in funzione della professionalizzazione dei lavoratori adulti. Rileva quindi che all'esame della Commissione vi sono molti disegni di legge di iniziativa parlamentare che, in tutto o in parte, riguardano le tematiche oggetto delle deleghe di cui al disegno di legge governativo e che verranno pertanto esaminati congiuntamente al disegno di legge n. 1428, di cui propone l'adozione come testo base. Eventuali particolari finalità contenute in tali disegni di legge potranno eventualmente essere trasfuse in altrettante proposte emendative a tale testo base.

Ricorda altresì che la Commissione ha intrapreso l'esame di alcuni disegni di legge, tra cui l'Atto Senato 1409, già approvato dalla Camera dei deputati, relativi alla disciplina delle modalità delle dimissioni e delle risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro. Anche tali disegni di legge, come peraltro già anticipato dal relatore Berger nella sua illustrazione, potrebbero essere collegati all'esame dei disegni di legge oggi illustrati, in relazione al criterio, ivi contenuto, della semplificazione della gestione del rapporto di lavoro. Propone pertanto altresì di congiungere il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1409, 103, 183 e 203 con quelli da lui testé illustrati, anche al fine di pervenire ad un testo complessivo e coerente. In conclusione, suggerisce una tempestiva disamina del complesso dei provvedimenti, assumendo come testo base il disegno di legge n. 1428. Il mercato italiano deve diventare in tempi brevi più inclusivo e protettivo rispetto alle condizioni di maggiore fragilità, sulla base di norme semplici e certe che incoraggino la propensione ad assumere, di istituti più estesi ed efficaci con riferimento alle politiche attive e passive, di servizi e regolazioni idonei alla conciliazione tra tempi di lavoro e di famiglia. A tali obiettivi devono concorrere anche modalità più celeri, semplici e prevedibili di risoluzione del contenzioso in sede giudiziale e stragiudiziale, incrementatisi in modo consistente anche in seguito agli interventi sul processo del lavoro contenuti nella legge n. 92.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) dissente dall'abbinamento dell'esame ai disegni di legge in materia di lavoro dei provvedimenti in tema di dimissioni in bianco – uno dei quali, il disegno di legge n. 1409, già approvato dalla Camera dei deputati – sottolineando l'esigenza di conside-

rare la necessità di dare garanzie e risposte efficaci alle donne lavoratrici, e non solo a loro.

Anche la senatrice CATALFO (*M5S*), dopo aver chiesto chiarimenti in ordine alle ragioni per le quali viene proposto tale congiungimento, si esprime in senso contrario.

Il senatore ICHINO (*SCpI*), nel ringraziare il Presidente per l'ampia relazione, reputa al contrario il congiungimento dell'esame di tali provvedimenti pienamente coerente alla logica di semplificazione che ispira l'iniziativa governativa n. 1428.

Anche la senatrice MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*) si dichiara favorevole a tale congiungimento.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si richiama alle considerazioni da lui già svolte, in qualità di relatore, sui disegni di legge nn. 1409, 103, 183 e 203, sottolineando la necessità di disporre di un corpo normativo organico e ispirato a logiche semplificatorie.

Il senatore PAGANO (*NCD*) esprime il pieno appoggio del suo Gruppo alla proposta di congiungimento del presidente relatore.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*) precisa che il suo Gruppo prende atto della volontà maggioritaria espressa dalla maggioranza degli altri rappresentanti, peraltro anticipata in sede di illustrazione dallo stesso senatore Berger, relatore dei disegni di legge in tema di dimissioni in bianco. Tiene tuttavia a sottolineare che la sua parte avrebbe volentieri proseguito il percorso già intrapreso dalla Camera, ricordando di essere essa stessa firmataria di un disegno di legge che propone una soluzione diversa da quella insita nel disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento. Fa comunque osservare che nel frattempo non si registra un vuoto normativo, attesa la presenza di una disciplina nella legge n. 92, che consente quindi di affidare il tema al disegno di legge di delega n. 1428, non solo in termini di semplificazione della normativa, ma altresì di contrasto ad una prassi odiosa. Per queste ragioni preannuncia il favore del suo Gruppo al congiungimento dei disegni di legge in materia di dimissioni in bianco a quelli oggi illustrati dal relatore.

Presente il prescritto numero di senatori, tale proposta viene posta ai voti e approvata, con il voto contrario dei senatori BAROZZINO (*Misto-SEL*), CATALFO (*M5S*), MUNERATO (*LN-Aut*) e PUGLIA (*M5S*).

A nome del Governo, la sottosegretaria BELLANOVA si riserva di intervenire in una successiva seduta.

In relazione alla complessità della materia in discussione, da coniugare altresì con l'esigenza di pervenire ad una rapida approvazione del disegno di legge n. 1428 e connessi, il PRESIDENTE relatore propone di procedere, a partire dalla prossima settimana, ad un ciclo di audizioni dei rappresentanti delle parti sindacali e datoriali, di rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome, nonché degli altri enti territoriali e dei rappresentanti del settore agricolo. Resta inteso che tale elenco non esaurisce comunque il novero dei soggetti che verranno convocati in audizione, che potrà essere eventualmente integrato sulla base delle ulteriori proposte avanzate dai singoli Gruppi.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) anticipa fin d'ora la sua richiesta di coinvolgere anche i rappresentanti dei singoli settori componenti degli organismi di rappresentanza dei lavoratori.

Il presidente SACCONI, nel far presente di essere stato destinatario a sua volta di richieste da parte di soggetti ed enti ulteriori rispetto a quelle da lui oggi annunciate, conferma che le proposte integrative verranno complessivamente vagliate nel corso della prossima settimana.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SACCONI comunica che, in relazione all'andamento dei lavori, la seduta della Commissione già prevista per domani alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2014 e i connessi allegati,

premessi che:

il Documento in esame prevede, nell'ambito del quadro programmatico generale, un incremento del PIL pari allo 0,8 per cento per l'anno in corso, all'1,3 per cento per il 2015 e ad un valore «medio» annuo pari all'1,7 per cento per il periodo 2016-2018; un valore del tasso di disoccupazione pari al 12,8 per cento per l'anno in corso, con un andamento decrescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'11,0%); un tasso di occupazione pari al 55,5 per cento per l'anno in corso, con un andamento crescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'57,4 per cento);

preso atto che:

riguardo alle tematiche in materia di lavoro, il Documento ricorda che, negli ultimi mesi, il Governo è intervenuto sulle regole del mercato del lavoro, in particolare con due iniziative: da un lato la presentazione al Senato di un disegno di legge (A.S. n. 1428) recante deleghe al Governo, in materia di ammortizzatori sociali, servizi per l'impiego e politiche attive per il lavoro, semplificazione e razionalizzazione delle procedure relative alla gestione dei rapporti di lavoro, riordino delle tipologie dei contratti di lavoro, revisione e aggiornamento delle misure a tutela della maternità e delle forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; d'altro lato l'adozione del decreto-legge n. 34 del 2014, in fase di conversione alle Camere, recante, tra l'altro, modifiche alla disciplina dei contratti a tempo determinato e dei contratti di apprendistato;

considerato che:

il Documento osserva che la riforma del mercato del lavoro deve essere intesa a rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro, a riordinare i contratti di lavoro vigenti, a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro, a definire un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori, a ridurre l'elevato divario con i tassi di attività femminili «prevalenti» in Europa, mediante l'elevamento

dell'offerta e della fruibilità dei «servizi di conciliazione» dei tempi di vita e di lavoro;

in relazione alle misure in favore dell'occupazione giovanile ed al programma comunitario «Garanzia per i Giovani» (*Youth Guarantee*), il Documento illustra le linee di intervento individuate dal Governo;

riguardo al costo del lavoro ed al reddito dei lavoratori, il Documento preannuncia l'adozione, con applicazione già dal prossimo mese di maggio, di una revisione delle detrazioni dall'IRPEF, in favore dei lavoratori dipendenti con reddito inferiore a 25.000 euro lordi, con un effetto di incremento netto della retribuzione pari a circa 80 euro mensili;

valutato che:

quanto alla spesa pensionistica, il Documento osserva che le misure adottate nel corso degli anni compensano in larga parte l'andamento negativo che si prospettava per i prossimi decenni; in particolare, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL – il cui valore per il 2014 è previsto pari al 16,4 per cento – tenderà a ridursi nel periodo 2015-2030, in virtù del processo di elevamento dei requisiti per la pensione e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo, in modo tale da attestarsi, verso la fine di tale periodo, intorno al 15,0 per cento;

riguardo al settore dell'assistenza sociale, il Documento ricorda che, a partire dal secondo bimestre 2014, attraverso la cosiddetta *social card*, «sono stati effettuati i primi pagamenti nelle 12 maggiori città italiane connessi al programma sperimentale di sostegno per l'inclusione attiva (SIA), che costituisce un primo passo verso la definizione di misure universali per il sostegno delle persone in stato di povertà» e che «nel corso del 2014 la misura verrà progressivamente estesa a tutto il territorio nazionale»;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
CATALFO, PAGLINI E PUGLIA SUL DOCUMENTO
LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI**

L'11^a Commissione del Senato,

esaminato per le parti di competenza il Documento di Economia e Finanza 2014 (*Doc.* n. LVII n. 2);

premesso che:

nel documento in esame il Governo dichiara di voler porre in essere «una riforma organica del mercato del lavoro tesa a realizzare una effettiva razionalizzazione dei meccanismi di assunzione nonché rinnovare e rendere più efficiente il sistema degli ammortizzatori sociali»;

i principali strumenti normativi individuati per tali interventi sono:

- il D.L. 20 marzo 2014, n. 34, attualmente all'esame della Camera dei Deputati;
- il disegno di legge AS 1428, attualmente all'esame del Senato, recante deleghe al Governo in materia di ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro, semplificazione delle procedure burocratiche, riordino delle forme contrattuali, conciliazione tempi lavoro-famiglia;

valutato che:

gli interventi citati non appaiono nel complesso adeguati al perseguimento dello scopo indicato dal Governo. Le uniche misure concrete ed immediate, quelle contenute nel Decreto, appaiono insufficienti ed inefficaci a risolvere i problemi del mercato del lavoro: per raggiungere tale risultato, infatti, non si potrebbe prescindere dall'attuazione della delega, la quale tuttavia, per sua natura, richiede tempi lunghi ed è connotata da un contenuto (in questo caso, eccessivamente) vago ed incerto, la cui traduzione in una adeguata normativa di attuazione è meramente eventuale. A tal proposito il governo indica quale termine di approvazione della delega il mese di luglio 2014: non appare tuttavia chiaro su quali elementi si basi una così ottimistica previsione. Peraltro non si comprende per quali motivi il governo non abbia inserito misure più specifiche, e di cui ribadisce la necessità e l'urgenza, nel decreto;

in particolare, per quanto concerne il Decreto-Legge n. 34/2014, l'estensione della possibilità per i datori di lavoro di assumere con contratto a termine, anche in presenza di un'esigenza lavorativa ordinaria e permanente, non può essere giustificata con l'esigenza di «provare» il la-

voratore, visto che nel contratto a tempo indeterminato è già previsto il periodo di prova e un'analoga possibilità di «testare» il lavoratore può essere inserita anche nei contratti a termine ordinari. L'unica conseguenza della nuova normativa sul contratto a termine è, di fatto, la sottoposizione del lavoratore al ricatto permanente della mancata proroga e, dunque, all'impossibilità di rivendicare alcunché;

inoltre il decreto appare manifestamente illegittimo, per evidente contrasto con la normativa europea sui contratti a termine di cui alla direttiva 1999/70/CE, nonché con l'accordo europeo da cui tale direttiva deriva, come peraltro precisato in diverse pronunce dalla Corte europea di Giustizia. Tale accordo, tra i cui obiettivi vi è la creazione di «un quadro normativo per la prevenzione degli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato», richiede infatti «ragioni oggettive» per la stipula di un contratto a termine e «ragioni obiettive» per le sue proroghe o rinnovi. Peraltro la direttiva vieta l'inserimento di norme peggiorative nella disciplina di recezione (di cui al decreto legislativo 368/2001). Va sottolineato, infine, come le disposizioni contenute nel decreto costituiscano il quarto intervento di modifica in meno di due anni sulla normativa in tema di contratti a termine, diventando di fatto un ennesimo fattore di incertezza per i soggetti interessati;

le modifiche alla normativa in tema di apprendistato sono altrettanto censurabili: la soppressione della forma scritta del piano formativo non pare avere alcuna reale utilità pratica ma rischia al contrario di aumentare la possibilità di abuso di tale forma contrattuale, mortificando la sua finalità originaria quale strumento privilegiato di ingresso nel mondo del lavoro attraverso la formazione. A ciò si unisce la soppressione della disposizione (introdotta dalla legge 92/2012) che pone come condizione per l'assunzione di nuovi apprendisti la conferma in servizio di una quota di quelli assunti in precedenza;

in concreto, con l'abrogazione sia dell'obbligo di redigere e consegnare all'apprendista «il piano formativo individuale» al momento dell'accezione del rapporto, sia dell'obbligo di impartire al giovane apprendista almeno 120 ore di «formazione pubblica» interna o esterna all'azienda, si elimina ogni possibilità di rendere verificabile prima e certificabile poi l'effettivo contenuto formativo del rapporto, facendo così cadere ogni specificità del contratto di apprendistato ed ogni differenza con l'usuale contratto a tempo determinato. Con l'abrogazione di tutte le previsioni in ordine alla successiva stabilizzazione del rapporto si rende invece evidente come scopo dell'istituto non sia quello di consentire alle aziende di formare le risorse da valorizzare nel proprio ciclo né quello di produrre occupazione stabile ma solo di rispondere ad esigenze di lavoro temporaneo e a bassa qualificazione con successivo continuo turn over. Ulteriore conseguenza è quella che l'unica convenienza per il datore di ricorrere a tale tipologia contrattuale sia quella di retribuire il lavoratore il 65% dello stipendio base dovuto (dato che la «formazione» si deve presumere impartita «nella misura del 35% del relativo monte ore complessivo») e di porre

pressochè l'intero peso della contribuzione previdenziale ed assicurativa a carico dello Stato;

la combinazione di tali disposizioni rischia di comportare, oltre ad un arretramento delle garanzie, anche un ulteriore abbassamento del livello di competenze dei lavoratori il quale, peraltro, come certificato dall'OCSE, è già il più basso d'Europa;

nonostante quanto annunciato, né nel decreto né nella delega vi sono provvedimenti volti all'istituzione del c.d. contratto unico; al contrario la delega si limita a prevedere un riordino delle tipologie contrattuali esistenti. Colpisce anzi che l'unica disposizione in essa contenuta dotata di una certa specificità riguardi l'allargamento delle prestazioni di lavoro accessorio anche a categorie che finora ne sono state escluse e l'innalzamento del limite di reddito. Tale misura appare in netta controtendenza con gli intenti programmatici circa la creazione di posti di lavoro stabili;

la delega contiene altresì disposizioni riguardanti il riordino degli ammortizzatori sociali. Tuttavia tali disposizioni, peraltro, come già sottolineato, non precettive ma puramente programmatiche, non appaiono idonee alla pur dichiarata volontà di istituire uno strumento di sostegno al reddito di tipo universale, il quale è invece l'unico strumento concreto di contrasto alla povertà;

a tal proposito, nel documento in esame si dà ampio rilievo all'istituzione del c.d. SIA e si indica come strumento per l'attuazione del medesimo programma la c.d. Social Card. Come già più volte ribadito, l'introduzione della c.d. Social-Card non costituisce e non ha costituito intervento adeguato alla situazione di grave emergenza sociale. Ulteriori tentativi di regolare l'apporto economico degli appositi fondi europei tramite il solo utilizzo di carte di acquisto rischia di comportare mancata assistenza da parte dello Stato per milioni di cittadini in condizioni di povertà o di esclusione sociale;

appare necessario abbandonare al più presto il criterio della legislazione «emergenziale» ed assicurare l'autonomia delle persone e la loro dignità e, a tal fine, semplificare il welfare e renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze. A tal fine deve essere considerata prioritaria l'introduzione del reddito di cittadinanza, sulla scorta di quanto avviene nella maggior parte dei paesi dell'UE e in molti paesi non comunitari;

per quanto concerne i servizi per l'impiego, i provvedimenti illustrati nel documento sono in gran parte ancora da attuare, in particolare per quanto concerne la banca dati unica dei servizi per l'impiego. Al contrario continua ad essere segnalato come fondamentale il ruolo dell'agenzia Italia Lavoro e i programmi da essa posti in essere (FIxO Scuola & università, LOA, AMVA) sebbene tale agenzia abbia dimostrato la sua totale inefficienza nell'espletare i compiti ad essa affidati ed i citati programmi non abbiano dato risultati apprezzabili;

la riforma delle pensioni di cui al dl 201/2011 per il modo in cui è stata concepita, ha provocato danni sociali rilevanti che si sono concretizzati in particolar modo nel fenomeno dei cosiddetti esodati. Gli interventi settoriali finora susseguitisi e di cui viene dato conto nel documento in esame, non hanno risolto, se non in minima parte, il suddetto problema;

considerato che:

il documento in esame prevede un valore del tasso di disoccupazione pari al 12,8 per cento per l'anno in corso, con un andamento decrescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'11 per cento) e un tasso di occupazione pari al 55,5 per cento per l'anno in corso, con un andamento crescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'57,4 per cento);

tuttavia se pure tali cifre venissero confermato nei fatti, esse sarebbero certamente falsate: la proliferazione di contratti a termine che deriverebbe dall'approvazione dei provvedimenti citati pur portando un aumento numerico degli occupati non creerebbe tuttavia vera occupazione;

si ritiene necessario che siano a poste in essere, sul piano nazionale, misure concrete al fine di:

porre in essere una concreta razionalizzazione ed una semplificazione degli strumenti di sostegno al reddito attualmente esistenti al fine di pervenire, al pari di altri paesi europei, all'introduzione del reddito di cittadinanza quale meccanismo di protezione sociale universale;

porre in essere misure concrete contro la disegualianza salariale, in particolare attraverso l'istituzione di un salario minimo per tutti i contratti nonchè la predisposizione di una specifica normativa che stabilisca un rapporto massimo di 1 a 12 tra il trattamento economico degli amministratori delle società quotate e quello della retribuzione dei dipendenti delle stesse;

porre in essere il superamento della cosiddetta «staffetta generazionale» e perseguire invece un reale patto intergenerazionale, in linea con quanto previsto dal progetto *Youth guarantee*, favorendo l'introduzione della figura del tirocinante a tempo pieno da affiancare al lavoratore anziano qualificato, al fine di garantire la formazione del primo e la continuità lavorativa e salariale del secondo;

favorire la diffusione del contratto di apprendistato quale modalità privilegiata di accesso al lavoro, mantenendo l'obbligo della redazione in forma scritta del piano formativo, al fine di privilegiare concretamente il momento della formazione, e nonchè le norme introdotte dalla legge 92/2012 al fine di rendere tale tipo di contratto un concreto strumento di stabilizzazione dei giovani assunti;

revisione e riduzione delle quarantasei forme contrattuali attualmente in vigore, per combattere efficacemente la diffusione del lavoro precario;

in particolare per quanto riguarda l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale (di cui all'art. 3 Dlgs 167/2011), finalizzato a

conseguire un titolo di studio in ambiente di lavoro, prevedere una predisposizione di precisi programmi strutturati di formazione alleggerendo gli oneri a carico delle imprese;

porre in essere, attraverso opportuni strumenti normativi, una drastica riduzione della pressione fiscale per le aziende che investono in Italia e che creano posti di lavoro a tempo indeterminato;

procedere al monitoraggio, valutazione ed eventuale revisione dei compiti delle agenzie per il lavoro di lavoro interinale e operare una generale razionalizzazione dei servizi per l'impiego, attraverso una riforma complessiva delle strutture esistenti valorizzando e ampliando la centralità delle strutture pubbliche a partire dal ruolo Ministero del lavoro e delle politiche sociali, evitando le duplicazioni e le sovrapposizioni di funzione attraverso un chiaro riparto delle funzioni stesse tra strutture centrali e periferiche e la soppressione delle agenzie non produttive;

porre in essere misure concrete volte all'istituzione della banca dati unica delle competenze nonché del fascicolo informatico del cittadino (collegato al libretto formativo), a partire dai soggetti pubblici già esistenti, al fine di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;

prevedere un'eventuale revisione delle competenze tra Stato ed enti locali in materia di istruzione e formazione professionale al fine di superare la diffusione di interventi settoriali e non coordinati nell'ambito della formazione professionale attraverso la creazione di efficaci sistemi di valutazione ed una reale effettività dei controlli sui programmi in atto al fine di scongiurare l'abuso degli stessi o l'istituzione di corsi non finalizzati a concrete prospettive di inserimento nel mondo del lavoro;

favorire una maggiore trasparenza circa la gestione delle risorse destinate alle politiche per l'occupazione e la formazione e implementare, anche a livello nazionale, apposite misure di responsabilizzazione degli enti locali, anzitutto le Regioni, per l'impiego efficace di tali risorse attraverso misure premiali e/o sanzionatorie, con un meccanismo che preveda la revoca delle risorse non utilizzate;

operare per lo sviluppo della democrazia all'interno dei luoghi di lavoro, in particolare attraverso il ripristino delle garanzie dello Statuto dei lavoratori, vigenti prima della legge 92/2012, l'abolizione dell'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 e l'adozione di una normativa volta ad assicurare una vera e piena rappresentanza e rappresentatività sindacale;

procedere a una modifica delle attuali politiche in materia pensionistica e previdenziale a partire dalla abolizione della c.d. «riforma Fornero» di cui all'articolo 24 del DL 201/2011;

procedere ad una modifica della normativa in materia di destinazione del trattamento di fine rapporto a forme di previdenza complementare al fine di privilegiare i fondi pubblici;

esprime

PARERE CONTRARIO.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria

113^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice GRANAIOLA (PD) osserva che il Documento in esame, nel demandare al Patto per la salute la determinazione dell'ammontare delle risorse per il Servizio sanitario nazionale, non specifica che i risparmi derivanti dalle misure di razionalizzazione e di contenimento dei costi debbano essere reinvestite nel settore sanitario. Paventa pertanto che il Servizio sanitario nazionale possa essere chiamato a dare un ulteriore contributo, che rischia tuttavia di non essere sostenibile, alla copertura delle politiche governative relative ad altri settori.

Si sofferma quindi sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulla sostenibilità fiscale, con particolare riguardo al correlato aumento della domanda di salute. Considerata la già rilevante percentuale di ultraottantenni nella popolazione del paese, inferiore solo a quella del Giappone, formula l'auspicio di politiche pubbliche atte a scongiurare il rischio di una dinamica di spesa sanitaria fortemente crescente nel medio periodo. Al riguardo, ritiene che si dovrebbe, nell'ambito del Patto per la salute, prestare specifica attenzione a tale tematica, prevedendo interventi che tengano conto dei cambiamenti demografici in atto, attraverso azioni

sul cosiddetto invecchiamento attivo, sull'accompagnamento alla pensione e sulla prevenzione, che potrebbero essere finanziate attraverso un reinvestimento dei risparmi di spesa conseguiti all'interno del settore sanitario.

Il senatore ZUFFADA (*FI-PdL XVII*) ricorda che il precedente Governo aveva assunto l'impegno di destinare i risparmi derivanti da misure di contenimento dei costi del Servizio sanitario nazionale al finanziamento di interventi nell'ambito dello stesso settore, impegno che il Documento in esame non sembra mantenere. Domanda quali iniziative il Governo intenda porre in essere per fare fronte alle dinamiche della spesa sanitaria correlate all'invecchiamento crescente della popolazione, e come possano essere sostenute le spese per investimenti nell'ambito del settore sanitario, indispensabili per ammodernare le attrezzature e per rendere più efficiente il sistema, in assenza di adeguati livelli di finanziamento.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) rileva che il Documento in esame conferma che la spesa sanitaria è sostanzialmente in riduzione, in linea con una tendenza già riscontrata negli ultimi anni, ed auspica pertanto che il Servizio sanitario nazionale non sia chiamato a fornire ulteriori contributi alle politiche generali di risanamento della finanza pubblica, che rischierebbero di non essere sostenibili e di porre a repentaglio la stessa tenuta dei servizi, soprattutto in settori ritenuti strategici, come ad esempio quelli relativi alla cura delle malattie croniche e delle non autosufficienze e quelli della medicina territoriale. Dopo aver sottolineato che le Regioni, per ciò che attiene alla spesa sanitaria, hanno conseguito risparmi addirittura superiori a quelli indicati dalla normativa vigente, esprime l'avviso che il Governo, in sede di *spending review*, dovrebbe evitare di desumere dai dati OCSE, in maniera impropria, parametri di riferimento per suffragare la necessità di un ulteriore contenimento dei costi del settore.

Il senatore BIANCO (*PD*) esprime preoccupazione per il sostanziale congelamento, confermato dal Documento in esame, delle risorse per la remunerazione dei fattori produttivi umani del Servizio sanitario nazionale. Ritiene che ciò sia inconciliabile con la necessità di riqualificazione ed efficientamento del sistema sanitario, che non può prescindere dalla valorizzazione dei fattori dinamici rappresentati dalla competenze rinvenibili nel personale sanitario. Peraltro, rileva che analogo congelamento non si riscontra per le spese concernenti l'acquisto di beni e servizi e per quelle relative ai cosiddetti produttori *market* (soggetti che erogano prestazioni per conto del Servizio sanitario nazionale e sono da questo remunerati).

La senatrice MATTESINI (*PD*) ritiene che nell'ambito del Patto per la salute, cui fa riferimento il Documento in esame, dovrebbero essere adottate misure finalizzate all'innovazione e all'efficientamento del sistema sanitario, attraverso la diffusione delle buone prassi già diffuse all'interno di alcune Regioni. A tale riguardo, segnala gli importanti risultati conseguiti in Toscana in tema di deospedalizzazione e potenziamento

della medicina territoriale, e sottolinea altresì la necessità di prestare specifica attenzione ai profili dell'integrazione socio-sanitaria. Sottolinea, inoltre, l'opportunità di introdurre misure volte a contrastare il preoccupante fenomeno delle truffe nel settore sanitario, che potrebbero consistere, tra l'altro, in una connessione tra anagrafe sanitaria e anagrafe mortuaria e nella realizzazione della ricetta elettronica.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*), dopo aver sottolineato che il Documento in esame non ha carattere legislativo, esprime preoccupazione per la possibilità di ulteriori riduzioni di spesa al settore sanitario, e si domanda come esse potrebbero coniugarsi con il mantenimento di adeguati livelli di assistenza all'interno del Servizio sanitario nazionale. In particolare, chiede al Governo chiarimenti e rassicurazioni su alcuni temi, quali la soddisfazione dei crediti vantati dai fornitori delle aziende sanitarie, la disponibilità di risorse adeguate per l'acquisizione di dispositivi medici e per la farmaceutica, la previsione di eventuali forme di compartecipazione alla spesa sanitaria.

La senatrice MATURANI (*PD*) trae dal Documento in esame elementi di particolare preoccupazione in riferimento alla situazione del personale operante a vario titolo all'interno del Servizio sanitario nazionale. Sottolinea, in particolare, che le disposizioni concernenti il blocco delle assunzioni hanno indotto le Regioni a sopperire alle proprie esigenze attraverso il ricorso a forme di collaborazione esterna, che tuttavia hanno creato una situazione di precariato che dovrà inevitabilmente essere affrontata, considerato che essa non determina in realtà risparmi di spesa, ma può incidere sul livello delle prestazioni sanitarie e innescare forti tensioni occupazionali.

Non essendovi altre richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La relatrice SILVESTRO (*PD*), intervenendo in replica, si riserva di individuare una possibile sintesi tra le diverse indicazioni emerse nel corso del dibattito, che potrebbe condurre alla formulazione di un parere che contenga anche osservazioni concernenti il Patto per la salute, che il Governo si appresta a discutere con le Regioni.

Il sottosegretario DE FILIPPO, intervenendo a sua volta in replica, reputa del tutto condivisibile l'auspicio, a più riprese formulato, che i risparmi di spesa conseguiti nell'ambito del settore sanitario non vengano destinati al supporto di politiche pubbliche afferenti ad altri settori. A tale riguardo, fa presente che il Ministero della salute concorre con grande attenzione alla definizione delle politiche di *spending review*, ma certamente potrebbe essere supportato da un parere della Commissione igiene e sanità che espressamente si pronunciasse sul punto. Sottolinea che il Documento in esame, di cui è opportuno porre il rilievo la natura non nor-

mativa, delinea una soddisfacente dinamica di crescita del fondo sanitario, e si occupa anche specificamente di sostegno alle non autosufficienze, attraverso la prefigurazione di un fondo *ad hoc*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

Plenaria

114^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con raccomandazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

La relatrice SILVESTRO (*PD*) illustra una proposta di parere favorevole con raccomandazioni, pubblicata in allegato.

La Presidente DE BIASI suggerisce di riformulare in maniera maggiormente perspicua la raccomandazione concernente il blocco del *turn over* nel settore sanitario, precisando che intendimento della Commissione è segnalare i rischi potenzialmente scaturenti dal mantenimento della disciplina restrittiva.

Il senatore ROMANO (*PI*) propone di precisare, nell'ambito della raccomandazione concernente il *turn over*, che il patrimonio professionale è elemento fondante per garantire una erogazione «ottimale» dei servizi sanitari. Inoltre, esprime l'avviso che occorrerebbe auspicare il superamento *tout-court* della disciplina limitativa delle assunzioni.

La PRESIDENTE osserva che in questa sede appare preferibile non introdurre indicazioni *tranchant* ma limitarsi a segnalare possibili criticità derivanti dal mantenimento del blocco delle assunzioni.

La RELATRICE dichiara di accogliere la proposta di riformulazione della Presidente, in tema di blocco del *turn over*, e quella del senatore Romano, concernente l'erogazione dei servizi sanitari.

La senatrice FUCKSIA (*M5S*), premesso che la proposta di parere appena illustrata appare perplessa, dal momento che coniuga un dispositivo favorevole con una nutrita serie di raccomandazioni, illustra una proposta di parere alternativo, pubblicata in allegato, che sottende una valutazione negativa del Documento in esame.

La PRESIDENTE avverte che sarà posta in votazione per prima la proposta formulata dalla Relatrice; qualora essa risulti approvata, sarà preclusa la votazione della proposta di parere contrario illustrata dalla senatrice Fucksia.

La Commissione prende atto.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice MATURANI (*PD*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, ringraziando la Relatrice per il pregevole lavoro svolto.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*), dopo aver osservato incidentalmente che il parere alternativo sembra affastellare una serie di temi eterogenei, annuncia il voto favorevole della sua parte politica, pur rimarcando che il Documento in esame prefigura una non condivisibile diminuzione progressiva delle risorse per il Servizio sanitario nazionale, peraltro a fronte del rilevato invecchiamento della popolazione.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*), nel ringraziare la Relatrice per il lavoro svolto, si duole del limitato tempo a disposizione ai fini dell'esame, e annuncia il voto contrario della sua parte politica sulla proposta di parere favorevole, a motivo della lacunosità del Documento nella parte concernente gli aspetti sanitari. Saggiunge che, a suo avviso, tra i temi da approfondire ulteriormente e in via prioritaria vi è quello della medicina difensiva, che produce notoriamente oneri a carico del sistema.

Il senatore ROMANO (*PI*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, esprimendo apprezzamento per l'equilibrato lavoro di sintesi svolto dalla Relatrice in un tempo davvero esiguo.

La PRESIDENTE, nel dare atto alla senatrice Rizzotti che il tema della medicina difensiva è certamente meritevole di attenzione, esprime l'avviso che la proposta di parere che la Commissione si accinge a votare coniughi in maniera ottimale l'espressione di una valutazione complessivamente positiva con la puntualizzazione di profili potenzialmente problematici, anche al fine di dare supporto a quanti operano all'interno del set-

tore sanitario. Sul piano metodologico, formula l'auspicio che in futuro gli interventi sul Servizio sanitario nazionale vengano prefigurati in maniera più puntuale, e non demandati a deliberazioni successive all'adozione ed esame del DEF.

Quindi, previa verifica del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con raccomandazioni presentata dalla Relatrice, nel testo risultante dalle modifiche apportate in corso di seduta, pubblicato in allegato.

La seduta termina alle ore 14,50.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLE SENATRICI
FUCKSIA, TAVERNA E SIMEONI SUL DOCUMENTO
LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione 12^a,

esaminato il Documento economico e finanziario 2014 in particolare per le parti e le materie di competenza,

premessi che:

la sezione II del Documento economico e finanziario, paragrafo III.3 prevede per il 2014 una spesa sanitaria in termini di Pubblica amministrazione di 114, 474 milioni di euro con un incremento del 2 per cento rispetto al 2013;

per l'assistenza farmaceutica è prevista una spesa di 8.766 milioni di euro, per la medicina di base una spesa di 6.676 milioni di euro; per le prestazioni ospedaliere, specialistiche, riabilitative, ed altre forme di assistenza è prevista una spesa di 24.572 milioni di euro;

nel periodo 2015-2018 si prevede che la spesa sanitaria cresca ad un tasso medio annuo del 2,1 per cento avendo come riferimento l'anno 2014;

il Documento economico e finanziario rappresenta la base politico programmatica sulla quale poggia la proposta del Governo Renzi, per quanto attiene la sanità o meglio più complessivamente la tutela della salute, in attesa della modifica del titolo V della Costituzione, il Ministro Lorenzin ha dichiarato, con una certa audacia, che nel Def 2014 non ci sono previsioni di tagli per la sanità;

la realtà, aldilà delle ottimistiche dichiarazioni del Ministro Lorenzin e delle pure intenzioni del Governo, è assai diversa e potrebbe essere assai contraddittoria;

il Documento economico e finanziario, fa riferimento in larga parte ai risparmi che dovranno derivare nella sanità e prioritariamente dal contrasto delle inefficienze gestionali nella garanzia dell'appropriatezza della qualità dei servizi;

il Patto per la salute sembra essere l'ambito nel quale l'attenzione dovrà rivolgersi al contrasto agli sprechi e analoga attenzione dovrebbe essere rivolta alla parte di spese che eccedono in maniera significativa i costi *standard*;

nel Documento economico e finanziario si chiarisce che sarà il Patto per la salute a determinare l'ammontare delle risorse da destinare al Servizio Sanitario Nazionale che chiosa con le belle parole che si riferiscono al miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni nel-

l'ambito della unitarietà del sistema. Sta di fatto che la spesa è destinata a calare, almeno fino al 2020;

quanto scritto nel Documento economico e finanziario, in relazione alla mancanza, presunta, di tagli si rivela in realtà una pia intenzione, basterebbe fare riferimento all'ultima legge di stabilità, ovvero il luogo effettivamente deputato ai tagli che, di fatto, sono già pesantemente avvenuti e programmati;

la realtà è che, il Documento economico e finanziario, ammette che per effetto delle misure di contenimento della spesa, la previsione basata su un Pil, il quale reca una aspettativa a nostro giudizio perlomeno problematica da raggiungere, prevede in ogni caso un profilo decrescente almeno fino al 2020 come già detto;

infatti non a caso la spesa sanitaria dal 7.3% del Pil 2010 passa al 7% del Pil 2015, e al 6,9% del Pil 2016, ma è necessario sottolineare che è proprio la previsione di crescita del Pil che è assai ottimistica;

per spiegare quanto lacunosa e incongrua appare la base di riferimento del Pil, basterebbe fare riferimento al fatto che nel Def il governo colloca la crescita del Pil per il 2014 a + 0,8 per cento, mentre la Commissione europea lo stima al + 0,6 per cento e non è chiaro se la previsione del Pil nel Documento economico e finanziario tenga conto dei possibili effetti del bonus Irpef per i redditi fino a 25.000 euro, con il rischio che la crescita paventata possa ulteriormente ridursi;

il Documento economico e finanziario è costretto ad ammettere che solo a partire dal 2025 il rapporto spesa/Pil torna a crescere al 7.1% (in ogni caso inferiore al 2010) e si dovrebbe attestare all'8 per cento dal 2050 in poi, come dire: ai posteri l'ardua sentenza;

a detta del Documento economico programmatico la spesa socio – assistenziale per l'assistenza agli anziani e alle persone disabili, sembrerebbe avere una fase crescente, sempre in rapporto al Pil, ma che raggiunge un 1,6% nel 2060, quando probabilmente tutto dovrà essere rivisto, considerato il continuo invecchiamento della popolazione e la richiesta, in aumento notevole, di prestazioni da parte di anziani e persone disabili, anche tenuto conto del peggioramento delle condizioni di vita e di possibilità dell'accesso alla prevenzione e alla cura, causate dall'impatto della crisi economica che dal 2008 attanaglia il nostro Paese e ha ridotto notevolmente i redditi delle famiglie e dei soggetti svantaggiati;

il Documento economico e finanziario per il 2014 si occupa delle retribuzioni della dirigenza pubblica ed afferma che queste sono più elevate se confrontate con la media europea. Il Def su questo punto propone una revisione e una progressività basata sulle professionalità, si tratta di un punto importante che se concretizzato non potrà che vedere un giudizio positivo, ma segnaliamo che, come nel caso dei direttori generali delle Asl, il problema non si risolve solo con una revisione delle retribuzioni. Più volte il Movimento 5 Stelle ha sollevato la questione delle modalità di scelta dei direttori generali, modalità che attengono più alle qualità «politiche» che a quelle professionali, e che si basano su una discrezionalità della politica, criterio che nel terzo millennio non può più essere accettata,

in riferimento alla questione dell'acquisto di beni e servizi il Documento economico e finanziario propone una riduzione delle stazioni appaltanti (oggi 30 mila) con una centralizzazione che può portare ad una riduzione dei costi e a risparmi dai quali deriverebbero risorse fondamentali per lo sviluppo della prevenzione e della cura basata sul rafforzamento territoriale delle strutture pubbliche e al sostegno della ricerca e della produzione ad esempio di farmaci orfani per le persone affette da malattie rare;

la questione rilevante, posta con forza anche dalle Regioni, alle quali il Governo stenta a dare una risposta, attiene alla questione dei risparmi derivanti dalla lotta agli sprechi, dalla presunta decisione di non procedere a tagli lineari e di razionalizzazione dei servizi, che spesso ha significato riduzione degli stessi, si tratta in sostanza di chiarire se le risorse che verranno «liberate» e rese disponibili dai tagli agli sprechi, dalla centralizzazione degli appalti di beni e servizi, dalla riduzione delle retribuzioni dei dirigenti, diventeranno risorse che restano a disposizione del servizio sanitario nazionale stesso al servizio dei cittadini e che possono rappresentare un tratto di discontinuità rispetto all'approccio ragionieristico di costi e ricavi, come accaduto nell'ultima legge di stabilità, oppure saranno, in ogni caso, sottratte alla sanità per destinarle alla riduzione del debito;

è un quesito fondamentale perché da questo discende, come detto, una possibile inversione di tendenza concreta e verificabile che può liberare risorse, ad esempio, per la non autosufficienza o per una qualità dei servizi che sia degna di tale nome;

eppure solo cinque mesi fa lo stesso Ministro della salute, di questo e del precedente governo Letta, con una maggioranza parlamentare pressoché identica, affermava che non ci sarebbero stati tagli ma la legge di stabilità fu approvata prevedendo:

a) la riduzione del livello statale di finanziamento del servizio sanitario nazionale nella misura di 540 milioni di euro per il 2015 e di 610 milioni a decorrere dal 2016, gli anni di riferimento della prossima legge di stabilità;

b) l'assenza di finanziamenti per il 2014 per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico;

c) il finanziamento di 35 milioni di euro per il 2014 e di 50 milioni di euro dal 2015 per i policlinici di università non statali, ed in aggiunta la cilegina di 30 milioni di euro ad hoc per il policlinico Gemelli;

d) il taglio di 82 milioni di euro agli interventi di vigilanza in materia di prodotti farmaceutici e prodotti sanitari destinati all'uso umano. Una riduzione di risorse quasi profetico se poi è rapportato agli scandali venuti alla luce recentemente che hanno riguardato in particolare l'azienda farmaceutica Roche sul «cartello» truffaldino sull'Avastin e sull'antivirale di dubbia efficacia che è stato acquistato per 50 milioni di euro e rimasto

nei magazzini in quanto inutile e con l'aggiunta dei costi di smaltimento via via che quel farmaco andava scadendo;

e) una pleora di prebende di poche centinaia di migliaia o di pochi milioni di euro per la scuola guida dei cani per ciechi dell'associazione privi di vista, il finanziamento al centro nazionale di adroterapia oncologica, il finanziamento di un centro poliedrico per donne all'Aquila, i 3,5 milioni di euro regalati all'istituto mediterraneo di ematologia. Come si vede tutte questioni basilari per i conti dello Stato, per la riduzione del debito, che affrontano questioni centrali per la sopravvivenza del servizio sanitario nazionale;

il Documento economico e finanziario proposto dal Governo Renzi, che consta complessivamente di ben 1500 pagine, non si pone minimamente la questione di apportare nella sanità quelle riforme strutturali che avrebbero un riverbero notevole anche dal punto di vista finanziario e per molti miliardi di euro;

il Movimento 5 Stelle ha provato a proporli e continua a proporli, nella convinzione che solo agendo strutturalmente si può dare contenuto positivo alla parola «razionalizzazione» che è stata invece negli ultimi decenni sinonimo di tagli lineari e riduzione dei servizi sociali e sanitari, di riduzione dei posti letto e isolamento e abbandono dei servizi territoriali a tutto vantaggio delle strutture private;

il Documento economico e finanziario, prodotto dal I Governo Renzi nulla dice a puro titolo di esempio:

1) sui tempi di approvazione del nuovo nomenclatore tariffario delle protesi e delle ortesi;

2) non prevede l'indicazione dei risparmi che potrebbero derivare dal proporre e dall'approvazione di una norma semplice che disponesse di indicare nelle ricette il solo principio attivo, oppure l'avvio di produzione e distribuzione di farmaci in forma di monodose;

3) non prevede forse tagli, ma non prevede neanche risorse aggiuntive e adeguate per dare impulso al sistema sanitario nazionale, in particolare, sviluppando la rete territoriale finalizzata alla prevenzione e alla deospedalizzazione;

4) sulla necessità di adottare politiche finalizzate nella sanità ad una diversa ripartizione sanitaria passando strutturalmente da una prevenzione secondaria al potenziamento della prevenzione primaria e terziaria, orientando gli interventi sulla presa in carico a livello locale e domiciliare da parte di equipe multidisciplinari;

5) sulla necessità di una maggiore attenzione sulle misure da attuare nel campo del sostegno alle persone disabili, anche per i famigliari che prestano la loro assistenza spesso lasciati soli in un deserto di servizi;

rilevato altresì che:

– Il DEF propone un potenziamento del ruolo delle farmacie convenzionate ed in particolare delle Farmacie di servizi, ma non indica quali tipo di attività queste andrebbero a svolgere. Ci si aspetterebbe una ride-

terminazione dei servizi offerti dalle Farmacie, valorizzandole come centri poli-funzionali, soprattutto, al fine di sgravare le strutture ospedaliere da un'attività puramente burocratica;

– il DEF nel periodo di riferimento fissa l'obiettivo di raggiungere e conservare il pareggio di bilancio in termini strutturali. L'obiettivo risulta condivisibile ma sarebbe opportuno, se si vuole realizzare crescita, innalzare i livelli assistenziali, favorire la competitività del nostro SSN, escludere, ai fini del computo del pareggio di bilancio, le quote di spese riferite agli investimenti legati alla ricerca scientifica e all'innovazione;

– il DEF propone una riduzione del 10% dei corrispettivi per l'acquisto di beni e servizi senza specificare quali tipo di servizi subiranno un taglio, particolare non trascurabile visto che a subirne le conseguenze saranno i servizi sanitari offerti ai cittadini;

– il DEF conferma le misure di contenimento della spesa attraverso il blocco del turn-over che si traduce in un sostanziale ed inaccettabile taglio del personale a scapito della quantità e qualità dei servizi sanitari erogati;

– il DEF non muta indirizzo per quanto riguarda il ticket sulla specialistica, non tenendo conto dello scarso risultato economico apportato alle finanze pubbliche dalla sua reintroduzione;

– il Documento non prevede riduzioni ai finanziamenti delle Università non statali che a nostro parere dovrebbero trovare autonomamente le risorse economiche per il loro funzionamento;

– il DEF estende l'aumento dell'IVA al 22%, non prevedendo alcuna misura per arginare l'applicazione dell'IVA a tutte le prestazioni sanitarie;

– il DEF prevede solo un Fondo per la copertura delle cure transfrontaliere per i cittadini italiani che si curano negli altri Paesi UE, ma non prevede alcuna politica di promozione del nostro Sistema Sanitario e delle nostre eccellenze in Europa;

– non viene previsto, ne nel decreto 52/2014, ne nel DEF, una politica riguardo gli OPG che preveda una formazione specifica per il personale da impiegare nelle nuove strutture, sostitutive agli Ospedali Psichiatrici Giudiziari;

– pur prevedendo specifici finanziamenti per lo sviluppo di metodi alternativi all'utilizzo di animali nella ricerca, non viene stabilito l'obbligo di avvalersi unicamente di tali metodi quando la sperimentazione animale risulta superflua;

– Il DEF non specifica i comparti di spesa in particolare la distinzione tra le prestazioni prettamente sanitarie e la gestione amministrativa; cosa che riteniamo possa essere utile anche per incidere sulla riduzione di spesa della burocratizzazione che potrebbe essere ridotta attraverso i tre punti cardine: informatizzazione, fascicolo sanitario esteso, riduzione degli stipendi dei dirigenti amministrativi e riduzione del personale amministrativo;

– Il DEF non distingue nell'ambito dei costi amministrativi, i costi di consulenza, l'esternalizzazione dei servizi e le convenzioni.

Il governo ci presenta un Documento economico e finanziario 2014 che non propone riforme strutturali aventi forte impatto finanziario, rispetto al servizio sanitario nazionale, è un documento insufficiente e che non può essere credibile, anche se prospetta parzialissimi interventi, tutti da verificare, per esempio sugli sprechi in materia di appalti per beni e servizi, che non rappresentano certo gli interventi strutturali necessari e richiesti dal Paese per la tutela della salute, la quale giova ricordarlo, è un diritto costituzionalmente garantito, mentre non risulta che la Costituzione sancisca il diritto alla tutela delle aziende farmaceutiche e dei loro affari, in spregio al diritto alla cura, alla assistenza e alla salute dei cittadini.

esprime

PARERE CONTRARIO.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE
SILVESTRO SUL DOCUMENTO LVII, N. 2
E CONNESSI ALLEGATI**

La 12^a Commissione permanente, esaminato, per quanto di competenza, il Documento in titolo;

considerato che esso mira a favorire il riequilibrio della gestione di cassa del settore sanitario ampliando il perimetro dei debiti sanitari finanziabili con anticipazioni di liquidità e che a tal fine indica come necessaria una adeguata attività di monitoraggio e la predisposizione di strumenti che consentano di rilevare l'effettiva consistenza ed evoluzione dell'ammontare dei debiti, anche attraverso innovazioni tecnologiche;

rilevato che nel 2013 la spesa sanitaria è risultata pari a 109.254 milioni, segnando una riduzione dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente e confermando al 7 per cento l'incidenza sul PIL;

rilevato che all'interno delle prestazioni relative a produttori *non market*, la spesa per il personale dipendente è diminuita dell'1,1 per cento;

considerato che i consumi intermedi sono aumentati dello 0,3 per cento annuo;

rilevato che con riferimento alle componenti della spesa sanitaria nell'anno in corso, la spesa prevista, pari a 111.474 milioni (+2 per cento rispetto al precedente esercizio) evidenzia una riduzione di oltre 1,6 miliardi rispetto alle stime contenute nella Nota illustrativa della legge di stabilità 2014;

rilevato che secondo le proiezioni, nel periodo 2015-2018, la spesa sanitaria dovrebbe crescere ad un ritmo del 2,1 per cento medio annuo, inferiore alla variazione attesa del PIL nominale (+3 per cento annuo) e che, di conseguenza, l'incidenza della spesa sul prodotto si riduce, passando dal 7 per cento del 2014 al 6,8 per cento del 2018 ed aumenta invece di 0,5 punti l'incidenza sulla spesa corrente al netto degli interessi;

considerato che, come peraltro evidenziato nel Documento, il settore sanitario presenta evidenti tratti di delicatezza;

esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con le seguenti raccomandazioni:

si presti nell'ambito del *definendo* «Patto per la Salute» un'elevata attenzione agli elementi di spreco e alla crescente difficoltà di accesso ai servizi da parte dei cittadini, soprattutto negli ambiti nei quali il nostro Paese presenta un deficit rispetto ai maggiori paesi europei (assistenza territoriale, non autosufficienza, cronicità), stante che i dati consentono di confermare le preoccupazioni circa la necessità di ulteriori consistenti ri-

duzioni di spesa, come prospettato nelle «Proposte per una revisione della spesa pubblica (2014-2016)»;

si ponga particolare attenzione sull'opportunità di mantenere del totale blocco del *turnover* nelle regioni in piano di rientro e politiche di contenimento delle assunzioni nelle rimanenti regioni, stante che il patrimonio professionale è l'elemento fondante per garantire l'erogazione e la qualità dei servizi sanitari;

si dia sostegno all'integrazione e alla continuità delle cure e dell'assistenza tra ospedale e territorio e si adottino i provvedimenti volti all'implementazione dei servizi territoriali e dell'assistenza domiciliare, sanitaria e socio assistenziale;

si presti un'attenzione particolare alle dinamiche demografiche, all'aumento della popolazione anziana ed alle persone affette da patologie cronico-degenerative;

si presti attenzione alla spesa sugli investimenti, anche correlata alla razionalizzazione della rete ospedaliera e all'informatizzazione dei flussi informativi;

si preveda che i risparmi ottenuti dal Sistema Sanitario siano mantenuti all'interno dello stesso per sostenere politiche di innovazione organizzativo – assistenziale e di qualità dell'offerta sanitaria, soprattutto di prossimità, ai cittadini.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La 12^a Commissione permanente, esaminato, per quanto di competenza, il Documento in titolo;

considerato che esso mira a favorire il riequilibrio della gestione di cassa del settore sanitario ampliando il perimetro dei debiti sanitari finanziabili con anticipazioni di liquidità e che a tal fine indica come necessaria una adeguata attività di monitoraggio e la predisposizione di strumenti che consentano di rilevare l'effettiva consistenza ed evoluzione dell'ammontare dei debiti, anche attraverso innovazioni tecnologiche;

rilevato che nel 2013 la spesa sanitaria è risultata pari a 109.254 milioni, segnando una riduzione dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente e confermando al 7 per cento l'incidenza sul PIL;

rilevato che, all'interno delle prestazioni relative a produttori *non market*, la spesa per il personale dipendente è diminuita dell'1,1 per cento;

considerato che i consumi intermedi sono aumentati dello 0,3 per cento annuo;

rilevato che, con riferimento alle componenti della spesa sanitaria nell'anno in corso, la spesa prevista, pari a 111.474 milioni (+2 per cento rispetto al precedente esercizio) evidenzia una riduzione di oltre 1,6 miliardi rispetto alle stime contenute nella Nota illustrativa della legge di stabilità 2014;

rilevato che, secondo le proiezioni, nel periodo 2015-2018, la spesa sanitaria dovrebbe crescere ad un ritmo del 2,1 per cento medio annuo, inferiore alla variazione attesa del PIL nominale (+3 per cento annuo) e che, di conseguenza, l'incidenza della spesa sul PIL si riduce, passando dal 7 per cento del 2014 al 6,8 per cento del 2018 ed aumenta invece di 0,5 punti l'incidenza sulla spesa corrente al netto degli interessi;

considerato che, come evidenziato nel Documento, il settore sanitario presenta evidenti tratti di delicatezza;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti raccomandazioni:

si presti, nell'ambito del *definendo* «Patto per la Salute», un'elevata attenzione alla crescente difficoltà di accesso ai servizi da parte dei cittadini, soprattutto negli ambiti nei quali il nostro Paese presenta un deficit rispetto ai maggiori paesi europei (assistenza territoriale, non autosufficienza, cronicità), considerato che i dati consentono di confermare le preoccupazioni circa la sostenibilità di ulteriori consistenti riduzioni di spesa, come prospettato nelle «Proposte per una revisione della spesa pubblica (2014-2016)»;

si ponga particolare attenzione alle gravi conseguenze derivanti dal mantenimento totale del blocco del *turnover* nelle regioni in piano di rientro e delle politiche di contenimento delle assunzioni nelle rimanenti regioni, stante che il patrimonio professionale è l'elemento fondante per garantire l'ottimale erogazione e la qualità dei servizi sanitari;

si dia sostegno all'integrazione e alla continuità delle cure e dell'assistenza tra ospedale e territorio e si adottino di provvedimenti volti all'implementazione dei servizi territoriali e dell'assistenza domiciliare, sanitaria e socio assistenziale;

si presti un'attenzione particolare alle dinamiche demografiche, all'aumento della popolazione anziana ed alle persone affette da patologie cronico degenerative;

si presti attenzione alla spesa per gli investimenti, anche correlata alla razionalizzazione della rete ospedaliera e all'informatizzazione dei flussi informativi;

si preveda che i risparmi ottenuti dal Sistema Sanitario siano mantenuti all'interno dello stesso per sostenere politiche di innovazione organizzativo – assistenziale e di qualità dell'offerta sanitaria, soprattutto di prossimità, ai cittadini.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Sottocommissione per i pareri

28^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

indi del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,30

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito:

alla 5^a Commissione:

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati
(Parere favorevole con osservazioni)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria**57^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 13,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra il Documento di Economia e Finanza per il 2014 (DEF), evidenziando come esso si inquadri nell'ambito del cosiddetto semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche, strumento operativo dell'Unione mediante il quale si adotta un approccio integrato alla sorveglianza economica degli Stati membri, anno per anno, nelle politiche fiscali, finanziarie, del mercato del lavoro e nelle altre politiche fondamentali. Secondo la tempistica europea, il Governo deve presentare al Consiglio e alla Commissione europea il Programma di stabilità e convergenza (elaborato nell'ambito del Patto di stabilità e crescita) e il Programma nazionale di riforma (elaborato nell'ambito della nuova Strategia per la crescita e l'occupazione UE 2020) non più tardi del 30 aprile di ciascun anno.

Il programma di stabilità contiene informazioni essenziali sugli andamenti di finanza pubblica per l'anno di riferimento e, in particolare, per quanto riguarda l'obiettivo di bilancio a medio termine e il percorso di avvicinamento a tale obiettivo in percentuale del PIL e il percorso previsto per il rapporto debito/PIL. Il programma nazionale di riforma, in coerenza con il Programma di stabilità, definisce le politiche e gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita e occupazione e si rapporta agli obiettivi generali della Strategia Europa 2020.

Sul piano della disciplina interna, il programma di stabilità e il programma nazionale di riforma costituiscono sezioni autonome (rispettivamente la prima e la terza, secondo quanto prevede l'articolo 9, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, costituente la legge di contabilità e finanza pubblica) del Documento di Economia e Finanza (DEF) e sono presentati alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno «*per le conseguenti deliberazioni parlamentari*» (articolo 7, paragrafo 2, lett. a), legge n. 196).

Il passaggio successivo nel ciclo del semestre europeo e, sostanzialmente, l'atto fondamentale che lo chiude e si proietta nel semestre nazionale, è costituito dalla presentazione da parte della Commissione europea e dalla successiva approvazione da parte del Consiglio ECOFIN, tendenzialmente nel mese di giugno, delle raccomandazioni specifiche per paese che dovranno tenere conto dei programmi di stabilità degli Stati membri e dei programmi di nazionali di riforma.

Il Documento di Economia e Finanza 2014 si iscrive in un contesto normativo europeo, anche concernente direttamente l'Italia, particolarmente ricco, a testimonianza di una progressiva integrazione tra il livello nazionale ed europeo di gestione della finanza pubblica.

Esso si coordina invero con l'Analisi annuale della crescita per il 2014 (COM(2013) 800), con le raccomandazioni specifiche per l'Italia adottate dal Consiglio il 9 luglio 2013, e con il parere della Commissione, del 15 novembre 2013, sul documento programmatico di bilancio dell'Italia (C(2013) 8005 final), che nella parte finale e dispositiva di esso invitava le autorità ad adottare, nell'ambito del processo di bilancio nazionale, le misure necessarie per assicurare che il bilancio 2014 fosse pienamente conforme con il patto di stabilità e crescita.

Il DEF si coordina altresì con la Comunicazione della Commissione europea (COM (2014) 150, del 5 marzo 2014) sui risultati degli esami condotti ai sensi del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici (procedura per gli squilibri macroeconomici). Per quanto riguarda l'Italia, paese che transita dalla categoria dei paesi con «squilibri macroeconomici» a quella dei paesi con «squilibri macroeconomici eccessivi», in tale documento si afferma che: l'Italia presenta squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica vigorosa; è urgente prestare attenzione politica alle implicazioni di un debito pubblico molto elevato e di una competitività esterna debole, entrambi ascrivibili in ultima analisi al protrarsi di una crescita deludente della produttività; date le dimensioni dell'economia italiana, è importante intervenire in maniera decisa per ridurre il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia del paese e della zona euro, la Commissione intende avviare attività di monitoraggio specifiche delle politiche raccomandate dal Consiglio all'Italia nel contesto del semestre europeo e in tal senso riferirà periodicamente al Consiglio e all'Eurogruppo.

Sempre nella citata Comunicazione si afferma che la Commissione si aspetta che gli Stati membri tengano conto dei risultati degli esami approfonditi e delle previsioni di bilancio nei loro programmi nazionali di ri-

forma e nei programmi di stabilità e di convergenza. In particolare, gli Stati membri che presentano squilibri eccessivi dovrebbero elaborare una risposta politica dettagliata e di ampio respiro nei loro futuri programmi nazionali di riforma e nei programmi di stabilità e di convergenza. La Commissione è pronta ad avviare una stretta collaborazione con questi Stati membri per sostenerli nell'elaborazione delle risposte, nel pieno rispetto dei processi nazionali.

Inoltre, si evidenzia che, a giugno 2014, la Commissione valuterà i programmi nazionali di riforma e i programmi di stabilità e di convergenza nell'ambito del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche per verificarne l'adeguatezza alla luce dei problemi rilevati. Qualora ritenesse che le risposte politiche proposte dagli Stati membri che presentano squilibri eccessivi (Italia, Croazia, Slovenia) non siano all'altezza delle sfide, la Commissione presenterà una raccomandazione al Consiglio per fare in modo che gli Stati membri interessati adottino misure correttive nell'ambito del braccio correttivo della procedura per gli squilibri macroeconomici. Se necessario, all'inizio di giugno saranno prese ulteriori misure nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi.

Il DEF si coordina infine con quanto deliberato dal Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2014, che ha posto un accento particolare sulle politiche che migliorano la competitività, sostengono la creazione di posti di lavoro e contrastano la disoccupazione, in particolare quella giovanile, e sul *follow-up* delle riforme destinate a migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro.

Il relatore prosegue spiegando che il Documento di Economia e Finanza 2014, presentato alle Camere il 9 aprile 2014, è un documento programmatico che si compone di 3 sezioni, ossia il programma di stabilità, il programma nazionale di riforma e una parte di dettaglio sulla finanza pubblica. Ha anche diversi allegati: il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, il documento sulle spese dello Stato nelle Regioni e nelle Province autonome, la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, la relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della Pubblica Amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle Convenzioni Consip, il programma delle infrastrutture strategiche, la relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate.

Nel capitolo III il DEF include anche la relazione di cui all'articolo 6, comma 3, della legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 24 dicembre 2012. La relazione aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica e richiede alle Camere l'autorizzazione a discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico, sentita la Commissione europea. Essa si rende necessaria in quanto il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali, previsto per l'esercizio 2014, viene spostato al 2016. Tale deviazione è giustificata in conseguenza della forte recessione del 2012 e del 2013, tale da configurare l'esistenza di quelle circostanze eccezionali che l'articolo 6 della legge n. 243 del 24 dicembre 2012, in coerenza con i principi europei, consente determinino

lo scostamento temporaneo dall'obiettivo di medio termine (che per l'Italia è appunto il pareggio strutturale). Più in particolare, la motivazione adottata dal Governo a giustificazione dello scostamento fa riferimento all'*output gap*, ossia all'eccessivo scostamento tra il prodotto effettivo e quello potenziale che si registrerebbe in condizioni economiche normali. La differenza, superiore a quella accettata come fisiologica dalle regole europee, dimostrerebbe la sussistenza delle circostanze eccezionali idonee a consentire, sempre in base alle regole europee, una temporanea deviazione dall'obiettivo di medio termine.

Nella sua parte prospettica, il DEF illustra in modo organico le iniziative concrete che danno corpo alla volontà e all'impegno del Paese ad imprimere una forte accelerazione al processo di riforma strutturale dell'economia, per una nuova e sostenibile ripresa della crescita e dell'occupazione. Prevede il passaggio fondamentale dallo stato di gestione della crisi ad una politica di cambiamento, riassumibile nei concetti del consolidamento fiscale sostenibile e dell'accelerazione delle riforme strutturali per favorire la crescita. Assicura l'impegno del Governo a sfruttare le opportunità offerte da un quadro europeo maggiormente favorevole agli investimenti per la crescita e l'occupazione.

Nella sezione del DEF relativa al programma di stabilità, si afferma che la fase recessiva si è sostanzialmente chiusa nel terzo trimestre del 2013, per una diminuzione del PIL nello stesso anno pari all'1,9 per cento, mentre si prevede per l'anno 2014 una crescita del PIL pari allo 0,8 per cento e per l'anno 2015 una crescita dell'1,3. Nel DEF – in attesa della costituzione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio (*Fiscal Council*) – si dà anche conto delle previsioni di crescita formulate da enti indipendenti dal Governo. La media di tali previsioni è pari allo 0,7 per cento per il 2014 e all'1,2 per cento nel 2015.

L'indebitamento netto valevole ai fini del rispetto del patto di stabilità e crescita europeo è certificato per il 2013 al valore nominale del 3 per cento, mentre la previsione per il 2014 è pari al 2,6 per cento. Si tratta di valori nominali, in quanto l'indebitamento netto strutturale, ossia al netto delle *una tantum* e della componente ciclica, è indicato all'0,8 per cento nel 2013, allo 0,6 per cento nel 2014, al quasi pareggio dello 0,1 per cento nel 2015 e al pareggio pieno nel 2016.

L'avanzo primario, certificato al 2,2 per cento per il 2013 viene indicato al 2,6 per cento nel 2014 con una proiezione in crescita sino al 5 per cento nel 2018.

Il rapporto tra debito pubblico e PIL, al lordo dei sostegni dell'Italia all'ESM e agli Stati membri in assistenza finanziaria, è certificato al valore del 132,6 per cento nel 2013 e previsto in aumento al valore di 134,9 per cento nel 2014, per poi iniziare una graduale discesa sino al valore di 120,5 per cento nel 2018. In riferimento al rispetto della regola del debito, il programma di stabilità afferma che per l'anno 2014 «è necessario effettuare un aggiustamento strutturale ulteriore di mezzo punto di PIL rispetto a quanto previsto a legislazione vigente; per il 2015 sono necessari ulteriori 0,6 punti percentuali di PIL. Se tale aggiustamento fiscale minimo

non fosse realizzato nel corso del 2014 e del 2015 la regola del debito sarebbe violata e potrebbe essere prevista l'apertura della procedura per disavanzi eccessivi. Tuttavia, l'implementazione del piano di rientro per il 2015, il raggiungimento del MTO nel 2016 e il suo mantenimento negli anni successivi, congiuntamente con l'attivazione di un piano di privatizzazioni per circa lo 0,7% del PIL l'anno nel periodo 2014-2017 permettono di correggere le dinamiche dello scenario a legislazione vigente e di rispettare pienamente la regola del debito nel 2014 e nel 2015».

Nella sezione del DEF relativa al programma nazionale di riforma, si afferma come il paese si trovi in condizioni eccezionali a causa della profonda recessione che ha afflitto il paese dal 2007, con crollo del PIL di circa nove punti, il calo del reddito medio pro-capite di circa dieci punti e l'aumento della povertà e della disoccupazione giovanile. La modesta e fragile ripresa ha bisogno di un percorso rinnovatore e riformista di lungo periodo con una politica economica incentrata su misure strutturali e alle quali è associata la riforma dell'assetto politico-istituzionale, in modo tale da raggiungere un livello di stabilità politica analogo a quello degli altri Paesi europei.

Il piano proposto dal Governo, prosegue il relatore, si articola in diversi punti qualificanti: una profonda revisione del sistema politico-istituzionale italiano, la piena attuazione del processo di revisione della spesa, la riduzione del cuneo fiscale attraverso la diminuzione delle imposte sui redditi da lavoro dipendente per le fasce più basse e la riduzione dell'Irap nella misura del 10 per cento l'anno a regime, l'accelerazione e rapida attuazione del programma di privatizzazioni avviato dal precedente Esecutivo, un'energica azione in materia di miglioramento dell'ambiente imprenditoriale e di attrazione di capitali esteri e il necessario superamento di un sistema imprenditoriale fortemente «banco-centrico», il pagamento dei debiti commerciali arretrati da parte delle amministrazioni pubbliche, un miglioramento e una semplificazione del mercato del lavoro, la riforma della pubblica amministrazione e la semplificazione burocratica e la riforma della giustizia civile, penale e amministrativa. Prevede anche interventi per accrescere e valorizzare il capitale umano, soprattutto in materia di istruzione, università e ricerca, interventi nel settore delle infrastrutture, interventi per valorizzare le risorse di cui dispone il paese, il ripensamento del servizio sanitario in un'ottica di sostenibilità ed efficacia, la valorizzazione di *asset* fondamentali del Paese, come la cultura e il turismo.

Un ultimo punto evidenziato nel programma nazionale di riforma riguarda la necessità di imprimere una svolta in Europa, indirizzando il Semestre di Presidenza dell'Italia, che si apre a partire dal mese di luglio, al rilancio delle politiche europee per la crescita e la lotta alla disoccupazione.

Il relatore illustra, quindi, uno schema di parere favorevole con osservazioni che si sofferma: sull'esigenza di una nuova fase di ridefinizione degli obiettivi della funzione di politica economica dell'Europa in chiave di rilancio della crescita e lotta alla disoccupazione, pur nel rispetto del rigore e dei vincoli di bilancio da parte dei singoli stati membri; sull'uti-

lizzo degli spazi di flessibilità esistenti nel patto di stabilità e crescita al fine di rilanciare gli investimenti pubblici produttivi; sull'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020; sul pagamento dei debiti commerciali scaduti delle pubbliche amministrazioni; sulla necessità di procedere all'urgente costituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (*Fiscal Council*), e, infine, sulla necessità che le politiche e gli interventi che si devono assumere sul piano interno e sul piano europeo non prescindano dal ruolo della Banca centrale europea nella determinazione dei fenomeni in atto.

Il PRESIDENTE si congratula con il relatore per l'esaustiva esposizione e dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice GINETTI (*PD*) ricorda gli obiettivi programmatici dell'Unione europea nelle tematiche concernenti il DEF, a partire da quelli fissati nella procedura per gli squilibri macroeconomici e dalla strategia Europa 2020. Il DEF tiene conto di questi aspetti come anche degli aspetti ulteriori, come ad esempio l'indicatore di benessere (BES), che registra parametri ulteriori rispetto al PIL per qualificare la qualità della vita nei Paesi considerati. In relazione alla programmazione 2014-2020, rimarca la necessità di adottare una strategia chiara e amministrativamente corretta, condizione indispensabile per attivare la clausola sugli investimenti pubblici produttivi.

Conclude esprimendo, quindi, una valutazione sostanzialmente positiva sul provvedimento in titolo.

Il senatore MOLINARI (*M5S*), pur ringraziando il relatore dello sforzo nel tratteggiare alcuni aspetti critici dell'attuale assetto economico a livello europeo, evidenzia come il DEF sia un documento lacunoso e poco attento ai temi essenziali che riguardano la vita concreta dei cittadini.

Contesta, inoltre, la circostanza per cui, nel Documento, vengono preconizzate le riforme dell'assetto costituzionale del Paese quale presunto fattore in grado di ingenerare una futura ripresa dell'economia nazionale.

A suo modo di vedere, in realtà, le proposte del Governo in esso contenute si risolvono in meri annunci che non prendono in considerazione le questioni di merito che il Paese si trova drammaticamente ad affrontare.

Preannuncia, quindi, il voto contrario del proprio Gruppo parlamentare.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*), dopo aver lamentato l'effettiva esiguità del tempo a disposizione per esaminare il suddetto Documento, rileva criticamente come esso risulti caratterizzato da una sostanziale vaghezza quanto agli obiettivi da raggiungere ed alla individuazione degli strumenti all'uopo approntati.

Ritiene invero che – a fronte dell'eccessivo ottimismo che «trasuda» nell'intera impostazione dell'atto – il Governo debba presentarsi, nel negoziato a Bruxelles, chiedendo una sostanziale mitigazione nell'applicazione dei Trattati europei rispetto all'Italia, considerata la grave situazione che il Paese sta attraversando e i consistenti sacrifici già sopportati mediante le numerose manovre economiche degli ultimi anni.

Si sofferma, quindi, in particolare, sulle problematiche che attualmente gravano nella filiera agroalimentare e nella gestione dei flussi migratori provenienti dal Mediterraneo, che comportano, per le finanze pubbliche, dei costi non indifferenti.

Conclude auspicando uno sforzo da parte del Governo affinché i vincoli europei a carico dell'Italia vengano declinati in una maniera diversa dall'approccio rigidamente rigoristico che finora ha caratterizzato, anche agli occhi dei cittadini, il *modus operandi* delle istituzioni dell'Unione europea.

Il senatore TARQUINIO (*FI-PdL XVII*), nel preannunciare un voto contrario del suo Gruppo parlamentare, rimarca, peraltro, come il relatore abbia evidenziato alcuni punti del DEF che avrebbero meritato un diverso approfondimento. A suo avviso vi deve essere, invero, una correzione di rotta chiara dell'Unione europea, che sarebbe dimostrata dall'attivazione della clausola degli investimenti pubblici produttivi, indissolubilmente associata alla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) prende atto delle posizioni critiche espresse, ma ritiene che esse debbano essere di ausilio al tentativo di migliorare dall'interno le politiche dell'Unione europea per conseguire un miglioramento del processo di integrazione, che è l'unica strada possibile per uscire in maniera definitiva dalla crisi che sta percorrendo il continente. Tale prospettiva sarebbe agevolata dal rafforzamento del metodo comunitario rispetto a quello intergovernativo utilizzato in questi anni. Sui singoli aspetti contenuti nel DEF, come ad esempio i provvedimenti annunciati sulle riforme istituzionali e del Titolo V, sulla razionalizzazione delle spese, ritiene che possono aiutare a ricomporre in senso virtuoso alcune problematiche italiane e permettere una maggiore focalizzazione sulla crescita. Lo schema di parere illustrato ha tuttavia tenuto conto di molte delle criticità che da tempo vengono evidenziate nel dibattito politico italiano e che sono state enucleate anche da alcuni interventi dei colleghi.

Il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del prescritto numero di Senatori per deliberare, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 14,35.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La 14^a Commissione permanente, esaminato il documento in titolo,

considerato che esso si inquadra nell'ambito del cosiddetto semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche, strumento operativo dell'Unione mediante il quale si adotta un approccio integrato alla sorveglianza economica degli Stati membri, con la finalità di rafforzare gli strumenti di coordinamento e di valutazione delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri, e che esso contiene, a tal fine, il Programma di stabilità e convergenza (elaborato nell'ambito del Patto di stabilità e crescita) e il Programma nazionale di riforma (elaborato nell'ambito della nuova Strategia per la crescita e l'occupazione UE 2020) che il Governo deve presentare al Consiglio e alla Commissione europea non più tardi del 30 aprile di ciascun anno,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– Il DEF in esame sottolinea come le prospettive di ripresa dell'economia italiana dipendano dall'evoluzione dello scenario economico europeo e dal graduale superamento dei fattori negativi che hanno penalizzato finora l'andamento del mercato e della domanda interni. L'Italia ha realizzato negli ultimi anni un poderoso e sotto molti aspetti positivo processo di aggiustamento dei conti pubblici mettendo in atto ben tre manovre correttive da 81,3 miliardi. Un risanamento costoso, che ha determinato l'impennata della nostra pressione fiscale e una prima forte correzione della spesa primaria corrente (al netto degli interessi). Grazie all'aggiustamento realizzato, l'Italia è uscita dalla procedura europea di *deficit* eccessivo. Il riposizionamento italiano ha prodotto i maggiori costi per l'economia reale con una recessione del sistema produttivo e un aumento della disoccupazione di portata così intensa e prolungata come non si era mai verificato da decenni. A questo ha dato un contributo determinante in negativo anche il contesto europeo, prostrato oltremodo da ben due recessioni negli ultimi cinque anni che sono state determinate in primo luogo da politiche inadeguate perché eccessivamente restrittive.

Di qui l'esigenza, ora, di una nuova fase, con la necessità di ridefinire gli obiettivi della funzione di politica economica dell'Europa in chiave di rilancio della crescita e lotta alla disoccupazione, pur nel rispetto del rigore e dei vincoli di bilancio da parte dei singoli Stati membri. La ripresa dell'economia italiana unitamente alle politiche di rilancio e di ri-

forme da attuare a livello domestico dipenderà fortemente dall'evoluzione in positivo del quadro economico europeo. Alla luce di tutto ciò, si invita – nell'ambito delle procedure europee – a promuovere una riconsiderazione complessiva delle politiche adottate in Europa.

In tale complessiva riconsiderazione, dovrebbero essere tenute in considerazione anche le due risoluzioni del Parlamento europeo del 13 marzo 2014, la prima concernente l'indagine sul ruolo e le attività della *troika* (BCE, Commissione e FMI) relativamente ai Paesi dell'area dell'euro oggetto di programmi e la seconda concernente gli aspetti occupazionali e sociali di tale ruolo e attività.

L'utilizzo degli spazi di flessibilità esistenti nel Patto di stabilità e crescita al fine di rilanciare gli investimenti pubblici produttivi è subordinato – in base all'interpretazione delle norme effettuata dal Commissario agli affari economici e monetari nella sua lettera del 3 luglio 2013 – a una triplice condizione: che la crescita economica dello Stato membro rimanga negativa o ben al di sotto del suo potenziale; che la deviazione dall'obiettivo di medio termine concordato nell'ambito del braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita non determini il superamento della soglia del 3% del PIL e la regola del debito sia rispettata; che la deviazione sia collegata al cofinanziamento nazionale di progetti cofinanziati dall'Unione all'interno dei fondi strutturali, le reti TEN e la *Connecting Europe Facility*. Le stringenti regole summenzionate e le altre contenute nella citata lettera del 3 luglio 2013 appaiono eccessivamente restrittive e, in un'ottica di ridefinizione delle politiche a supporto della crescita economica dell'intera Unione, potrebbero essere rivisitate in modo tale che l'utilizzo delle risorse impegnate a titolo di cofinanziamento nazionale non sia considerato ai fini del computo della deviazione dall'obiettivo di medio termine.

A tale riguardo, non si può in ogni caso non evidenziare che il recente esame della bozza di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020 (Atto del Governo n. 86) abbia fatto emergere una serie di rilevanti criticità nella capacità amministrativa del nostro Paese di gestione dei fondi strutturali, storicamente fonte di debolezza del sistema italiano. L'Agenzia per la coesione dovrebbe colmare, almeno in parte, le suddette debolezze. Una più rigorosa formulazione dell'Accordo, rispettosa delle regole previste in sede europea, consentirebbe all'Italia di avere maggiore forza contrattuale per chiedere la clausola di flessibilità sugli investimenti pubblici produttivi, associata come detto anche ai fondi della programmazione 2014-2020.

In tale prospettiva, si ritiene importante adottare una legge organica che agevoli il percorso amministrativo summenzionato, disciplinando la procedura interna e i soggetti coinvolti, con le relative responsabilità, di tutto il processo di utilizzazione delle risorse dei fondi strutturali e degli altri fondi dell'Unione europea. Un unico testo sarebbe maggiormente

comprensibile da parte di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione dei fondi europei.

Sempre nella prospettiva di misure che consentano di spostare l'accento sulle politiche di sostegno alla ripresa economica, andrebbe completato il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle pubbliche amministrazioni, in piena coerenza con quanto affermato dai Commissari Tajani e Rehn nella loro dichiarazione congiunta del 18 marzo 2013, in cui veniva chiarito che il Patto di stabilità e crescita permette di prendere in considerazione fattori significativi in sede di valutazione della conformità del bilancio di uno Stato membro con i criteri di *deficit* e debito del Patto stesso. «In tale ambito, la liquidazione di debiti commerciali potrebbe rientrare tra i fattori attenuanti».

In riferimento alla richiesta di autorizzazione alle Camere di cui all'articolo 6, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio), prevista in caso di scostamenti temporanei del saldo strutturale dall'obiettivo programmatico, appare necessario acquisire il parere della Commissione europea, richiesto come condizione dallo stesso articolo. Inoltre, la votazione a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera sembra assumere un carattere pregiudiziale rispetto al procedimento di esame del Documento di Economia e Finanza di cui all'articolo 125-*bis* del Regolamento.

Si ritiene urgente la costituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (*Fiscal Council*), che nella sua composizione dovrà assicurare una piena autonomia e indipendenza «nei confronti delle autorità di bilancio» degli Stati membri, dal momento che avrà il compito di elaborare previsioni macroeconomiche «imparziali e realistiche», da utilizzare per l'intera procedura di bilancio. L'obbligo di istituire tale ente discende – oltre che dall'articolo 5, comma 1, lett. *f*), della legge costituzionale n. 1 del 2012 (sull'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione) e dalla relativa legge di attuazione n. 243 del 2012, che lo ha denominato «Ufficio parlamentare di bilancio» (articolo 16) – direttamente dall'articolo 17, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 473/2013 (rientrante nel c.d. *two-pack*), che ne fissava il termine di istituzione entro il 31 ottobre 2013. La finalità dell'obbligo di istituire questi enti negli Stati membri dell'Area euro è resa particolarmente vivida dal considerando n. 10 del citato regolamento (UE) n. 473/2013, secondo cui «previsioni macroeconomiche e di bilancio tendenziose e inattendibili possono compromettere notevolmente l'efficacia della programmazione finanziaria e, di conseguenza, minare l'impegno finalizzato alla disciplina di bilancio».

Una valutazione delle politiche e degli interventi da adottare nell'ambito delle decisioni che si devono assumere sul piano interno e sul piano europeo non può infine prescindere dal ruolo della Banca centrale europea nella determinazione dei fenomeni in atto. Le operazioni non convenzionali poste in essere negli ultimi anni (*Securities Market Programme* – SMP, per quanto riguarda i Paesi periferici dell'area euro, tra cui l'Italia, le *Long Term Refinancing Operations* – LTROs, con cui le banche euro-

pee sono state fornite di liquidità a basso costo, e, da ultimo, le cosiddette *Outright Monetary Transactions* – OMT, peraltro mai utilizzate e ora contestate dalla Corte costituzionale tedesca con rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia) hanno permesso agli Stati membri di fronteggiare gli attacchi speculativi alla moneta unica, controbilanciando il cosiddetto rischio di denominazione.

Tuttavia, le immissioni di liquidità dovute alle politiche monetarie non convenzionali poste in essere dalla *Federal Reserve* statunitense e dalla Banca centrale del Giappone hanno finito per determinare un significativo apprezzamento della moneta unica che oltre a contribuire a ingenerare pericoli di deflazione rischia di indebolire gli importanti sforzi di risanamento posti in essere nella gran parte dei Paesi europei, soprattutto dell'area del Sud.

Ulteriori politiche di consolidamento fiscale richieste agli Stati membri dell'Unione e attuate dagli stessi non potranno conseguentemente essere avulse dal contesto europeo e internazionale in cui le diverse banche centrali effettuano le loro operazioni (indipendenti) di politica monetaria, ma che hanno inevitabili riflessi nella vita economica degli Stati, delle imprese e, in ultima analisi, dei cittadini.

Al riguardo, invero, i dati Eurostat certificano che, nei Paesi dell'area euro, nel mese di marzo 2014 l'inflazione rispetto al marzo dell'anno precedente è cresciuta solo dello 0,5%, a fronte di una soglia di inflazione ritenuta ottimale al di sotto, ma vicina, al 2%. In tale prospettiva, va apprezzato quanto contenuto nel Bollettino mensile di aprile 2014 della Banca centrale europea circa l'impegno unanime del Consiglio dei Governatori a ricorrere, nell'ambito del proprio mandato, anche a strumenti di politica monetaria non convenzionali nel caso dovessero perdurare i rischi di un periodo troppo prolungato di bassa inflazione.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria
42ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il prefetto Riccardo Compagnucci, vice capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del prefetto Riccardo Compagnucci, vice capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 2 aprile.

Il presidente MANCONI in apertura di seduta presenta il prefetto Riccardo Compagnucci, funzionario di grande esperienza e di comprovata competenza in materia di immigrazione, sottolineando l'importanza della seduta odierna nel quadro del lavoro che la Commissione sta svolgendo in materia.

Il prefetto COMPAGNUCCI nel ringraziare per l'occasione rappresentata dalla seduta odierna, spiega che sono attualmente in funzione soltanto cinque centri di immigrazione ed espulsione, i cui ospiti, peraltro, sono numericamente inferiori alle potenzialità. Storicamente questi centri sono stati istituiti in un momento di emergenza, nel 1998, con una normativa non chiara, al principio, che con il tempo si è andata affinando, ma che, tuttora, risente di quella iniziale incertezza. Allora, vale a dire nel 1998, i centri istituiti furono addirittura 23, e molti furono rapidamente chiusi in ragione delle pressioni del Consiglio d'Europa, anche perché effettivamente inadeguati rispetto all'accoglienza degli immigrati. Negli anni in cui i centri furono istituiti vi era una netta prevalenza di immigrati cosiddetti economici ed una più bassa percentuale di richiedenti asilo. Tale rapporto si è oggi invertito e l'impressione è che sul territorio si sia affermata da parte delle autorità la tendenza a disporre il trattenimento soltanto di coloro che potrebbero rappresentare un pericolo per la sicurezza pubblica. Nonostante i numeri siano oggi più bassi, in coerenza con i frequenti, autorevoli interventi in materia – come ad esempio il rapporto De Mistura o l'indagine del sottosegretario Ruperto – è giunto indubbiamente il momento di rimettere mano non solo all'impianto normativo cui tali centri fanno riferimento ma anche alla gestione in sé, valutando se sia più opportuno creare centri più piccoli e più numerosi, maggiormente integrati al territorio, o se, al contrario, non sia più conveniente dar vita a tali centri nelle grandi città, dove la vicinanza ai consolati possa accelerare le procedure di identificazione.

Il presidente MANCONI ringrazia il prefetto Compagnucci per il suo intervento invitandolo a una prossima audizione dedicata nello specifico al tema dei richiedenti asilo. Più in generale, sui tanti temi sollevati dal prefetto Compagnucci sarà necessario ascoltare il Ministro dell'interno o il sottosegretario Manzione. Chiede inoltre se, come risulta alla Commissione, poco più della metà della popolazione ospitata dai centri di identificazione ed espulsione sia costituita da persone che hanno finito di scontare la pena in carcere; problema, questo, peraltro, che il recente decreto Cancellieri che introduce l'identificazione in carcere dovrebbe superare. Quanto all'idea che solo persone che potenzialmente rappresentano un'insidia per la sicurezza pubblica possano essere trattenute nei centri si domanda quale potrebbe esserne il fondamento giuridico.

Il senatore MAZZONI (*FI-PdL XVII*), nel rilevare come il superamento dei Centri di identificazione ed espulsione (CIE) sia necessario – peraltro una quota significativa di immigrazione, come quella cinese, è

sfuggita alla normativa sui trattenimenti – chiede delucidazioni in ordine al rapporto tra richiedenti asilo e immigrati economici sottolineando come sarebbe necessario, nel quadro del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, affrontare il tema della rivisitazione dell'accordo cosiddetto «Dublino III».

La senatrice SIMEONI (*M5S*), nel chiedere notizie relativamente all'arrivo a Roma di diversi pullman con a bordo numerosi immigrati di cui si è avuta notizia due giorni fa, e nel sottolineare come sia necessario da un lato sensibilizzare i *partner* europei in ordine al tema dell'immigrazione, dall'altro approfondire la possibilità di realizzare centri di accoglienza nei luoghi di partenza, segnala come rispetto all'arrivo degli immigrati vi sia un importante problema sanitario.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*) chiede dati precisi in ordine al mutato rapporto tra richiedenti asilo e immigrati economici e la possibile ragione di tale mutamento. Chiede inoltre se e come si intenda procedere rispetto a gare d'appalto, fatte al ribasso con una base d'asta evidentemente insufficiente, pari a trenta euro. Chiede infine quali siano le intenzioni rispetto ai centri di Modena e Bologna.

La senatrice SERRA (*M5S*) chiede con quali concrete modalità si immagina di raggiungere gli obiettivi illustrati dal prefetto Compagnucci, relativamente alla realizzazione di strutture piccole, quindi a misura d'uomo, o strutture più grandi, ma in grado di effettuare le procedure di identificazione con maggiore velocità. Chiede inoltre se il centro di Milano, via Correlli, verrà riaperto.

Il prefetto COMPAGNUCCI sottolinea come lo stesso commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Muizniek, abbia più volte avuto occasione di criticare l'accordo di Dublino, che peraltro in origine aveva una funzione diversa, legata alla libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione europea. Furono le massicce richieste di asilo a metà degli anni '90, dovute al dramma della ex Jugoslavia, che indussero i paesi del centro Europa a chiedere che i Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo, prevalentemente, si occupassero della immigrazione proveniente dal Nord Africa. In ogni caso va segnalato che Dublino III contiene un elemento positivo, legato ai ricongiungimenti familiari. Dopo aver rilevato come sul tema della gestione comunitaria del fenomeno immigrazione l'Italia sia sostanzialmente sola, sottolinea come l'attuale organizzazione degli arrivi nel nostro Paese dia garanzie pressoché assolute rispetto alla tutela della salute pubblica. Quanto agli arrivi di pullman negli ultimi due giorni essi non risultano benché sia necessario un approfondimento. In ordine ai dati richiesti dal senatore Lo Giudice, attualmente non a sua disposizione, assicura che procederà al più presto. Le gare d'appalto che portano a valori così bassi sono evidentemente dovute ad una generale scarsità di risorse che affligge questo come altri set-

tori di attività pubbliche. Quanto alle strutture indicate, informa che quella di Modena è stata chiusa e non sarà riaperta, mentre una Commissione si sta occupando di Gorizia, Bologna e Milano-via Corelli.

Il presidente MANCONI ringrazia quindi il prefetto Compagnucci e i senatori presenti e dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria
(1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Renato BALDUZZI

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di economia e finanza 2014

Doc. LVII, n. 2

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5^a Commissione del Senato)

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame, iniziato nella seduta del 15 aprile 2014.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Il deputato Florian KRONBICHLER (*SEL*), premesso di concordare con il presidente sulla necessità di riflettere seriamente sull'impatto che avrebbero sulle autonomie regionali le riforme costituzionali annunciate a grandi linee dal Documento in esame e definite in dettaglio dal disegno di legge del Governo depositato al Senato (S. 1429), esprime l'avviso che la proposta di parere testé formulata dal presidente sia, in tema di rapporti tra Stato e regioni, più accomodante rispetto alla linea del Governo di quella inizialmente presentata dal presidente stesso in qualità di relatore sul DEF in Commissione affari costituzionali nella seduta di questa mattina e poi modificata alla luce del dibattito svoltosi, come se le resistenze incontrate nell'ambito della maggioranza in quella Commissione lo avessero indotto ad attenuare le sue posizioni, portandolo a presentare nella

Commissione per le questioni regionali una proposta di parere meno «regionalista» di quella presentata in Commissione affari costituzionali.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, ritiene per contro che la proposta di parere testé formulata sia più netta ed esplicita, sulle questioni del regionalismo, di quella da lui presentata in Commissione affari costituzionali, e questo proprio in considerazione della più specifica competenza che è propria su questi temi della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Invita pertanto il deputato Kronbichler a riconsiderare il proprio giudizio.

Il deputato Florian KRONBICHLER (*SEL*), nel confermare il proprio convincimento, preannuncia che non voterà a favore della proposta di parere del presidente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del presidente.

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale

C. 2215 Governo

(Parere alle Commissioni riunite II e XII della Camera)

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni)

La Commissione prosegue l'esame, iniziato nella seduta del 3 aprile 2014.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, propone di esprimere parere favorevole con due condizioni riferite all'articolo 3 del decreto-legge. Questo ha – a suo giudizio – un intento apprezzabile, essendo diretto a trovare una soluzione alla carenza normativa posta in luce dalla vicenda che ha portato l'Autorità garante della concorrenza e del mercato a infliggere recentemente una sanzione ad alcune note aziende farmaceutiche per un'intesa restrittiva della concorrenza che ha comportato oneri aggiuntivi per le finanze pubbliche.

Ritiene però che la soluzione individuata dal decreto-legge non sia del tutto efficace, in quanto sostanzialmente rimette all'azienda farmaceutica di decidere se acconsentire all'approvazione dell'indicazione terapeutica di «interesse pubblico», laddove – a suo avviso – sarebbe meglio prevedere che nello specifico elenco dei farmaci erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale, benché non autorizzati, possa essere inserito anche un farmaco da utilizzare per un'indicazione terapeutica già «coperta» da un altro farmaco regolarmente autorizzato, quando il costo della terapia a base di quest'ultimo sia doppio, o di entità ancora superiore, rispetto

al costo della terapia a base dell'altro farmaco. Al fine di consentire al farmaco più costoso di tutelare l'esclusività della propria indicazione terapeutica, senza determinare aggravii di oneri per il Servizio sanitario nazionale, si dovrebbe – a suo avviso – precisare che il farmaco meno costoso non può essere inserito o mantenuto nella speciale lista dei farmaci erogabili dal Servizio sanitario nazionale se il titolare del medicinale più costoso presenta all'Agenzia italiana del farmaco un'offerta irrevocabile di rinegoziazione delle condizioni di rimborso in grado di riequilibrare, entro certi limiti, la differenza di costo fra i due medicinali.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCpI*), premesso che la materia è molto tecnica e che si affida pertanto alla competenza del presidente per una valutazione delle soluzioni più opportune, chiede un chiarimento sul profilo di interesse della Commissione parlamentare per le questioni regionali sulla materia farmaceutica e suggerisce di inserire nel parere una premessa nella quale si faccia cenno della specifica questione regionale toccata dal provvedimento.

Il senatore Roberto RUTA (*PD*) si associa al senatore Dalla Zuanna nel rilevare la tecnicità delle questioni attinenti al costo e alla sicurezza dei farmaci e nel rimettersi alla competenza del presidente su questa materia.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, ricorda di aver tentato, come ministro della salute, di colmare la lacuna normativa che la già ricordata sanzione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha di nuovo messo in luce e di aver condotto su questo una battaglia in Parlamento.

Premesso quindi di concordare con il senatore Dalla Zuanna sull'opportunità di inserire nel parere la premessa da lui caldeggiata, chiarisce che i farmaci interessano le regioni sia perché la spesa farmaceutica è parte della spesa sanitaria, sia perché le regioni hanno di fatto un ruolo significativo nella farmacovigilanza. Presenta quindi una proposta di parere favorevole con due condizioni (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle ore 13,55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,55 alle ore 14.

Plenaria
(2^a pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
Raffaele RANUCCI

indi del Vice Presidente
Marco PAGNONCELLI

La seduta inizia alle ore 14,05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulle questioni connesse al regionalismo ad autonomia differenziata: Audizione del professor Luca Antonini, del presidente della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, Ugo Rossi, e del presidente della Regione Autonoma della Sardegna, Francesco Pigliaru

(Svolgimento e conclusione)

Il presidente Raffaele RANUCCI propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il professor Luca ANTONINI, il presidente della regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol Ugo ROSSI e il presidente della regione autonoma della Sardegna Francesco PIGLIARU svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il presidente Marco PAGNONCELLI, il senatore Roberto COTTI (*MS5*) e il deputato Florian KRONBICHLER (*SEL*).

Il professor Luca ANTONINI e il presidente della regione autonoma della Sardegna Francesco PIGLIARU rispondono ai quesiti posti e rendono ulteriori precisazioni.

Il presidente Marco PAGNONCELLI ringrazia gli intervenuti per il loro contributo e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,15.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n.2)**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
esaminato il Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII,
n. 2);

premessi che:

il documento illustra in modo organico le iniziative assunte dal Governo per una forte accelerazione del processo di riforma strutturale dell'economia e per la ripresa della crescita e dell'occupazione;

il percorso delineato dal Governo intende perseguire il passaggio dalla mera gestione della crisi a una politica di cambiamento che nel documento viene riassunta in due concetti: consolidamento fiscale sostenibile e accelerazione sulle riforme strutturali per favorire la crescita;

in particolare, il Governo ha prospettato un piano di riforme strutturali che interviene su tre settori fondamentali: istituzioni, economia e lavoro;

la riforma delle istituzioni è iscritta nel Programma nazionale di riforma come il primo degli obiettivi da perseguire, sul presupposto che gli interventi sulle finanze pubbliche e sull'economia possano portare risultati concreti solo se accompagnati da un solido processo di ammodernamento delle istituzioni repubblicane e che le riforme istituzionali e costituzionali possano fornire alle misure di contenimento della spesa pubblica e di rilancio della competitività il valore aggiunto che serve per renderle pienamente efficaci;

le riforme strutturali incidenti sull'assetto istituzionale del Paese prevedono – oltre a una nuova legge elettorale (il cui testo è stato approvato dalla Camera ed è ora all'esame del Senato) – l'istituzione delle città metropolitane, il superamento delle province come enti di diretta elezione da parte del corpo elettorale e incentivi alle unioni e fusioni di comuni (a ciò provvede la legge 7 aprile 2014, n. 56), nonché la revisione del bicameralismo e dei rapporti tra lo Stato e le regioni di cui al titolo V della parte II della Costituzione (a ciò provvede il disegno di legge costituzionale del Governo S. 1429, all'esame del Senato);

in relazione al superamento del bicameralismo paritario, nel Programma nazionale di riforma il Governo esprime l'avviso secondo cui «il superamento dell'attuale sistema di bicameralismo paritario e simmetrico si rende necessario per eliminare le cause del rallentamento dei pro-

cessi decisionali, non più sostenibile in una moderna democrazia» e «la sostituzione del Senato con un Senato delle autonomie, a rappresentanza delle istituzioni territoriali, potrà favorire una maggiore cooperazione nell'esercizio dei poteri di ciascun soggetto istituzionale» (Parte I, I.1);

ritenuto che:

è auspicabile – anche in vista dell'esame parlamentare del disegno di legge costituzionale del Governo per il superamento del bicameralismo paritario e per la revisione dei rapporti tra Stato e regioni (S. 1429) – una riflessione approfondita sulla tesi enunciata dal Governo nel Programma nazionale di riforma secondo cui «I limiti impliciti del sistema costituzionale italiano sono stati amplificati dall'intenso decentramento legislativo seguito alla modifica del titolo V della Costituzione» e «La mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali» avrebbe portato a «continui veti incrociati che hanno scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri» e «inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese» (Programma nazionale di riforma, parte I, I.1);

appare opportuno, in particolare, verificare la fondatezza della tesi del Governo secondo cui, per eliminare le predette criticità, occorrerebbe eliminare le materie di legislazione concorrente tra Stato e regioni, lasciando alle regioni la potestà legislativa solo in riferimento a ogni materia o funzione non espressamente riservata allo Stato (PNR, parte I, I.1);

occorre infatti considerare che l'eliminazione delle materie di legislazione concorrente tra lo Stato e le regioni (sia pure accompagnata dall'introduzione della facoltà del legislatore statale di delegare alle regioni la disciplina di determinate materie) e la connessa attribuzione alle regioni della potestà legislativa in base al mero criterio della residualità (per cui le regioni hanno potestà legislativa su tutte le materie non espressamente riservate allo Stato), unitamente all'introduzione di una forte clausola di supremazia (in base alla quale lo Stato può intervenire con legge in materie non riservate alla sua legislazione non soltanto quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ma altresì, con formula assai ampia e vaga, quando lo renda necessario la realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale), sono misure che rischiano nel complesso di determinare un sostanziale arretramento dell'autonomia regionale e un'alterazione del modello di Stato regionale prescelto in sede di Assemblea costituente;

nell'auspicio che la discussione parlamentare possa portare a un assetto costituzionale equilibrato, nel quale le due Camere, pur differenziandosi per composizione, funzioni e modalità di elezione, abbiano una paragonabile autorevolezza, nonché a un sistema elettorale in grado di assicurare la auspicata stabilità delle maggioranze senza per questo sacrificare il pluralismo politico, culturale e territoriale, ed anzi garantendo la più ampia rappresentanza; e nel convincimento che solo attraverso una autentica rappresentanza parlamentare sarà possibile ricostituire la fiducia delle im-

prese e dei cittadini nelle istituzioni, che costituisce la premessa per la ripresa anche economica del Paese;

considerato infine che:

il Governo rileva nel documento in esame che nel comparto sanitario «vi sono gli spazi per la riduzione di aree di spreco e per l'allineamento delle spese ai costi standard» e segnala che «il settore sanitario presenta evidenti tratti di delicatezza», che suggeriscono «una elevata attenzione sugli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto Patto per la Salute' con gli enti territoriali»;

occorre evitare il rischio che la revisione della spesa si innesti sfavorevolmente su un quadro finanziario del settore sanità il cui livello di finanziamento a legislazione vigente registra una riduzione automatica di risorse a partire dal 2015, per effetto del peggioramento del quadro macroeconomico: va ricordato infatti che a legislazione vigente le variazioni annue del livello del finanziamento devono, in assenza di specifica statuzione normativa, essere corrispondenti a quelle del PIL nominale, al lordo delle manovre di finanza pubblica, secondo un principio condiviso da Stato e regioni, desumibile dall'intesa del 28 settembre 2006 e ribadito in quella successiva del 3 dicembre 2009;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) si verifichi la fondatezza della tesi sostenuta dal Governo nel Programma nazionale di riforma (parte I, I.1), secondo cui, da una parte, l'intenso decentramento legislativo seguito nel 2001 alla revisione del titolo V della parte II della Costituzione e la mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali avrebbero portato a «continui veti incrociati che hanno scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri» e «inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese» e secondo cui, dall'altra parte, per risolvere tali criticità sarebbe necessario eliminare integralmente la potestà legislativa concorrente di Stato e regioni, piuttosto che assegnare alla potestà legislativa statale talune materie per loro natura infrazionabili (per esempio: grandi reti di trasporto e di navigazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia);

2) si verifichi se il disegno complessivo delle riforme in materia di rapporti tra lo Stato e le regioni – che, in base al DEF e al disegno di legge costituzionale del Governo (S. 1429), prevede l'eliminazione dell'area delle materie di legislazione concorrente, il rafforzamento della potestà legislativa dello Stato, l'attribuzione a quest'ultimo, a tutto scapito delle autonomie regionali, di un consistente potere di intervento nelle materie non riservate alla sua legislazione, non soltanto quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ma altresì, con for-

mula assai ampia e vaga, quando lo renda necessario la realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale, e la costituzione di un Senato delle autonomie territoriali privo della necessaria autorevolezza – conservi davvero il modello di Stato regionale delineato dalla Costituzione del 1948;

3) si valuti il rischio che la revisione della spesa in materia sanitaria si innesti sfavorevolmente su un quadro finanziario del settore sanità il cui livello di finanziamento a legislazione vigente registra una riduzione automatica di risorse a partire dal 2015, per effetto del peggioramento del quadro macroeconomico;

4) si preveda in ogni caso che le risorse recuperate attraverso la revisione della spesa sanitaria restino destinate al settore sanitario.

ALLEGATO 2

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale (C.2215 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 2215, di conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 36, recante: «Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale»;

considerata la rilevanza che la spesa sanitaria – e nel suo ambito quella farmaceutica – riveste per le regioni e il ruolo delle regioni nel campo della farmacovigilanza;

rilevato che:

l'articolo 3 del decreto-legge ha un intento sicuramente apprezzabile, essendo diretto a dare una prima risposta all'evidente carenza normativa posta in luce dalla vicenda che ha portato l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ad infliggere una sanzione ad alcune note aziende farmaceutiche per un'intesa restrittiva della concorrenza che ha comportato oneri aggiuntivi per le finanze pubbliche;

la soluzione individuata dal decreto-legge non appare, d'altra parte, del tutto efficace, in quanto sostanzialmente rimette all'azienda farmaceutica di decidere se acconsentire o meno a che si giunga all'approvazione dell'indicazione terapeutica di «interesse pubblico»;

appare invece più funzionale all'obiettivo perseguito prevedere che nello specifico elenco dei farmaci erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale, benché non autorizzati, possa essere inserito anche un farmaco da utilizzare per un'indicazione terapeutica già prevista per un altro farmaco regolarmente autorizzato, quando il costo della terapia a base di quest'ultimo sia doppio, o di entità ancora superiore, rispetto al costo della terapia dell'altro farmaco;

al fine di consentire al farmaco più costoso di tutelare l'esclusività della propria indicazione terapeutica, senza determinare aggravati di oneri per il Servizio sanitario nazionale, appare utile precisare che il farmaco meno costoso non possa essere inserito o mantenuto nella speciale lista

dei farmaci erogabili se il titolare del medicinale più costoso presenta all'Agencia italiana del farmaco un'offerta irrevocabile di rinegoziazione delle condizioni di rimborso in grado di riequilibrare, entro limiti dati, la differenza di costo fra i due medicinali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) in luogo di quanto disposto dall'articolo 3, le Commissioni di merito valutino la possibilità di prevedere, mediante novella del comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, che qualora non esista valida alternativa terapeutica, sono erogabili a totale carico del Servizio sanitario nazionale i medicinali innovativi la cui commercializzazione sia autorizzata in altri Stati, ma non sul territorio nazionale, i medicinali non ancora autorizzati, ma sottoposti a sperimentazione clinica e i medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata, inseriti in apposito elenco predisposto e periodicamente aggiornato dall'Agencia italiana del farmaco (AIFA), conformemente alle procedure e ai criteri adottati dalla stessa, previa valutazione della Commissione consultiva tecnico-scientifica;

b) le Commissioni valutino altresì la possibilità di prevedere che la condizione dell'assenza di valida alternativa terapeutica sussista anche quando la terapia basata sul medicinale autorizzato disponibile abbia un costo pari o superiore a quello della terapia effettuabile con il medicinale innovativo la cui commercializzazione è autorizzata in altri Stati, ma non sul territorio nazionale o con il medicinale non ancora autorizzato, ma sottoposto a sperimentazione clinica o con il medicinale da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata; e che, ove ricorra una di queste fattispecie, l'AIFA non possa procedere all'inserimento o al mantenimento del medicinale di minor costo nell'elenco da essa tenuto, qualora il titolare del farmaco più costoso trasmetta all'AIFA stessa una proposta irrevocabile di modifica delle condizioni di rimborso del proprio medicinale, idonea a ricondurre il costo di quest'ultimo, per il Servizio sanitario nazionale, a un livello inferiore al doppio del costo dell'altro medicinale.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Roberto FICO, *presidente*, comunica che in data 8 aprile 2014 il presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione i senatori Camilla Fabbri e Salvatore Tomaselli, in sostituzione dei senatori Francesco Scalia e Laura Puppato, dimissionari dalla Commissione. Nell'esprimere il suo ringraziamento, anche a nome degli altri componenti della Commissione, ai senatori Scalia e Puppato per il prezioso contributo dato, dà il benvenuto, con l'augurio di buon lavoro, ai colleghi Fabbri e Tomaselli.

Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che si convochi quanto prima una riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, per discutere del quesito

in materia di rispetto della *par condicio* indirizzato dal presidente Fico alla presidente della RAI in concomitanza con un esposto di analogo tenore presentato all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dai presidenti dei gruppi parlamentari del Movimento 5 Stelle di Camera e Senato. Fa presente di aver avanzato questa stessa richiesta già lo scorso 11 aprile con un comunicato stampa, cui la presidenza non ha ritenuto di dover dare seguito. Ritiene infatti che il presidente nella circostanza abbia travalicato, in un momento particolarmente delicato della vita politica del Paese, quel ruolo di garanzia che egli dovrebbe esercitare a tutela di tutte le forze politiche. Il gruppo del Partito Democratico, pertanto, pur continuando a partecipare all'esame del Contratto di servizio, ribadisce la necessità che sulla vicenda si faccia la massima chiarezza.

Roberto FICO, *presidente*, precisa di non aver convocato l'Ufficio di presidenza soltanto perché nessuna richiesta formale in tal senso è mai pervenuta alla presidenza. Fa altresì presente di non aver scritto alcuna lettera alla presidente Tarantola per chiedere il rispetto da parte della RAI della *par condicio*, ma di aver presentato due giorni prima un quesito con cui si chiedeva se erano fondati alcuni dati apparsi sulla stampa su una sovrapposizione del Presidente del Consiglio sui canali della RAI.

La Commissione prosegue quindi l'esame del provvedimento rinviato da ultimo nella seduta del 3 aprile scorso e passa all'esame delle proposte emendative presentate (*si vedano gli allegati ai resoconti sommari della seduta del 20 marzo e del 3 aprile 2014*).

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 5.1 Nesci, 5.2 Nesci, 5.3 Relatore, 5.4 Rossi, 5.5 Nesci, 5.6 Liuzzi, 5.8 Relatore, 5.10 Centinaio e parere contrario sulle proposte emendative 5.7 Marazziti, 5.9 Liuzzi e 5.11 Centinaio.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 5.4 Rossi e 5.10 Centinaio sono state fatte proprie, rispettivamente, dal senatore Buemi e dal deputato Peluffo e che il senatore Airola ha fatto proprie le proposte emendative 5.6 Liuzzi e 5.9 Liuzzi. Comunica altresì che le proposte emendative 5.7 Marazziti e 5.11 Centinaio, essendo assenti i firmatari, si intendono decadute.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 5.1 Nesci, 5.2 Nesci, 5.3 Relatore, 5.4 Rossi, 5.5 Nesci, 5.6 Liuzzi, 5.8 Relatore e 5.10 Centinaio e respinge la proposta emendativa 5.9 Liuzzi.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 6.1 Nesci, 6.2 Migliore, 6.3 Nesci,

6.4 Nesci, 6.6 Liuzzi, 6.7 Airola, 6.8 Airola, 6.9 Peluffo, 6.10 Peluffo, 6.11 Migliore, 6.12 Migliore e 6.13 Marazziti.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 6.13 Marazziti è stata fatta propria dal senatore Margiotta. Fa altresì presente che la proposta emendativa 6.5 Centinaio, essendo assente il firmatario, si intende decaduta.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 6.1 Nesci, 6.2 Migliore, 6.3 Nesci, 6.4 Nesci, 6.6 Liuzzi, 6.7 Airola, 6.8 Airola, 6.9 Peluffo, 6.10 Peluffo, 6.11 Migliore, 6.12 Migliore e 6.13 Marazziti.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 7.1 Peluffo, 7.2 Relatore, 7.3 Relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 7.1 Peluffo, 7.2 Relatore, 7.3 Relatore.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 8.1 Liuzzi e 8.2 Peluffo.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 8.1 Liuzzi è stata fatta propria dalla deputata Nesci.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 8.1 Liuzzi e 8.2 Peluffo.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 9.1 Airola, 9.2 Airola, 9.3 Migliore, 9.4 Puppato, 9.5 Centinaio e 9.6 Airola.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 9.4 Puppato e 9.5 Centinaio sono state fatte proprie, rispettivamente, dalla senatrice Fabbri e dal deputato Peluffo.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 9.1 Airola, 9.2 Airola, 9.3 Migliore, 9.4 Puppato, 9.5 Centinaio e 9.6 Airola.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulla proposta emendativa 10.1 Puppato.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 10.1 Puppato è stata fatta propria dalla senatrice Fabbri.

La Commissione approva la proposta emendativa 10.1 Puppato.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 11.1 Relatore, 11.2 Relatore, 11.3 Relatore, 11.4 Relatore, 11.5 Relatore, 11.6 Migliore, 11.7 Migliore, 11.8 Relatore e 11.9 Migliore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 11.1 Relatore, 11.2 Relatore, 11.3 Relatore, 11.4 Relatore, 11.5 Relatore, 11.6 Migliore, 11.7 Migliore, 11.8 Relatore e 11.9 Migliore.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 12.1 Relatore, 12.2 Marazziti, 12.3 Airola e 12.4 Migliore.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 12.2 Marazziti è stata fatta propria dal senatore Margiotta.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 12.1 Relatore, 12.2 Marazziti, 12.3 Airola e 12.4 Migliore.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 13.1 Puppato, si intende decaduta.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 14.1 Centinaio, 14.2 Airola, 14.3 Migliore, 14.4 Migliore, 14.5 Migliore, 14.6 Marazziti, 14.7 Marazziti, 14.8 Scavone, 14.10 Migliore, 14.12 Migliore, 14.15 Relatore e 14.18 Relatore.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 14.1 Centinaio e 14.8 Scavone sono state fatte proprie, rispettivamente, dai deputati Peluffo e Lainati e che il senatore Margiotta ha fatto proprie le proposte emendative 14.6 Marazziti e 14.7 Marazziti. Infine, la proposta emendativa 14.11 Liuzzi è stata fatta propria dal senatore Airola. Avverte poi che le proposte emendative 14.9 Marazziti, 14.13 Marazziti, 14.14 Scavone, 14.16 Marazziti e 14.17 Scavone, essendo assenti i firmatari, si intendono decadute.

Il senatore Alberto AIROLA (*M5S*), sottolinea che la propria proposta emendativa 14.2 ha il fine di evitare che la RAI, al di fuori dell'ipotesi già prevista e connessa alle esigenze di sceneggiatura, possa delocalizzare all'estero la realizzazione delle *fiction*.

Con riferimento poi alla proposta emendativa 14.11 Liuzzi, evidenzia come sia volta a sopprimere un organismo come la Commissione paritetica che, già prevista nel vigente Contratto di servizio, non ha mai funzionato.

Quanto, infine, alla proposta emendativa 14.18 del relatore, è dell'avviso che, rispetto al testo del parere, essa introduca un'attenuazione del

criterio originariamente previsto, con il rischio di agevolare un aggiramento della norma. Per questo motivo il proprio gruppo voterà contro questa proposta emendativa del relatore.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, pur comprendendo i timori del collega Airola, fa tuttavia presente che la propria proposta emendativa, che va a modificare su questo punto quella contenuta nel parere, si limita a rendere più flessibile il dispositivo originario, consentendo deroghe *una tantum* nella sola ipotesi in cui gli artisti siano produttori di se stessi.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*), *nel condividere il punto di vista del relatore, che introduce un ragionevole elemento di flessibilità, annunzia il voto favorevole del proprio gruppo.*

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI-PdL*), nel dichiararsi d'accordo con la nuova proposta del relatore, è dell'avviso che essa introduca quel minimo di flessibilità che possa consentire al servizio pubblico di competere sul mercato.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 14.1 Centinaio, 14.2 Airola, 14.3 Migliore, 14.4 Migliore, 14.5 Migliore, 14.6 Marazziti, 14.7 Marazziti, 14.8 Scavone, 14.10 Migliore, 14.12 Migliore, 14.15 Relatore e 14.18 Relatore e respinge la proposta emendativa 14.11 Liuzzi.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 15.1 Migliore e 15.2 Scavone.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 15.2 Scavone è stata fatta propria dall'onorevole Lainati.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 15.1 Migliore e 15.2 Scavone.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, chiede l'accantonamento delle proposte emendative 16.1 Scavone, 16.2 Peluffo e 16.3 Centinaio.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 16.1 Scavone, 16.2 Peluffo e 16.3 Centinaio sono accantonate.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 18.3 Migliore, 18.4 Scavone, 18.5 Minzolini e 18.13 Relatore.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 18.2 Scavone, 18.4 Scavone e 18.5 Minzolini sono state fatte proprie dall'onorevole Lainati, e che il senatore Airola ha fatto propria la proposta emendativa 18.12 Rossi. Avverte altresì che le proposte emendative 18.1 Marazziti, 18.6 Rossi, 18.7 Rossi, 18.8 Rossi, 18.9 Rossi, 18.10 Rossi, 18.11 Rossi, 18.14 Rossi e 18.15 Marazziti, essendo assenti i firmatari, si intendono decadute.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 18.3 Migliore, 18.4 Scavone, 18.5 Minzolini e 18.13 Relatore e respinge le proposte emendative 18.2 Scavone e 18.12 Rossi.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulla proposta emendativa 19.1 Fico.

La Commissione approva la proposta emendativa 19.1 Fico.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulla proposta emendativa 20.1 Puppato.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 20.1 Puppato è stata fatta propria dalla senatrice Fabbri.

La Commissione approva la proposta emendativa 20.1 Puppato.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 21.2 Migliore, 21.3 Migliore, 21.5 Marazziti e 21.6 Migliore e parere contrario sulla proposta emendativa 21.1 Rossi.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 21.1 Rossi e 21.5 Marazziti sono state fatte proprie, rispettivamente, dalla deputata Nesci e dal senatore Margiotta. Fa altresì presente che la proposta emendativa 21.4 Puppato si intende decaduta.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 21.2 Migliore, 21.3 Migliore, 21.5 Marazziti e 21.6 Migliore e respinge la proposta emendativa 21.1 Rossi.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 23.1 Migliore, 23.2 Scavone, 23.3 Migliore, 23.4 Scavone e 23.5 Migliore.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 23.2 Scavone e 23.4 Scavone sono state fatte proprie dall'onorevole Lainati.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 23.1 Migliore, 23.2 Scavone, 23.3 Migliore, 23.4 Scavone e 23.5 Migliore.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 24.1 Relatore, 24.2 Migliore e 24.3 Scavone.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 24.3 Scavone è stata fatta propria dal deputato Lainati.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 24.1 Relatore, 24.2 Migliore e 24.3 Scavone.

Roberto FICO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 16 aprile 2014

Plenaria
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 8.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare

Audizione del Direttore generale della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), dott. Gaetano Caputi

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Svolge una relazione Gaetano CAPUTI, *direttore generale della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB)*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, a più riprese, il deputato Titti DI SALVO (*SEL*), e il senatore Sergio PUGLIA (*M5S*).

Replica ai quesiti posti Gaetano CAPUTI, *direttore generale della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB)*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare Gaetano Caputi, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta è sospesa alle ore 9.

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 9 alle ore 9,15.

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

**Plenaria
(pomeridiana)**

La seduta è ripresa alle ore 14,45.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti
(Svolgimento e rinvio)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Svolge una relazione Giuliano POLETTI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, a più riprese, Giuseppe GALATI (*FI-PDL*), e Titti DI SALVO (*SEL*), e i senatori Marcello GUALDANI (*NCD*), e Sergio PUGLIA (*M5S*).

Giuliano POLETTI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, replica alle osservazioni poste, riservandosi di rispondere agli altri quesiti nel seguito dell'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti
degli amministratori locali

Mercoledì 16 aprile 2014

Presidenza della Presidente
LO MORO

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 2

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 14

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 197 di martedì 15 aprile 2014, seduta n. 56 della Commissione politiche dell'Unione europea (14^a), dopo la pagina 113, inserire il seguente allegato:

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 88

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto in titolo,

considerato che esso fa stato delle intese concluse, ai sensi dell'articolo 25 della legge 24 gennaio 1979, n. 18 (sull'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia), con i Paesi membri dell'Unione europea, volte a garantire l'effettiva possibilità, per i cittadini italiani residenti negli altri Paesi dell'Unione, di votare presso le sezioni elettorali istituite dalla rete diplomatico-consolare, in vista delle elezioni per il Parlamento europeo del prossimo 22-25 maggio 2014;

considerato che tutti gli Stati dell'UE hanno concesso l'autorizzazione a svolgere le operazioni elettorali a favore degli italiani residenti negli stessi Paesi, assicurando la collaborazione delle autorità locali al fine di garantirne il corretto svolgimento;

considerato che alcuni Paesi hanno posto specifiche condizioni concernenti lo svolgimento della campagna elettorale e i luoghi ove installare i seggi elettorali;

rilevato che le votazioni per gli italiani residenti negli altri 27 Stati membri sono fissate per i giorni di venerdì 23 maggio 2014, tra le ore 17 e le ore 22, e di sabato 24 maggio 2014, tra le ore 7 e le ore 22, e che tale anticipazione è finalizzata a consentire il trasferimento in Italia delle schede votate, in vista dello scrutinio previsto presso le Corti d'Appello dei capoluoghi delle cinque circoscrizioni elettorali;

valutato lo schema di comunicato attestante il raggiungimento delle intese con i Paesi dell'Unione europea, volte a garantire le condizioni richieste dalla legge per l'esercizio del voto dei cittadini italiani ivi residenti,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli.

